Modulo formativo su “responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori”

Guida al modulo formativo

Contratto

N. JUST/2010/JCIV/FW/0052/A4–30-CE-0469875/00-40

che attua il Contratto quadro JUST/2010/JCIV/PR/0016/A4

Preparato da:

ACCADEMIA DEL DIRITTO EUROPEO

Per conto della DG GIUSTIZIA

This work is the property of the European Commission and is
licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License

GUIDA AL MODULO FORMATIVO

Indice

I. Introduzione 5
1. Ambito di applicazione del modulo formativo 5
2. Contenuto del modulo formativo 6
3. Attuazione del modulo formativo 6
II. Pacchetto utente: funzione dei vari elementi del modulo formativo 8
1. Corso di formazione a distanza 8
2. Documentazione di riferimento 10
3. Documentazione per le esercitazioni del workshop 11
4. Contributi dei formatori 12
5. Sezioni nazionali e bibliografia generale 12
6. Documenti aggiuntivi 14
III. Metodologia 15
1. Tempistica 15
2. Profili dei formatori 15
3. Metodi didattici 16
IV. Organizzare un workshop: aspetti pratici 21
1. Definire il gruppo bersaglio – riunire un gruppo di partecipanti 21
2. Sede e attrezzature necessarie 22
3. Informazioni preliminari per gli utenti finali 23
4. Valutazione di un workshop 24
V. Organizzare un workshop: struttura, contenuto e metodologia 26
1. Suddivisione del modulo formativo in unità tematiche e sottosessioni 26
2. Contenuto dettagliato di ogni sottosessione: ambito e obiettivi, documentazione, metodologia 27
A. Sottosessione di apertura 27
B. Responsabilità genitoriale: norme sulla competenza giurisdizionale, provvedimenti provvisori e legge applicabile 30
C. Sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE 38
D. Riconoscimento ed esecuzione delle decisioni, incluse le norme su diritto di visita e sottrazione di minori 44
E. Esercitazione I – Caso di studio su responsabilità genitoriale e sottrazione di minori 49

F. Audizione del minore e assunzione delle prove 52
G. Comunicazione transfrontaliera fra autorità giurisdizionali e fra autorità centrali 58
H. Pronunce pregiudiziali nei procedimenti familiari 64
I. Esercitazione II – Caso di studio sul rinvio pregiudiziale 70
J. Introduzione alla mediazione familiare 74
K. Esercitazione III – Gioco di ruolo sulla mediazione familiare in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori 78
L. Sessione di chiusura 82

Allegato 1 – Schema di programma indicativo del workshop 85
Allegato 2.1. – Documentazione di riferimento – Pacchetto utente 87
Allegato 2.2. – Documentazione di riferimento da fornire in versione cartacea 95
Allegato 3.1. – Esercitazione I del workshop 98
Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop 104
Allegato 3.3. – Esercitazione III del workshop 124
Allegato 4 - Bibliografia generale 134
Allegato 5 – Esempi di presentazioni PowerPoint

Allegato 5.1 – "Responsabilità genitoriale: norme di competenza giurisdizionale, provvedimenti provvisori e legge applicabile" (fornita da Orsolya Szeibert, novembre 2012)

Allegato 5.2 – "Priorità formativa nel diritto di famiglia UE dal punto di vista della formazione giuridica: Regolamento Bruxelles II bis" (fornita da Simona Bacsin, dicembre 2012)

Allegato 5.3 – "Sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE (fornita da Kerstin Niethammer-Jürgens, novembre 2012)

Allegato 5.4 – "Priorità formativa: Sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE" (fornita da Thalia Kruger, dicembre 2012)

Allegato 5.5 – "Riconoscimento ed esecuzione delle decisioni, incluse le norme su diritto di visita e sottrazione di minori" (fornita da Orsolya Szeibert, novembre 2012)

Allegato 5.6 – "Audizione del minore e assunzione delle prove" (fornita da Martina Erb-Klünemann, novembre 2012)

Allegato 5.7 – "Comunicazione transfrontaliera fra autorità giurisdizionali e fra autorità centrali" (fornita da Martina Erb-Klünemann, novembre 2012)

Allegato 5.8 – "Comunicazione transfrontaliera fra autorità giurisdizionali e assunzione delle prove in casi transfrontalieri" (fornita da Zuzana Fišerová, dicembre 2012)

Allegato 5.9 – "Pronunce pregiudiziali nei procedimenti familiari" (fornita da Aleksandra Melesko, novembre 2012)

Allegato 5.10 – "Procedimento pregiudiziale" (fornita da Ruth Lamont, dicembre 2012)

Allegato 5.11 – "Introduzione alla mediazione familiare" (fornita da Jamie Walker, novembre 2012)

Allegato 6 – Modello di questionario iniziale di valutazione delle esigenze 175
Allegato 7 – Modello di elenco dei participanti..... 177
Allegato 8 - Modello di valutazione immediata iniziale 178
Allegato 9 – Modello di questionario di valutazione a medio termine 181

I. Introduzione

Questo modulo formativo autonomo su "Responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori", sviluppato dall'Accademia del diritto europeo (ERA) per conto della Commissione europea, è indirizzato a centri di formazione, reti di avvocati, formatori e utenti finali degli Stati membri dell'Unione europea desiderosi di organizzare sessioni formative nell'ambito del diritto di famiglia europeo e, più in particolare, in materia di responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero.

In un mondo in cui le persone sono sempre più mobili, aumenta anche il numero di famiglie composte da cittadini provenienti da paesi europei diversi, o da cittadini europei e cittadini di paesi terzi; attualmente si contano circa 16 milioni di coppie internazionali. L'esercizio, sempre più frequente, del diritto di libera circolazione di persone, merci e servizi determina l'incremento delle potenziali controversie transfrontaliere, rendendo progressivamente più importante l'offerta formativa in materia di diritto di famiglia europeo.

Il modulo è strutturato come un "pacchetto di formazione" e comprende informazioni sul programma e sulla metodologia da adottare, nonché la documentazione necessaria per realizzare un workshop sulla responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero. Riguarda l'acquis dell'Unione in questo ambito del diritto e illustra come esso sia stato applicato negli Stati membri.

1. Ambito di applicazione del modulo formativo

Più in particolare, la documentazione del modulo formativo riguarda l'acquis dell'Unione nelle seguenti unità tematiche.

- Responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero – norme di competenza giurisdizionale, provvedimenti provvisori e legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni, incluse le norme speciali su diritto di visita e sottrazione di minori all'interno dell'UE
- Procedura in materia familiare – audizione del minore e assunzione delle prove, comunicazione transfrontaliera fra tribunali e fra autorità centrali
- Procedimento pregiudiziale in materia familiare
- Mediazione familiare

Nel modulo saranno inoltre presentati i diversi metodi di formazione utilizzabili nei futuri workshop, basati sulla presente documentazione, nonché le raccomandazioni riguardanti tempistica e modalità ottimali di utilizzo. È possibile combinare presentazioni dirette ed esercitazioni pratiche che richiedono il contributo attivo dei partecipanti, formazione con supporto informatico, che permetta ai partecipanti di imparare a conoscere gli strumenti disponibili di giustizia elettronica (e-Justice), e sessioni interattive che promuovano lo scambio di esperienze e buone pratiche.

2. Contenuto del modulo formativo

Il modulo formativo comprende la documentazione specifica da distribuire ai partecipanti di un workshop attraverso i seguenti strumenti:

- corso di formazione a distanza, che fornisce un quadro generale delle aree chiave affrontate nel modulo. Il corso potrebbe essere messo a disposizione degli utenti finali prima della realizzazione del workshop, per consentire loro di prepararsi;
- documentazione di riferimento, comprendente la legislazione e la giurisprudenza in materia di responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero, nonché le convenzioni internazionali applicabili a questo ambito legislativo;
- link agli strumenti online e alle banche dati giuridiche che favoriscono la cooperazione transfrontaliera in materia civile;
- esercitazioni del workshop basate sui casi di studio ed il gioco di ruolo, che saranno presentati dai partecipanti durante il workshop;
- esempi di contributi dei formatori, a supporto delle diverse presentazioni previste nel corso del workshop sotto forma di schemi, appunti, versioni scritte della lezione, presentazioni PowerPoint, e così via;

  (Documentazione da fornire nel quadro dei workshop iniziali)
- sezioni nazionali riguardanti tutti gli Stati membri UE (ad eccezione della Danimarca), che illustrano l'applicazione e l'attuazione del diritto di famiglia europeo a livello nazionale nonché una bibliografia generale, comprendente alcuni fra gli articoli, le pubblicazioni e i libri più rappresentativi in materia.

Oltre a questa documentazione è prevista una Guida al modulo formativo che fornisce indicazioni su come articolare il workshop del modulo stesso. La documentazione citata in precedenza viene descritta nei dettagli, affinché la sua funzione e possibile integrazione in programmi di formazione futuri venga illustrata in modo efficace e i formatori possano sfruttarne al massimo le potenzialità. Vengono forniti suggerimenti sulla modalità di strutturazione del programma del workshop e sulla metodologia da adottare per trattare i diversi argomenti, nonché indicazioni organizzative su come riunire un gruppo di partecipanti, scegliere la sede del workshop, individuare i formatori e valutare l'evento.

La documentazione, infine, comprende anche un manuale dei formatori, che raccoglie tutte le informazioni rilevanti per i formatori impegnati in un workshop.

3. Attuazione del modulo formativo

Il workshop del presente modulo formativo offrirà ai giudici e agli avvocati partecipanti un'analisi approfondita della responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e consentirà loro di applicare gli strumenti giuridici UE e le convenzioni internazionali in vigore. I partecipanti al workshop saranno in grado di individuare il tribunale competente, le norme relative al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni emesse in un altro Stato membro, e potranno acquisire familiarità con i procedimenti e le norme speciali previste in caso di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore all'interno dell'UE. Gli

utenti finali riceveranno informazioni di carattere pratico sul procedimento pregiudiziale e comprenderanno l'importanza della mediazione nei casi di diritto di famiglia transfrontaliero.

Il workshop del modulo formativo intende:

- fornire una formazione specialistica sul Regolamento Bruxelles II bis e sulla sua interazione con gli altri strumenti UE nell'ambito della giustizia civile;
- sensibilizzare sull'interrelazione fra legislazione nazionale, internazionale e dell'Unione europea nei casi di responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore;
- fornire ai partecipanti un'introduzione pratica al procedimento pregiudiziale;
- consentire a tutti i partecipanti di esplorare le possibilità offerte dalla mediazione familiare transfrontaliera.

II. Pacchetto utente: funzione dei vari elementi del modulo formativo

Il "pacchetto utente" comprende tutta la documentazione che sarà messa a disposizione dei partecipanti del workshop. Si tratta essenzialmente di tutti i testi necessari (corso di formazione a distanza, relativi documenti giuridici, link alle fonti online, contributi dei formatori e casi di studio), nonché i documenti di supporto, come il programma del workshop, l'elenco dei partecipanti, i moduli di valutazione del workshop e così via.

Naturalmente è a discrezione dei formatori e degli organizzatori del workshop utilizzare i documenti forniti, se ritenuti appropriati, e anche aggiungerne altri. I dettagli di tutti gli strumenti giuridici fondamentali dell'UE, necessari per erogare la formazione sulla responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero, fanno già parte del pacchetto utente. Ma, considerato che i workshop possono essere strutturati con finalità specifiche, potrebbero essere utilizzati anche altri documenti. L'attenzione potrebbe, ad esempio, essere maggiormente rivolta alla legislazione nazionale o ad alcune convenzioni internazionali particolarmente rilevanti in taluni Stati membri. I formatori potrebbero anche voler includere articoli che approfondiscono il diritto di famiglia transfrontaliero in materia di responsabilità genitoriale, altri documenti legislativi dell'UE che offrono un quadro più completo del diritto di famiglia europeo, ulteriori strumenti UE nel campo della giustizia civile, e così via.

Il pacchetto utente sarà fornito essenzialmente in formato elettronico, su supporto USB o mettendo i contenuti a disposizione online con relativo accesso garantito a tutti i partecipanti del workshop. Qualora debba essere regolarmente consultato durante il workshop o sia necessario seguire meglio il programma (i testi degli strumenti giuridici da analizzare, i casi di studio da preparare, ecc.), durante il corso la documentazione deve essere fornita anche in versione cartacea.

- Nel presentare la documentazione che deve accompagnare ogni sottosessione, si distinguerà fra "documenti necessari" da fornire in versione cartacea e "documenti aggiuntivi" da includere nella documentazione elettronica.

Più concretamente, il pacchetto utente includerà:

1. Corso di formazione a distanza

Il modulo formativo è stato strutturato per promuovere "l'apprendimento misto" come approccio metodologico, dato che combina l'interattività della formazione diretta durante i workshop con la flessibilità offerta da un corso di formazione a distanza. Dato che il corso di formazione a distanza ha varie funzioni e può essere utile ai partecipanti del workshop in varie fasi del processo di apprendimento, è importante che i partecipanti stessi possano accedervi in vari momenti: prima della realizzazione del workshop, al fine di prepararsi per l'incontro; durante lo svolgimento, al fine di sfruttare al meglio la documentazione disponibile con l'aiuto dei formatori; e dopo il workshop, come punto di riferimento per trovare le informazioni in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera nell'UE.

La funzione chiave di questo corso di formazione a distanza è presentare agli utenti il principale strumento giuridico UE in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera, ossia il Regolamento Bruxelles II bis. Saranno trattate anche le caratteristiche principali del procedimento pregiudiziale e della mediazione familiare transfrontaliera. Per questo motivo l'accesso al corso di formazione a distanza deve essere consentito in anticipo ai partecipanti del workshop, in modo da permettere loro di avere tempo a sufficienza per visionare il corso e i suoi elementi principali. Una volta selezionato il gruppo, i partecipanti devono essere informati su come accedere al corso ed essere incoraggiati a visionarne i contenuti. Un promemoria dovrebbe essere inviato loro 10 -15 giorni prima dell'inizio del workshop. In tal modo, avranno la possibilità di rivedere o acquisire nozioni di base, al fine di garantire un livello minimo di conoscenze.

Il corso di formazione a distanza su responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero la sottrazione di minori è diviso in tre unità tematiche: la prima unità tematica è dedicata al Regolamento Bruxelles II bis e alle disposizioni che disciplinano la competenza giurisdizionale in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera (Parte 1), e il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni (Parte 3). Saranno presentati anche i procedimenti e le norme speciali applicabili ai casi di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore (Parte 2). In questa fase del corso sarà illustrata agli utenti finali la complessa interrelazione fra il Regolamento Bruxelles II bis e la Convenzione dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori. La seconda unità tematica riguarda il procedimento pregiudiziale e il corso si conclude con una presentazione delle caratteristiche principali della mediazione familiare transfrontaliera.

Il corso di formazione a distanza fornisce il quadro completo degli strumenti giuridici applicabili, la relativa interpretazione e giurisprudenza e l'interazione con altre fonti giuridiche. Sono stati integrati i link ai testi giuridici che saranno oggetto di discussione, alle ulteriori fonti di informazione sulla materia trattata e agli altri siti Internet che dispongono di banche dati e strumenti online. I contenuti del corso di formazione a distanza sono stati elaborati dalla dr.ssa Thalia Kruger, docente all'università di Anversa (Parte 2 dell'Unità tematica 1), dalla dr.ssa Ruth Lamont, docente di Diritto alla Law School dell'università di Liverpool (Parti 1 e 3 dell'Unità tematica 1; Unità tematica 2) e dalla dr.ssa Jamie Walker, consulente, formatore e mediatore free-lance (Unità tematica 3).

L'obiettivo successivo del corso di formazione a distanza è suscitare l'interesse degli utenti finali, motivandoli a investire tempo ed energia, durante il workshop, per saperne di più sul diritto di famiglia europeo. Per questa ragione la documentazione è stata strutturata in modo conciso, intuitivo e interattivo, sfruttando il potenziale specifico delle nuove tecnologie. Il corso include non solo testi che illustrano la legge, ma anche esempi tratti dalla vita reale, tabelle, diagrammi, video ed altri elementi visivi.

Prima di entrare nel vivo della documentazione del corso, gli utenti finali possono rispondere alle domande del quiz introduttivo, disponibile sulla pagina iniziale del corso. In tal modo, potranno valutare meglio le loro conoscenze e decidere se occorre concentrarsi su alcune unità tematiche più che su altre, e prevedere i tempi di conseguenza. Alla fine di ogni unità tematica è stato inserito un esercizio di autovalutazione, sotto forma di quiz. Rispondendo alle domande, gli utenti finali avranno la possibilità di verificare le loro conoscenze prima e

dopo la frequenza al corso di formazione a distanza. Dato che avranno accesso al corso di formazione a distanza anche dopo il workshop, potranno riprendere le domande e valutare i propri progressi dopo aver concluso la formazione.

Se pertinente rispetto al programma del workshop, sarà fatto riferimento alla documentazione inclusa nel corso di formazione a distanza: alcuni elementi visivi potrebbero essere utili per chiarire un aspetto tecnico; potrebbero essere indicati i link a determinate fonti online; le domande dei quiz potrebbero essere utilizzate alla fine di una sottosessione per controllare se le informazioni principali sono state comunicate in modo efficace, e così via.

- Nell'analizzare le sottosessioni specifiche del workshop (Parte V), sarà segnalato quando i riferimenti al corso di formazione a distanza risultano particolarmente opportuni.

Durante il corso di formazione a distanza saranno indicate anche le 27 sezioni nazionali. Gli utenti finali che cercano informazioni specifiche sull'applicazione di questi strumenti giuridici UE negli Stati membri potranno così contare sul corso di formazione a distanza come punto di partenza per la loro ricerca.

Il corso di formazione a distanza è in formato HTML, per poter essere utilizzato da persone non vedenti o videolese. Il corso, disponibile sul portale europeo e-Justice, è stato compresso come pacchetto in un file ZIP[1]. Questo file non include solo i contenuti accademici, ma anche tutti i file contenenti i metadati, il flusso di lavoro e la struttura, in modo da consentirne il trasferimento totale su altre piattaforme di formazione a distanza.

2. Documentazione di riferimento

I contenuti principali della documentazione saranno costituiti da testi giuridici: articoli del trattato, regolamenti, direttive, giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, trattati internazionali, e così via. È questa la documentazione di riferimento per l'analisi che sarà condotta durante il workshop.

I link ai documenti fondamentali sono inclusi nel corso di formazione a distanza; sarebbe, tuttavia, utile fornirli indipendentemente agli utenti finali. Nella documentazione elettronica deve essere altresì inclusa la raccolta complessiva di tutti i documenti di riferimento, la cui consultazione sarà possibile anche dopo il workshop. I partecipanti torneranno probabilmente su questi testi per rinfrescare la memoria, trovare una disposizione specifica, una sentenza, o per cercare una forma di consulenza o ispirazione qualora si dovessero occupare, successivamente, di un caso di responsabilità genitoriale transfrontaliera. Questo formato potrebbe anche favorire una divulgazione ulteriore della documentazione, che i partecipanti del workshop potrebbero inoltrare ai colleghi, realizzando così un effetto moltiplicatore.

[1] Dopo la finalizzazione, il modulo formativo che comprende il corso di formazione a distanza sarà pubblicato e scaricabile sul portale e-Justice.

Nella raccolta della documentazione devono essere inclusi tutti gli strumenti giuridici europei riguardanti le materie approfondite nel workshop, nonché le fonti giuridiche internazionali, ad es. le Convenzioni della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, e, qualora il workshop sia organizzato a livello nazionale, le relative disposizioni nazionali. Deve essere inclusa anche la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, che interpreta gli strumenti giuridici UE oggetto di discussione o che fa luce su ulteriori questioni scaturite nell'ambito di controversie familiari transfrontaliere. Possono risultare pertinenti anche le parti delle sezioni nazionali che riportano la giurisprudenza nazionale o eventuali altre decisioni nazionali, con legami alla prassi in uno specifico Stato membro.

Oltre ai testi giuridici, la documentazione elettronica deve includere i link a fonti, strumenti e banche dati online, come il portale e-Justice, l'atlante giudiziario, EUR-Lex, Curia e altri siti Internet analoghi. Qualora sia pertinente per il gruppo bersaglio del seminario, è possibile indicare anche fonti e strumenti online inclusi nelle sezioni nazionali.

- Le proposte relative alla documentazione specifica da includere in questa parte del pacchetto utente sono riportate nella Parte V sull'analisi di ogni sottosessione del workshop.

La documentazione deve essere fornita nella lingua del workshop. Nell'organizzare workshop internazionali, possono essere comunicati i link alle banche dati UE (ad es. www.eur-lex.europa.eu o www.curia.europa.eu), affinché gli utenti finali possano accedere ai testi giuridici UE nella lingua prescelta.

Oltre a includerli nella documentazione elettronica, si consiglia di fornire anche in versione cartacea i pochi documenti assolutamente essenziali per il workshop. Documenti fondamentali come il Regolamento Bruxelles II bis, che rappresenta il punto focale dell'analisi, la Direttiva sulla mediazione, la Convenzione dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori devono essere messi a disposizione, fra gli altri, dei partecipanti, ai fini dell'eventuale consultazione durante le varie sottosessioni del workshop e della preparazione delle esercitazioni. Riuscire a individuare rapidamente una disposizione, vedere la struttura di uno strumento giuridico, prendere appunti, ecc., sono elementi che possono aiutare gli utenti finali a seguire meglio la formazione e a imparare a conoscere meglio gli strumenti giuridici.

- I testi giuridici considerati particolarmente utili in ogni sottosessione specifica sono indicati nella Parte V della presente guida.

La documentazione di riferimento necessaria per l'attuazione del modulo formativo su responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori è disponibile nell'Allegato 2.

3. Documentazione per le esercitazioni del workshop

Sono proposte tre esercitazioni del workshop nel modulo formativo su "Responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori". Due esercitazioni sono strutturate sulla base dei casi di studio ed una sul gioco di ruolo. Per il workshop deve essere fornita in versione cartacea la documentazione preparatoria a supporto delle esercitazioni, come i dati relativi ai vari casi oggetto di discussione, i testi giuridici aggiuntivi che saranno necessari per risolvere i casi o le varie istruzioni per i gruppi del gioco di ruolo.

- Nella documentazione elettronica devono essere inclusi anche i casi di studio e le soluzioni suggerite, come pure i documenti per l'attuazione del gioco di ruolo, attualmente disponibili nell'Allegato 3.

4. Contributi dei formatori

Oltre al corso di formazione a distanza e ai documenti di riferimento, ogni volta che viene organizzato un workshop, i formatori impegnati sono tenuti a preparare i propri documenti, sotto forma di presentazioni PowerPoint, schemi, appunti o testi integrali delle loro lezioni.

I formatori devono anche essere liberi di strutturare autonomamente la documentazione a supporto delle loro presentazioni. L'obiettivo principale è aiutare gli utenti finali a seguire al meglio la presentazione: per questo motivo, si rende necessaria la predisposizione di una struttura chiara. I contributi dei formatori possono anche essere utilizzati come documenti di riferimento per individuare i punti principali della materia trattata.

Esempi di ciò che ci si può attendere in questo ambito ed indicazioni utili per i formatori possono essere disponibili dagli schemi e dalle presentazioni PowerPoint che saranno utilizzati nei workshop iniziali[2].

Anche gli interventi degli oratori devono essere inclusi nel pacchetto utente; non solo nella documentazione elettronica ma anche in versione cartacea. La decisione se fornire la presentazione durante la lezione dipende dalla struttura della documentazione di supporto (durante la lezione, uno schema o una presentazione PowerPoint sarebbero più utili di un testo lungo) e deve essere presa dal formatore responsabile della sottosessione.

- Fornire una qualche forma di supporto scritto delle lezioni è sempre consigliato e, per questo motivo, sempre inserito nella voce "documenti necessari" di ogni sottosessione. In particolare, uno schema della presentazione PowerPoint che riflette la struttura della sottosessione permette ai partecipanti di comprendere meglio la struttura e di seguire la lezione.

5. Sezioni nazionali e bibliografia generale

[2] Documentazione da aggiungere all'Allegato 6, dopo il completamento dei workshop iniziali.

Le sezioni nazionali sulla responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori rappresentano un altro elemento della documentazione. Puntano ad integrare l'acquis dell'UE, permettendo agli utenti finali di fare il collegamento con la prassi nazionale nei 26 Stati membri e di individuare ed accedere alle procedure e ai provvedimenti nazionali in questo campo del diritto.

Le sezioni nazionali sono 27, corrispondenti a tutti gli Stati membri, con l'eccezione della Danimarca. Ci sono due diverse sezioni nazionali per Inghilterra e Scozia, data la profonda diversità delle loro leggi applicabili. Le sezioni nazionali sono state create sulla base delle varie tematiche chiave, collegando il diritto di famiglia UE alla prassi nazionale. Procedimenti e norme speciali per favorire l'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis, link alle disposizioni nazionali su competenza giurisdizionale e legge applicabile nei casi di responsabilità genitoriale transfrontaliera, informazioni sulle convenzioni internazionali sul diritto di famiglia cui ogni Stato membro aderisce; banche dati giuridiche online, ecc., sono inclusi nelle informazioni fornite dagli esperti nazionali incaricati di sviluppare questa parte del modulo formativo. Oltre a questo, sono inclusi anche i riferimenti alla giurisprudenza nazionale che applica il Regolamento Bruxelles II bis.

Gli esperti nazionali hanno anche fornito, in materia di diritto di famiglia dell'UE, una lista di articoli, libri e pubblicazioni fra i più rappresentativi dei rispettivi Stati membri e nelle rispettive lingue nazionali. Le pubblicazioni che consigliano sono incluse in ogni sezione nazionale, nonché in una bibliografia generale. In tal modo, gli utenti finali che desiderano trovare informazioni aggiuntive o acquisire una conoscenza più approfondita su una competenza giurisdizionale specifica potranno accedere ad alcuni riferimenti bibliografici chiave.

Sarà compito del leader del workshop e dei formatori decidere come integrare le sezioni nazionali nel workshop. In funzione del gruppo bersaglio e della portata del corso, il contesto nazionale di uno o più Stati membri potrebbe risultare particolarmente rilevante, nel qual caso potrebbero essere discusse intere sezioni nazionali. In alternativa, è possibile fare riferimento alle sezioni nazionali su una base ad hoc quando la tematica discussa durante il workshop viene affrontata nelle sezioni nazionali (ad es. audizione di un minore nei procedimenti giudiziari).

- Durante l'analisi delle sottosessioni specifiche saranno formulate raccomandazioni su quando possano essere più pertinenti i riferimenti alle sezioni nazionali.

L'accesso alle sezioni nazionali e alla bibliografia generale sarà fornito come parte integrante del corso di formazione a distanza. Questo permetterà ai partecipanti non solo di individuare meglio i collegamenti fra diritto di famiglia dell'UE e relativa prassi nazionale ma, aspetto più importante, anche di fare riferimento a questa documentazione in occasioni successive. Di fronte ad un caso di responsabilità genitoriale transfrontaliera gli utenti finali saranno in grado di prendere in esame la sezione nazionale dello Stato membro che li interessa e individuare informazioni di base e fonti giuridiche pertinenti.

In funzione del workshop specifico, il leader può decidere che una o più sezioni nazionali siano disponibili come parte della documentazione elettronica o anche in versione cartacea

durante l'evento. In un workshop organizzato per un pubblico esclusivamente nazionale, ad esempio, potrebbe essere utile avere accesso alla sezione nazionale dello Stato membro in questione.

- La bibliografia generale è disponibile nell'Allegato 4 della presente guida.
- Le 27 sezioni nazionali sono disponibili nel documento di accompagnamento separato ("Sezioni nazionali") del modulo formativo.

6. Documenti aggiuntivi

Oltre alla documentazione del corso, devono essere messi a disposizione dei partecipanti numerosi documenti riguardanti l'organizzazione del workshop. Di uso immediato durante il workshop, tali documenti devono essere distribuiti in versione cartacea.

Il programma finalizzato del workshop deve essere fornito ai partecipanti all'inizio della formazione. Per consentire una pianificazione adeguata e una migliore comprensione del flusso di formazione, deve essere fornito anche un elenco di tutti i partecipanti del workshop. Questo faciliterebbe l'interazione fra gli utenti finali presenti al workshop e, includendo alcuni dettagli, consentirebbe loro di tenersi in contatto anche dopo il workshop. Infine, per ottenere un riscontro immediato sulla validità del workshop, sarà distribuito un questionario in cui i partecipanti dovranno valutarne contenuti, organizzazione ed efficacia complessiva.

III. Metodologia

1. Tempistica

La durata prevista del workshop è di circa due giorni e mezzo, ma struttura e durata definitive saranno determinate dai formatori, in base al numero di partecipanti, alle esigenze di questi ultimi, alle priorità formative e così via.

Per finalizzare il programma del workshop e decidere la durata delle diverse sottosessioni, è necessario prendere in considerazione elementi come la necessità di affrontare in modo efficace tutte le tematiche principali nonché lasciare il tempo necessario ai partecipanti per fare domande e interagire fra loro e con i formatori. È inoltre necessario tenere presente che sessioni di lunga durata si sono dimostrate meno efficaci nella formazione degli adulti. È quindi opportuno prevedere pause frequenti e alternanza di stili didattici.

- Nella Parte V della Guida al modulo formativo viene fornita la durata indicativa di ciascuna sottosessione.

2. Profili dei formatori

La selezione dei formatori è fondamentale per il successo del workshop. È stato dimostrato che formatori con ambiti professionali simili a quelli dei partecipanti tendono a comprendere meglio le esigenze formative dei discenti e ad affrontarle in modo più efficace. Per questa ragione, quando si selezionano i formatori di un particolare workshop è necessario anche valutare le caratteristiche del gruppo bersaglio.

Ciò premesso, è anche importante individuare il giusto formatore per ciascuna sessione: nelle sottosessioni in cui viene rivolta maggiore attenzione all'aspetto pratico (ad es. audizione del minore e assunzione delle prove), sarebbe indicato il coinvolgimento di un professionista del diritto: avvocato o giudice con esperienza nel settore. Se una presentazione è incentrata sulla trasmissione di informazioni, sull'introduzione di concetti o su un particolare ambito del diritto, la scelta potrebbe ricadere su un accademico.

- Informazioni più concrete sul profilo del formatore apparentemente più adatto per ciascuna sottosessione saranno fornite nella Parte V, dove viene presentata la suddivisione del workshop.

Oltre alle qualifiche professionali, la qualità del workshop dipende anche dalle competenze didattiche e pedagogiche dei formatori. I formatori selezionati non devono solo essere preparati, ma anche in grado di trasmettere in modo efficace le informazioni, assistere gli utenti finali nello sviluppo di nuove competenze e motivarli a seguire attivamente la formazione. Devono fornire le informazioni necessarie in modo chiaro e strutturato, evidenziare i legami fra il lavoro quotidiano dei partecipanti e le tematiche discusse, mantenere un certo grado di flessibilità al fine di adattarsi alle esigenze e agli interessi

specifici degli utenti finali che frequentano il workshop, nonché essere aperti e incoraggiare la discussione e il confronto di opinioni nel corso della sessione.

Nei workshop internazionali, è utile prendere in considerazione le competenze linguistiche e informatiche dei formatori, in quanto per alcune sessioni della formazione è richiesto l'utilizzo della tecnologia (formazione con supporto informatico, utilizzo di PowerPoint o altro materiale audiovisivo, corso di formazione a distanza, ecc.).

Per il successo del workshop e per rispondere al meglio alle esigenze formative dei partecipanti, è consigliabile cercare formatori con caratteristiche diverse. Formatori diversi per ambito professionale, genere e (nel contesto della formazione transfrontaliera) nazionalità arricchirebbero l'evento, offrendo prospettive diverse sulle tematiche, utilizzando metodi didattici diversi e garantendo un'analisi più completa del diritto di famiglia transfrontaliero in Europa.

Infine, un altro fattore da considerare, anche se non sempre di facile valutazione, è la motivazione dei potenziali formatori. Per la realizzazione del workshop sulla base del modulo formativo, ai formatori viene richiesto molto impegno, molta flessibilità e notevole volontà di interagire con gli utenti finali.

Criteri per la selezione dei formatori del workshop:

- Argomento e obiettivi di ciascuna sottosessione
- Competenze didattiche e pedagogiche
- Competenze linguistiche e informatiche
- Ambiti professionali simili a quelli dei partecipanti al workshop
- Diversità nel gruppo di formatori
- Motivazione

Per garantire il successo del workshop, sulla base del modulo formativo, l'organizzatore della formazione può fornire ai formatori selezionati il "manuale del formatore". Tale manuale include una breve presentazione della struttura del modulo formativo e dei relativi documenti, una spiegazione dettagliata delle diverse sottosessioni e consigli sulla metodologia da adottare durante il corso. Queste informazioni preliminari possono contribuire alla preparazione ottimale dei formatori per il workshop.

- Il "manuale del formatore" è disponibile sotto forma di documento separato, a supporto della presente guida.

3. Metodi didattici

- Presentazione diretta (a tu per tu con i partecipanti)

Buona parte della formazione è incentrata sulle informazioni riguardanti i diversi strumenti giuridici e la relativa applicazione, poiché non è possibile presumere che gli utenti finali dispongano di una conoscenza preliminare dell'attività dell'UE in materia di diritto di

famiglia. Il metodo ottimale per trasmettere una grande quantità di informazioni, in un arco di tempo limitato, è la presentazione diretta, che viene effettuata nel corso delle sessioni plenarie. Questo metodo assicura al formatore la flessibilità e il tempo necessari per strutturare e presentare il contenuto della sottosessione nel modo più appropriato.

Durante la lezione, è possibile utilizzare anche documentazione di supporto, come schemi, PowerPoint o altri strumenti di presentazione. Ciò non solo aiuta i partecipanti a seguire meglio la lezione, ma costituisce un documento di riferimento per il futuro, nel caso in cui gli utenti finali desiderino rivedere le tematiche principali della sottosessione.

Uno degli obiettivi del workshop è far acquisire ai partecipanti una certa familiarità con la legislazione esistente. In questo contesto, nel corso della lezione è consigliabile fare riferimento alla documentazione inclusa nel pacchetto utente e incoraggiare i partecipanti ad approfondire i testi giuridici, individuare le disposizioni e acquisire una maggiore comprensione della relativa struttura e applicabilità.

Anche arricchire la lezione con esempi pratici può essere un modo per enfatizzare il legame fra teoria e pratica e illustrare più chiaramente l'applicazione dei diversi strumenti giuridici. I formatori possono formulare brevi esercitazioni o domande su cui far riflettere e discutere i partecipanti prima di dare una risposta. In questo modo i formatori non solo creano un'atmosfera di dialogo all'interno del gruppo, ma hanno anche modo di valutare la chiarezza dei concetti spiegati.

È necessario prevedere il tempo da dedicare alla discussione o alle sessioni domande/risposte per gli utenti finali che desiderano chiarimenti o ulteriori informazioni. In funzione del contenuto e della struttura di ciascuna lezione, è possibile porre domande nel corso della presentazione o durante una sessione di discussione successiva, moderata dal formatore o dal leader del workshop.

Anche se il ruolo chiave nelle presentazioni dirette viene svolto dal formatore, è consigliabile incoraggiare anche gli utenti finali a contribuire in modo attivo alle diverse sottosessioni. I partecipanti apprendono non solo dalla formazione impartita, ma anche ascoltando domande e problematiche con cui non si sono ancora confrontati. Per questo motivo, è importante che tutti gli utenti finali che partecipano al workshop si sentano a proprio agio e siano incoraggiati a condividere pensieri, idee ed esperienze personali. Questo elemento è particolarmente importante nei workshop internazionali, in cui i partecipanti hanno la possibilità di ampliare le proprie conoscenze con informazioni sull'applicazione del diritto di famiglia europeo in altri Stati membri, apprendendo gli uni dagli altri.

➢ Esercitazioni del workshop

Oltre alle informazioni sul quadro giuridico UE, la formazione intende fornire ai partecipanti esperienza pratica in materia di particolarità dei casi di responsabilità genitoriale transfrontaliera, procedimenti esistenti e strumenti disponibili.

Per evidenziare ulteriormente le tematiche che richiedono particolare attenzione e consentire ai partecipanti di sviluppare competenze specifiche, è importante garantirne il

coinvolgimento in questa parte della formazione. Per questa ragione, ogni unità tematica sarà integrata da esercitazioni appositamente elaborate. Un altro vantaggio di questo metodo è che la preparazione di un esercizio rappresenta un modo interattivo per apprendere. Dopo aver ascoltato presentazioni dirette o aver letto la documentazione di riferimento, i partecipanti apprezzeranno un cambiamento nella tecnica di presentazione.

La metodologia da seguire per ciascun esercizio dipenderà dal contenuto e dagli obiettivi formativi delle varie unità tematiche. Per le esercitazioni del workshop sulla responsabilità genitoriale transfrontaliera e i procedimenti pregiudiziali in materia familiare, si consiglia di preparare casi di studio. Per l'esercitazione sulla mediazione familiare, invece, consigliamo di simulare una mediazione tipo.

> ➢ Le tre esercitazioni del workshop del modulo formativo sono disponibili nell'Allegato 3.1 – 3.3.

- Casi di studio preparati in gruppi di lavoro

Nel corso delle esercitazioni del workshop, ai partecipanti verrà offerta la possibilità di utilizzare le proprie competenze e conoscenze per risolvere casi di studio in materia di responsabilità genitoriale e sottrazione di minori, nonché per preparare un rinvio pregiudiziale.

È consigliabile iniziare l'esercitazione con una breve sessione plenaria ed una presentazione, da parte del formatore o del leader del workshop, degli aspetti organizzativi dell'esercitazione. È possibile includere anche una breve introduzione dei casi di studio e delle tematiche principali trattate dagli utenti finali.

Successivamente, si consiglia di suddividere i partecipanti in gruppi e spazi di lavoro più piccoli. Lavorare in gruppi ridotti offre notevoli vantaggi ai partecipanti: la possibilità di concentrarsi sui casi di studio consente loro di approfondire le conoscenze appena acquisite applicandole ai casi concreti. Ciò si avvicina molto alla vita reale e può rappresentare una valida esperienza per il futuro. La formula a gruppi di lavoro consente ai presenti di partecipare attivamente al dibattito e di migliorare le capacità comunicative.

Poiché uno degli obiettivi chiave dell'esercitazione è lo scambio di opinioni fra utenti finali, è importante che il leader del workshop suddivida i partecipanti nei gruppi di lavoro al fine di supportare tale interazione. Nei workshop internazionali, qualora le lingue di lavoro dei partecipanti lo consentano, è consigliabile riunire nei gruppi di lavoro utenti finali provenienti da Stati membri diversi o da realtà giurisdizionali aventi tradizioni diverse. Se il workshop è organizzato come una formazione giudiziaria nazionale, è possibile chiedere a giudici provenienti da tribunali diversi di lavorare insieme; nei workshop indirizzati sia ad avvocati che a giudici, è consigliabile che i gruppi di lavoro non siano composti solo da uno dei due gruppi professionali, e così via. Oltre a contribuire alla risoluzione del caso, tale diversità consente ai partecipanti di ottenere maggiori informazioni su come affrontare le questioni e come vengono applicati i diversi strumenti giuridici europei in un altro paese, da una diversa professione del diritto, in un'altra città o in un altro tribunale.

> ➢ Poiché si consigliano tre esercitazioni per i workshop di questo modulo formativo, modificare la composizione dei gruppi di lavoro in ciascuna esercitazione è un modo per incrementare l'interattività dei partecipanti.

In funzione del tempo disponibile, il formatore che coordina ciascuna esercitazione dovrà decidere se tutti i gruppi di lavoro devono occuparsi di tutti i casi di studio o se casi di studio specifici devono essere assegnati a gruppi diversi per garantire che gli utenti finali siano in grado di esaminare in modo approfondito tutte le tematiche.

Una volta costituiti, i gruppi di lavoro devono organizzarsi, sviluppare un metodo di lavoro e individuare quale (o quali) membro del gruppo illustrerà le conclusioni della discussione agli altri utenti finali. Il formatore che guida l'esercitazione deve essere presente, seguire in parte l'interazione di ogni gruppo, dare consigli sulla gestione del tempo, essere disponibile nel fornire chiarimenti e dare risposte. Deve essere, infine, preparato ad assistere i partecipanti qualora incontrino grosse difficoltà o la discussione esca dai binari prestabiliti.

Una volta completati i lavori di gruppo, tutti i partecipanti si riuniscono di nuovo per discutere le loro conclusioni. Ciò consentirà loro di confrontare le proprie soluzioni con le caratteristiche dei casi di studio, ottenere ulteriori idee dai colleghi degli altri gruppi e migliorare la comprensione della materia.

Per raggiungere gli obiettivi della discussione di chiusura, è importante far sì che tutti i gruppi prendano la parola e presentino i risultati del loro lavoro. È consigliabile, in quanto più efficace, discutere un caso/attività alla volta, invitare il relatore di uno dei gruppi a presentare le loro conclusioni e gli elementi chiave della loro discussione e poi chiedere agli utenti finali degli altri gruppi ulteriori commenti, opinioni diverse, e così via. Alla fine, il formatore deve sintetizzare i punti principali sollevati durante la discussione e dare il proprio riscontro affinché i partecipanti possano confermare se si sono occupati del caso con successo o se c'è un margine di miglioramento.

- Gioco di ruolo

Agli utenti finali viene inoltre data l'opportunità di partecipare alla simulazione di una mediazione basata su un ipotetico caso di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore.

Questa esercitazione consente ai partecipanti di esplorare le possibilità e i vantaggi della mediazione familiare interpretando ruoli attivi. I partecipanti verranno invitati a interpretare i ruoli delle parti (in questo caso, la coppia), dei mediatori e degli osservatori. Per l'efficacia dell'esercitazione, è consigliabile creare gruppi paralleli ridotti di sei persone. Informazioni e istruzioni particolari sul ruolo da interpretare saranno fornite in modo segreto ad alcuni dei partecipanti che prepareranno il proprio ruolo in uno spazio di lavoro separato.

Per dare agli utenti finali la possibilità di esplorare le diverse fasi di un processo di mediazione, saranno organizzate due sessioni del gioco di ruolo. I gruppi che vi partecipano devono decidere la modalità di sviluppo della mediazione e la tipologia di accordo che sarà

raggiunto alla fine. Il formatore deve essere pronto, all'occorrenza, a interrompere il gioco di ruolo ed avviare domande e discussioni.

Alla fine di questa esercitazione, il formatore deve individuare i momenti chiave del gioco di ruolo e discutere con gli utenti finali i risultati della mediazione simulata e dei relativi insegnamenti.

- Formazione con supporto informatico

Il supporto informatico può migliorare l'efficacia della formazione e dare agli utenti finali l'opportunità di acquisire esperienza pratica sfruttando le possibilità offerte da Internet a livello di cooperazione transfrontaliera in materia civile. In questo modo gli utenti finali avranno la possibilità di acquisire familiarità con i vari siti Internet UE specializzati (ad esempio, il portale e-Justice, i siti RGE, EUR-Lex, Curia e l'atlante giudiziario), da cui possono attingere ulteriori informazioni e consigli sulla modalità di applicazione degli strumenti europei trattati nel corso del workshop. Utilizzando in modo efficace tali siti Internet, i partecipanti apprenderanno attivamente a trovare le cause e i testi giuridici pertinenti e a ricevere assistenza nel risolvere problemi pratici che potrebbero insorgere applicando il diritto europeo. È quindi necessario che gli utenti finali dispongano di un computer per le ricerche online. La formazione con supporto informatico è raccomandata nelle sottosessioni del workshop sulla sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE e sulla comunicazione transfrontaliera fra autorità giurisdizionali e fra autorità centrali, nel corso delle quali il metodo formativo principale sarà quello della formazione diretta.

> ➢ Nella Parte V saranno inseriti ulteriori consigli e idee, specifici dell'argomento trattato, su come migliorare una sottosessione, sostenere al meglio la partecipazione attiva degli utenti finali e stimolare il loro interesse. Saranno proposti anche altri punti di discussione che potrebbero essere di interesse se si dispone di tempo sufficiente nel corso del workshop.

IV. Organizzare un workshop: aspetti pratici

1. Definire il gruppo bersaglio – riunire un gruppo di partecipanti

Uno dei primi elementi da considerare nell'organizzare un workshop è la definizione del gruppo bersaglio. Un corso sul diritto di famiglia europeo può essere strutturato in molti modi, in quanto può avere una dimensione puramente nazionale, essere aperto agli utenti finali di una specifica regione europea (ad es. di paesi limitrofi) o a partecipanti di tutta l'Unione. Varie opzioni sono disponibili anche riguardo all'ambito professionale degli utenti finali, dato che i workshop possono essere organizzati per una specifica professione legale o promuovere scambi fra giudici, avvocati, funzionari e così via. Infine, deve essere presa una decisione sul livello formativo, dato che il workshop può essere indirizzato a partecipanti senza conoscenze preliminari della materia, o a professionisti che operano nel campo del diritto di famiglia ma senza esperienza di casi transfrontalieri o, ancora, a giudici o avvocati più esperti desiderosi soprattutto di aggiornare le loro conoscenze, oltre che di poter discutere e scambiare esperienze con i colleghi.

- Il nucleo specifico su cui è incentrato ogni workshop dipenderà da natura, funzione, missione e obiettivi del fornitore di formazione.
- Nella Parte V della presente guida sono state inserite, nell'analisi delle varie sottosessioni, le informazioni su come adattare il programma del workshop alle esigenze specifiche del gruppo bersaglio.

Una volta definite, le informazioni sull'organizzazione dell'evento devono essere divulgate al gruppo bersaglio, i cui componenti devono poi essere invitati a partecipare. In funzione dell'interesse espresso, delle risorse disponibili e delle priorità di formazione, l'organizzatore del workshop deve decidere un numero indicativo di partecipanti. Per un workshop intensivo e interattivo, si consiglia un gruppo ridotto e flessibile di 20-30 persone. Sarà così più facile, per i partecipanti, porre domande, sollevare punti di interesse ed interagire, mentre i formatori saranno maggiormente in grado di valutare e di adattarsi al meglio alle esigenze di formazione e al ritmo del gruppo.

Dato che un fattore che incide sul successo di un programma di formazione è la coerenza del gruppo di partecipanti, sarebbe utile per gli organizzatori del workshop disporre di alcune informazioni sul bagaglio personale degli utenti finali e sulle loro priorità di formazione. Al riguardo, potrebbe essere efficace un questionario di valutazione iniziale riguardante alcuni aspetti chiave, incluso nel modulo di registrazione. Gli utenti finali del gruppo bersaglio designato possono essere invitati a fornire alcune informazioni sulla loro esperienza in materia di diritto di famiglia e di diritto europeo, usando gli strumenti di base che saranno analizzati durante il workshop. Possono precisare i motivi per cui sono interessati a frequentare il corso e le loro aspettative riguardo al workshop. Valutando tali informazioni, gli organizzatori del workshop potranno definire il tipo di utenti finali nel gruppo bersaglio, nonché le priorità di formazione che soddisfano meglio gli obiettivi del programma.

Lo stesso questionario potrebbe risultare utile qualora il numero di domande di partecipazione al workshop superi il numero di posti disponibili. Dovendo dare la precedenza

a talune registrazioni rispetto ad altre, le informazioni contenute nel questionario di valutazione iniziale potrebbero rappresentare un criterio di selezione. Fra gli elementi da considerare, ci sarebbe la creazione di un gruppo rappresentativo di utenti finali. Se l'evento è aperto a più nazionalità, regioni o ambiti professionali, o se deve essere organizzato in più di una lingua di lavoro, occorre garantire un certo equilibrio fra nazionalità, aree geografiche, professioni, genere dei partecipanti e lingue di lavoro. Un altro criterio da considerare in questa selezione è la possibilità che un partecipante diffonda ulteriormente, a sua volta, le informazioni ricevute. Se il numero di posti è limitato e più individui che lavorano insieme sono interessati a partecipare, una persona potrebbe partecipare al corso e trasmettere ai colleghi le conoscenze acquisite. Potrebbero, quindi, essere prescelti candidati disposti a diffondere ulteriormente le conoscenze acquisite durante il corso di formazione: questo migliorerebbe il risultato del workshop e renderebbe le informazioni disponibili ad un numero ancora maggiore di professionisti del diritto.

- Un modello di questionario di valutazione iniziale è disponibile nell'Allegato 6.

Alla fine di questa procedura, deve essere stilato l'elenco di tutti i partecipanti del workshop, includendo informazioni sull'ambito professionale, sulla nazione o regione di origine e, se possibile, anche i dettagli di contatto. Segnaliamo che prima di inserire o rendere pubblici gli indirizzi postali o e-mail degli utenti finali, occorre ottenere, da questi ultimi, la relativa autorizzazione. L'elenco dei partecipanti deve essere incluso nel pacchetto utenti e, possibilmente, anche nell'informazione preliminare da fornire prima dell'inizio dell'evento.

- Un modello di elenco dei partecipanti è disponibile nell'Allegato 7.

2. Sede e attrezzature necessarie

Per allestire efficacemente il workshop del modulo formativo, è necessario trovare una sede con gli spazi e le attrezzature indispensabili per il successo del corso.

È possibile valutare l'eventuale uso di sale conferenza o di lavoro di dimensioni diverse, al fine di variare lo spazio a disposizione dei partecipanti. Una sala più grande può essere utilizzata per presentazioni dirette in sessioni plenarie, mentre spazi più ridotti, in cui i partecipanti possono lavorare in gruppi, essere utilizzati per la preparazione delle esercitazioni. Altri fattori da considerare sono l'ambientazione, l'illuminazione e la climatizzazione della sala, dato che la creazione di un ambiente confortevole è fondamentale per consentire ai partecipanti di seguire il workshop in modo efficace.

- Se per il workshop è disponibile solo una sala, considerare la possibilità di variarne la disposizione per rispondere al meglio alle esigenze di ogni sottosessione del workshop.

Oltre a questo, è particolarmente importante, per l'attuazione del corso, la disponibilità delle opportune tecnologie. I formatori devono poter utilizzare presentazioni PowerPoint, video e altro materiale audiovisivo. Al riguardo possono essere utili anche proiettori LCD, lettori

video, schermi e lettori audio. Nei workshop attuati in più di una lingua, sarà necessario predisporre anche il servizio di interpretazione.

Dato che in numerose sottosessioni la formazione con supporto informatico è il metodo di lavoro consigliato, sarà necessario trovare una sede con postazioni dotate di computer e accesso Internet per formatori e partecipanti.

- Se non vi sono abbastanza postazioni disponibili nella sede del workshop, deve essere considerata, come alternativa, la possibilità di mettere insieme gruppi di partecipanti per condividere le dotazioni.
- Potrebbe essere richiesta anche l'assistenza degli stessi utenti finali, invitandoli a portare i loro computer portatili durante il workshop.

Deve essere opportunamente allestita anche un'area per le pause caffè e per il pranzo, importante nel favorire i contatti e l'interazione fra i partecipanti. In questi momenti di convivialità, gli utenti finali interagiscono in modo meno formale: tutto questo va probabilmente a vantaggio dell'atmosfera generale e favorisce uno scambio più efficace di esperienze e opinioni, migliorando l'impegno all'interno del corso.

È importante anche garantire la facile accessibilità della sede, tramite la rete di trasporto pubblico per workshop locali o la vicinanza di un aeroporto per quelli internazionali. Un altro elemento da considerare è la facilità, per i partecipanti fuori sede, di trovare una sistemazione alberghiera.

3. Informazioni preliminari per gli utenti finali

Dopo aver definito il workshop e decisa la composizione del gruppo di partecipanti, gli organizzatori del workshop devono far sì che gli utenti finali abbiano a disposizione tutte le informazioni necessarie per l'effettiva realizzazione del workshop.

Come già detto, per il successo del workshop è necessario garantire pari condizioni agli utenti che arrivano all'evento. Per questo motivo, alcuni documenti di riferimento sulla materia oggetto del corso devono essere resi disponibili anticipatamente, e considerati come prerequisito per l'inizio del corso. A tutti i partecipanti è possibile inviare gli strumenti giuridici chiave (Regolamento Bruxelles II bis, Convenzione dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori) e dare l'accesso al corso di formazione a distanza. Gli utenti finali devono essere incoraggiati a dedicare tempo alla visione della documentazione, in particolare al corso di formazione a distanza, e a svolgere i relativi esercizi di autovalutazione (quiz). In tal modo, tutti gli utenti finali acquisiranno una conoscenza iniziale dei principali strumenti in materia di responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e saranno in grado di individuare gli aspetti che desiderano vedere approfonditi durante il corso, potendo anche sviluppare tematiche concrete da discutere durante la riunione.

È possibile anche considerare l'ipotesi di mandare uno o più esercitazioni del workshop ai partecipanti prima dell'inizio del workshop. Possono essere inviati anche dati e casi di studio,

unitamente a domande e situazioni, in modo da incoraggiare i partecipanti a cominciare a riflettere su possibili soluzioni.

> ➢ Oltre ad aumentare l'interesse degli utenti finali al corso di formazione a distanza e al workshop in generale, questo potrebbe contribuire a ridurre il tempo necessario per recepire i dati dei casi di studio durante il workshop.

Sarebbe poi utile far sì che i partecipanti siano preparati e informati sugli aspetti organizzativi del workshop. Deve essere trasmesso il programma finalizzato del workshop, unitamente ad alcune informazioni di base sui profili dei formatori e, qualora abbiano dato il consenso, sugli altri partecipanti. Possono essere fornite anche informazioni pratiche relative alla sede, ai servizi disponibili durante il corso e, in caso di spostamento dei partecipanti, alla sistemazione alberghiera e ai viaggi.

In questo ambito è fondamentale la tempistica per inviare le informazioni preliminari ai partecipanti. In particolare, per quanto riguarda il corso di formazione a distanza, sarebbe importante far sì che gli utenti finali abbiano tempo a sufficienza per visionare tutta la documentazione. Analogamente, sarebbe interessante e utile inviare anticipatamente anche le informazioni organizzative sul workshop, affinché i partecipanti possano considerarle nella loro organizzazione.

> ➢ Si consiglia di dare agli utenti finali l'accesso al corso di formazione a distanza circa un mese prima dell'inizio del workshop.

4. Valutazione di un workshop

Oltre alle informazioni ottenute nella sessione di chiusura e all'interazione formale durante l'evento fra formatori e partecipanti sui punti più apprezzati del workshop e le possibilità di miglioramento, è possibile cercare riscontri in modo più sistematico.

Si consiglia un sistema di valutazione in due fasi, che consentirebbe di ottenere non solo un riscontro immediato ma anche una valutazione dei risultati e dell'utilità del workshop più a lungo termine.

A tutti i partecipanti sarà chiesto di compilare un questionario dettagliato alla fine del workshop, incentrato sulla qualità del workshop stesso. Agli utenti finali può essere chiesto di:

- dare una valutazione generale sulla metodologia e sul contenuto del seminario;
- valutare i formatori, esprimendo un'opinione su conoscenze specialistiche, contenuti delle lezioni, stile di docenza, presentazione e discussione di ogni lezione;
- indicare se la materia è stata trattata in linea alle proprie aspettative, se è stata acquisita una maggiore conoscenza della stessa e se, in ultimo luogo, è stata approfondita in modo utile l'applicazione e l'attuazione del diritto di famiglia dell'UE;
- valutare idoneità, utilità e qualità del corso di formazione a distanza;

- valutare l'organizzazione, le informazioni preliminari e la documentazione in dotazione;
- esprimere un parere su attività, argomenti e priorità che si vorrebbe vedere sviluppati.

> ➢ Potrebbe essere offerto un piccolo incentivo, ad es. un souvenir, per aumentare il numero di moduli di valutazione compilati.
> ➢ Un esempio del modello di valutazione immediata è disponibile nell'Allegato 8.

In una fase successiva, ai partecipanti sarà inviato un altro questionario di valutazione (circa un mese dopo il workshop), incentrato sull'impatto della formazione. Agli utenti finali può essere chiesto di:

- valutare l'impatto della formazione sulla loro attività professionale e individuare gli elementi del workshop particolarmente utili al riguardo;
- indicare se hanno avuto la possibilità di utilizzare nel loro lavoro gli strumenti giuridici sul diritto di famiglia dell'UE;
- commentare l'utilizzo, nel proprio lavoro, della documentazione fornita durante la formazione;
- indicare se sono riusciti a divulgare ad altri le informazioni e la documentazione ricevute nel workshop;
- formulare proposte su come migliorare il workshop e indicare le eventuali altre tematiche da trattare durante la formazione.

> ➢ Un esempio del modello di valutazione di medio termine è riportato nell'Allegato 9.

V. Organizzare un workshop: struttura, contenuto e metodologia

1. Suddivisione del modulo formativo in unità tematiche e sottosessioni

Per il modulo formativo su "responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori" e i relativi workshop, proponiamo una struttura sulla base delle unità tematiche, che uniscono sottosessioni pratiche ad altre più teoriche.

Ogni unità tematica sarà incentrata su un argomento specifico riguardante la responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero: questa divisione costituirà la base per strutturare eventuali workshop del modulo formativo. Per realizzare questo modulo formativo, sono proposte quattro unità tematiche: i) responsabilità genitoriale transfrontaliera; ii) procedura in materia familiare iii) pronunce pregiudiziali in materia familiare; iv) mediazione familiare.

Al fine di garantire l'effettiva comprensione dei contenuti del modulo formativo, è necessario suddividere ogni unità tematica in sottosessioni, ciascuna riguardante aspetti specifici della materia. In questo modo, ciascun workshop si comporrà di numerose sottosessioni, garantendo l'alternanza fra teoria e pratica. La struttura definitiva, tuttavia, sarà determinata prendendo in considerazione le priorità formative e le conoscenze degli utenti finali. Con l'aggiunta di una sottosessione di apertura e una di chiusura, con finalità sia pedagogiche che organizzative, è possibile prevedere un workshop di due giorni e mezzo, articolato come descritto di seguito.

Programma indicativo di un workshop

A. Sottosessione di apertura

Prima unità tematica: responsabilità genitoriale transfrontaliera

B. Responsabilità genitoriale: norme di competenza giurisdizionale, provvedimenti provvisori e legge applicabile
C. Sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE
D. Riconoscimento ed esecuzione delle decisioni, incluse le norme su diritto di visita e sottrazione di minori
E. Esercitazione I: caso di studio su responsabilità genitoriale e sottrazione di minori

Seconda unità tematica: procedura in materia familiare

F. Audizione del minore e assunzione delle prove
G. Comunicazione transfrontaliera fra tribunali e fra autorità centrali

Terza unità tematica: procedimenti pregiudiziali in materia familiare

H. Pronunce pregiudiziali nei procedimenti familiari
I. Esercitazione II: caso di studio sul rinvio pregiudiziale

Quarta unità tematica: mediazione familiare

J. Introduzione alla mediazione familiare
K. Esercitazione III: gioco di ruolo su mediazione familiare in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori (Sessioni I e II)
L. Sottosessione di chiusura

➢ Un esempio di programma indicativo di workshop è disponibile nell'Allegato 1.

La struttura proposta è formata da dodici sottosessioni. L'organizzatore del workshop può, tuttavia, sempre rivedere le unità tematiche, decidere di approfondirne alcune, unire determinate sottosessioni o modificare il tempo ripartito fra esercitazioni e presentazioni più teoriche.

Le varie sottosessioni possono essere gestite da diversi formatori o da un numero ridotto di persone in grado di affrontare più tematiche. Il numero ideale di formatori potrebbe essere compreso fra quattro e sei, in quanto questa opzione offre tempo sufficiente agli utenti finali per adattarsi al metodo di insegnamento del formatore, e al formatore per comprendere meglio e soddisfare le esigenze formative dei discenti, garantendo al contempo una certa varietà fra le diverse sottosezioni. La decisione di come, in concreto, assegnare le varie sottosessioni spetta all'organizzatore del workshop. Possono essere presi in considerazione i seguenti elementi.

- La prima idea sarebbe assegnare le unità tematiche in funzione delle competenze dei formatori: un formatore specializzato in mediazione familiare potrebbe, ad esempio, occuparsi delle presentazioni e delle esercitazioni che riguardano tale tematica; un altro formatore potrebbe occuparsi di procedimento pregiudiziale in materia familiare, e così via.
- Un'altra opzione sarebbe selezionare il formatore di ogni presentazione in base all'ambito professionale. Un accademico potrebbe occuparsi delle presentazioni più teoriche (quali "responsabilità genitoriale: norme di competenza giurisdizionale, provvedimenti provvisori e legge applicabile", "pronunce pregiudiziali nei procedimenti familiari, ecc.), mentre un giudice potrebbe illustrare argomenti più strettamente collegati alla prassi giudiziaria (ad es. "comunicazione transfrontaliera fra tribunali e fra autorità centrali" o "audizione del minore e assunzione delle prove").
- Un'altra possibilità è individuare un esperto che si occupi di tutte le esercitazioni, per offrire un approccio coerente e permettere ai partecipanti di sviluppare un certo metodo di lavoro, mentre la parte più teorica potrebbe essere gestita da vari formatori.

➢ Informazioni più concrete sul profilo del formatore apparentemente più adatto per ogni sottosessione saranno fornite nella presentazione della suddivisione del workshop precisata di seguito.

2. Contenuto dettagliato di ogni sottosessione: ambito e obiettivi, documentazione, metodologia

A. Sottosessione di apertura

L'obiettivo principale di questa prima sessione è dare il benvenuto a formatori e partecipanti

al workshop, definire lo scenario, rammentando il quadro della formazione, e incoraggiare l'interazione e la partecipazione durante il corso.

1. Presentazione di partecipanti e formatori

La sessione di apertura deve permettere ai partecipanti di presentarsi, illustrare la provenienza nazionale e l'ambito professionale, e spiegare quali sono le aspettative dal workshop. In questo modo, gli utenti finali imparano a rivolgersi al gruppo (questo dovrebbe facilitarne la partecipazione attiva nelle sessioni successive) e a conoscere meglio i colleghi. Rendere noto a formatori e partecipanti quali nazionalità e gruppi professionali sono rappresentati nel workshop può essere di grande importanza nella discussione e una risorsa per garantire uno scambio efficace di informazioni ed esperienze. Sentire direttamente dai partecipanti il tipo di esperienza che hanno del settore e quali sono le loro aspettative principali dal corso di formazione può aiutare il leader del workshop ad adattare meglio il programma alle esigenze specifiche dei partecipanti, rivolgendo maggiore attenzione a taluni aspetti, adeguando i tempi destinati alle varie sottosessioni, e così via.

- È possibile realizzare tutto questo invitando i partecipanti a indicare una tematica chiave che vorrebbero vedere sviluppata durante il workshop o spiegare il motivo che li ha spinti ad iscriversi al corso.

2. Presentazione del programma del workshop

Il workshop deve iniziare con la presentazione di programma, ambito e obiettivi. Anche le quattro unità tematiche devono essere illustrate, nonché la loro struttura in sottosessioni. Sarà precisato il punto focale di ogni sottosessione, e sottolineato il contributo atteso dai partecipanti in ogni parte del programma. È importante che gli utenti finali apprezzino la finalità di ogni sottosessione e il flusso del programma del workshop, al fine di seguire meglio le discussioni e non perdere l'opportunità di porre domande o di chiarire punti controversi.

3. Presentazione della documentazione

La sessione di apertura è anche l'occasione per presentare la documentazione contenuta nel pacchetto utente e la relativa funzione, in modo che gli utenti finali possano farne uso durante tutto il workshop. Può essere citato il corso di formazione a distanza e la sua importanza come strumento di riferimento dopo il workshop. Deve essere schematizzato il contenuto della documentazione elettronica (tutti i relativi testi giuridici, i link alle fonti online, le soluzioni suggerite per i casi di studio, le sezioni nazionali e la bibliografia generale, ecc.), spiegando quali documenti saranno a disposizione dei partecipanti in versione cartacea durante il workshop (ad es. schemi e presentazioni dei formatori, testi giuridici chiave, ambientazioni per le esercitazioni del workshop, documenti come l'elenco dei partecipanti, gli strumenti di valutazione del workshop, ecc.).

4. Presentazione degli aspetti organizzativi del workshop

A seguire, devono essere presentati tutti gli aspetti logistici: spazi che saranno utilizzati

durante il workshop per le varie sessioni, esercitazioni e pause; possibilità di usare computer, Wi-Fi, biblioteca, postazione di lavoro, ecc.; informazioni su pranzi, cene o altre attività sociali programmate. È fondamentale ricordare agli utenti finali tutte le iniziative adottate (e di cui beneficiare) per ottimizzare la loro partecipazione al workshop, nonché l'importanza delle attività congiunte per favorire un'interazione meno formale fra formatori e compagni di corso.

Obiettivi della sottosessione

- Presentare formatori e partecipanti.
- Verificare la conoscenza da parte degli utenti finali del programma, dell'ambito e degli obiettivi del workshop.
- Garantire l'utilizzo appropriato ed efficace della documentazione (pacchetto utente).
- Fornire informazioni pratiche necessarie all'attuazione del workshop.

Documentazione

Documenti necessari

(Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Versione finale del programma del workshop
b.	Elenco dei formatori e elenco dei partecipanti

In questa sottosessione, il leader del workshop deve illustrare l'intero pacchetto utente, comprendente il corso di formazione a distanza e la documentazione elettronica, per informare i partecipanti riguardo a tutti i vari aspetti del pacchetto utente.

Metodologia

1. Tempistica

Il tempo destinato alla sessione di apertura dipenderà dal numero di partecipanti del workshop. Considerato che, idealmente, il workshop include da 20 a 30 partecipanti, la sessione di apertura dovrebbe durare circa 45 minuti, in modo che tutti, formatori e partecipanti, abbiano abbastanza tempo per presentarsi e fornire tutte le informazioni necessarie.

2. Profili dei formatori

La sessione di apertura sarà plenaria e coordinata dal leader del workshop, responsabile della gestione coerente del workshop. Ci sarebbe un valore aggiunto nell'attribuire l'incarico di "leader del workshop" alla persona responsabile dell'organizzazione del workshop stesso. Sarebbe la persona più adatta a presentare la struttura del programma e gli obiettivi principali, avendo preso tutte le decisioni e attribuito la priorità di certi aspetti della formazione rispetto ad altri.

3. Metodo didattico

Questa sottosessione deve essere plenaria, con la cooperazione attiva di tutti i partecipanti e, per quanto possibile, anche dei formatori.

La sottosessione comprenderà due parti. La prima sarà interattiva, con tutti i partecipanti a prendere la parola e a presentarsi brevemente. La seconda sarà incentrata sulle informazioni che saranno trasmesse nel workshop. L'ordine in cui saranno trattati i vari punti durante la sessione saranno decisi dal leader del workshop.

- Essendo il coinvolgimento degli utenti finali fondamentale per il successo del workshop, la sottosessione di apertura deve rappresentare l'occasione per incoraggiare sin dall'inizio lo scambio fra formatori e partecipanti, verificando che ognuno si senta a proprio agio nel prendere la parola e nel sollevare qualsiasi questione.

B. Responsabilità genitoriale: norme sulla competenza giurisdizionale, provvedimenti provvisori e legge applicabile

1. Definire lo scenario: responsabilità genitoriale e tutela dei minori

Dato che il concetto di responsabilità genitoriale copre tutti i diritti e gli obblighi relativi ad un minore e ai suoi beni, un punto di partenza della presentazione potrebbe essere illustrare la tutela dei minori sulla scena internazionale. Tutti gli Stati membri UE hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC - 1989), che fissa i principi generali e pone l'accento sull'interesse superiore del minore. Potrebbero poi essere presentati brevemente i trattati del Consiglio d'Europa, che comprendono la Convenzione europea sui diritti dell'uomo (1950) e la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori (1996), nonché le convenzioni della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato (HCCH), per offrire agli utenti finali il quadro complessivo dello status quo internazionale.

- È possibile fare riferimento alla domanda B.3 delle sezioni nazionali, fornendo un quadro dei trattati internazionali e bilaterali di cui i vari Stati membri sono parti contraenti.

L'obbligo dell'Unione europea (UE) di tutela dei diritti del minore è sancito nell'articolo 3(3) del Trattato sull'Unione europea (TUE): un obbligo primario sottolineato nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE (Carta) che da dicembre 2009 è uno strumento legalmente vincolante. In questo contesto, sarebbe importante precisare le premesse storiche della Carta e il ruolo nell'UE. Dovrebbero essere analizzati anche gli articoli 24 e 32 della Carta, dedicata ai diritti dei minori e alla loro tutela.

- È possibile qui citare il "Programma UE per i diritti dei minori" della Commissione europea, che individua le azioni concrete da adottare a livello UE per garantire il rispetto delle disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Nel Programma, ad esempio, è

prevista la revisione del Regolamento Bruxelles II bis entro il 2013 allo scopo di garantire, nell'interesse del minore, che le decisioni siano riconosciute ed eseguite il prima possibile.

Gli utenti finali devono essere informati del fatto che l'UE non ha facoltà di produrre diritto sostanziale o procedurale in materia di responsabilità genitoriale, in quanto questo rientra nella competenza esclusiva degli Stati membri. Tuttavia, l'UE ha facoltà di promuovere la cooperazione giudiziaria in questioni di materia civile che abbiano elementi transfrontalieri. Vengono qui spiegati l'evoluzione, l'importanza e gli obiettivi principali della cooperazione giudiziaria nel diritto di famiglia transfrontaliero. Possono essere elencati gli strumenti giuridici UE esistenti, nonché le recenti iniziative legislative nel campo della giustizia civile UE.

- Il punto A.1 delle sezioni nazionali riporta la fonte attuale del diritto per le questioni di responsabilità genitoriale nei vari Stati membri.

2. Il Regolamento Bruxelles II bis: elementi di base

Il Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio (Bruxelles II bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale è lo strumento UE più rilevante nel campo delle controversie familiari transfrontaliere. Il primo giorno di workshop sarà, quindi, incentrato su questo regolamento, nella misura in cui esso tratta la materia della responsabilità genitoriale.

- Sin dall'inizio dell'analisi, deve essere citata la "Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II" elaborata dalla Commissione europea. I partecipanti devono essere incoraggiati a consultare attivamente tale documento.

Può essere brevemente schematizzata la storia del regolamento e della sua revisione nel 2005, con l'introduzione di modifiche rilevanti in materia di responsabilità genitoriale, presentandone l'ambito di applicazione territoriale, temporale e materiale. Dal 1° marzo 2005 il Regolamento Bruxelles II bis è applicabile in tutti gli Stati membri UE, ad eccezione della Danimarca, dato che Regno Unito e Irlanda hanno entrambi esercitato l'opzione di partecipazione.

Ratione materiae, il regolamento si applica alle materie civili relative "all'attribuzione, all'esercizio, alla delega, alla revoca totale o parziale della responsabilità genitoriale" (articolo 1(b)). Sarebbe importante sottolineare come l'espressione "responsabilità genitoriale" sia un concetto ampiamente definito del diritto UE, riguardante tutte le materie di cui all'articolo 1, paragrafo 2 (che non è, tuttavia, esaustivo). Possono essere citate le questioni che, pur strettamente collegate alla materia della responsabilità genitoriale, sono escluse dal regolamento; ad esempio, adozione, nome dei minori o obblighi di mantenimento.

- È possibile qui citare le Cause C-435/06 e C-523/07, in base alle quali le decisioni in materia di responsabilità genitoriale adottate ai sensi delle norme di diritto pubblico rientrano anche nella nozione di "materia civile".

Per la comprensione del regolamento e l'efficacia del workshop è essenziale anche presentare e spiegare le definizioni di cui all'articolo 2. Espressioni rilevanti per l'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis, come "titolare della responsabilità genitoriale", "diritto di affidamento" e "diritto di visita" sono definite in modo autonomo e indipendente dalle leggi degli Stati membri. Occorre anche sottolineare che il regolamento non stabilisce un'età massima per i minori, e che è applicabile a tutti i minori indipendentemente dal loro status familiare.

Per presentare complessivamente il sistema introdotto dal regolamento, sarebbe anche utile illustrarne la relazione con altri strumenti internazionali, citati agli articoli da 59 a 63. In tale contesto, occorre evidenziare la stretta interrelazione fra Regolamento Bruxelles II bis e le Convenzioni HCCH, cui l'UE ha aderito nel 2007. Sarebbe necessario spiegare le premesse e gli obiettivi della Convenzione dell'Aja del 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori (Convenzione dell'Aja del 1996) e la sua relazione con il regolamento (articolo 61), in quanto è identificabile un chiaro parallelismo fra questi due strumenti.

- Dato che molte delle disposizioni del Regolamento Bruxelles II bis rispecchiano la Convenzione dell'Aja del 1996, è possibile farvi riferimento durante l'analisi degli articoli pertinenti di quest'ultima.

3. Competenza giurisdizionale

Negli articoli da 8 a 14 il regolamento stabilisce un sistema completo di criteri di competenza giurisdizionale in materia familiare transfrontaliera con coinvolgimento della responsabilità genitoriale. La presentazione deve precisare che il sistema del regolamento determina solo la competenza giurisdizionale internazionale; il diritto procedurale nazionale sarà applicato per definire l'autorità giurisdizionale competente nello Stato membro avente la competenza giurisdizionale internazionale.

- Per i workshop rivolti ai membri del potere giudiziario, occorre sottolineare il ruolo del giudice nazionale che d'ufficio verifica se l'autorità giurisdizionale adita ha competenza internazionale (articolo 17).
- Anche in questo caso è possibile fare riferimento al punto A.1 delle sezioni nazionali, che indica le leggi procedurali nazionali per le controversie che implicano una responsabilità genitoriale.

Una particolare attenzione deve essere rivolta al principale criterio di collegamento stabilito nel regolamento. Ai sensi dell'articolo 8, è competente l'autorità giurisdizionale dello Stato membro di "residenza abituale" del minore. L'espressione "residenza abituale" è stata interpretata autonomamente dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) come il luogo "dove si trova il centro di interessi del minore". In base alle valutazioni della Corte, possono essere discusse le circostanze che le autorità giurisdizionali nazionali devono tenere

in considerazione nello stabilire la residenza abituale del minore in ogni caso individuale. Nella discussione possono essere incluse anche le difficoltà che i giudici ancora incontrano nel determinare la residenza abituale del minore.

- Devono essere qui presentate le sentenze della Corte nelle Cause C-523/07 e C-497/10 PPU relative all'interpretazione dell'espressione "residenza abituale" in materia di responsabilità genitoriale.

Devono essere poi affrontate le eccezioni a questo criterio di competenza giurisdizionale generale, di cui agli articoli 9, 12 e 13: possono essere illustrate le condizioni di ultrattività della competenza della precedente residenza abituale del minore, di proroga della competenza e di competenza fondata sulla presenza del minore. Gli utenti finali devono essere informati del fatto che queste disposizioni, essendo solo eccezioni all'articolo 8, devono essere interpretate rigidamente. Può essere, infine, citato l'articolo 14 che prevede l'applicazione delle leggi nazionali sul diritto internazionale privato qualora nessuna autorità giurisdizionale sia competente ai sensi degli articoli da 8 a 13.

- Può essere qui citato il punto A.3 delle sezioni nazionali, che definisce l'autorità giurisdizionale competente per l'audizione in un caso di responsabilità genitoriale transfrontaliera qualora nessuna altra autorità sia competente ai sensi del Regolamento Bruxelles II bis.

È qui possibile indicare la possibilità dell'autorità giurisdizionale preventivamente adita di trasferire la causa all'autorità di un altro Stato membro più adatta a trattare il caso. Il meccanismo *forum non conveniens* introdotto dall'articolo 15 è a disposizione del giudice nazionale solo se il minore ha un legame particolare con l'altro Stato membro e solo se il trasferimento corrisponde all'interesse superiore del minore. I criteri cumulativi dell'articolo 15 e la procedura da applicare per il trasferimento saranno oggetto di discussione.

- Occorre rilevare che la possibilità, in circostanze eccezionali, di trasferire la causa ad un'autorità giurisdizionale più adatta è prevista anche all'articolo 8 della Convenzione dell'Aja del 1996.
- È possibile fare riferimento al sito Internet dell'atlante giudiziario europeo, in cui i giudici possono trovare informazioni sulle autorità giurisdizionali territorialmente competenti nei vari Stati membri, oltre ai contatti delle autorità competenti.

Può essere poi illustrato un altro principio utilizzabile per gestire le controversie di competenza giurisdizionale, incluso nell'articolo 19(2) del regolamento. Il principio di litispendenza disciplina le situazioni in cui lo stesso procedimento viene avviato in due Stati membri. Brevi esempi pratici possono spiegare le esatte condizioni e conseguenze di una situazione di litispendenza.

- È possibile citare qui le sentenze della Corte nelle Cause C-296/10 e C-195/08 PPU riguardanti il principio di litispendenza in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera.

4. Provvedimenti provvisori

Avendo presentato le norme di competenza giurisdizionale, sarebbe interessante completare il quadro analizzando "la competenza giurisdizionale d'urgenza" dell'articolo 20. In casi urgenti, questa nuova disposizione permette all'autorità giurisdizionale di uno Stato membro di adottare provvedimenti provvisori o cautelari relativamente alle persone o ai beni situati in quello Stato, anche se tale autorità giurisdizionale non è competente a conoscere, nel merito, la materia. È possibile illustrare con esempi pratici il ragionamento alla base di questa disposizione eccezionale e la sua importanza in procedimenti familiari sensibili riguardanti la responsabilità genitoriale.

- È possibile illustrare qui un esempio, presente nella guida pratica, di un caso urgente con adozione di provvedimenti provvisori.

Occorre precisare ai partecipanti che l'articolo 20 non è una norma che attribuisce competenza giurisdizionale e che i provvedimenti provvisori cessano di produrre effetti quando l'autorità giurisdizionale competente adotta i propri provvedimenti. In quanto eccezione, essa deve essere interpretata rigidamente e tutte le condizioni necessarie devono essere soddisfatte in ogni caso individuale.

- È possibile qui citare le Cause C-523/07 e C-403/09 PPU relative all'interpretazione dell'articolo 20 del Regolamento Bruxelles II bis.
- In questo contesto possono essere anche presentati i provvedimenti provvisori di cui agli articoli 11 e 12 della Convenzione dell'Aja del 1996.

Il regolamento non fa riferimento a provvedimenti concreti; è quindi necessario ricorrere alle disposizioni nazionali. I provvedimenti da adottare si basano sulle leggi nazionali che ne fissano anche le norme procedurali di attuazione. È possibile discutere qui le differenze piuttosto ampie esistenti in materia fra i sistemi giuridici degli Stati membri.

- È possibile fare riferimento al punto A.4 delle sezioni nazionali che indica la legislazione nazionale che stabilisce i provvedimenti provvisori o cautelari che devono essere adottati dalle autorità nazionali nei casi urgenti.
- Nell'ambito dei workshop internazionali, i partecipanti possono parlare dei provvedimenti provvisori applicabili nei rispettivi paesi.

5. Legge applicabile

Per completare il quadro, gli utenti finali devono poter disporre delle informazioni su come individuare la legge applicabile in materia di responsabilità genitoriale. Deve essere chiarito

che il Regolamento Bruxelles II bis non contiene disposizioni sulla legge applicabile e che sarà necessario un ricorso alle convenzioni internazionali e al diritto nazionale.

In questo contesto, sarebbe particolarmente utile analizzare le norme relative alla legge applicabile nei casi di responsabilità genitoriale previsti dalla Convenzione dell'Aja del 1996, firmata da tutti gli Stati membri UE. Occorre rilevare che la convenzione è attualmente in vigore in 24 Stati membri; Belgio, Italia e Svezia non l'hanno ancora ratificata.

- La tabella sulla situazione aggiornata della Convenzione dell'Aja del 1996 è disponibile sul sito Internet HCCH.

Diversamente dal Regolamento Bruxelles II bis, la Convenzione dell'Aja del 1996 contiene disposizioni sul conflitto di leggi. Occorre sottolineare questa differenza e la relazione fra questi due strumenti (articolo 61 del Regolamento Bruxelles II bis, articolo 52 della Convenzione dell'Aja del 1996).

Il punto successivo dell'analisi sarebbe il capo III della Convenzione dell'Aja del 1996 (articoli da 15 a 22). Deve essere qui operata la seguente distinzione delle norme sulla legge applicabile. In primo luogo, saranno presentate le norme sulla determinazione della legge da applicare quando le autorità esercitano la loro competenza giurisdizionale adottando provvedimenti destinati a tutelare il minore o i suoi beni. Deve essere illustrato l'articolo 15 della convenzione (e i relativi vantaggi), che stabilisce che le autorità devono applicare il loro diritto interno. In secondo luogo, saranno esaminate le norme sulla determinazione del diritto applicabile alla responsabilità genitoriale laddove non sia intervenuta alcuna autorità giudiziaria o amministrativa. Il principale criterio di collegamento per l'attribuzione, l'estinzione e l'esercizio della responsabilità genitoriale è, ai sensi degli articoli 16 e 18, la residenza abituale del minore. È possibile fare in qualche modo riferimento anche alle disposizioni generali sulla legge applicabile, secondo quanto disposto negli articoli da 20 a 22 della Convenzione dell'Aja del 1996.

- La revisione del manuale pratico sul funzionamento della Convenzione dell'Aja del 1996, contenente esempi pratici, potrebbe rappresentare uno strumento utile.

Obiettivi della sottosessione

- Definire il quadro relativo alla tutela dei minori in ambito internazionale.
- Far conoscere ai partecipanti la Carta dei diritti fondamentali dell'UE.
- Illustrare l'attività dell'UE nel campo della cooperazione giudiziaria in materia civile.
- Far acquisire ai partecipanti familiarità con la struttura e gli elementi principali del Regolamento Bruxelles II bis.
- Far sì che i partecipanti apprendano come individuare l'autorità giurisdizionale investita della competenza internazionale in un caso di responsabilità genitoriale transfrontaliera.

Documentazione

- Documenti necessari
  (Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Articoli 24, 32 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
b.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis)
c.	Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori
d.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II (versione aggiornata 1° giugno 2005)
d.	Schema o presentazione PowerPoint fornita dal formatore

2. Documenti aggiuntivi
   (Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Articolo 3 del Trattato sull'Unione europea
b.	Regolamento (CE) n. 1347/2000 del Consiglio del 29 maggio 2000 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di potestà dei genitori sui figli di entrambi i coniugi
c.	Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989
d.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sui diritti dell'uomo del 4 novembre 1950
e.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sulle relazioni personali riguardanti i fanciulli del 15 maggio 2003
f.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori del 25 gennaio 1996
g.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento del 1° settembre 1983
h.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori
i.	Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961 sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori

j.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, revisione del manuale pratico sul funzionamento della Convenzione dell'Aja del 1996 sulla protezione dei minori (doc. prel. n. 4 di maggio 2011)
k.	Comunicazione della Commissione europea "Programma UE per i diritti dei minori" del 15 febbraio 2011 (COM(2011) 60 finale)
l.	Sentenza della Corte del 27 novembre 2007, Causa C-435/06, domanda di pronuncia pregiudiziale: Korkein hallinto-oikeus (Finlandia), nel procedimento C
m.	Sentenza della Corte dell'11 luglio 2008, Causa C-195/08 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Lietuvos Aukščiausiasis Teismas (Lituania), nel procedimento promosso da Inga Rinau
n.	Sentenza della Corte del 2 aprile 2009, Causa C-523/07, domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi degli articoli 68 CE e 234 CE: Korkein hallinto-oikeus (Finlandia), nel procedimento promosso da A
o.	Sentenza della Corte del 23 dicembre 2009, Causa C-403/09 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Višje Sodišče/Mariboru (Slovenia), Jasna Detiček/Maurizio Sgueglia
p.	Sentenza della Corte del 9 novembre 2010, Causa C-296/10, Bianca Purrucker/Guillermo Vallés Pérez
q.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-497/10 PPU, Barbara Mercredi/Richard Chaffe
r.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Materia matrimoniale e materia di responsabilità genitoriale
s.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Responsabilità dei genitori
t.	Portale e-Justice – Responsabilità genitoriale
u.	Corso di formazione a distanza: Unità tematica 1, Parte 1, Responsabilità genitoriale: competenza giurisdizionale ai sensi del Regolamento Bruxelles II bis
v.	Sezioni nazionali: punti A.1, A.3, A.4, B.3, competenza giurisdizionale nazionale e bibliografia nazionale sul Regolamento Bruxelles II bis in materia di responsabilità genitoriale

Metodologia

1. Tempistica

Questa sottosessione introduttiva deve durare circa 75 minuti e prevedere abbastanza tempo per la discussione. È importante poter affrontare e chiarire questioni aperte e problematiche subito all'inizio del workshop.

2. Profili dei formatori

Il formatore di questa sessione deve conoscere a fondo gli sviluppi a livello UE in materia di diritto di famiglia e il Regolamento Bruxelles II bis, oltre ad avere solide competenze didattiche. Una buona scelta potrebbe essere quella di un professore di diritto di famiglia.

3. Metodo didattico

Questa parte del workshop sarà incentrata sull'analisi del Regolamento Bruxelles II bis. Si consiglia, pertanto, di organizzare una presentazione diretta in plenaria.

Il formatore deve incoraggiare i partecipanti a seguire la presentazione leggendo direttamente e lavorando sul testo del regolamento. Brevi esempi pratici possono facilitare la comprensione dei vari criteri di competenza giurisdizionale da analizzare in questa sottosessione.

- Sin dall'inizio del workshop il formatore deve sottolineare l'importanza, anche pratica, del riferimento frequente alle sentenze della CGUE. Occorre evidenziare che l'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis ha comportato un'ampia giurisprudenza della CGUE, con cui gli utenti finali devono acquisire familiarità.
- Possono risultare interessanti anche collegamenti alla giurisprudenza di altre Corti internazionali come la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il corso introduttivo di formazione a distanza del modulo formativo su "responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori" può essere utilizzato dai formatori come fonte di ispirazione o come guida per preparare, strutturare o realizzare le varie sottosessioni. La documentazione della prima parte del Corso di formazione a distanza che riguarda la competenza giurisdizionale ai sensi del Regolamento Bruxelles II bis, elaborata dalla dr.ssa Ruth Lamont, docente di Diritto all'università di Liverpool, può rappresentare un utile strumento. Nell'analisi del regolamento è possibile fare riferimento agli esempi pratici e ai diagrammi forniti, che illustrano le diverse norme.

C. Sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE

Negli ultimi anni è aumentato nettamente il numero di sottrazioni transfrontaliere di minori all'interno dell'UE da parte di genitori che ne hanno l'affidamento. Tali casi non solo configurano una violazione del principio di responsabilità genitoriale ma anche una violazione del diritto fondamentale del minore di avere contatti regolari con entrambi i genitori (articolo 24(3) della Carta). Questa sottosessione permetterà agli utenti finali di acquisire familiarità con le attuali norme e i procedimenti che cercano di risolvere efficacemente il problema della sottrazione di minori da parte di un genitore all'interno dell'UE.

1. Strumenti giuridici

In risposta al crescente numero di sottrazioni di minori da parte di un genitore, sono stati adottati vari strumenti internazionali e binazionali. Dopo aver elencato i pertinenti strumenti internazionali, la presentazione dovrebbe essere incentrata sulla complessa interazione fra il Regolamento Bruxelles II bis e la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori (Convenzione dell'Aja del 1980), cui tutti gli Stati membri UE hanno aderito.

- È qui possibile fare riferimento al punto B.3 delle sezioni nazionali che offre il quadro dei trattati internazionali o bilaterali di cui i vari Stati membri sono parti contraenti.

Sarebbe importante illustrare brevemente storia, struttura e obiettivi della Convenzione dell'Aja del 1980, che ha creato un sistema globalmente applicabile ai casi di sottrazione internazionale di minori da parte di un genitore. Per i casi che riguardano solo gli Stati membri UE, il Regolamento Bruxelles II bis ha introdotto un nuovo sistema ad integrazione del sistema della Convenzione dell'Aja del 1980. I considerando da 17 a 20 del regolamento e l'articolo 60 possono essere usati per spiegare e discutere gli obiettivi e i principi più importanti delle nuove norme del regolamento, nonché la loro relazione con le norme già esistenti della Convenzione dell'Aja.

- Uno strumento utile per spiegare il quadro giuridico relativo alla sottrazione di minori è la specifica sezione specializzata del sito Internet HCCH. Essa include, fra gli altri, documenti esplicativi interessanti, guide di buone pratiche, banche dati di giurisprudenza (INCADAT) e statistica (INCASTAT).
- È possibile citare non solo le risorse giuridiche ma tutti i tipi di servizi disponibili per la lotta contro la sottrazione di minori. Potrebbe essere visto il 116000, numero verde della Commissione europea per la segnalazione di minori scomparsi.

2. Competenza giurisdizionale

Prima di analizzare le norme giurisdizionali, sarebbe utile rammentare che la sottrazione di minori da parte di un genitore implica il trasferimento illecito o il mancato rientro del minore stesso, in violazione dei diritti di affidamento dell'altro genitore. Possono essere qui affrontati i problemi derivanti dall'esistenza di definizioni diverse di "affidamento" e "diritto di visita" nel Regolamento Bruxelles II bis (articolo 2(9) e (11)), nella Convenzione dell'Aja del 1980 (articoli 3 e 5) e nelle leggi nazionali degli Stati membri.

- Occorre osservare che se il trasferimento del minore non è illecito, può essere applicato l'articolo 9 del Regolamento Bruxelles II bis.

Nel caso di minore sottratto dallo Stato membro di abituale residenza ("Stato membro di origine") e condotto in un altro ("Stato membro richiesto"), ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento Bruxelles II bis, nonostante la sottrazione, lo Stato membro di origine mantiene la competenza giurisdizionale per deliberare in merito all'affidamento. Sarebbe utile

precisare il ragionamento alla base di questa norma: scoraggiare la sottrazione di minori da parte di un genitore ed evitare il "forum shopping" (scelta mirata della giurisdizione competente). Deve anche essere spiegata la possibilità di attribuire la competenza giurisdizionale allo Stato membro richiesto nel rigoroso rispetto delle condizioni dell'articolo 10. Sarebbe, infine, importante segnalare che il regolamento stabilisce solo la competenza giurisdizionale internazionale e che il ricorso al diritto nazionale è necessario per individuare l'autorità giurisdizionale competente.

Per completare il quadro, è possibile illustrare brevemente le decisioni adottate dagli Stati membri per migliorare la qualità e l'efficienza del loro sistema giudiziario nel trattare casi complessi di sottrazione di minori, ad es. la giurisdizione concentrata in un numero limitato di tribunali o giudici specializzati.

- Anche in questo caso è possibile fare riferimento al punto A.1 delle sezioni nazionali, che indica le leggi procedurali nazionali applicabili in materia di responsabilità genitoriale.
- Nell'ambito dei workshop internazionali destinati ai membri del potere giudiziario, i partecipanti possono essere invitati a parlare dell'organizzazione dei tribunali che si occupano di casi di sottrazione transfrontaliera di minori nei loro paesi.

3. Immediato rientro del minore

L'interesse superiore del minore viene realizzato quando il minore illecitamente trasferito o trattenuto fa immediatamente ritorno nello Stato membro di residenza abituale. Le norme e procedure da applicare in caso di richiesta di rientro sono il punto successivo dell'analisi.

Saranno illustrati gli articoli 12 e 13 della Convenzione dell'Aja del 1980 e l'articolo 11 del Regolamento Bruxelles II bis, e spiegata con chiarezza l'interrelazione fra questi due strumenti giuridici. È necessario segnalare che la decisione in merito alla richiesta di rientro del minore sarà resa sulla base delle norme della Convenzione dell'Aja del 1980, integrata dall'articolo 11 del Regolamento Bruxelles II bis.

- Può essere qui presentato il modulo di richiesta per il rientro di minori illecitamente trasferiti o trattenuti ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980, disponibile sul sito Internet HCCH.

Benché il principio più importante sia quello dell'immediato rientro stabilito dall'autorità giurisdizionale, l'articolo 13 della Convenzione dell'Aja del 1980 fissa alcune eccezioni che autorizzano l'autorità a pronunciarsi contro tale rientro. Dopo aver presentato alcune eccezioni, deve essere rivolta una particolare attenzione alle norme introdotte dal Regolamento Bruxelles II bis, che rafforza il principio più importante relativo al provvedimento di rientro del minore. Deve essere illustrato l'articolo 11(4) del regolamento che limita l'eccezione del "fondato rischio" di cui all'articolo 13(b) della Convenzione dell'Aja del 1980, chiarendo le condizioni da soddisfare per la sua applicazione. Altre disposizioni che possono essere citate sono gli Articoli 11(2) e 11(5) del regolamento, che sottolineano l'importanza di dare al minore e alla parte richiedente la possibilità di essere ascoltati durante il procedimento.

Deve essere, infine, sottolineato che l'autorità giurisdizionale deve applicare le procedure più rapide disponibili nel diritto nazionale per rendere una decisione entro un termine di sei settimane ai sensi dell'articolo 11(3) del regolamento. Sarebbe importante precisare che le leggi nazionali che permettono di impugnare un provvedimento di rientro senza termini temporali imposti per la procedura di impugnazione possono compromettere gli obiettivi della disposizione. Può risultare interessante discutere con i partecipanti le modalità per garantire l'emanazione di un provvedimento esecutivo entro sei settimane.

- È possibile fare riferimento al punto A.2 delle sezioni nazionali, che indica le procedure applicabili nei vari Stati membri. Lo stesso punto indica quali Stati membri prevedono la possibilità di impugnare un provvedimento di rientro.

4. Provvedimento contro il ritorno

Il punto successivo da analizzare sarebbe la nuova procedura prevista all'articolo 11(6 e 7) del regolamento nel caso eccezionale in cui l'autorità giurisdizionale decida di emanare un provvedimento contro il ritorno del minore in conformità all'articolo 13 della Convenzione dell'Aja del 1980. Deve essere evidenziato che grazie a questo nuovo meccanismo, l'ultima parola spetta all'autorità giurisdizionale dello Stato membro di residenza abituale del minore prima della sottrazione.

È necessario sintetizzare la procedura da applicare relativamente all'emanazione del provvedimento contro il ritorno del minore, oltre alle misure di salvaguardia destinate ad assicurare che i casi vengano trattati in modo rapido ed efficace. È importante chiarire che saranno le parti a decidere se l'autorità giurisdizionale di origine esaminerà o meno la questione dell'affidamento del minore, presentando conclusioni ai sensi dell'articolo 11(7) del regolamento. In questo contesto, possono essere illustrati i termini temporali per trasmettere la decisione all'autorità giurisdizionale competente, informando le parti e ricevendone le conclusioni.

Nei workshop destinati ai membri del potere giudiziario, sarebbe interessante coinvolgere i partecipanti in una discussione sugli elementi in grado di facilitare e migliorare la cooperazione fra le autorità giurisdizionali degli Stati membri interessati. È qui possibile approfondire la possibilità di comunicazione diretta fra giudici e il coinvolgimento delle autorità centrali, ma anche aspetti più pratici, come i documenti esatti che devono essere trasmessi all'autorità giurisdizionale di origine.

- È possibile fare riferimento qui all'atlante giudiziario europeo, che può essere un utile strumento per individuare l'autorità giurisdizionale competente nello Stato membro di origine.
- Si noti che la sottosessione G approfondisce l'importanza della comunicazione giudiziaria diretta e il ruolo delle autorità centrali degli Stati membri in materia familiare con coinvolgimento della responsabilità genitoriale.

Obiettivi della sottosessione

- Illustrare l'interrelazione fra il Regolamento Bruxelles II bis e la Convenzione dell'Aja del 1980 nei casi di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore.
- Fornire informazioni su come individuare l'autorità giurisdizionale che ha la competenza internazionale in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore.
- Far acquisire ai partecipanti familiarità con le norme e la procedura applicabile in un procedimento di rientro di minore.
- Chiarire ai partecipanti cosa succede se l'autorità giurisdizionale si pronuncia contro il ritorno nello Stato membro di origine del minore sottratto.
- Far acquisire familiarità con gli strumenti online e le banche dati disponibili.

Documentazione

1. Documenti necessari
   (Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000
b.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori
c.	Schema o presentazione PowerPoint fornita dal formatore

2. Documenti aggiuntivi
   (Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
b.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II (versione aggiornata 1° giugno 2005)
c.	Modulo di richiesta per il rientro di minori illecitamente trasferiti o trattenuti ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980
d.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, principi generali, guida alle buoni prassi, relazioni personali transfrontaliere riguardanti i minori
e.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato – Sezione sottrazione di minori
f.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato - INCADAT

g.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato - INCASTAT
h.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Materia matrimoniale e materia di responsabilità genitoriale
i.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Responsabilità dei genitori
j.	Portale e-Justice – Responsabilità genitoriale
k.	116000 – Numero verde della Commissione europea per la segnalazione di minori scomparsi
l.	Corso di formazione a distanza: Unità tematica I, Parte 2, riguardante la sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE
m.	Sezioni nazionali: punti A.1, A.2 e B.3, competenza giurisdizionale nazionale e bibliografia nazionale sul Regolamento Bruxelles II bis, relativo alla sottrazione transfrontaliera di minori

Metodologia

1. Tempistica

La durata di questa sottosessione può essere di circa 75 minuti, compreso il tempo di discussione con i partecipanti. In linea di massima, 40-45 minuti possono essere dedicati all'analisi delle premesse teoriche in materia di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore, circa 15 minuti alla presentazione dei vari siti Internet e banche dati online e gli ultimi 15-20 minuti alla discussione plenaria.

2. Profilo del formatore

Nel trattare i casi di sottrazione di minori da parte di un genitore all'interno dell'UE, deve essere presentata e spiegata in modo chiaro e accessibile la complessa interrelazione fra il Regolamento Bruxelles II bis e la Convenzione dell'Aja del 1980. Il formatore adatto potrebbe quindi essere un professore di diritto di famiglia con solide competenze didattiche. In alternativa, il rappresentante di un'organizzazione nazionale che si occupa di casi di sottrazione transfrontaliera di minori e che vanta, quindi, un'esperienza pratica nell'applicazione dei pertinenti strumenti giuridici.

Sarebbe opportuno scegliere un formatore con buone competenze informatiche e con esperienza negli strumenti e nelle banche dati da presentare.

3. Metodo didattico

In questa sottosessione devono essere trasmesse molte informazioni ed occorre spiegare alcuni concetti piuttosto complicati. Per questo motivo si consiglia di organizzare questa parte del workshop come formazione diretta.

La presentazione diretta delle premesse teoriche può essere combinata con la formazione con supporto informatico. Il formatore può presentare le caratteristiche principali dei pertinenti strumenti online e delle banche dati, come il sito Internet HCCH e il numero verde 116000 della Commissione europea per la segnalazione di minori scomparsi. In tal modo gli utenti finali acquisiranno familiarità con gli strumenti disponibili online e potranno sfruttarli in seguito nel trattare casi di sottrazione transfrontaliera di minori.

Nell'ambito di questa presentazione potrebbero risultare particolarmente utili i riferimenti alla Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles. Il formatore scelto può considerare la possibilità di utilizzare durante la formazione le tabelle e i diagrammi di flusso della Guida in materia di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore. Infine, anche la relativa sezione del corso di formazione a distanza, elaborata dalla dr.ssa Thalia Kruger, docente all'università di Anversa, consolida il quadro giuridico in modo molto accessibile e potrebbe essere sfruttata per preparare in modo efficace questa sottosessione.

D. Riconoscimento ed esecuzione delle decisioni, incluse le norme su diritto di visita e sottrazione di minori

Garantire la libera circolazione delle decisioni in materia di responsabilità genitoriale all'interno dell'UE è fondamentale per la tutela efficace dei diritti dei familiari e soprattutto dei diritti dei minori coinvolti. Questa sottosessione presenta le norme relative a riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia di responsabilità genitoriale, secondo quanto previsto al capo III del Regolamento Bruxelles II bis.

1. Riconoscimento e dichiarazione di esecutività di una decisione in materia di responsabilità genitoriale

Il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni è considerato il fondamento per la creazione di un autentico spazio giudiziario europeo, e il Regolamento Bruxelles II bis si basa su tale principio (considerando 2 e 21). L'analisi dovrebbe partire dall'articolo 21(1), in base al quale le decisioni sono riconosciute negli altri Stati membri senza che sia necessario il ricorso ad alcun procedimento. Gli utenti finali devono sapere che qualsiasi parte interessata può chiedere il riconoscimento o non riconoscimento di una decisione e deve essere informata sui documenti necessari da produrre (articoli da 37 a 39) e sulla procedura da applicare per il rilascio del certificato.

- Può essere reso disponibile il modulo standard dell'Allegato II per il certificato che deve essere rilasciato dall'autorità giurisdizionale di origine relativamente alle decisioni in materia di responsabilità genitoriale.

Devono essere poi illustrati i motivi limitati di non riconoscimento di una decisione ai sensi dell'articolo 23 del regolamento. In questo ambito possono essere presentate le disposizioni degli articoli da 24 a 26, che rafforzano il principio di reciproco riconoscimento.

Le decisioni in materia di responsabilità genitoriale non hanno automaticamente effetto in un altro Stato membro; deve essere pertanto analizzato l'exequatur, di cui agli articoli da 28

a 36. È qui necessario mettere in evidenza le caratteristiche principali di questo procedimento e il fatto che l'autorità giurisdizionale competente può rifiutare la dichiarazione di esecutività di una decisione solo se è di applicazione uno dei motivi limitati di non riconoscimento. È possibile citare qui le misure di salvaguardia procedurali per rilasciare una dichiarazione di esecutività in tempi brevi, come il divieto per le parti di presentare conclusioni o la revisione del merito della decisione. È importante rilevare come sia possibile proporre opposizione contro la decisione resa sull'istanza intesa a ottenere una dichiarazione di esecutività (articolo 33).

Per completare il quadro, sarebbe utile aggiungere che gli atti pubblici e gli accordi tra le parti aventi efficacia esecutiva in uno Stato membro devono essere equiparati a decisioni ai fini dell'applicazione delle norme sul riconoscimento e l'esecuzione (considerando 22). Ciò può avere rilevanza pratica qualora le parti abbiano raggiunto un accordo di mediazione in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera.

- Ai sensi dell'articolo 68 del regolamento, gli Stati comunicano gli elenchi dei giudici competenti a statuire in materia di riconoscimento e esecutività delle decisioni relative alla responsabilità genitoriale. È possibile fornire agli utenti finali gli elenchi aggiornati.

2. Norme speciali sul diritto di visita

Deve essere poi presentata l'eccezione alle norme in materia di riconoscimento ed esecuzione delle decisioni riguardanti la responsabilità genitoriale, nonché la principale novità del Regolamento Bruxelles II bis. Per le decisioni che conferiscono un diritto di visita è stato introdotto un nuovo procedimento accelerato dagli articoli 40 e 41. Può essere discussa la finalità di questo nuovo sistema, segnatamente garantire il diritto del minore di mantenere i contatti con entrambi i genitori dopo un divorzio o una separazione, anche se vivono in Stati membri diversi.

In questo ambito, potrebbe essere utile una breve illustrazione di ciò che si intende esattamente con l'espressione "diritto di visita" e chi sono i beneficiari di tale diritto. L'articolo 41 stabilisce che una decisione che conferisce un diritto di visita emessa in uno Stato membro viene direttamente riconosciuta ed è esecutiva in un altro Stato membro. Possono essere approfondite le conseguenze dell'abolizione dell'exequatur, e dell'impossibilità di opporsi al riconoscimento di una decisione.

- Può essere citato il fatto che ai sensi dell'articolo 40(2), il titolare della responsabilità genitoriale può decidere di chiedere l'applicazione delle norme ordinarie riguardanti riconoscimento ed esecuzione anziché il procedimento accelerato.

L'unica condizione per utilizzare il procedimento accelerato è il rilascio di un certificato da parte dell'autorità giurisdizionale di origine. La presentazione deve precisare le misure di salvaguardia procedurali che devono essere rispettate dal giudice prima del rilascio di tale certificato (articolo 41(2)). Non è possibile impugnare il rilascio del certificato (articolo 43).

- Può essere presentato il modello standard di cui all'Allegato III da utilizzare per il rilascio di un certificato sul diritto di visita.

Nei workshop destinati ai membri del potere giudiziario, sarebbe utile sottolineare che quando i giudici trattano un caso avente carattere transfrontaliero, il certificato deve essere rilasciato ex officio. Può essere discussa con i partecipanti la possibilità, come buona pratica, di rilasciare il certificato anche nei casi aventi solo potenzialmente carattere transfrontaliero.

Può essere infine presentata la possibilità per l'autorità giurisdizionale dello Stato membro dell'esecuzione di stabilire, eccezionalmente, modalità pratiche volte ad organizzare l'esercizio del diritto di visita (articolo 48). È importante rilevare che questa disposizione non conferisce competenza giurisdizionale relativamente al merito; essa garantisce unicamente l'esecuzione della decisione qualora fossero insufficienti le informazioni riportate nel certificato.

3. Norme speciali sul ritorno del minore a seguito di sottrazione

Seguendo il sistema introdotto per le decisioni che conferiscono il diritto di visita, gli utenti finali devono sapere che il procedimento accelerato si applica anche ai casi sensibili di sottrazione transfrontaliera di minori. Il Regolamento Bruxelles II bis stabilisce che il provvedimento dell'autorità giurisdizionale di origine che prescrive il ritorno del minore a seguito di un provvedimento contro il ritorno di cui all'articolo 11(8) è direttamente riconosciuto ed esecutivo nello Stato membro richiesto (articolo 40). Occorre precisare che l'unica condizione per l'abolizione dell'exequatur è il rilascio del certificato da parte dell'autorità giurisdizionale di origine. Devono essere successivamente analizzati i requisiti procedurali per il rilascio del certificato, secondo il disposto dell'articolo 42(2).

- Può essere presentato il modello standard dell'Allegato VI da utilizzare per il rilascio del certificato relativo al ritorno del(i) minore(i).

Gli utenti finali devono sapere che il rilascio di un certificato non può essere impugnato in alcun modo (articolo 43). Sarebbe interessante precisare che questa misura di salvaguardia aggiuntiva potrebbe non sempre realizzare l'interesse superiore del minore, ad esempio quando la decisione certificata ai sensi dell'articolo 42 del regolamento era viziata da una violazione grave dei diritti fondamentali.

- In questo contesto, può essere presentato l'orientamento adottato dalla Corte nella Causa C-491/10 PPU.
- Può essere qui citata la sentenza della CGUE nella Causa C-195/08 PPU riguardante vari aspetti del provvedimento di ritorno emanato dall'autorità giurisdizionale di origine.

4. Procedimento di esecuzione

L'ultimo aspetto da affrontare è l'esecuzione di una decisione in materia di responsabilità genitoriale in un altro Stato membro. Benché il procedimento di esecuzione sia disciplinato dal diritto nazionale, potrebbe essere utile discutere come conseguire al meglio l'obiettivo

del Regolamento Bruxelles II bis di garantire l'esecuzione rapida e adeguata delle decisioni che rientrano nel campo della sua applicazione. Soprattutto nei casi sensibili del diritto di famiglia relativi a diritto di visita e ritorno del minore a seguito di sottrazione, gli Stati membri dovranno ricorrere alle misure disponibili più rapide ed efficaci. La discussione può includere riferimenti alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nei casi riguardanti il ritorno del minore a seguito di sottrazione transfrontaliera da parte di un genitore, in cui è stata dichiarata una violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo.

- Può essere qui citato il punto A.5 delle sezioni nazionali che descrive il sistema di esecuzione, con particolare riferimento al diritto di visita e al ritorno del minore, in vigore nei vari Stati membri.
- Possono essere prese in esame le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo nella Causa Maire/Portogallo del 26 giugno 2003 e nella Causa Ignaccolo-Zenidi/Romania del 25 gennaio 2000.

Obiettivi della sottosessione

- Far recepire ai partecipanti le modalità di riconoscimento ed esecuzione in un altro Stato membro di una decisione in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera.
- Far acquisire familiarità ai partecipanti con le norme speciali applicabili a riconoscimento ed esecuzione di una decisione riguardante diritto di visita e ritorno del minore a seguito di sottrazione.
- Coinvolgere i partecipanti in una discussione sul procedimento di esecuzione previsto dalla legge nazionale nei vari Stati membri UE.

Documentazione

1. Documenti necessari
   (Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis)
b.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori
c.	Schema o presentazione PowerPoint fornita dal formatore

2. Documenti aggiuntivi

(Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Articolo 8 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo del 4 novembre 1950
b.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II (versione aggiornata 1° giugno 2005)
c.	Certificati di cui agli Articoli 39, 41(1) 42(1) del Regolamento Bruxelles II bis, modelli standard di cui agli Allegati II, III e IV
d.	Elenco dei giudici competenti in materia di responsabilità genitoriale ai sensi dell'articolo 68 del regolamento, pubblicato nella GU C040 del 17 febbraio 2005
e.	Sentenza della Corte dell'11 luglio 2008, Causa C-195/08 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Lietuvos Aukščiausiasis Teismas (Lituania), nel procedimento promosso da Inga Rinau
f.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-491/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Oberlandesgericht Celle (Germania), nel procedimento Joseba Andoni Aguirre Zarraga/Simone Pelz
g.	Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) del 26 giugno 2003, nella Causa Maire c. Portogallo, richiesta n. 48206/99
h.	Sentenza della CEDU del 25 gennaio 2000, nella Causa Ignaccolo-Zenide c. Romania, richiesta n. 31679/96
i.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Materia matrimoniale e materia di responsabilità genitoriale
j.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Responsabilità dei genitori
k.	Portale e-Justice – Responsabilità genitoriale
l.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato – Sezione sottrazione di minori
m.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato - INCADAT
n.	Corso di formazione a distanza: Unità tematica I, Parte 3, riguardante il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni ai sensi del Regolamento Bruxelles II bis
o.	Sezioni nazionali: punto A.5 e relativa giurisprudenza e bibliografia nazionale sul Regolamento Bruxelles II bis in materia di responsabilità genitoriale

Metodologia

1. Tempistica

Il tempo da dedicare a questa sottosessione dovrebbe essere di circa 60 minuti. In linea di massima, è possibile concedere 20 minuti per le domande e la discussione con i partecipanti.

2. Profilo del formatore

Il formatore ideale di questa sottosessione deve avere una certa esperienza nell'applicazione delle norme di competenza giurisdizionale e nell'esecuzione delle decisioni in materia di responsabilità genitoriale. In funzione del gruppo bersaglio del workshop, la scelta potrebbe ricadere su un giudice che lavora in un tribunale nazionale incaricato dallo Stato membro di occuparsi delle richieste ai sensi del Regolamento Bruxelles II bis, oppure su un avvocato con esperienza pratica nei casi di diritto di famiglia transfrontaliero.

3. Metodo didattico

Questa sottosessione deve essere organizzata come presentazione diretta in plenaria, mentre la parte finale sul procedimento di esecuzione può prevedere una discussione più interattiva con i partecipanti. Se il workshop è destinato ad un pubblico internazionale, può essere necessario approfondire i procedimenti di esecuzione applicati nei vari Stati membri e esaminare sia le buone che le cattive pratiche. In un contesto puramente nazionale, la discussione potrebbe essere incentrata sull'analisi dei procedimenti di esecuzione nazionali.

Il formatore deve considerare che la comprensione delle norme di competenza giurisdizionale e di esecuzione e, soprattutto, del procedimento accelerato introdotto di recente dal regolamento potrebbe essere notevolmente favorita da esempi pratici o brevi esercitazioni. I partecipanti devono avere l'opportunità di esprimere le loro opinioni prima che il formatore sveli la soluzione e prosegua con la presentazione.

E. Esercitazione I – Caso di studio su responsabilità genitoriale e sottrazione di minori

Alla fine del primo giorno di workshop, i partecipanti devono avere la possibilità di mettere in pratica quanto appreso fino a quel momento sulle controversie familiari transfrontaliere con coinvolgimento della responsabilità genitoriale.

La prima esercitazione del workshop, elaborata dalla dr.ssa Thalia Kruger, docente all'università di Anversa, permette ai partecipanti di consolidare le loro conoscenze applicandole ad un caso concreto. Il caso di studio presenta due situazioni: una coppia binazionale non sposata con due figli che, dopo la fine del rapporto, deve organizzare il diritto di visita; e una sottrazione internazionale di minori. I partecipanti saranno invitati a riflettere sulle seguenti problematiche:

- competenza giurisdizionale internazionale nei procedimenti familiari transfrontalieri;
- riconoscimento ed esecuzione di una decisione in un altro Stato membro;
- sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore e richiesta di ritorno dei minori.

I partecipanti potranno così fare pratica sulle modalità di applicazione sia del Regolamento Bruxelles II bis che della Convenzione dell'Aja del 1980 ad un caso concreto, e sollevare

eventuali domande o questioni da chiarire. Questa sottosessione è importante anche per i formatori, in quanto permette di individuare eventuali concetti o norme che non sono stati spiegati a sufficienza e che devono essere rivisti con maggiore chiarezza.

- La situazione proposta nel caso di studio e le soluzioni suggerite sono disponibili nell'Allegato 3.1. della Guida al modulo formativo.

Obiettivi della sottosessione

- Consolidare le conoscenze acquisite nelle tre sottosessioni precedenti.
- Far sì che i partecipanti siano in grado di applicare il Regolamento Bruxelles II bis e la Convenzione dell'Aja del 1980 in una controversia familiare transfrontaliera.
- Individuare eventuali punti non chiari e rispondere alle domande rimanenti degli utenti finali.
- Migliorare le competenze di comunicazione degli utenti finali.

Documentazione

1. Documenti necessari

(Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis)
b.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori
c.	Esercitazione I del workshop: caso di studio su responsabilità genitoriale e sottrazione di minori

2. Documenti aggiuntivi

(Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II (versione aggiornata 1° giugno 2005)
b.	Direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale (Direttiva sulla mediazione)
c.	Sentenza della Corte del 2 aprile 2009, Causa C-523/07, domanda di

	pronuncia pregiudiziale ai sensi degli articoli 68 CE e 234 CE: Korkein hallinto-oikeus (Finlandia), nel procedimento promosso da A
d.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-497/10 PPU, Barbara Mercredi/Richard Chaffe
e.	Certificato di cui all'articolo 42 del Regolamento Bruxelles II bis riguardante il ritorno del(i) minore(i)
f.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato – Sezione sottrazione di minori
g.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Materia matrimoniale e materia di responsabilità genitoriale
h.	Sezioni nazionali: possono essere messi a disposizione i punti A.1, A.5, A.7, B.3 delle sezioni nazionali di Belgio, Francia e Germania

Metodologia

1. Tempistica

Per la prima esercitazione del workshop devono essere previste circa due ore. La presentazione delle circostanze del caso di studio può prendere fino a 15 minuti. I vari gruppi di lavoro avrebbero poi un'ora per approfondire la materia dell'esercitazione, prima di presentare le conclusioni in plenaria. La discussione conclusiva può poi durare altri 45 minuti per consentire ai partecipanti di porre altre eventuali domande sulla materia.

2. Profilo del formatore

Il formatore che si occupa di questa sottosessione deve conoscere a fondo gli strumenti giuridici applicabili e, idealmente, avere esperienza pratica nella loro attuazione. La scelta potrebbe ricadere su un formatore esperto in ambito giudiziario, un giudice o un avvocato con esperienza in casi di diritto di famiglia internazionale.

Devono essere considerate anche le capacità di comunicazione e relazione interpersonale, dato che il formatore selezionato dovrà motivare i partecipanti ad impegnarsi attivamente nell'esercitazione, assistendoli nella soluzione dei casi di studio e coordinando la discussione conclusiva.

3. Metodo didattico

Dopo aver presentato le circostanze del caso di studio in plenaria, i partecipanti devono essere divisi in gruppi di lavoro di sei-otto persone. Le dimensioni ridotte dei gruppi permettono a tutti i partecipanti di esprimere un parere e di contribuire efficacemente alla soluzione del caso.

- Nei workshop internazionali, il formatore deve cercare di creare gruppi con vari Stati membri e (se del caso) con ambiti professionali diversi.

I vari gruppi di lavoro devono cominciare a discutere il caso dopo essere passati nello speciale spazio di lavoro destinato loro. Per ogni gruppo può essere designato un relatore, incaricato di sintetizzare e presentare le conclusioni del team in plenaria. I gruppi devono anche lavorare a fondo sui testi dei pertinenti strumenti giuridici, chiedendo assistenza al formatore ogni volta che se ne presenti il bisogno.

- In tale contesto possono essere utili i punti rilevanti presenti nelle sezioni nazionali di Belgio, Francia e Germania.

Ogni gruppo di lavoro deve analizzare tutti i punti sollevati nell'esercitazione, ma il relatore di ogni gruppo può essere anche chiamato a esporre nei particolari le conclusioni relative solo a uno o ad alcuni di tali punti. Gli altri relatori possono poi aggiungere eventuali conclusioni diverse cui sono giunti i rispettivi gruppi. Alla fine, il formatore può fornire alcune informazioni su come le problematiche potevano essere trattate prendendo in considerazione le soluzioni suggerite dalla dr.ssa Thalia Kruger.

- Se durante la discussione il formatore si accorge che alcuni dei punti trattati in precedenza non sono abbastanza chiari, una parte del tempo alla fine della prima giornata del workshop può servire per rivederli e renderli più comprensibili.

F. Audizione del minore e assunzione delle prove

Dopo aver analizzato le norme di competenza giurisdizionale, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia di responsabilità genitoriale e le disposizioni speciali riguardanti la sottrazione di minori da parte di un genitore, il workshop sarà incentrato su taluni aspetti della procedura con grande importanza pratica. Il punto di partenza deve essere la discussione sul coinvolgimento del minore nel procedimento familiare transfrontaliero e le problematiche da affrontare in materia di audizione dei minori.

1. Definire lo scenario: il diritto del minore di essere ascoltato

Secondo l'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, il minore ha "il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa" e ha "la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne". A livello UE, l'articolo 24(1) della Carta sottolinea anche il diritto del minore di essere ascoltato. È importante precisare che si tratta di un diritto ormai consolidato del diritto nazionale, europeo e internazionale.

- Può essere qui citato il punto B.3 delle sezioni nazionali, che indica a quali trattati internazionali nel campo del diritto di famiglia aderiscono i vari Stati membri.

Gli utenti finali devono essere informati del fatto che ascoltare il parere del minore in procedimenti civili (riguardanti, ad esempio, diritto di affidamento, diritto di visita o ritorno a seguito di sottrazione del minore da parte di un genitore) è nell'interesse superiore del

minore stesso e, al contempo, uno strumento essenziale per il giudice al fine di valutare al meglio la situazione effettiva. Il fatto, tuttavia, che nei vari ordinamenti nazionali siano previsti requisiti e metodi diversi dimostra che questo è un aspetto particolarmente sensibile delle controversie civili transfrontaliere. Prima di avviare una discussione con gli utenti finali sulle problematiche concrete dell'audizione di un minore e del modo in cui possono essere affrontate in futuro, è possibile illustrare le misure di salvaguardia previste dai vari strumenti internazionali.

- In questo ambito possono essere spiegate le linee guida del Consiglio d'Europa in materia di giustizia a misura di minore, riguardo al diritto di quest'ultimo di essere ascoltato.

2. Audizione del minore e Regolamento Bruxelles II bis

Il Regolamento Bruxelles II bis sottolinea l'importanza dell'audizione del minore nei casi in cui è chiamata in causa la responsabilità genitoriale (considerando 19). Sarebbe importante ricordare le disposizioni che riguardano specificamente la materia. In base all'articolo 23 del regolamento, il riconoscimento di una decisione in materia di responsabilità genitoriale può essere negato se il minore non ha avuto la possibilità di essere ascoltato. Inoltre, l'audizione del minore è uno dei requisiti per l'abolizione dell'exequatur sul diritto di visita (articolo 41(2)(c)) e per le decisioni in materia di ritorno del minore (articolo 42(2)(a)). La prossima disposizione da prendere in esame è l'articolo 11(2) del regolamento, che integra le disposizioni della Convenzione dell'Aja del 1980 nei casi di sottrazione transfrontaliera di minori, e che sottolinea ancora una volta il diritto del minore di esprimere il suo parere.

Sarebbe, tuttavia, importante precisare che tali disposizioni prevedono la possibilità di non ascoltare il minore qualora l'audizione sia "ritenuta inopportuna in ragione dell'età o del grado di maturità" del minore stesso. Questo, come eccezione al principio di audizione del minore nei procedimenti familiari, deve essere interpretato in modo restrittivo. Il giudice deve addurre motivazioni specifiche per applicare tale eccezione ad ogni singolo caso. È possibile qui citare la giurisprudenza della Corte in merito all'interpretazione delle disposizioni.

- Deve essere qui citato il giudizio della Corte nella Causa C-491/10 PPU, in base al quale è necessario esaminare in ogni singolo caso la possibilità di ascoltare il minore.

3. Metodi per eseguire l'audizione del minore

La presentazione deve specificare che il Regolamento Bruxelles II bis non modifica le procedure nazionali per l'audizione del minore (considerando 19). Gli utenti finali devono sapere che in molti Stati membri sono state introdotte nuove norme sul diritto del minore di essere ascoltato quando sono in gioco i diritti riguardanti affidamento, residenza o visita, ma senza che sia individuabile un approccio uniforme.

- Il punto A.6 delle sezioni nazionali indica le procedure per l'audizione del minore nei vari Stati membri. È possibile, quindi, fare riferimento a questa parte della documentazione.

Per rafforzare la reciproca fiducia fra paesi UE, è fondamentale migliorare la conoscenza dei diversi sistemi nazionali. Sarebbe quindi interessante illustrare brevemente le scelte operate dai legislatori nazionali e individuare le buone e cattive pratiche sui metodi per eseguire le audizioni dei minori.

È possibile avviare la discussione partendo dalle condizioni e dai requisiti per decidere di ascoltare il minore in un procedimento giudiziario. Possono essere ad esempio mostrati i vari approcci adottati dai giudici in merito all'età e al grado di maturità del minore.

L'elemento successivo riguarda la valutazione delle seguenti questioni pratiche: da chi, quando, dove e come sarà ascoltato il minore. Domande che possono essere estremamente complesse quando si tratta di ascoltare un minore in casi sensibili di diritto di famiglia transfrontaliero senza fare più male che bene ai minori coinvolti. È fondamentali, ai fini dell'efficacia dell'audizione, che la persona incaricata di ascoltare il minore abbia ricevuto una formazione adeguata, indipendentemente dal fatto che, in base alla normativa nazionale, tale persona sia il giudice, un assistente sociale o qualsiasi altra autorità competente. In questo contesto rivestono pari importanza la corretta gestione del tempo e la predisposizione di un ambiente adeguato e cordiale. Possono essere qui citate anche le esperienze maturate per preparare l'audizione e le domande da porre al minore, al fine di ridurre al minimo il rischio di influenza da parte dei genitori o la pressione esercitata sul minore stesso.

Benché siano applicabili metodi diversi di audizione dei minori, il quadro può essere completato ricordando brevemente che questa procedura costituisce un diritto e non un dovere, e che deve essere eseguita nell'interesse superiore del minore. Sarebbe utile sottolineare il dovere del giudice di informare il minore sulle condizioni e sulle possibili conseguenze dell'audizione.

- Nei workshop internazionali sarebbe importante motivare gli utenti finali a partecipare a uno scambio di esperienze nazionali riguardo all'audizione dei minori, assicurando poi una discussione sulle relative problematiche.
- Per i workshop rivolti a utenti finali dello stesso paese, può essere rivolta maggiore attenzione all'analisi del sistema nazionale, discutendo i possibili miglioramenti.
- In questo contesto, è possibile fare riferimento al Commento generale "Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato" del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, volto a sostenere gli Stati contraenti nell'efficace svolgimento dell'audizione del minore.

4. Assunzione delle prove in materia civile transfrontaliera

Nei procedimenti familiari transfrontalieri, soprattutto in casi sensibili di sottrazione, la presenza del minore in tribunale potrebbe non essere possibile (se ad esempio il minore è residente in un altro Stato membro), né, addirittura, auspicabile. Per questo motivo, il considerando 20 del Regolamento Bruxelles II bis permette di ascoltare il minore utilizzando i mezzi previsti dal Regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale (regolamento sull'assunzione delle prove).

Sarebbe quindi utile, in questa sottosessione, includere una presentazione del regolamento sull'assunzione delle prove, in quanto rilevante per l'audizione del minore. Può essere discusso l'obiettivo principale di questo strumento giuridico UE: garantire una cooperazione migliore, semplificata e accelerata nell'assunzione delle prove in casi con carattere transfrontaliero. Dal punto di vista pratico, sarebbe utile citare i passi concreti da seguire nel richiedere l'assunzione delle prove: trasmissione della richiesta, forma e contenuto della stessa, lingua, ecc., secondo gli articoli da 4 a 9 del regolamento. Il punto successivo da affrontare può riguardare le diverse norme sull'esecuzione della richiesta e le procedure applicabili (articoli da 10 a 17).

- Può essere qui fatto riferimento alla Guida pratica per l'applicazione del regolamento sull'assunzione delle prove elaborata dai servizi della Commissione previa consultazione della Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale.

Sarebbe interessante evidenziare la possibilità di sfruttare le tecnologie della comunicazione per l'assunzione delle prove, in particolare utilizzando la videoconferenza o la teleconferenza (articolo 10(4)). È qui possibile discutere con gli utenti finali i vantaggi, le possibilità, ma anche i rischi potenziali dell'uso di queste tecnologie per le audizioni dei minori nei casi di diritto di famiglia transfrontaliero.

- Nei workshop rivolti ai membri del potere giudiziario, è possibile citare la Guida pratica per l'uso della videoconferenza ai fini dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale.
- Un utile strumento per i giudici può essere anche il sito Internet del portale e-Justice, contenente le informazioni sui tribunali dotati delle attrezzature di videoconferenza nei vari Stati membri.

Può quindi completare il quadro una breve introduzione al Regolamento (CE) n. 1393/2007 del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale, utile per comprendere l'attività dell'Unione per favorire l'assunzione delle prove.

Obiettivi della sottosessione

- Sottolineare l'importanza dell'audizione del minore nei procedimenti relativi al diritto di famiglia transfrontaliero.
- Fornire il quadro complessivo, a livello internazionale, relativo al diritto del minore di essere ascoltato.
- Mostrare l'importanza dell'audizione del minore nell'ambito del Regolamento Bruxelles II bis.
- Permettere ai partecipanti di condividere le idee e illustrare le esperienze nazionali in materia di audizione del minore, discutendo proposte di miglioramenti futuri.

- Far sì che i partecipanti imparino a conoscere i passi da compiere ai fini dell'assunzione delle prove nei casi aventi carattere transfrontaliero.

Documentazione

1. Documenti necessari
   (Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis)
b.	Regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio del 28 maggio 2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale
c.	Regolamento (CE) n. 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 novembre 2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (notificazione o comunicazione degli atti) e che abroga il regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio
d.	Schema o presentazione PowerPoint fornita dal formatore http://www.hcch.net/upload/conventions/txt39en.pdf

2. Documenti aggiuntivi
   (Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989
b.	Articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
c.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-491/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Oberlandesgericht Celle (Germania), nel procedimento Joseba Andoni Aguirre Zarraga/Simone Pelz
d.	Commento generale n. 12 (2009) "Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato" del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia
e.	Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura di minore, adottate il 17 novembre 2010
f.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II (versione aggiornata 1° giugno 2005)
g.	Guida pratica per l'applicazione del Regolamento sull'assunzione delle prove
h.	Guida pratica per l'uso della videoconferenza ai fini dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale
i.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Assunzione

	delle prove
j.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Notificazione e comunicazione degli atti
k.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Assunzione delle prove e mezzi di prova
l.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Notificazione e comunicazione degli atti
m.	Portale e-Justice – Strumenti a disposizione di giudici e professionisti legali
n.	Sezioni nazionali: punti A.6 e B.3 e bibliografia nazionale sulla partecipazione del minore nei procedimenti giudiziari familiari

Metodologia

1. Tempistica

La durata di questa sottosessione deve essere di circa 1 ora e 30 minuti. La prima parte può essere occupata dalla presentazione del quadro giuridico riguardante audizione del minore e assunzione delle prove. Nella seconda parte i partecipanti devono disporre di tempo a sufficienza per discutere i vari aspetti pratici dell'audizione ed elaborare proposte di miglioramenti futuri.

Se il workshop è rivolto ad un pubblico internazionale, la seconda metà può essere parzialmente dedicata alle cosiddette "relazioni per paese", ciascuna delle quali deve occupare un massimo di 5-10 minuti.

2. Profilo del formatore

Per il successo di questa sottosessione interattiva è fondamentale la presenza di una persona con eccellenti capacità di comunicazione e con esperienza nell'ascolto del parere dei minori in procedimenti giudiziari transfrontalieri. La scelta deve quindi ricadere su un giudice esperto in diritto di famiglia o un funzionario di un'autorità nazionale incaricato dell'audizione di minori nei casi di diritto di famiglia transfrontaliero.

Dato che questa sottosessione si basa ampiamente su dibattito e scambio di idee, il formatore prescelto deve essere in grado di coordinare la discussione plenaria e motivare gli utenti finali a partecipare attivamente.

3. Metodo didattico

Dato che questa parte del workshop ha grande rilevanza pratica per gli utenti finali (soprattutto per i membri del potere giudiziario) e, al contempo, riguarda una materia priva di approcci uniformi negli Stati membri (con molte questioni ancora aperte), la sottosessione deve essere suddivisa in parti con metodi didattici diversi.

La prima parte deve essere condotta sotto forma di formazione diretta in plenaria. Il formatore deve presentare lo status quo internazionale relativo al diritto del minore di essere ascoltato, le relative disposizioni del Regolamento Bruxelles II bis, nonché presentare un'introduzione al regolamento riguardante l'assunzione delle prove.

La seconda parte consisterà in una discussione interattiva con i partecipanti. La comprensione dei metodi diversi adottati dagli Stati membri e delle sfide da raccogliere riguardo all'audizione del minore in procedimenti giudiziari transfrontalieri può essere facilitata dando ai partecipanti l'opportunità di condividere e scambiare esperienze, opinioni e idee. Prima della discussione plenaria, e allo scopo di stimolarla, possono essere presentate le "relazioni per paese" sui sistemi nazionali rappresentati nel workshop: relazioni che possono essere presentate dal formatore o dai partecipanti con esperienza in materia di ascolto del parere dei minori in procedimenti giudiziari transfrontalieri.
Al primo giorno di workshop il formatore deve cercare di individuare i partecipanti che possono dare informazioni sulle procedure applicabili all'audizione del minore nei rispettivi paesi e invitarli a condividere le loro conoscenze ed esperienze personali. Il formatore può fornire loro un documento con alcuni punti chiave per aiutare a preparare la loro "relazione per paese". Possono essere, per esempio, inserite le seguenti domande. A partire da che età può essere sentito il parere del minore? In che modo si tiene conto della sua età e del grado di maturità? In che modo avviene la sua audizione? (Chi la esegue? La persona incaricata è stata appositamente formata? Dove e quando ha luogo l'audizione? Per quanto tempo? Viene protocollata?) In che modo si cerca di evitare l'influenza degli adulti? Esistono situazioni in cui risulta inopportuno ascoltare il minore? Quali sono le problematiche dal vostro punto di vista? Volete condividere con noi le vostre esperienze personali? Avete idee da proporre per un approccio migliore a misura di minore?

G. Comunicazione transfrontaliera fra autorità giurisdizionali e fra autorità centrali

1. Comunicazione giudiziaria diretta transfrontaliera in materia di responsabilità genitoriale

La cooperazione giudiziaria diretta è uno dei concetti chiave nel campo della giustizia civile dell'UE. Gli utenti finali devono conoscere l'importanza e l'ambito delle comunicazioni fra tribunali in procedimenti transfrontalieri in materia di responsabilità genitoriale. Possono essere qui illustrate brevemente le differenze fra comunicazioni giudiziarie nazionali e transfrontaliere.

La legislazione nazionale di alcuni Stati membri formalizza e disciplina già la comunicazione giudiziaria diretta. Nel quadro del Regolamento Bruxelles II bis è espressamente richiesta nel contesto del trasferimento di una causa (articolo 15(6)) e in caso di sottrazione di minori (articolo 11(6) e (7)). Sarebbe interessante sottolineare come la cooperazione possa aiutare i giudici a valutare meglio se sono soddisfatti i requisiti per trasferire la causa, o a capire le ragioni per emanare un provvedimento contro il ritorno del minore e, così, assicurare che sia l'autorità giurisdizionale competente a poter decidere nell'interesse superiore del minore. È possibile sottolineare con esempi pratici la necessità e i vantaggi della comunicazione giudiziaria diretta in queste fasi concrete del procedimento.

- Possono essere presentati anche gli articoli 8, 9 e 31 della Convenzione dell'Aja del 1996 che stabiliscono la necessità di una cooperazione giudiziaria diretta quando una causa viene trasferita da un tribunale ad un altro.
- Può essere spiegata la legislazione nazionale che disciplina la cooperazione e la comunicazione giudiziaria fra gli Stati membri rappresentati nel workshop.

Nei workshop destinati ai membri del potere giudiziario sarebbe utile affrontare gli aspetti pratici della comunicazione diretta fra tribunali di diversi Stati membri. Possono essere discussi i metodi di comunicazione, l'utilizzo delle nuove tecnologie, con contatti via posta elettronica o teleconferenza, e le questioni relative alle traduzioni, ai tempi e alla protezione dei dati. È importante ricordare in questo contesto che benché le comunicazioni debbano essere conformi a leggi e procedure degli Stati membri interessati, i contatti giudiziari transfrontalieri devono essere il più possibile flessibili.

2. Il ruolo delle autorità centrali nell'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis

Ai sensi dell'articolo 55(c) del Regolamento Bruxelles II bis la comunicazione diretta fra autorità giurisdizionali deve essere facilitata dalle autorità centrali designate dagli Stati membri per l'applicazione del regolamento. È possibile, quindi, presentare il ruolo e le funzioni delle autorità centrali nei procedimenti in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera.

Occorre precisare che ogni Stato membro è tenuto a designare almeno un'autorità centrale (articolo 53), che deve disporre di sufficienti risorse finanziarie e umane per poter contribuire all'applicazione migliorata del regolamento.

- Il punto A.7 delle sezioni nazionali dà informazioni sulle autorità centrali designate nei vari Stati membri.
- È possibile qui fare riferimento alle sezioni pertinenti della Guida pratica per l'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis.

Può essere poi analizzato l'articolo 55 del Regolamento Bruxelles II bis che elenca le mansioni delle autorità centrali. Oltre a fungere da collegamento fra autorità giurisdizionali e autorità centrali di altri Stati membri, hanno il compito di fornire informazioni e assistenza ai titolari della responsabilità genitoriale in grado di presentare direttamente delle richieste. Devono essere fornite informazioni pratiche sui passi da compiere per presentare le richieste all'autorità centrale, affinché i partecipanti possano utilizzare questo sistema in futuro (articolo 57). Sarebbe importante sottolineare il dovere delle autorità centrali di facilitare tramite mediazione la risoluzione delle cause di responsabilità genitoriale.

Per completare il quadro, possono essere illustrati i doveri delle autorità centrali designate riguardo all'applicazione della Convenzione dell'Aja del 1996 e della Convenzione dell'Aja del 1980. Per gli utenti finali possono risultare particolarmente interessanti le prassi ed esperienze delle autorità centrali nel trattare le cause di sottrazione transfrontaliera di minori, dato che, normalmente, le stesse autorità dovrebbero essere anche responsabili

dell'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis. È possibile esaminare le possibilità e i vantaggi delle sinergie create fra le autorità designate di questi strumenti, che hanno una stretta interrelazione in materia di responsabilità genitoriale.

- È possibile qui citare il sito Internet HCCH sulle autorità centrali designate.

3. Promuovere e facilitare la cooperazione transfrontaliera – La rete giudiziaria europea (RGE) in materia civile e commerciale

Gli utenti finali devono essere incoraggiati ad utilizzare il sistema di cooperazione creato per una risoluzione adeguata e più rapida delle cause di diritto di famiglia transfrontaliero. Nei workshop per i membri del potere giudiziario, devono essere presentate le modalità pratiche per allacciare e sviluppare i contatti transfrontalieri necessari per svolgere le attività riportate nei pertinenti strumenti giuridici.

L'analisi deve precisare che è possibile costruire la fiducia reciproca, e quindi l'efficace cooperazione giudiziaria, se giudici e autorità centrali dispongono di una piattaforma di discussione e scambio di conoscenze ed esperienze. Si promuovono quindi la creazione e il mantenimento di reti specializzate a livello nazionale, regionale e internazionale.

- I partecipanti possono essere invitati a parlare (se ne sono a conoscenza) di eventuali reti esistenti a livello nazionale o regionale di giudici esperti in diritto di famiglia.

A livello UE, è possibile presentare la rete giudiziaria europea (RGE) in materia civile e commerciale. Si tratta di una struttura flessibile, non burocratica, che opera in modo informale con l'obiettivo di semplificare la cooperazione giudiziaria fra Stati membri e l'accesso alla giustizia per le persone coinvolte in controversie transfrontaliere. Possono essere illustrati il ruolo chiave dei punti di contatto RGE designati da tutti gli Stati membri (ad eccezione della Danimarca) e i mezzi utilizzati per il conseguimento degli obiettivi della rete.

È interessante osservare che il Regolamento Bruxelles II bis fa espressamente riferimento alla RGE e alla partecipazione delle autorità centrali (considerando 25, articoli 54 e 58).

- Può essere analizzata la Decisione del Consiglio del 18 giugno 2009 che istituisce il nuovo quadro giuridico per il funzionamento della rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale.
- È possibile qui fare riferimento al sito Internet RGE e alla sua sezione appositamente dedicata alla responsabilità genitoriale, che fornisce informazioni sia sulle disposizioni UE che nazionali degli Stati membri partecipanti.

Dovrebbe essere visto brevemente anche l'importante lavoro della rete internazionale dei giudici dell'Aja, operante nel quadro della Convenzione dell'Aja del 1980. I principi e le guide pratiche sulle comunicazioni giudiziarie transfrontaliere elaborate da questa rete possono essere un'utile fonte di informazione per gli utenti finali.

4. Giustizia elettronica (e-Justice) europea – presentazione degli strumenti UE disponibili online

In base alla comunicazione della Commissione europea "Verso una strategia europea in materia di giustizia elettronica", occorre promuovere l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per migliorare la cooperazione giudiziaria e l'accesso dei cittadini alla giustizia. Nelle precedenti sottosessioni, in cui è stato analizzato il quadro giuridico UE sulla responsabilità genitoriale transfrontaliera, sono stati fatti molti riferimenti agli strumenti online disponibili. Tali strumenti saranno adesso illustrati, insieme ai loro elementi e caratteristiche principali, affinché gli utenti finali siano in grado di utilizzarli in futuro.

Numerose iniziative sono state intraprese a livello UE per migliorare la cooperazione giudiziaria e permettere ai cittadini di accedere più facilmente alle informazioni giuridiche.

- Il portale europeo e-Justice è l'iniziativa più recente, concepito come "sportello elettronico unico". Non offre solo informazioni su legislazione e giurisprudenza dell'Unione europea e degli Stati membri, ma anche un quadro dei sistemi giudiziari per Stato membro, delle varie professioni legali e le relative reti, oltre alle indicazioni per trovare avvocati, notai, mediatori, interpreti e traduttori giurati in Europa.
- L'atlante giudiziario in materia civile è, fra le altre cose, uno strumento utile per individuare le autorità o i tribunali competenti in altri Stati membri, oltre che per compilare e trasmettere elettronicamente eventuali moduli necessari per i procedimenti transfrontalieri.
- Le banche dati EUR-Lex e N-Lex, che dispongono di un motore di ricerca per accedere alla legislazione nazionale e UE in materia di diritto di famiglia.
- Considerando l'importanza della giurisprudenza della CGUE per l'applicazione uniforme del diritto di famiglia UE, può essere presentato CURIA, il sito Internet ufficiale della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Infine, nei workshop organizzati per un pubblico esclusivamente nazionale, possono essere presentati gli strumenti elettronici o le banche dati disponibili a livello nazionale.

> ➢ Può essere qui citato il punto B.4 delle sezioni nazionali, che offre informazioni su tali risorse online.

Obiettivi della sottosessione

- Sensibilizzare i partecipanti sulla necessità, ed i vantaggi, della comunicazione giudiziaria diretta nelle cause di responsabilità genitoriale.
- Discutere gli aspetti pratici della comunicazione giudiziaria diretta in un contesto transfrontaliero.
- Descrivere il sistema di cooperazione fra autorità centrali nazionali e far conoscere ai partecipanti le funzioni che esse svolgono nell'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis.
- Presentare gli strumenti online disponibili per migliorare la cooperazione giudiziaria e l'accesso dei cittadini alla giustizia.
- Fornire un contesto per l'utilizzo dei vari strumenti online UE, spiegandone l'utilità nel quadro dei procedimenti transfrontalieri.

Documentazione

1. Documenti necessari
   (Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis)
b.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato
c.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale
d.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Responsabilità dei genitori
e.	Portale europeo e-Justice
f.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale
g.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Diritto di famiglia
h.	Banca dati EUR-Lex
i.	Banca dati N-Lex
j.	Sito Internet Curia
k.	Schema o presentazione PowerPoint fornita dal formatore

2. Documenti aggiuntivi
   (Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Informazione riguardante autorità centrali, lingue, tribunali e mezzi di impugnazione ai sensi dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale – versione consolidata
b.	Decisione n. 568/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 che modifica la decisione 2001/470/CE del Consiglio relativa all'istituzione di una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale
c.	Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo del 30 maggio 2008 — Verso una strategia europea in materia di giustizia elettronica
d.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II (versione aggiornata 1° giugno 2005)
e.	Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori
f.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori
g.	Conclusioni e raccomandazioni della conferenza congiunta Commissione europea – Conferenza dell'Aja sulle comunicazioni giudiziarie dirette in materia di diritto di famiglia e sviluppo di reti giudiziarie (2009)
h.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, rapporto sulle comunicazioni giudiziarie in relazione alla tutela internazionale dei minori, redatto da Philippe Lortie (doc. prel. n. 3 di aprile 2011)
i.	Corso di formazione a distanza: Unità tematica I, Parte 2, riguardante la sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE
j.	Sezioni nazionali: punti A.7 e B.4

Metodologia

1. Tempistica

La durata di questa sottosessione deve essere di circa 60 minuti. In linea di massima, possono essere destinati 20-30 minuti alla presentazione delle premesse teoriche e del quadro giuridico relativo alla comunicazione giudiziaria diretta, nonché alla cooperazione fra autorità centrali nel contesto delle controversie transfrontaliere in materia di responsabilità genitoriale. La seconda metà della sottosessione deve poi illustrare gli strumenti disponibili online.

2. Profilo del formatore

Per il successo di questa parte del workshop, il formatore deve conoscere bene gli strumenti

online e avere buone competenze di comunicazione. Può essere quindi contattato un formatore in ambito giudiziario. La scelta potrebbe ricadere anche su un funzionario di un'autorità centrale o su un giudice esperto in comunicazione giudiziaria diretta.

3. Metodo didattico

Per questa sottosessione devono essere utilizzati due diversi metodi: formazione diretta e formazione con supporto informatico.

Nella prima parte, una presentazione diretta fornirà agli utenti finali le informazioni sul quadro giuridico della cooperazione fra autorità giurisdizionali e fra autorità centrali, sottolineando i vantaggi e le possibilità di creare reti specializzate. Gli aspetti pratici e le sfide da raccogliere in materia di comunicazione giudiziaria diretta possono essere illustrati utilizzando esempi pratici.

La seconda parte sarà incentrata su una presentazione interattiva dei vari strumenti online che sono disponibili a livello UE e che facilitano la cooperazione giudiziaria transfrontaliera in materia di tutela internazionale dei minori. Per questo motivo, il formatore deve poter accedere alla rete e avere abbastanza tempo per mostrare i siti Internet pertinenti. È possibile illustrare meglio strumenti e caratteristiche principali di ogni sito Internet se direttamente consultabili dai partecipanti, tramite computer.

- Presentando gli strumenti online, possono essere fatti dei collegamenti alle discussioni precedenti del workshop, al fine di illustrarne al meglio le funzionalità e mostrare ai partecipanti l'importanza del loro valore aggiunto nei procedimenti transfrontalieri.

H. Pronunce pregiudiziali nei procedimenti familiari

Il procedimento pregiudiziale è considerato un elemento del diritto fondamentale ad un'efficace tutela giudiziaria, diritto garantito dall'articolo 47 della Carta. Le pronunce pregiudiziali della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) stanno progressivamente diventando la giurisprudenza applicabile. Numerosi importanti principi del diritto UE, anche nel campo del diritto di famiglia, scaturiscono dal procedimento pregiudiziale e un numero sempre maggiore di controversie familiari transfrontaliere sensibili viene trattato con procedimento pregiudiziale d'urgenza (PPU). L'obiettivo della sottosessione è presentare questo fondamentale meccanismo e farlo conoscere agli utenti finali.

1. Introduzione al sistema di pronuncia pregiudiziale

È possibile iniziare con un breve excursus storico del sistema giudiziario europeo, illustrando ruolo, composizione e competenza della CGUE. Possono essere presentate le caratteristiche principali dei tipi di casi per i quali è possibile adire la Corte di giustizia e le statistiche riguardanti la sua attività giudiziaria.

Riguardo al procedimento pregiudiziale, le questioni da chiarire per prime sono le funzioni e le finalità di questo meccanismo UE, nonché il ruolo delle autorità giurisdizionali nazionali e

della CGUE. Gli utenti finali devono sapere che questa è una procedura cooperativa fra organi giudiziari paritari, volta ad assicurare uniformità di interpretazione e di applicazione del diritto UE in tutti gli Stati membri.

- L'importanza del procedimento pregiudiziale è stata sottolineata nella Causa 166/73, che potrebbe essere qui citata.
- Nei workshop destinati ai membri del potere giudiziario, potrebbe essere chiesto ai partecipanti, come primo contributo, di descrivere le loro esperienze in materia di procedimento pregiudiziale e relativa prassi nei rispettivi paesi.

Il successivo punto dell'analisi deve riguardare la base giuridica del procedimento pregiudiziale. Occorre poi presentare l'articolo 19(3)(b) del Trattato sull'Unione europea (TUE) e l'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). È qui possibile schematizzare brevemente le modifiche apportate all'articolo 267 TFUE dal Trattato di Lisbona. Infine, possono essere citate le pertinenti disposizioni dello statuto e del regolamento di procedura della Corte di giustizia.

2. Competenza della CGUE e decisione di rinvio pregiudiziale

Ai sensi dell'articolo 267(1) TFUE, la CGUE è competente a pronunciarsi in via pregiudiziale sull'interpretazione dei trattati, nonché sulla validità e l'interpretazione degli atti compiuti dalle istituzioni, dagli organi o dagli organismi dell'Unione. In questo contesto, è importante precisare che per "atti" si intendono gli atti vincolanti e non vincolanti di cui all'articolo 288 TFUE. Nel diritto di famiglia, eventuali domande derivanti dai regolamenti UE in materia, specialmente il Regolamento Bruxelles II bis, possono essere rinviate alla CGUE. Per completare il quadro, è possibile citare le materie escluse dalla competenza della Corte, ad esempio le questioni che appartengono al diritto nazionale o l'applicazione del diritto dell'Unione.

- Occorre osservare che ai sensi dell'articolo 256(3) TFUE, il Tribunale è competente a conoscere delle questioni pregiudiziali in materie specifiche determinate dallo statuto. Dato che tali disposizioni non sono ancora state introdotte dallo statuto, la CGUE mantiene la competenza giurisdizionale esclusiva.
- È possibile illustrare elementi del Regolamento Bruxelles II bis la cui interpretazione, non essendo chiara per i giudici nazionali, è stata oggetto di rinvio pregiudiziale, come il concetto di "residenza abituale". Può essere intavolata una discussione sulle disposizioni di Bruxelles II bis che rimangono poco chiare e che potrebbero essere oggetto di rinvio pregiudiziale alla CGUE in futuro.

Il promotore del procedimento pregiudiziale è il "giudice nazionale" di uno Stato membro. È importante sottolineare come la decisione riguardo al fatto che un organo giurisdizionale debba essere considerato "giudice nazionale" ai fini dell'articolo 267 TFUE è una questione di diritto dell'Unione. Dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la competenza della Corte è stata notevolmente estesa in virtù del numero di giudici nazionali che possono dare origine a domande pregiudiziali.

- Possono essere qui spiegati i criteri da seguire per determinare se l'organo è un giudice, ripresi nella sentenza C-54/96 della Corte.

L'analisi può poi continuare con la distinzione fra facoltà e obbligo di rinvio pregiudiziale. Devono essere presentati i paragrafi (2) e (3) dell'articolo 267 TFUE, e spiegati i criteri utilizzati per distinguere fra giudici che hanno *facoltà* e giudici che hanno l'*obbligo* di rinvio pregiudiziale alla CGUE. Devono essere analizzati con i partecipanti i criteri in base ai quali un giudice di grado inferiore può usare il proprio potere discrezionale per rinviare un caso alla Corte. Sarebbe interessante poi approfondire le conclusioni della Corte sull'interpretazione dell'articolo 267 TFUE, e le relative teorie sviluppate, come la "dottrina dell'acte clair".

- Possono essere presentate le conclusioni cui giunge la Corte nella Causa C-283/81, CILFIT, di grande rilevanza in questo contesto.

3. Rinvio pregiudiziale: processo e procedura

Avendo deciso di presentare un rinvio pregiudiziale alla CGUE, occorre chiarire i passi da seguire. Il primo punto da esaminare è la fase in cui il procedimento nazionale deve essere sospeso per presentare domanda di pronuncia pregiudiziale. L'aspetto successivo, di grande rilevanza pratica, riguarda forma e contenuto del rinvio. Potrebbe essere opportuno dare informazioni e consigli utili su come elaborare un rinvio pregiudiziale e strutturare la decisione. Possono essere discussi buoni e cattivi esempi di domande pregiudiziali, nucleo centrale di ogni rinvio.

- Può essere qui presentata la nota informativa riguardante le domande di pronuncia pregiudiziale presentate dai giudici nazionali alla CGUE, soprattutto se il workshop è destinato a dei giudici.
- In eventi rivolti a professionisti del diritto, possono rappresentare un utile strumento le note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla CGUE.

Deve essere sintetizzata anche la procedura presso la CGUE. Possono essere illustrate le caratteristiche principali delle due fasi previste nell'articolo 20 dello statuto della Corte (fase scritta e fase orale). Può integrare questa analisi il ruolo del parere dell'avvocato generale nelle pronunce pregiudiziali.

4. Il procedimento pregiudiziale d'urgenza (PPU) nelle controversie di diritto di famiglia

Il procedimento pregiudiziale d'urgenza (PPU) è stato introdotto a marzo 2008. Questa procedura consente il trattamento immediato di casi particolarmente urgenti e la rapida emanazione della decisione (in un lasso di tempo compreso circa fra due e quattro mesi).

Deve essere chiarito da subito che il PPU si applica solo alle materie di cui al titolo V della

parte terza del TFUE, ossia allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Le controversie in materia di diritto di famiglia transfrontaliero rientrano nel PPU la cui applicazione, in situazioni eccezionali, può essere ragionevolmente richiesta dai giudici nazionali. Benché non esista un elenco esaustivo di tali situazioni eccezionali, occorre evidenziare che, nella prassi, le richieste di procedimento in materia di affidamento o potestà dei genitori hanno buone probabilità di essere accolte dalla CGUE. Per completare il quadro, può essere citata la possibilità per la CGUE di decidere d'ufficio l'applicazione di questa procedura.

- Può essere qui presentata la prima sentenza della Corte nella Causa C-195/08 PPU, sul rientro di un minore illecitamente trattenuto in un altro Stato membro.
- Possono essere anche citate le sentenze delle Cause C-403/09 PPU, C-211/10 PPU, C-497/10 PPU e C-155/11 PPU in materia di responsabilità genitoriale.

Possono poi essere presi in esame l'articolo 23(a) dello statuto della CGUE e l'articolo 104(b) del regolamento di procedura della CGUE, che disciplinano il PPU. Può anche essere utile illustrare le caratteristiche specifiche che distinguono tale procedimento dai procedimenti pregiudiziali ordinario e accelerato. Sarebbe poi importante illustrare, successivamente, condizioni, forma e contenuto della richiesta di applicazione del PPU. Per gli utenti finali possono risultare utili esempi di istruzioni pratiche su come elaborare e presentare tale richiesta, soprattutto se il workshop è rivolto a membri del potere giudiziario.

- Anche qui può essere presentata la nota informativa riguardante le domande di pronuncia pregiudiziale presentate dai giudici nazionali alla CGUE.
- Dato che i documenti relativi a un PPU sono trasmessi elettronicamente, può essere presentata l'applicazione e-Curia della CGUE che consente di scambiare i documenti procedurali tramite la creazione di "caselle di posta elettronica funzionali".

5. Effetti di una pronuncia pregiudiziale

Per completare l'analisi del procedimento pregiudiziale, devono essere illustrati gli effetti che esso produce a livello nazionale ed europeo. La CGUE fornisce un'interpretazione definitiva delle disposizioni del diritto UE ad essa rinviate, ma spetterà al giudice nazionale del rinvio riaprire il procedimento nazionale e trarre le appropriate conclusioni dalla pronuncia della Corte per rendere una decisione finale sul merito della causa. Gli utenti finali devono sapere che i provvedimenti della CGUE sono sentenze passate in giudicato le cui disposizioni sono vincolanti, non solo per l'organo del rinvio (*inter partes*) ma anche per tutte le autorità giurisdizionali nazionali degli Stati membri (*erga omnes*). Possono essere infine presentati gli effetti di una pronuncia pregiudiziale riguardante la validità di un atto.

- Può essere qui citata la sentenza della Corte nella Causa C-206/01 che mostra il carattere vincolante della pronuncia pregiudiziale per il giudice nazionale del rinvio.
- Agli utenti finali possono essere presentate le banche dati online che contengono i testi delle pronunce pregiudiziali emanate dalla CGUE e altri documenti pertinenti (domande pregiudiziali, pareri dell'avvocato generale, ecc.). Sarà anche possibile presentare

brevemente Curia, sito Internet ufficiale della Corte, e altre utili banche dati giurisprudenziali, come EUR-Lex, JURIFAST e JURE.

Obiettivi della sottosessione

- Far acquisire ai partecipanti familiarità con il procedimento pregiudiziale.
- Chiarire ai partecipanti quali sono i passi da compiere per chiedere una pronuncia pregiudiziale.
- Far sì che i partecipanti ricevano informazioni pratiche sull'elaborazione di una domanda pregiudiziale.
- Introdurre il procedimento pregiudiziale d'urgenza e la sua importanza nelle controversie familiari transfrontaliere.

Documentazione

1. Documenti necessari
   (Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Articolo 19, Trattato sull'Unione europea (TUE) e articolo 267, Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata)
b.	Articoli 103, 104, 104a e 104b del regolamento di procedura della Corte di giustizia dell'UE
c.	Articoli 20 e 23a del protocollo n. 3 sullo statuto della Corte di giustizia dell'UE
d.	Nota informativa riguardante le domande di pronuncia pregiudiziale presentate dai giudici nazionali alla CGUE
e.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000
f.	Schema o presentazione PowerPoint fornita dal formatore

2. Documenti aggiuntivi
   (Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
b.	Articolo 256 e articolo 288, Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata)
c.	Note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea *(se il workshop è rivolto a*

	professionisti del diritto)
d.	Relazione sull'attuazione del procedimento pregiudiziale d'urgenza da parte della Corte di giustizia del 31 gennaio 2012
e.	Sentenza della Corte del 16 gennaio 1974, Causa 166/73, domanda di pronuncia pregiudiziale: Bundesfinanzhof (Germania), effetti delle sentenze dei tribunali di ultimo grado, Rheinmühlen-Düsseldorf/Einfuhr- und Vorratsstelle für Getreide und Futtermittel
f.	Sentenza della Corte del 6 ottobre 1982, Causa 283/81, domanda di pronuncia pregiudiziale: Corte suprema di Cassazione (Italia), obbligo di rinvio pregiudiziale
g.	Sentenza della Corte del 17 settembre 1997, Causa C-54/96, domanda di pronuncia pregiudiziale: Vergabeüberwachungsausschuß des Bundes (Germania), Dorsch Consult Ingenieurgesellschaft mbH/Bundesbaugesellschaft Berlin mbH
h.	Sentenza della Corte del 12 novembre 2002, Causa C-206/01, domanda di pronuncia pregiudiziale della High Court of Justice of England and Wales, Arsenal Football Club plc/Matthew Reed
i.	Sentenza della Corte dell'11 luglio 2008, Causa C-195/08 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Lietuvos Aukščiausiasis Teismas (Lituania), nel procedimento promosso da Inga Rinau
j.	Sentenza della Corte del 23 dicembre 2009, Causa C-403/09 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Višje Sodišče/Mariboru (Slovenia), Jasna Detiček/Maurizio Sgueglia
k.	Sentenza della Corte del 1° luglio 2010, Causa C-211/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Oberster Gerichtshof (Austria), Doris Povse/Mauro Alpago
l.	Sentenza della Corte del 5 ottobre 2010, Causa C–256/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Supreme Court (Irlanda), J. McB./L. E.
m.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-497/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Court of Appeal of England and Wales (Civil Division) (Regno Unito), Barbara Mercredi/Richard Chaffe
n.	Sentenza della Corte del 10 giugno 2011, Causa C-155/11 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Rechtbank's-Gravenhage (Paesi Bassi), Bibi Mohammad Imran/Minister van Buitenlandse Zaken
o.	Sentenza della Corte del 26 aprile 2012, Causa C-92/12 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: High Court (Irlanda), Health Service Executive/S.C., A.C.
p.	CURIA – Corte di giustizia dell'Unione europea
q.	Portale e-Justice – Giurisprudenza
r.	EUR-Lex – Giurisprudenza dell'UE

s.	JURIFAST – Pronunce pregiudiziali della Corte di giustizia dell'UE
t.	Corso di formazione a distanza: Unità tematica II, riguardante il procedimento di rinvio pregiudiziale
u.	Sezioni nazionali: competenza giurisdizionale nazionale riguardo al Regolamento Bruxelles II bis in materia di responsabilità genitoriale e bibliografia nazionale sul sistema di pronuncia pregiudiziale in materia familiare

Metodologia

1. Tempistica

La durata di questa sottosessione dovrebbe essere di 60 minuti, compreso il tempo da dedicare alla discussione.

2. Profilo del formatore

Per questa parte del workshop la scelta potrebbe ricadere su un membro del potere giudiziario che abbia familiarità con i procedimenti di rinvio pregiudiziale in materia di diritto di famiglia. Un'alternativa potrebbe essere un accademico o un formatore esperto in ambito giudiziario dotato di una buona conoscenza di questo meccanismo UE.

3. Metodo didattico

In questa sottosessione devono essere trasmesse molte informazioni, quindi la migliore soluzione sarebbe organizzare questa parte del workshop come formazione diretta.

Per aumentare l'interattività di questa parte della formazione, deve essere presa in considerazione la possibilità di includere esempi pratici (rinvii pregiudiziali alla CGUE che rappresentano buone e cattive pratiche) o di chiedere il contributo dei partecipanti (ad es. sull'integrazione del procedimento pregiudiziale nei loro ordinamenti giudiziari nazionali e la prassi giudiziaria nei loro Stati membri). Nei workshop rivolti a soggetti aventi già esperienza con il sistema della pronuncia pregiudiziale, il formatore può invitare i partecipanti a condividere le loro conoscenze, creando così un dialogo positivo.

Uno strumento a supporto della preparazione di questa sottosessione potrebbe essere la seconda unità tematica del corso di formazione a distanza, dedicata al procedimento pregiudiziale. Questa parte del corso di formazione a distanza è stata elaborata dalla dr.ssa Ruth Lamont, docente di Diritto all'università di Liverpool. È possibile fare riferimento alla documentazione fornita durante l'analisi oppure renderla direttamente disponibile durante la formazione.

I. Esercitazione II – Caso di studio sul rinvio pregiudiziale

Una volta presentati il sistema di pronuncia pregiudiziale e la relativa importanza nelle cause

in materia di diritto di famiglia, i partecipanti devono poter discutere una situazione reale, esaminando l'applicazione di questo sistema nella pratica.

Un caso di studio basato su una controversia familiare transfrontaliera che presenta difficoltà di interpretazione del diritto UE offre un duplice vantaggio agli utenti finali: da un lato, essi potranno individuare le questioni giuridiche che rientrano nel campo di applicazione del Regolamento Bruxelles II bis, consolidando così le conoscenze acquisite durante il primo giorno del workshop; dall'altro, saranno in grado di preparare e formulare le domande per un rinvio pregiudiziale alla CGUE.

Questa sottosessione permetterà ai formatori e al leader del workshop di individuare i concetti e le norme non spiegati a sufficienza, nonché di porvi eventualmente rimedio durante la preparazione e discussione del caso di studio. Analogamente, i partecipanti potranno porre eventuali ulteriori domande e chiedere, all'occorrenza, gli opportuni chiarimenti.

La situazione proposta nel caso di studio, elaborata dalla dr.ssa Ruth Lamont, docente di Diritto all'università di Liverpool, riguarda una controversia familiare sull'affidamento di un minore, in cui genitori e figlio vivono in due Stati membri UE. I gruppi di lavoro devono svolgere, e risolvere, due compiti.

Attività 1 – Individuare e discutere i criteri di competenza giurisdizionale del Regolamento Bruxelles II bis rilevanti per il caso di studio. Ai gruppi saranno poste varie domande, che richiederanno l'analisi del concetto di "residenza abituale", l'esame dei criteri di competenza giurisdizionale dell'articolo 9 e la possibilità di trasferire la competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 15.

Attività 2 – Preparare e redigere le domande di un rinvio pregiudiziale alla CGUE. Gli utenti finali saranno anche invitati a discutere i requisiti generali per procedere ad un rinvio pregiudiziale e avranno l'opportunità di chiedere un rinvio d'urgenza in funzione di circostanze specifiche.

➢ La situazione del caso di studio e le soluzioni proposte sono disponibili nell'Allegato 3.2.

Obiettivi della sottosessione

- Consolidare le informazioni trasmesse su ruolo, finalità e funzione del procedimento pregiudiziale.
- Invitare i partecipanti ad analizzare un problema di interpretazione del diritto UE e formulare domande di pronuncia pregiudiziale alla CGUE.
- Far sì che i partecipanti acquisiscano esperienza nell'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis in una controversia familiare transfrontaliera.
- Individuare eventuali punti non chiari e affrontarli all'interno della sottosessione.

Documentazione

1. Documenti necessari

(Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Articolo 267, Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata)
b.	Nota informativa riguardante le domande di pronuncia pregiudiziale presentate dai giudici nazionali alla CGUE
c.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis)
d.	Regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio del 28 maggio 2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale
e.	Sentenza della Corte del 2 aprile 2009, Causa C-523/07, domanda di pronuncia pregiudiziale: Korkein hallinto-oikeus (Finlandia), nel procedimento promosso da A
f.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-497/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Court of Appeal of England and Wales (Civil Division) (Regno Unito), Barbara Mercredi/Richard Chaffe
g.	Esercitazione II del workshop: caso di studio su domanda di pronuncia pregiudiziale, parti da I a IV

2. Documenti aggiuntivi

(Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Regolamento di procedura della Corte di giustizia dell'UE
b.	Note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea
c.	Sezioni nazionali: può essere reso disponibile il punto A.1 delle sezioni nazionali austriaca e olandese

Metodologia

1. Tempistica

Questa esercitazione deve durare circa due ore e mezza.

Per risparmiare tempo nel creare i vari gruppi di lavoro, il formatore o leader del workshop può, durante la pausa pranzo del secondo giorno, dividere in gruppi e individuare gli

elementi delle due attività che devono essere svolte da ogni gruppo.

> ➢ Si consiglia di creare nuovi gruppi di lavoro, con partecipanti che non hanno lavorato insieme nella prima esercitazione.

Dato che il caso di studio è diviso in due attività riguardanti una materia diversa, è importante destinare, a ciascuna attività, metà del tempo previsto per questa esercitazione. La presentazione delle circostanze e di ogni attività può prendere circa 10-15 minuti. I gruppi di lavoro devono avere 25-30 minuti per discutere e preparare le risposte ed altri 15 minuti per presentarle, in sintesi, in plenaria. Nel tempo restante il formatore deve sintetizzare i punti esposti dai partecipanti e avviare il dialogo per la discussione conclusiva.

2. Profilo del formatore

Il formatore che si occupa di questa esercitazione deve avere una conoscenza approfondita del Regolamento Bruxelles II bis, del procedimento pregiudiziale e, idealmente, avere una certa esperienza pratica nella loro applicazione a controversie familiari transfrontaliere. Una buona scelta potrebbe essere un giudice che abbia familiarità con i rinvii pregiudiziali alla CGUE in questo campo del diritto UE.

Sono altrettanto importanti buone competenze interpersonali e di comunicazione, dato che il formatore dovrà collaborare strettamente con i partecipanti motivandoli a lavorare insieme, assistendoli e rispondendo alle loro domande e, ovviamente, stimolandone gli interventi durante la discussione conclusiva.

3. Metodo didattico

Questa sottosessione interattiva si basa su un caso di studio diviso in due diverse attività: la prima richiede l'individuazione dei problemi di diritto UE che scaturiscono dalla situazione proposta; la seconda, la preparazione delle domande per un rinvio pregiudiziale alla CGUE. Dopo una breve presentazione dei fatti in plenaria, i partecipanti devono essere divisi in gruppi di lavoro più piccoli. Dato che ogni attività è divisa in tre, si consiglia di formare tre "gruppi di attività" distinti, che rimarranno gli stessi per tutto il caso di studio in modo da poter lavorare insieme come una squadra.

> ➢ I partecipanti possono essere stimolati a intervenire attivamente in questo caso di studio cambiando l'ambiente di lavoro.

Sarà possibile migliorare il tutto designando, per ogni gruppo di lavoro, un relatore incaricato di sintetizzare le conclusioni del proprio gruppo e di presentarle in plenaria. Tutti i gruppi di attività devono disporre di un computer e di accesso a Internet, per consultare eventuali documenti utili e sintetizzare le conclusioni per iscritto.

Il formatore responsabile del coordinamento di questa esercitazione deve incoraggiare i partecipanti ad esprimere i loro pareri e a essere disponibili a rispondere ad eventuali domande scaturite dalla valutazione del caso di studio. In plenaria, prima di concludere

l'esercitazione, il formatore può sintetizzare i punti principali esposti dai partecipanti e formulare alcune conclusioni finali.

> ➢ Se durante l'esercitazione del workshop si accorge che alcune delle questioni trattate in precedenza non sono chiare ai partecipanti, il formatore o leader del workshop deve dedicare un po' di tempo alla fine della sottosessione per spiegarle nuovamente.

Un'utile consulenza per la preparazione e organizzazione di questa esercitazione del workshop è stata fornita anche dalla dr.ssa Ruth Lamont. Le informazioni sui documenti necessari da distribuire ai partecipanti, gli esiti della formazione e le questioni giuridiche che devono essere precisate e approfondite si trovano nel "Pacchetto documenti del formatore". Infine, sono state preparate delle slide PowerPoint di accompagnamento che potrebbero facilitare la strutturazione di questa sottosessione.

> ➢ Il "Pacchetto documenti del formatore" e le "Slide PowerPoint del formatore" sono incluse nel caso di studio sul rinvio pregiudiziale, di cui all'Allegato 3.2. della presente guida.

J. Introduzione alla mediazione familiare

La quarta unità tematica è dedicata alla mediazione come forma di risoluzione alternativa delle controversie, che punta a gestire i conflitti in modo positivo, amichevole e veloce. L'uso della mediazione nei procedimenti familiari, soprattutto nel contesto delle controversie in materia di responsabilità genitoriale e sottrazione transfrontaliera di minori, viene sempre più incoraggiato a livello nazionale e di UE. Questa sottosessione presenta la mediazione familiare in situazioni transfrontaliere ed illustra le possibilità offerte da questo strumento.

1. Mediazione e risoluzione alternativa delle controversie

Prima di approfondire la mediazione familiare internazionale, sarebbe utile passare brevemente in rassegna la risoluzione alternativa delle controversie in generale e distinguere la mediazione da altri tipi di risoluzione alternativa, come l'arbitrato, la conciliazione e la negoziazione strutturata. La mediazione può essere definita come un processo tramite il quale due o più parti cercano di raggiungere direttamente, su base volontaria, un accordo in merito alla risoluzione della loro controversia con l'assistenza di un mediatore. Un processo che può essere avviato dalle parti oppure suggerito o ordinato da un giudice, o ancora prescritto dalla legge di uno Stato membro.

> ➢ È importante sottolineare che ogni conflitto deve essere valutato individualmente al fine di individuare il miglior meccanismo di risoluzione della controversia.

Passando ai procedimenti familiari transfrontalieri, la presentazione deve specificare che la flessibilità della mediazione, in termini di tempistica e procedura, nonché di riservatezza ed esecutività, può permettere alle parti di raggiungere una soluzione originale e sostenibile che risponda al meglio agli interessi del minore. Devono, tuttavia, essere citati anche i vari

ostacoli che rendono le parti e i rispettivi avvocati riluttanti a far ricorso alla mediazione familiare, soprattutto nelle controversie transfrontaliere. Le sfide da superare sono gli ordinamenti giuridici diversi, la perizia dei mediatori e la mancanza di informazioni e di cooperazione fra i vari attori coinvolti a tutti i livelli, compresi giudici, autorità centrali, avvocati e mediatori.

2. Il quadro giuridico UE per la mediazione transfrontaliera

Sarebbe importante sottolineare che sia il Regolamento Bruxelles II bis (articolo 55 (2)(e)) che la Convenzione dell'Aja del 1980 (articolo 7 (2)(c)) prevedono la possibilità di ricorrere alla mediazione nei procedimenti familiari e incoraggiare le autorità centrali ad agire a favore di una risoluzione amichevole. L'importanza della mediazione familiare nei casi di sottrazione transfrontaliera di minori è sottolineata anche dall'esistenza di un Mediatore del parlamento europeo per i casi di sottrazione internazionale di minori.

A livello UE, deve essere presentata la Direttiva n. 2008/52/CE relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale (Direttiva sulla mediazione), che offre un quadro di mediazione transfrontaliera. Il primo elemento da chiarire è il campo di applicazione della Direttiva sulla mediazione (articoli da 1 a 3). Sarebbe interessante notare che, benché la direttiva riguardi solo controversie transfrontaliere, gli Stati membri possono decidere di emanare leggi applicabili sia a casi transfrontalieri che unicamente nazionali.

- Può essere qui citato il punto B.1 delle sezioni nazionali che si occupa di disposizioni sulla mediazione nei diversi ordinamenti nazionali.

Possono essere analizzate le principali regole sostanziali della Direttiva sulla mediazione, tenendo conto del fatto che esse riflettono i vari approcci regolamentari degli Stati membri. L'articolo 6 garantisce l'esecutività degli accordi transattivi, lasciando agli Stati membri la scelta della forma e dell'istituzione competente. Occorre sottolineare che questo permette di realizzare il reciproco riconoscimento e l'esecuzione degli accordi così raggiunti in tutta l'UE, alle stesse condizioni previste per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni dell'autorità giurisdizionale in materia di responsabilità genitoriale.

- Nell'Atlante giudiziario europeo possono essere reperite le informazioni sulle autorità autorizzate a ricevere domande per rendere esecutivo il contenuto di un accordo scritto frutto di mediazione.

Possono essere anche presi in esame i principi procedurali di riservatezza e di sospensione della limitazione e periodi di prescrizione durante il processo di mediazione. Oltre a queste norme concrete, la direttiva contiene linee guida espresse "con discrezione", che devono essere adottate dagli Stati membri e che possono essere oggetto di discussione. Per garantire la qualità della mediazione, l'articolo 4. ad esempio, incoraggia gli Stati membri a sostenere la formazione dei mediatori e a sviluppare, ad opera dei mediatori stessi, codici di condotta volontari.

- Come buon esempio può essere qui citato il codice europeo di condotta dei mediatori.

È necessario analizzare anche il rapporto fra procedimento giudiziario e mediazione e il ruolo del giudice in questo processo. L'articolo 5 della Direttiva sulla mediazione stabilisce che ogni organo giurisdizionale ha facoltà di invitare le parti a ricorrere in primo luogo alla mediazione allo scopo di dirimere la controversia. Considerando che la mediazione non viene normalmente utilizzata negli Stati membri, è possibile analizzare in modo critico il fatto che la direttiva non impedisce al legislatore nazionale di rendere il suo uso obbligatorio né di prevedere, al riguardo, incentivi e sanzioni nel sistema interno.

- Nell'ambito di workshop internazionali, i partecipanti possono illustrare brevemente i rispettivi sistemi nazionali di mediazione e la prassi nei vari paesi UE.
- Negli eventi destinati ad un pubblico esclusivamente nazionale, il formatore che si occupa di questa sottosessione può fornire informazioni più concrete sul sistema nazionale.

3. Progetti pilota sulla mediazione familiare

Dopo aver passato in rassegna gli elementi principali della direttiva, sarebbe interessante completare il quadro presentando i progetti pilota di mediazione nell'UE, volti a sensibilizzare, stabilire contatti fra professionisti e sviluppare efficienti modelli di mediazione. Può essere visto, fra gli altri, il progetto di Germania e Polonia che ha portato all'adozione della Dichiarazione di Wroclaw 2007 sulla mediazione in controversie binazionali riguardanti genitori e figli, che ha influenzato l'ulteriore sviluppo della mediazione familiare internazionale.

Può essere citato il progetto UE "Formazione per la mediazione familiare internazionale", inteso a creare una rete paneuropea di esperti mediatori familiari. Può anche essere presentato brevemente il lavoro del Gruppo Europeo dei Magistrati per la Mediazione (GEMME).

- Può essere qui presentata la guida modificata alle buone pratiche nell'ambito della Convenzione dell'Aja del 1980, Parte V – Mediazione, con approfondimento delle questioni riguardanti la mediazione in casi di sottrazione internazionale di minori.

La presentazione di questi progetti può esortare i partecipanti a impegnarsi in una discussione su possibilità e limiti della mediazione familiare in controversie transfrontaliere, procedura di mediazione e coinvolgimento e posizione del minore in questo processo.

Obiettivi della sottosessione

- Far conoscere gli strumenti di mediazione e promuovere il ricorso alla mediazione familiare nelle controversie transfrontaliere.
- Far acquisire ai partecipanti familiarità con struttura e elementi principali della Direttiva sulla mediazione.
- Discutere possibilità e limiti della mediazione familiare.

Documentazione

1. Documenti necessari

(Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale (Direttiva sulla mediazione)
b.	Schema o presentazione PowerPoint fornita dal formatore

2. Documenti aggiuntivi

(Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Codice europeo di condotta dei mediatori
b.	Dichiarazione di Wroclaw dell'8 ottobre 2007 sulla mediazione in controversie binazionali riguardanti genitori e figli
c.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, Guida modificata alle buone pratiche nell'ambito della Convenzione dell'Aja sulla sottrazione di minori, Parte V – Mediazione (2012)
d.	Consiglio d'Europa, raccomandazione n. R (98) 1 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla mediazione familiare, adottata il 21 gennaio 1998
e.	Consiglio d'Europa, Commissione europea per l'efficacia della giustizia, linee guida per una migliore attuazione della raccomandazione esistente, linee guida per una migliore attuazione delle raccomandazione su mediazione familiare e mediazione in materia civile (CEPEJ (2007)14)
f.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Mediazione
g.	Portale e-Justice - Mediazione
h.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Modi alternativi di risoluzione delle controversie
i.	Corso di formazione a distanza: Unità tematica III, riguardante la mediazione familiare
j.	Sezioni nazionali: punto B.1 e bibliografia nazionale sulla mediazione familiare

Metodologia

1. Tempistica

A questa sottosessione devono essere dedicati circa 60 minuti, compreso il tempo per la discussione.

2. Profilo del formatore

Per il successo di questa sottosessione, deve essere individuato un mediatore con esperienza pratica nel campo della mediazione familiare transfrontaliera e buone conoscenze giuridiche.

3. Metodo didattico

Questa sottosessione deve essere organizzata con una presentazione diretta in plenaria. La possibilità per i partecipanti di discutere i vari aspetti della mediazione familiare e di scambiare esperienze e migliori pratiche riguardo a questo strumento nei rispettivi Stati membri porterà un valore aggiunto a questa parte del workshop.

Uno strumento di supporto per preparare e realizzare questa sottosessione può essere la terza unità tematica del corso di formazione a distanza, dedicata alla mediazione familiare nei casi di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore. Questa parte del corso di formazione a distanza è stata elaborata dalla dr.ssa Jamie Walker, formatore e mediatore in materia di sottrazione transfrontaliera di minori. Elementi pratici come casi di studio e tabelle possono essere integrati nella presentazione del formatore.

K. Esercitazione III – Gioco di ruolo sulla mediazione familiare in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori

Dopo aver presentato il metodo di risoluzione alternativa delle controversie della mediazione, sarebbe utile dare agli utenti finali la possibilità di partecipare attivamente ad un processo di mediazione ed esplorare e valutare possibilità e limiti di questo strumento. A questo fine, dopo aver presentato ai partecipanti la situazione del gioco di ruolo, sarà messa in scena la simulazione della mediazione.

Il gioco di ruolo si basa su un caso di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore. In una controversia familiare così sensibile, la mediazione può offrire soluzioni sostenibili, non solo in merito al ritorno, ma anche in materia di affidamento, diritto di visita e ad altre questioni, ad esempio di natura finanziaria. Interpretando un ruolo attivo, ad es. le parti in causa (in questo caso, la coppia) o i mediatori, gli utenti finali saranno in grado di vivere la natura volontaria, flessibile e autodeterminante della mediazione, che consente di risolvere le controversie internazionali in materia di genitori e figli in un modo che è orientato verso le esigenze e gli interessi delle persone interessate.

Sono previste due sessioni del gioco di ruolo, che daranno agli utenti finali la possibilità di approfondire le varie fasi del processo di mediazione. Dopo aver definito le questioni su cui decidere nella prima sessione, i gruppi del gioco di ruolo cercheranno poi di raggiungere un accordo. Nella discussione conclusiva i vari gruppi riferiranno in plenaria, condividendo i risultati che hanno prodotto.

- Il formatore può presentare brevemente le diverse fasi di un processo di mediazione prima di avviare la simulazione di mediazione.

Le condizioni del gioco di ruolo si basano sulla dichiarazione di Wroclaw relativa alla mediazione in controversie binazionali riguardanti genitori e figli, in cui si è cercato di rendere il procedimento di mediazione conforme al quadro degli accordi e delle convenzioni internazionali come la Convenzione dell'Aja del 1980 e il Regolamento Bruxelles II bis.

Questa esercitazione del workshop è stata elaborata dalla dr.ssa Jamie Walker, formatore e mediatore in casi di sottrazione transfrontaliera di minori. La dr.ssa Walker ha approntato la situazione di una controversia riguardante una sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore, il contratto con i mediatori e le istruzioni per i formatori e per gli attori della simulazione. Sono stati forniti anche due accordi di mediazione indicativi.

- La situazione da mettere in scena, le istruzioni (sia per i ruoli da interpretare che per i formatori) e gli accordi di mediazione indicativi sono disponibili nell'Allegato 3.3. della Guida al modulo formativo.

Obiettivi della sottosessione

- Invitare gli utenti finali a partecipare attivamente ad un processo di mediazione in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori.
- Permettere ai partecipanti di esplorare le possibilità offerte dalla mediazione familiare transfrontaliera.
- Individuare eventuali punti non chiari e rispondere alle domande rimanenti degli utenti finali.
- Migliorare le competenze di comunicazione degli utenti finali.

Documentazione

1. Documenti necessari
   (Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale (Direttiva sulla mediazione)
b.	Dichiarazione di Wroclaw dell'8 ottobre 2007 sulla mediazione in controversie binazionali riguardanti genitori e figli
c.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis)
d.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori
e.	Sezioni nazionali: punto B.1 delle sezioni nazionali tedesca e italiana

f.	Esercitazione III del workshop: gioco di ruolo sulla mediazione familiare in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore (situazione del caso, contratto con i mediatori, istruzioni sui ruoli, accordi di mediazione I e II)

2. Documenti aggiuntivi
(Da includere nella documentazione elettronica – pennetta USB)

a.	Corso di formazione a distanza: Unità tematica III, riguardante la mediazione familiare
b.	Sezioni nazionali: punto B.1 e bibliografia nazionale sulla mediazione familiare

Metodologia

1. Tempistica

Il gioco di ruolo ha bisogno di un tempo congruo. L'esercitazione del workshop durerà quindi circa 3 ore. È da prevedere una pausa di 30 minuti fra le due sessioni del processo di mediazione.

- È consigliabile invitare e preparare i partecipanti a diventare attori in anticipo, ad esempio la sera del secondo giorno di workshop.

Per garantire la corretta distribuzione del tempo, potrebbe essere seguita la tempistica suggerita dalla dr.ssa Jamie Walker (in: "Istruzioni per i formatori"). Secondo tali istruzioni, dovrebbe essere prevista un'ora per ciascuna delle due sessioni/fasi del processo di mediazione, con 10 minuti destinati alla preparazione, 35 al gioco di ruolo e 15 alla discussione conclusiva nei piccoli gruppi del gioco di ruolo. La sessione conclusiva in plenaria con le relazioni dei vari gruppi del gioco di ruolo e la distribuzione degli accordi di mediazione indicativi devono durare circa 45 minuti.

2. Profilo del formatore

Individuare gli esperti ideali per questa esercitazione è estremamente importante, dato che il successo del gioco di ruolo dipende molto dal loro ruolo guida. Il formatore deve motivare e scegliere gli attori interpreti della simulazione di mediazione, guidare i partecipanti attraverso il processo di mediazione e interrompere il gioco di ruolo se appropriato e necessario, rispondere alle domande e analizzare i risultati con i partecipanti nella sessione conclusiva.

Si raccomanda di affidare lo svolgimento della simulazione di mediazione a due formatori, per far sì che siano nelle condizioni ideali per guidare e sostenere in modo efficace il lavoro dei vari gruppi del gioco di ruolo. Possono essere contattati mediatori con esperienza nella

trattazione di controversie familiari transfrontaliere. Il trainer ideale deve avere un bagaglio professionale di conoscenze giuridiche/ psicologiche/pedagogiche e solide capacità di comunicazione.

3. Metodo didattico

Questa sottosessione è strutturata sulla situazione di un gioco di ruolo in cui gli utenti finali sono invitati a partecipare assumendo ruoli attivi. Per dare ai partecipanti la possibilità di sfruttare il più possibile la simulazione di mediazione, la sessione del gioco di ruolo si svolge in piccoli gruppi paralleli di sei persone. Due partecipanti "recitano" le parti in causa (in questo caso, la coppia), due i co-mediatori (seguendo gli standard fissati nella dichiarazione di Wroclaw sulla mediazione in controversie binazionali riguardanti genitori e figli) e due fanno da osservatori. Le persone che interpretano le parti in causa restano le stesse fino alla fine dell'esercitazione, ma osservatori e mediatori possono scambiarsi i ruoli dopo la prima sessione/fase del processo di mediazione.

- All'inizio di questa sottosessione, dopo aver presentato la situazione del caso ai partecipanti, il formatore (o i formatori) deve sottolineare che la perfezione non è l'obiettivo del gioco di ruolo e incoraggiare così i discenti a partecipare attivamente.
- Si consiglia di creare nuovi gruppi di lavoro con partecipanti che non hanno lavorato insieme nelle esercitazioni precedenti.

I partecipanti devono spostarsi nello spazio destinato a ciascuno dei gruppi del gioco di ruolo e preparare separatamente i rispettivi ruoli. Informazioni e istruzioni speciali saranno impartite segretamente ad alcuni attori. È molto importante che i partecipanti vedano come si sviluppa una soluzione. Devono essere quindi i gruppi del gioco di ruolo a decidere, nella sessione/fase finale del processo di mediazione, quale situazione vogliono interpretare.

- Le istruzioni per i ruoli delle parti (in questo caso, la coppia) e le informazioni per la sessione di completamento del processo di mediazione sono disponibili nell'Allegato 3.3.

Il formatore (o i formatori) deve essere preparato ad interrompere, all'occorrenza, il gioco di ruolo e a dare la parola per eventuali domande e discussioni. La condivisione dei risultati della simulazione di mediazione in plenaria alla fine di questa esercitazione richiede il riscontro del formatore (o dei formatori) che deve individuare rapidamente i momenti chiave di questo processo. Se c'è abbastanza tempo per intavolare una discussione più ampia dopo l'analisi dei risultati, l'attenzione dovrebbe essere rivolta al ruolo della mediazione nei casi di sottrazione transfrontaliera di minori ai sensi del Regolamento Bruxelles II bis e della Convenzione dell'Aja del 1980.

- Informazioni utili per preparare e organizzare la simulazione di mediazione sono reperibili anche nella documentazione approntata dalla dr.ssa Jamie Walker (in: "'Istruzioni per i formatori") disponibile nell'Allegato 3.3 della presente guida.
- Può essere considerata qui la possibilità di filmare il gioco di ruolo e usare il materiale per la discussione conclusiva. Ciò potrebbe avere un valore aggiunto soprattutto per i

workshop organizzati per un piccolo gruppo di utenti finali. Devono essere disponibili attrezzature e personale (videocamere, cameraman), e occorre considerare del tempo aggiuntivo per la selezione dei filmati. È importante precisare che l'utilizzo del video/film necessita del consenso esplicito di tutti gli attori coinvolti.

L. Sessione di chiusura

La sottosessione di chiusura punta a sintetizzare le conclusioni dell'evento e a cercare una valutazione immediata del suo andamento e impatto. Può anche essere l'opportunità per indicare nuovamente il possibile utilizzo della documentazione in futuro.

1. Conclusioni del workshop

Il leader del workshop è tenuto a rievocare gli elementi principali trattati durante il programma e a individuare alcune delle caratteristiche più interessanti di discussione e scambio di esperienze fra utenti finali. I partecipanti possono essere invitati a dire la loro sui punti che hanno trovato maggiormente interessanti durante il workshop e quello che conserveranno dalle discussioni con colleghi e formatori.

2. Valutazione del workshop

A questo punto può essere avviata una prima discussione per capire se il workshop ha soddisfatto le esigenze di formazione degli utenti finali. I partecipanti devono, ad ogni modo, essere chiamati a dare il proprio riscontro per iscritto, compilando il questionario di valutazione iniziale. Tuttavia, partecipare ad un dialogo con colleghi e formatori potrebbe rappresentare un modo diverso, e più informale, di presentare le proprie opinioni.

- In funzione della struttura della sottosessione di apertura, questa parte del workshop potrebbe riprendere alcune delle discussioni affrontate inizialmente. Se, ad esempio, i partecipanti sono stati invitati a sollevare questioni specifiche da trattare durante il workshop, sarebbe interessante vedere se ciò è effettivamente avvenuto.

Durante questa sottosessione conclusiva, si può cercare di individuare ciò che i partecipanti hanno apprezzato di più durante il seminario, quali metodi di lavoro hanno trovato più efficaci e quali delle tematiche discusse sono risultate più o meno pertinenti per il loro lavoro. Sarebbe anche utile sapere se essi considerano utile l'inclusione di altri elementi nella formazione, per renderla più completa o più rispondente ai loro interessi o priorità di apprendimento. Possono essere anche incoraggiati commenti sulla documentazione fornita e sulla relativa utilità ed accessibilità.

Oltre alla discussione, il leader del workshop deve poter fare riferimento alla valutazione del workshop e alle misure per garantire il controllo qualità del lavoro. Può essere citata la procedura di valutazione iniziale e di medio termine, al fine di sensibilizzare i partecipanti, spiegando gli obiettivi della procedura e incoraggiandoli a contribuire dando un commento sincero su come migliorare i workshop futuri.

- Parte di questa sottosessione può essere usata per presentare i questionari di valutazione iniziale e per indicare quali elementi concreti gli organizzatori del workshop desiderano valutare in ogni domanda.

3. Fine del workshop

Prima di chiudere il workshop, è possibile offrire un promemoria su come utilizzare in futuro la documentazione fornita durante il workshop (documentazione di riferimento ed elettronica, corso di formazione a distanza). Possono essere date informazioni su eventuali programmi di formazione successivi. L'evento dovrebbe concludersi con il leader del workshop che ringrazia e saluta partecipanti e formatori.

Obiettivi della sottosessione
- Rivisitare i punti chiave delle discussioni del workshop.
- Valutazione iniziale del corso.
- Garantire l'effettivo utilizzo della documentazione (pacchetto utente).
- Fine del workshop.

Documentazione

Documenti necessari
(Da rendere disponibili in versione cartacea durante la sottosessione)

a.	Modulo di valutazione immediata

Metodologia

1. Tempistica

Circa 30 minuti dovrebbero essere sufficienti per un breve riepilogo delle conclusioni principali del workshop e una discussione iniziale sui riscontri dei partecipanti.

2. Profili dei formatori

La sottosessione di chiusura deve essere, in linea di massima, coordinata dal leader del workshop. Un ulteriore valore aggiunto potrebbe essere rappresentato dall'assegnare questo ruolo all'organizzatore del workshop, che avrebbe così la possibilità di acquisire un riscontro diretto sulle varie scelte operate nella strutturazione del corso.

3. Metodo didattico

Questa sottosessione deve essere tenuta in plenaria con il contributo di tutti i partecipanti e, se possibile, dei formatori.

Dopo l'avvio della discussione da parte del leader del workshop, la parola deve passare a partecipanti e formatori, che vanno incoraggiati a condividere apertamente pensieri e idee riguardo alla formazione.

- È fondamentale attirare l'attenzione degli utenti finali sull'importanza della valutazione. Ai fini di un'efficace valutazione del risultato del workshop, è necessario coinvolgerli, facendo sì che essi diano un riscontro sincero e costruttivo non solo subito dopo il seminario ma anche successivamente, nel quadro della valutazione di medio termine.

Allegato 1 – Schema di programma indicativo del workshop

Contenuto

Con una stima di un milione di divorzi l'anno di coppie internazionali nell'Unione europea, i figli finiscono per vivere in un paese diverso da quello di uno dei genitori. Una situazione irta di difficoltà dal punto di vista del diritto di famiglia: ad esempio, quali autorità giurisdizionali sono competenti a conoscere un caso di responsabilità genitoriale; modalità di riconoscimento ed esecuzione di una sentenza in un altro Stato membro; come prevenire una sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore.

Il workshop:

- fornirà una formazione specializzata sul regolamento Bruxelles II bis e la relativa interazione con altri strumenti UE nel campo della giustizia civile;
- farà conoscere l'interrelazione fra legislazione UE, internazionale e nazionale in materia di responsabilità genitoriale transfrontaliera e sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore;
- fornirà ai partecipanti un'introduzione pratica al procedimento pregiudiziale;
- permetterà ai partecipanti di esplorare le possibilità offerte dalla mediazione familiare transfrontaliera

Formatori

RESPONSABILITÀ GENITORIALE IN CONTESTO TRANSFRONTALIERO E SOTTRAZIONE DI MINORI

Luogo
Sede

Organizzatore del workshop

Lingua

Allegato 1 – Schema di programma indicativo del workshop

Giorno I

08.45 Arrivo e registrazione dei partecipanti

I. Responsabilità genitoriale transfrontaliera

09.10

I. Sessione di apertura

09.30 Responsabilità genitoriale: norme sulla competenza giurisdizionale, provvedimenti provvisori e legge applicabile

11.00 Pausa caffè

11.30 Sottrazione transfrontaliera di minori all'interno dell'UE

12:45 Pausa pranzo

14.15 Riconoscimento ed esecuzione delle sentenze, diritto di visita e sottrazione di minore

15.15 Pausa caffè

15:45 Caso di studio I: responsabilità genitoriale e sottrazione di minori

17:45 Fine del primo giorno di workshop

Giorno II

II. Procedura in materia familiare

09.00 Audizione del minore e assunzione delle prove

10.45 Pausa caffè

11.15 Comunicazione transfrontaliera fra autorità giurisdizionali e fra autorità centrali

12.00 Pausa pranzo

III. Procedimento pregiudiziale in materia familiare

13.30 Pronuncia pregiudiziale nel procedimento familiare

14.30 Pausa caffè

15.00 Caso di studio II: rinvio pregiudiziale

17.30 Fine del secondo giorno di workshop

Giorno III

IV. Mediazione familiare

09.00 Introduzione alla mediazione familiare

10.00 Gioco di ruolo – Sessione I: Mediazione familiare in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori

11.00 Pausa caffè

11.30 Gioco di ruolo – Sessione II: Mediazione familiare in un caso di sottrazione transfrontaliera di minori

13.00 Sessione di chiusura

13.30 Pranzo e fine del workshop

Documentazione di riferimento - Pacchetto utente

Da fornire elettronicamente

1. Informazioni generali

1.	Versione finale del programma del workshop
2.	Elenco dei formatori
3.	Elenco dei partecipanti
4.	Modulo di valutazione immediata

2. Corso di formazione a distanza

1.	Corso di formazione a distanza su responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori – versione HTML (accessibile)

3. Contributi dei formatori

Appunti, schemi, presentazioni PowerPoint e testi scritti forniti dai formatori

4. Legislazione

	Legislazione primaria
1.	Articoli 24, 32, 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
2.	Articolo 3, 19 del Trattato sull'Unione europea (TUE)
3.	Articoli 256, 267, 288 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata)
4.	Articoli 103, 104, 104a e 104b del regolamento di procedura della Corte di giustizia dell'UE
5.	Articoli 20 e 23a del protocollo n. 3 sullo statuto della Corte di giustizia dell'UE

	Legislazione secondaria
6.	Regolamento (CE) n. 1347/2000 del Consiglio del 29 maggio 2000 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di potestà dei genitori sui figli di entrambi i coniugi
7.	Regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio del 28 maggio 2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale
8.	Direttiva 2002/8/CE del Consiglio del 27 gennaio 2003 intesa a migliorare l'accesso alla giustizia nelle controversie transfrontaliere attraverso la definizione di norme minime comuni relative al patrocinio a spese dello Stato in tali controversie
9.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Bruxelles II bis)
10.	Regolamento (CE) n. 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 novembre 2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (notificazione o comunicazione degli atti) e che abroga il regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio
11.	Direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale
12.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo regolamento Bruxelles II, Commissione europea, versione aggiornata, ottobre 2005
13.	Guida pratica per l'applicazione del regolamento sull'assunzione delle prove
14.	Guida pratica per l'uso della videoconferenza ai fini dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale
15.	Informazioni relative ai giudici e ai mezzi di impugnazione ai sensi dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 – versione consolidata

16.	Elenco dei giudici competenti in materia di responsabilità genitoriale ai sensi dell'articolo 68 del regolamento, pubblicato nella GU C040 del 17 febbraio 2005
17.	Certificati di cui agli articoli 39, 41(1) 42(1) del Regolamento Bruxelles II bis, modelli standard dell'Allegato II, III e IV
18.	Certificato di cui all'articolo 42 del Regolamento Bruxelles II bis riguardante il ritorno del(i) minore(i)
	Decisioni
19.	Decisione n. 568/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 che modifica la decisione 2001/470/CE del Consiglio relativa all'istituzione di una rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale
	Documenti della Commissione europea
20.	Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo del 30 maggio 2008 — Verso una strategia europea in materia di giustizia elettronica
21.	Comunicazione della Commissione europea "Programma UE per i diritti dei minori" del 15 febbraio 2011 (COM(2011) 60 finale)
	Comunicati e rapporti delle istituzioni e degli organi dell'Unione europea
22.	Note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea *(di grande pertinenza per workshop rivolti a professionisti del diritto)*
23.	Nota informativa riguardante le domande di pronuncia pregiudiziale presentate dai giudici nazionali alla CGUE *(di grande pertinenza per workshop rivolti a membri del potere giudiziario)*
24.	Relazione sull'attuazione del procedimento pregiudiziale d'urgenza da parte della Corte di giustizia del 31 gennaio 2012

5. Convenzioni internazionali

1.	Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989
2.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sui diritti dell'uomo del 4 novembre 1950
3.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento

	del 1° settembre 1983
4.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori del 25 gennaio 1996
5.	Consiglio d'Europa, Convenzione europea sulle relazioni personali riguardanti i fanciulli del 15 maggio 2003
6.	Convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961 sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori
7.	Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori
8.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori

6. Giurisprudenza della CGUE

1.	Sentenza della Corte del 16 gennaio 1974, Causa 166/73, domanda di pronuncia pregiudiziale: Bundesfinanzhof (Germania), effetti delle sentenze dei tribunali di ultimo grado, Rheinmühlen-Düsseldorf/Einfuhr- und Vorratsstelle für Getreide und Futtermittel
2.	Sentenza della Corte del 6 ottobre 1982, Causa 283/81, domanda di pronuncia pregiudiziale: Corte suprema di Cassazione (Italia), obbligo di rinvio pregiudiziale
3.	Sentenza della Corte del 17 settembre 1997, Causa C-54/96, domanda di pronuncia pregiudiziale: Vergabeüberwachungsausschuß des Bundes (Germania), Dorsch Consult Ingenieurgesellschaft mbH/Bundesbaugesellschaft Berlin mbH
4.	Sentenza della Corte del 12 novembre 2002, Causa C-206/01, domanda di pronuncia pregiudiziale della High Court of Justice of England and Wales, Arsenal Football Club plc/Matthew Reed
5.	Sentenza della Corte del 27 novembre 2007, Causa C-435/06, rinvio pregiudiziale proposto da Korkein hallinto-oikeus (Finlandia), nei procedimenti C
6.	Sentenza della Corte dell'11 luglio 2008, Causa C-195/08 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Lietuvos Aukščiausiasis Teismas (Lituania), nel procedimento promosso da Inga Rinau
7.	Sentenza della Corte del 2 aprile 2009, Causa C-523/07, domanda di pronuncia pregiudiziale: Korkein hallinto-oikeus (Finlandia), nel procedimento promosso da A
8.	Sentenza della Corte del 23 dicembre 2009, Causa C-403/09 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Višje Sodišče/Mariboru (Slovenia), Jasna Detiček/Maurizio Sgueglia
9.	Sentenza della Corte del 1° luglio 2010, Causa C-211/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Oberster Gerichtshof (Austria), Doris Povse/Mauro Alpago

10.	Sentenza della Corte del 5 ottobre 2010, Causa C-400/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Supreme Court (Irlanda), J. McB./L. E.
11.	Sentenza della Corte del 9 novembre 2010, Causa C-296/10, Bianca Purrucker/Guillermo Vallés Pérez
12.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-497/10 PPU, Barbara Mercredi/Richard Chaffe
13.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-491/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Oberlandesgericht Celle (Germania), nel procedimento Joseba Andoni Aguirre Zarraga/Simone Pelz
14.	Sentenza della Corte del 10 giugno 2011, Causa C-155/11 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Rechtbank's-Gravenhage (Paesi Bassi), Bibi Mohammad Imran/Minister van Buitenlandse Zaken
15.	Sentenza della Corte del 26 aprile 2012, Causa C-92/12 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: High Court (Irlanda), Health Service Executive/S.C., A.C.

7. Giurisprudenza della CEDU

1.	Sentenza della CEDU del 26 giugno 2003, nella Causa Maire c. Portogallo, ricorso n. 48206/99
2.	Sentenza della CEDU del 25 gennaio 2000, nella Causa Ignaccolo-Zenide c. Romania, ricorso n. 31679/96

8. Altri documenti

	Nazioni Unite
1.	Commento generale n. 12 (2009) "Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato" del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia
	Consiglio d'Europa
2.	Consiglio d'Europa, raccomandazione n. R (98) 1 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla mediazione familiare, adottata il 21 gennaio 1998
3.	Consiglio d'Europa, Commissione europea per l'efficacia della giustizia, linee guida per una migliore attuazione della raccomandazione esistente, linee guida per una migliore attuazione delle raccomandazione su mediazione familiare e mediazione in materia civile (CEPEJ (2007)14)

4.	Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura di minore, adottate il 17 novembre 2010
	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato
5.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, principi generali e guida alle buone pratiche, contatti transfrontalieri relativi ai minori (2008)
6.	Conclusioni e raccomandazione della conferenza congiunta Commissione europea – Conferenza dell'Aja sulle comunicazioni giudiziarie dirette in materia di diritto di famiglia e sviluppo di reti giudiziarie (2009)
7.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, rapporto sulle comunicazioni giudiziarie in relazione alla tutela internazionale dei minori, redatto da Philippe Lortie (doc. prel. n. 3 di aprile 2011)
8.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, revisione del manuale pratico sul funzionamento della Convenzione dell'Aja del 1996 sulla protezione dei minori (doc. prel. n. 4 di maggio 2011)
9.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato, Guida modificata alle buone pratiche nell'ambito della Convenzione dell'Aja sulla sottrazione di minori, Parte V – Mediazione (2012)
10.	Modulo di richiesta per il rientro dei minori illecitamente trasferiti o trattenuti ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980
	Documenti sulla mediazione
11.	Codice europeo di condotta dei mediatori di luglio 2004
12.	Dichiarazione di Wroclaw dell'8 ottobre 2007 sulla mediazione in controversie binazionali riguardanti genitori e figli

9. Link utili

1.	Sito Internet Curia
2.	Portale europeo e-Justice
3.	Portale e-Justice – Giurisprudenza
4.	Portale e-Justice - Mediazione
5.	Portale e-Justice – Responsabilità genitoriale

6.	Portale e-Justice – Strumenti a disposizione di giudici e professionisti legali
7.	Banca dati EUR-Lex
8.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Diritto di famiglia
9.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Materia matrimoniale e materia di responsabilità genitoriale
10.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Mediazione
11.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Notificazione e comunicazione degli atti
12.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Assunzione delle prove
13.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Modi alternativi di risoluzione delle controversie
14.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Responsabilità dei genitori
15.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Notificazione e comunicazione degli atti
16.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Assunzione delle prove e mezzi di prova
17.	Sito Internet della conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato
18.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato – Sezione sottrazione di minori
19.	Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato - INCADAT
20.	JURIFAST – Pronunce pregiudiziali della Corte di giustizia dell'UE
21.	Banca dati N-Lex
22.	116000 – Numero verde della Commissione europea per la segnalazione di minori scomparsi

10. Sezioni nazionali

27 sezioni nazionali

11. Bibliografia generale

Allegato 2.1. – Documentazione di riferimento – Pacchetto utente

Bibliografia generale compilata
(sulla base delle informazioni contenute nelle sezioni nazionali)

Documentazione di riferimento

Documenti necessari da rendere disponibili in versione cartacea durante il workshop

1. Informazioni generali

1.	Versione finale del programma del workshop
2.	Elenco dei formatori
3.	Elenco dei partecipanti
4.	Modello di valutazione immediata

2. Contributi dei formatori

Appunti, schemi, presentazioni PowerPoint e testi scritti forniti dai formatori

3. Legislazione

	Legislazione primaria
1.	Articolo 19, Trattato sull'Unione europea (TUE)
2.	Articolo 267, Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata)
3.	Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
4.	Articoli 103, 104, 104a e 104b del regolamento di procedura della Corte di giustizia dell'UE
5.	Articoli 20 e 23a del protocollo n. 3 sullo statuto della Corte di giustizia dell'UE
	Legislazione secondaria
6.	Regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio del 28 maggio 2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale
7.	Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il

	regolamento (CE) n. 1347/2000 (Bruxelles II bis)
8.	Regolamento (CE) n. 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 novembre 2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (notificazione o comunicazione degli atti) e che abroga il regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio
9.	Direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale
	Documenti della Commissione europea
10.	Guida pratica per l'applicazione del nuovo Regolamento Bruxelles II (versione aggiornata 1° giugno 2005)
	Comunicati delle istituzioni e degli organi dell'Unione europea
11.	Nota informativa riguardante le domande di pronuncia pregiudiziale presentate dai giudici nazionali alla CGUE

4. Dichiarazioni e convenzioni internazionali

1.	Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori
2.	Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori
3.	Dichiarazione di Wroclaw dell'8 ottobre 2007 sulla mediazione in controversie binazionali riguardanti genitori e figli

5. Giurisprudenza della CGUE

1.	Sentenza della Corte del 2 aprile 2009, Causa C-523/07, domanda di pronuncia pregiudiziale: Korkein hallinto-oikeus (Finlandia), nel procedimento promosso da A
2.	Sentenza della Corte del 22 dicembre 2010, Causa C-497/10 PPU, domanda di pronuncia pregiudiziale: Court of Appeal of England and Wales (Civil Division) (Regno Unito), Barbara Mercredi/Richard Chaffe

6. Esercitazioni del workshop

1.	Esercitazione I del workshop: caso di studio su responsabilità genitoriale

	e sottrazione di minori
2.	Esercitazione II del workshop: caso di studio su un rinvio pregiudiziale (parti da I a IV)
3.	Esercitazione III del workshop: gioco di ruolo sulla mediazione familiare in un caso di sottrazione di minore da parte di un genitore (situazione del caso, contratto con i mediatori, istruzioni sui ruoli, accordi di mediazione I e II)

7. Link

1.	Sito Internet Curia
2.	Portale europeo e-Justice
3.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale
4.	Atlante giudiziario europeo in materia civile e commerciale – Diritto di famiglia
5.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale
6.	Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale – Responsabilità dei genitori
7.	Banca dati EUR-Lex
8.	Sito Internet della conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato
9.	Banca dati N-Lex

8. Sezioni nazionali

1.	Punto B.1 delle sezioni nazionali tedesca e italiana

Allegato 3.1. – Esercitazione I del workshop

Caso di studio: responsabilità genitoriale e sottrazione di minori[3]

Caso

Heidi (cittadina tedesca) e Paul (cittadino francese) sono una coppia. Dal 2003 vivono insieme a Bruxelles, dove entrambi lavorano. Non si sono mai sposati. A ottobre 2006 nasce la figlia Laura e a novembre 2008 il figlio Nicolas. Paul ha riconosciuto formalmente (di fronte alle autorità pubbliche) la paternità dei figli ed è citato come padre sui certificati di nascita. In base alla legge belga, Heidi e Paul condividono la responsabilità genitoriale dei figli.
A febbraio 2010, a Paul viene offerta l'opportunità, inaspettata, di un distacco professionale a Parigi di due anni. Il distacco comincia a marzo 2010. Paul fa il pendolare fra Bruxelles e Parigi, dove affitta un appartamento per pernottare due-tre volte la settimana. Il cambiamento crea tensioni in famiglia e il rapporto fra Heidi e Paul si deteriora, fino ad interrompersi nell'estate 2010. Paul si trasferisce nell'appartamento di Parigi. Entrambi i genitori desiderano che i figli vivano con loro.

- Dove può adire le vie legali Paul per richiedere che la residenza principale dei figli sia con lui a Parigi?

Soluzione proposta

In un'azione riguardante la responsabilità genitoriale, la competenza spetta all'autorità giurisdizionale del luogo di residenza abituale dei minori (art. 8 del Regolamento Bruxelles II bis). In base ai fatti descritti, tale luogo è Bruxelles.
NB: la Corte di giustizia europea ha già deliberato in merito alla determinazione della residenza abituale del minore.
Vedere la Causa C-523/07, *A, ECR* 2009, I-2805, paragrafi 37-39:
"(37) La «residenza abituale» del minore, ai sensi dell'art. 8, n. 1, del regolamento, deve essere stabilita sulla base delle peculiari circostanze che caratterizzano ogni caso di specie.
(38) Oltre alla presenza fisica del minore in uno Stato membro, si devono considerare altri fattori idonei a dimostrare che tale presenza non è in alcun modo temporanea o occasionale e che la residenza del minore denota una certa integrazione in un ambiente sociale e familiare.
(39) Si deve in particolare tenere conto della durata, della regolarità, delle condizioni e delle ragioni del soggiorno nel territorio di uno Stato membro e del trasloco della famiglia in tale Stato, della cittadinanza del minore, del luogo e delle condizioni della frequenza scolastica, delle conoscenze linguistiche nonché delle relazioni familiari e sociali del minore nel detto Stato."

Riguardo alla residenza abituale di un neonato, vedere C-497/10 PPU, *Mercredi/Chaffe*, non ancora riportata in *ECR*, www.curia.eu. La Corte prende in considerazione i criteri definiti nel caso *A*, ma stabilisce quanto segue: *"In generale, l'ambiente di un minore in tenera età è essenzialmente l'ambiente familiare, determinato dalla persona o dalle persone di riferimento con le quali il minore vive, da cui è effettivamente accudito e che si prendono cura di lui"* (paragrafo 54). *"Ciò è ancor più vero nel caso in cui il minore considerato sia un*

[3] Sviluppato da Thalia Kruger, docente presso l'università di Anversa e ricercatore onorario associato presso l'università di Città del Capo.

*neonato. Quest'ultimo condivide necessariamente l'ambiente sociale e familiare della cerchia di persone da cui dipende. Di conseguenza, laddove, come nella causa principale, il neonato sia effettivamente accudito dalla madre, occorre valutare l'integrazione di quest'ultima con il suo ambiente sociale e familiare. A tal riguardo, possono essere presi in considerazione i criteri enunciati dalla giurisprudenza della Corte, quali le ragioni del trasferimento verso un altro Stato membro della madre del minore, le sue conoscenze linguistiche o ancora le sue origini geografiche e familiari." (*paragrafo 55*).*

Ulteriore domanda che può essere posta dal formatore: vi sono eccezioni o alternative alla regola generale della residenza abituale del minore?

I genitori possono accordarsi per far trattare il caso in Francia, Stato con cui il minore ha un legame sostanziale (art. 12(3) Regolamento Bruxelles II bis).
Qualora non sia possibile stabilire la residenza abituale del minore, l'autorità giurisdizionale competente viene determinata sulla base della presenza del minore (art. 13 Regolamento Bruxelles II bis).
È inoltre possibile che un'autorità giurisdizionale competente ai sensi del regolamento, trasferisca il caso a un'altra autorità giurisdizionale (art. 15 Regolamento Bruxelles II bis). Questa norma consente a un'autorità giurisdizionale di contattare direttamente l'autorità giurisdizionale di un altro Stato membro UE con cui il minore ha un legame particolare. Il trasferimento può avvenire su iniziativa dell'autorità giurisdizionale dinanzi alla quale il caso è pendente, di un'altra autorità giurisdizionale (che ritiene di avere un legame particolare con il minore), oppure di una delle parti. Se una delle autorità giurisdizionali prende l'iniziativa, il trasferimento deve essere accettato da almeno una delle parti prima di poter essere effettuato.

- Se le parti mediano la controversia in Belgio e raggiungono un accordo, tale accordo ha validità giuridica in Francia?

Soluzione proposta
Se assume la forma di un atto pubblico, l'accordo viene riconosciuto ai sensi del Regolamento Bruxelles II bis alle stesse condizioni previste per le decisioni. L'articolo 46 del regolamento stabilisce il riconoscimento degli atti pubblici. Se l'atto pubblico ha efficacia esecutiva nello Stato in cui è stato concesso, allora ha efficacia esecutiva ai sensi del regolamento.
Che cosa è un atto pubblico?
Può essere un atto notarile nei paesi di diritto civile.
Può essere una transazione giudiziaria (è necessario verificare la legislazione nazionale in materia di mediazione). La Direttiva 2008/52/CE relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale (Gazzetta Ufficiale L 136, 24/05/2008, 3) obbliga gli Stati membri a garantire l'esecutività degli accordi risultanti dalla mediazione (art. 6).

Stesso caso ma:
Ipotizziamo che l'autorità giurisdizionale di Bruxelles abbia deliberato a novembre 2010 che i figli debbano vivere con Heidi a Bruxelles dalle 18.00 del sabato alle 16.00 del mercoledì e con Paul dalle 16.00 del mercoledì alle 18.00 del sabato. Heidi è responsabile dell'accompagnamento dei figli a Parigi il mercoledì pomeriggio (ha il giorno libero perché lavora 4 giorni la settimana). Paul deve riaccompagnare i figli a Bruxelles il sabato sera. L'accordo funziona correttamente il primo mese. Entro metà dicembre, Paul inizia a riaccompagnare i figli in ritardo, poi prende l'abitudine di riaccompagnarli solo la domenica. Heidi è scontenta perché desidera passare la domenica con i figli.

- Heidi può chiedere l'esecuzione del provvedimento giudiziario belga in Francia? Quali sono i possibili motivi di rigetto?

Soluzione proposta

Al fine di essere eseguito in un altro Stato membro (in questo caso, la Francia), il provvedimento giudiziario deve essere esecutivo nello Stato di origine (in questo caso, il Belgio) (art. 28).

Se tale condizione viene soddisfatta, si aprono due scenari:

- esecuzione diretta (non è richiesto l'exequatur) se si ottiene il certificato di cui all'Allegato III rilasciato dall'autorità giurisdizionale belga (art. 41: diritto di visita). In questo caso, non è possibile rifiutare l'esecuzione. Tramite tale certificato, il provvedimento giudiziario belga diventa equivalente ad un provvedimento francese e può essere eseguito in Francia, alla stregua di una decisione francese;
- esecuzione tramite exequatur (art. 28). Le modalità di tale procedura sono determinate dalla legge nazionale (art. 30). In pratica, Heidi dovrebbe rivolgersi all'autorità giurisdizionale francese per richiedere l'esecuzione. Solo dopo la concessione dell'esecuzione, è possibile eseguire il provvedimento giudiziario in Francia. In questo caso, i motivi di rigetto sono determinati dall'art. 23 del Regolamento Bruxelles II bis. Tali motivi di rigetto sono:
    - se il riconoscimento è manifestamente contrario all'ordine pubblico;
    - se, salvo i casi d'urgenza, la decisione è stata resa senza che il minore abbia avuto la possibilità di essere ascoltato, in violazione dei principi fondamentali di procedura dello Stato membro richiesto;
    - se la decisione è resa in contumacia, ovvero la domanda giudiziale o un atto equivalente non è stato notificato o comunicato al convenuto contumace in tempo utile e in modo tale da poter presentare le proprie difese, salvo che sia stato accertato che il convenuto ha accettato inequivocabilmente la decisione;
    - se una persona ritiene che la decisione sia lesiva della propria responsabilità genitoriale, se è stata emessa senza dargli la possibilità di essere ascoltata e tale persona richiede il rigetto dell'esecuzione;
    - se la decisione è incompatibile con una decisione successiva emessa nello Stato membro richiesto;
    - se la decisione è incompatibile con una decisione successiva emessa in un altro Stato membro o nel paese terzo in cui il minore risieda abitualmente, la quale soddisfi le condizioni prescritte per il riconoscimento nello Stato membro richiesto.

Allegato 3.1. – Esercitazione I del workshop

Stesso caso:
Da giugno 2011 Heidi è molto infelice a Bruxelles. Comincia a cercare un nuovo lavoro a Colonia, dove vivono i genitori e la sorella. Non dice a Paul di queste sue intenzioni. A marzo 2012 Paul torna a Bruxelles (essendo finito il distacco professionale), in un nuovo appartamento. L'accordo riguardante i figli non è cambiato.
A maggio 2012 Heidi si trasferisce a Colonia senza dire nulla a Paul. Il primo mercoledì dopo il trasferimento, non accompagna i figli dal padre. Paul la chiama al cellulare, ma lei ha annullato l'utenza telefonica e non è raggiungibile. Dopo aver chiamato numerosi amici comuni, Paul viene a sapere che Heidi è in Germania, presumibilmente con i figli. Telefona ai genitori di Heidi che però gli rifiutano qualsiasi informazione su dove si trovi Heidi con i bambini. Lo accusano di aver rovinato la famiglia e gli dicono che non ha voce in capitolo riguardo a ciò che Heidi può e deve fare. In quanto padre non sposato, dal loro punto di vista, non ha il diritto di avere i figli con sé.
Paul è distrutto. Non sa cosa fare.

- Puoi aiutare Paul? Spiega quali iniziative deve intraprendere e lo svolgimento della procedura che seguirà.

Soluzione proposta

Siamo in presenza di un caso di sottrazione internazionale di minori. Si tratta precisamente di trasferimento illecito di minori, in questo caso in violazione del diritto di affidamento di Paul, acquisito a seguito della decisione emessa dall'autorità giurisdizionale belga (art. 3 Convenzione dell'Aja sulla sottrazione dei minori). Il Regolamento Bruxelles II bis si applica congiuntamente alla Convenzione dell'Aja del 1980 sulla sottrazione di minori (applicabile in tutti gli Stati membri dell'UE).
La prima iniziativa che Paul deve intraprendere è contattare l'autorità centrale del paese in cui vive. Le informazioni di contatto sono disponibili sui seguenti siti:

- atlante giudiziario europeo in materia civile: http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/rc_jmm_centralauthorities_it.htm, oppure;
- sito Internet della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato: http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.authorities&cid=24,

L'autorità centrale gli indica i documenti di cui ha bisogno e contatta l'autorità centrale del paese in cui si trovano i figli. Se necessario, l'autorità centrale lo aiuta a localizzare i figli (art. 7 della Convenzione dell'Aja).
Le autorità centrali cercheranno di stabilire il ritorno dei figli.
Se non è possibile stabilire il ritorno dei figli (sia volontariamente che tramite mediazione), l'autorità centrale del paese in cui si trovano i minori coopererà all'avvio dei procedimenti legali in tale paese (in questo caso, la Germania).
L'autorità giurisdizionale tedesca si pronuncia solo riguardo al ritorno, non nel merito della controversia sulla residenza futura dei minori. In linea di principio, l'autorità giurisdizionale è tenuta a ordinare il ritorno dei minori, fatti salvi i limitati motivi di rigetto applicabili (articoli 12, 13 e 20 della Convenzione dell'Aja). Si noti che il Regolamento Bruxelles II bis limita ulteriormente tali motivi di rigetto (art. 11). Nel complesso, l'autorità giurisdizionale è tenuta a considerare i seguenti motivi di rigetto.

1. Il minore ha soggiornato nel paese in cui è stato condotto a seguito di sottrazione per più di un anno e il minore si è integrato nel nuovo ambiente.
2. La persona che ha chiesto il ritorno del minore non esercitava di fatto il diritto di affidamento al momento della sottrazione, o ha acconsentito successivamente alla sottrazione stessa.
3. Sussiste un fondato rischio, per il minore, di essere esposto, per il fatto del suo ritorno, a pericoli fisici e psichici, o comunque di trovarsi in una situazione intollerabile, fatto salvo il caso in cui siano previste misure adeguate per assicurare la protezione del minore nello Stato membro in cui il minore deve tornare.
4. Al minore è stata data l'opportunità di essere ascoltato se ciò non sia stato ritenuto inopportuno in ragione della sua età o del suo grado di maturità e il minore si oppone al ritorno ed è considerato opportuno tener conto del suo parere.
5. Il ritorno del minore sarebbe contrario ai principi fondamentali (relativi alla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali) dello Stato in cui si richiede il ritorno.

Dopo il ritorno dei minori, l'autorità giurisdizionale belga acquisisce la competenza per trattare il caso in materia di responsabilità genitoriale, ad esempio riguardo al luogo di residenza dei minori.
In questo modo, l'autorità giurisdizionale belga ha conservato la propria competenza. Tale competenza giurisdizionale non viene meno a seguito dell'illecito trasferimento dei minori (art. 10 Regolamento Bruxelles II bis).

Stesso caso:
Supponiamo che l'autorità giurisdizionale tedesca rifiuti la richiesta di Paul.

➢ Cosa può fare Paul?

Soluzione proposta

Dipende dai motivi di rigetto addotti dall'autorità giurisdizionale tedesca.
Se l'autorità giurisdizionale si è basata sull'art. 13 della Convenzione dell'Aja (numeri 2-4 precedenti), Paul ha una seconda possibilità in Belgio, dove sarà trattata la causa sulla responsabilità genitoriale (art. 11(6) e (7) del Regolamento Bruxelles II bis).
Nonostante il rigetto tedesco, è esecutiva una successiva decisione emessa dall'autorità giurisdizionale belga che richieda il ritorno dei minori (art. 11(8)). Nel caso specifico, l'exequatur è abolito (art. 42 e Allegato IV). Ciò significa che la decisione è immediatamente esecutiva in tutti gli altri Stati membri, senza approvazione da parte di un'autorità giurisdizionale di tali stati.
Se il rigetto è basato sull'articolo 12 o 20 della Convenzione dell'Aja (numeri 1 e 5 precedenti), non esiste una seconda possibilità. In questi casi la Germania diventa la nuova residenza abituale dei minori e i procedimenti in materia di responsabilità genitoriale devono essere condotti in tale Stato.
Le possibilità di opposizione contro il rigetto in Germania sono determinate dalla legislazione nazionale tedesca.

Allegato 3.1. – Esercitazione I del workshop

Legislazione:
Regolamento del Consiglio (CE) n. 2201/2003 del 27 novembre 2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 (Regolamento Bruxelles II bis) Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, firmata all'Aja il 25 ottobre 1980 (Tutti gli Stati membri UE sono parti contraenti della Convenzione)

Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop

Caso di studio: rinvio pregiudiziale[4]

Indice

I. Situazione del caso di studio – Le circostanze
II. Attività 1
III. Situazione del caso di studio – seguito (requisiti del rinvio pregiudiziale)
IV. Attività 2
V. Pacchetto documenti del formatore (include: risultati della formazione, tempistica e consegna della documentazione, risposte ai problemi)
V. Slide PowerPoint del formatore

I. Situazione del caso di studio – Le circostanze

Sara, cittadina olandese di 26 anni, e Jacques, cittadino francese di 30 anni, si sono conosciuti in Austria, dove entrambi lavoravano. Si frequentano dal 2009 e si sposano in Austria nel 2010.

Sara e Jacques hanno una figlia, Marie, nata nel 2010, che ora ha due anni. Marie è nata in Austria ed è cittadina olandese. Vive in Austria ma passa buona parte delle vacanze con i nonni materni in Olanda. Parla tedesco e un po' di francese e le sue capacità linguistiche sono alquanto sviluppate. Nell'asilo nido che frequenta in Austria le educatrici valutano positivamente le sue capacità linguistiche e il suo sviluppo dell'apprendimento e affermano che, nel complesso, Marie è una bambina felice.

Nel 2011, Jacques e Sara mettono fine al loro rapporto e divorziano in Austria. A seguito del divorzio, l'autorità giurisdizionale austriaca concede a Sara l'affidamento di Marie. Jacques dispone di un diritto di visita esteso nei confronti di Marie durante i weekend. Tali accordi sono in vigore da sei mesi e vengono rispettati grazie alla reciproca collaborazione dei due genitori. Questo permette a Marie di continuare ad intrattenere un forte rapporto anche con il padre.

Jacques occupa una posizione dirigenziale in una società di revisione dei conti in Austria e vive in un appartamento composto di due camere; dispone, quindi, degli spazi necessari per le visite di Marie. Sara ha smesso di lavorare quando è nata Marie e in seguito non è più riuscita a trovare lavoro in Austria. Sara incontra difficoltà economiche crescenti in Austria e decide di tornare in Olanda per trovare un lavoro e farsi aiutare dai genitori nell'accudire Marie. Ne parla a Jacques che acconsente al trasferimento di Sara e Marie in Olanda.

Sara e Marie tornano in Olanda a febbraio 2012. Sara trova lavoro in Olanda. Marie frequenta un nido 3 giorni a settimana, mentre per 2 giorni a settimana è affidata alle cure dei nonni materni. Il tempo rimanente lo passa con Sara.

Luglio 2012. Jacques è preoccupato per il suo diritto di visita relativo a Marie. Dopo il trasferimento, Jacques non ha più contatti con Marie durante i weekend. Le parla al telefono ma l'accordo informale fra Sara e Jacques, secondo il quale il padre avrebbe visto Marie

[4] Sviluppato dalla dr.ssa Ruth Lamont, docente di Diritto, università di Liverpool.

durante l'estate dopo il trasferimento, non è rispettato. Jacques adisce l'autorità giurisdizionale austriaca per modificare il diritto di visita accordatogli dopo il divorzio al fine di ottenere lunghi periodi invece dei weekend, oppure, in alternativa, il trasferimento dell'affidamento principale di Marie con lui in Austria.

Il 10 luglio 2012, Jacques presenta un'istanza all'autorità giurisdizionale austriaca ai sensi dell'articolo 9, Bruxelles II bis. L'istanza viene trattata dalla sez. famiglia del tribunale austriaco, la cui decisione può essere impugnata dinanzi ad un grado superiore di giudizio.

Jacques asserisce che l'autorità giurisdizionale austriaca è competente ai sensi dell'articolo 9, Bruxelles II bis poiché:

- Sara e Marie si sono trasferite legalmente e Marie ha la residenza abituale in Olanda da meno di tre mesi;
- l'autorità giurisdizionale austriaca ha emesso la decisione relativa al diritto di affidamento e di visita dopo il divorzio ed è la sede più adatta a trattare la successiva controversia su quello che è l'interesse della bambina.

Sara asserisce che la competenza giurisdizionale non appartiene all'autorità austriaca poiché:

- Marie ora ha la residenza abituale in Olanda e la competenza giurisdizionale deve essere fondata sull'articolo 8, Bruxelles II bis;
- l'istanza presentata da Jacques all'autorità giurisdizionale austriaca non può essere accolta ai sensi dell'articolo 9 in quanto emessa più di tre mesi dopo il trasferimento di Marie in Olanda;
- Sara presenta istanza all'autorità giurisdizionale austriaca affinché la causa venga trasferita in Olanda ai sensi dell'articolo 15, Bruxelles II bis.

II. Attività 1

Da parte dell'autorità giurisdizionale austriaca, è necessario stabilire:

a) Dove ha la residenza abituale Marie?
b) L'articolo 9 di Bruxelles II bis giustifica la competenza dell'autorità giurisdizionale austriaca?
c) L'autorità giurisdizionale austriaca deve consentire la presentazione di un'istanza ai sensi dell'articolo 15, Bruxelles II bis?

Ciascun gruppo deve esaminare le circostanze e individuare casi e disposizioni applicabili alla propria attività.

Discutere i criteri di competenza giurisdizionale di Bruxelles II bis applicabili alle circostanze.

- Preparare una breve presentazione di gruppo (massimo 10 minuti) sulle domande relative all'attività di gruppo.

Gruppo (a)

Dove ha la residenza abituale Marie?

Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop

Utilizzare i seguenti documenti

- Regolamento 2201/2003
- Regolamento 1206/2001
- Causa C-523/07 *A* [2009] E.C.R. I-02805
- Causa 497/10 PPU *Mercredi nyr* sentenza del 22 dicembre 2010

Considerare

- Cosa si intende per "residenza abituale" di un minore ai sensi di Bruxelles II bis? Quali sono i relativi criteri di competenza giurisdizionale ai sensi del regolamento?
- Individuare gli elementi chiave, gli altri elementi e le prove che l'autorità giurisdizionale prenderà in considerazione per stabilire dove Marie ha la residenza abituale
- Dove ritenete che Marie abbia attualmente la residenza abituale? Motivare la risposta
- Come può l'autorità giurisdizionale ottenere le prove relative all'attuale residenza abituale di Marie?

Gruppo (b)

L'articolo 9 di Bruxelles II bis giustifica la competenza dell'autorità giurisdizionale austriaca?

Utilizzare i seguenti documenti

- Regolamento 2201/2003
- Regolamento 1206/2001
- Causa C-523/07 *A* [2009] E.C.R. I-02805
- Causa 497/10 PPU *Mercredi nyr* sentenza del 22 dicembre 2010

Considerare

- Quali sono i requisiti dell'articolo 9, Bruxelles II bis? Cosa è necessario dimostrare per stabilire la competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 9?
- Individuare gli elementi chiave, gli elementi e le prove che l'autorità giurisdizionale prenderà in considerazione per stabilire se i requisiti dell'articolo 9 sono soddisfatti
- Ritenete che l'autorità giurisdizionale austriaca sia competente ai sensi dell'articolo 9? Motivare la risposta
- Secondo voi, l'autorità giurisdizionale austriaca è la sede più adatta a trattare il caso? Quali sono i motivi della vostra risposta?

Gruppo (c)

L'autorità giurisdizionale austriaca deve consentire la presentazione di un'istanza ai sensi dell'articolo 15, Bruxelles II bis?

Utilizzare i seguenti documenti

- Regolamento 2201/2003

- Regolamento 1206/2001
- Causa C-523/07 *A* [2009] E.C.R. I-02805
- Causa 497/10 PPU *Mercredi nyr* sentenza del 22 dicembre 2010

Considerare

- Quali sono i requisiti dell'articolo 15, Bruxelles II bis? Qual è il suo obiettivo nell'ambito del regolamento e perché è rilevante nel caso di Sara?
- Individuare gli elementi chiave, gli altri elementi e le prove che l'autorità giurisdizionale prenderà in considerazione per stabilire se i requisiti dell'articolo 15 sono stati soddisfatti
- Ritenete che l'autorità giurisdizionale austriaca concederà il trasferimento della competenza alle autorità giurisdizionali olandesi ai sensi dell'articolo 15? Indicare i motivi della risposta
- Secondo voi, l'autorità giurisdizionale olandese è la più adatta a trattare il caso? Quali sono i motivi della vostra risposta?

III. Situazione del caso di studio - Seguito

Requisiti del rinvio pregiudiziale

Il procedimento di rinvio pregiudiziale è stabilito dall'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea [2010] GU C83/01:

Articolo 267(1) TFUE – *La Corte di giustizia dell'Unione europea è competente a pronunciarsi, in via pregiudiziale: (a) sull'interpretazione dei trattati; (b) sulla validità e l'interpretazione degli atti compiuti dalle istituzioni, dagli organi o dagli organismi dell'Unione. Quando una questione del genere è sollevata dinanzi ad un organo giurisdizionale di uno degli Stati membri, tale organo giurisdizionale può, qualora reputi necessaria per emanare la sua sentenza una decisione su questo punto, domandare alla Corte di pronunciarsi sulla questione.*
Quando una questione del genere è sollevata in un giudizio pendente davanti a un organo giurisdizionale nazionale, avverso le cui decisioni non possa proporsi un ricorso giurisdizionale di diritto interno, tale organo giurisdizionale è tenuto a rivolgersi alla Corte.

Un'autorità giurisdizionale nazionale ha facoltà di richiedere la pronuncia pregiudiziale alla Corte di giustizia europea sull'interpretazione delle disposizioni di Bruxelles II bis. Le autorità giurisdizionali avverso le cui decisioni non è possibile proporre ricorso giurisdizionale sono tenute a farlo se si tratta dell'interpretazione (della legge europea) necessaria affinché l'autorità giurisdizionale nazionale possa emanare la propria decisione. Le autorità giurisdizionali di grado inferiore hanno facoltà, se necessario al fine di emanare una decisione, di chiedere il rinvio pregiudiziale.

L'autorità giurisdizionale nazionale decide ancora su questioni di diritto familiare nazionale e applica la legge dopo che la Corte di giustizia europea si è pronunciata sul significato della legge europea.

Se un caso deve essere risolto in tempi brevi, l'autorità giurisdizionale nazionale può chiedere alla Corte di giustizia europea di trattare le questioni con procedimento pregiudiziale

d'urgenza, in modo da ottenere più rapidamente una pronuncia da parte della Corte stessa. Questo strumento si rivela particolarmente adatto nel diritto di famiglia; ad esempio, quando il benessere del minore è a rischio qualora la decisione sia ritardata. È la Corte europea di giustizia a decidere se utilizzare il procedimento pregiudiziale d'urgenza, anche se richiesto dall'autorità giurisdizionale nazionale.

L'autorità giurisdizionale austriaca può rinviare le questioni interpretative di Bruxelles II bis alla Corte di giustizia europea per ottenere una pronuncia definitiva su significato e funzionamento.

IV. Attività 2

All'autorità giurisdizionale austriaca, l'istanza di Jacques presentata ai sensi dell'articolo 9, Bruxelles II bis solleva alcune questioni interpretative:

a) Ai fini dell'articolo 9, quando il luogo di residenza abituale di Marie è diventato l'Olanda e da quando inizia a decorrere il periodo di tre mesi?
b) L'istanza presentata per modificare il diritto di visita ai sensi dell'articolo 9 comprende anche la competenza a statuire sulla domanda di trasferimento dell'affidamento di Marie da Sara in Olanda a Jacques in Austria?
c) Il trasferimento di competenza giurisdizionale richiesto da Sara, ai sensi dell'articolo 15, è necessario e nell'interesse superiore di Marie?

Ciascun gruppo deve esaminare la questione interpretativa sollevata dall'istanza di Jacques presentata all'autorità giurisdizionale austriaca, individuare i principi per formulare una domanda di rinvio pregiudiziale e utilizzare tali principi per elaborare una bozza di domanda.

- Discutere i requisiti del rinvio pregiudiziale e se sia necessario chiedere un procedimento d'urgenza, date le circostanze (15 minuti)
- Formulare una domanda che individui la questione interpretativa di Bruxelles II bis per la Corte di giustizia europea (15 minuti)

Gruppo (a)

Ai fini dell'articolo 9, quando il luogo di residenza abituale di Marie è diventato l'Olanda e da quando inizia a decorrere il periodo di tre mesi?

Utilizzare i seguenti documenti

- Regolamento di procedura della Corte di giustizia europea (versione consolidata)
- Nota informativa sul procedimento di rinvio pregiudiziale
- Note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla CGUE
- Articolo 267 TFUE (di cui sopra)

Considerare

- Se la sez. famiglia del tribunale austriaco è *tenuta* a chiedere il rinvio o ha semplicemente facoltà di adire la Corte di giustizia europea ai sensi dell'articolo 267 TFUE
- Se i tempi del caso sono ristretti e se sussistono i requisiti per richiedere un procedimento pregiudiziale d'urgenza

Elaborare una bozza di domanda che individui il problema dell'interpretazione ai sensi dell'articolo 9 per la Corte di giustizia europea, in base alle note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla CGUE.

- È necessario concentrarsi sulla formulazione di una domanda che possa essere compresa senza commentare le circostanze del caso
- Le domande devono rinviare direttamente alle disposizioni e ai termini chiave di Bruxelles II bis ed essere incentrate sulle questioni giuridiche chiave sollevate dagli articoli del regolamento.

Gruppo (b)

L'istanza presentata per modificare il diritto di visita ai sensi dell'articolo 9 comprende anche la competenza a statuire sulla domanda di trasferimento dell'affidamento di Marie da Sara in Olanda a Jacques in Austria?

Utilizzare i seguenti documenti

- Regolamento di procedura della Corte di giustizia europea (versione consolidata)
- Nota informativa sul procedimento di rinvio pregiudiziale
- Note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla CGUE
- Articolo 267 TFUE (di cui sopra)

Considerare

- Se la sez. famiglia del tribunale austriaco è *tenuta* a chiedere il rinvio o ha semplicemente facoltà di adire la Corte di giustizia europea ai sensi dell'articolo 267 TFUE
- Se i tempi del caso sono ristretti e se sussistono i requisiti per richiedere un procedimento pregiudiziale d'urgenza

Elaborare una bozza di domanda che individui il problema dell'interpretazione ai sensi dell'articolo 9 per la Corte di giustizia europea, in base alle note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla CGUE.

- È necessario concentrarsi sulla formulazione di una domanda che possa essere compresa senza commentare le circostanze del caso
- Le domande devono rinviare direttamente alle disposizioni e ai termini chiave di Bruxelles II bis ed essere incentrate sulle questioni giuridiche chiave sollevate dagli articoli del regolamento.

Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop

Gruppo (c)

Il trasferimento di competenza giurisdizionale richiesto da Sara, ai sensi dell'articolo 15, è necessario e nell'interesse superiore di Marie?

Utilizzare i seguenti documenti:

- Regolamento di procedura della Corte di giustizia europea (versione consolidata)
- Nota informativa sul procedimento di rinvio pregiudiziale
- Note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla CGUE
- Articolo 267 TFUE (di cui sopra)

Considerare

- Se la sez. famiglia del tribunale austriaco è *tenuta* a chiedere il rinvio o ha semplicemente facoltà di adire la Corte di giustizia europea ai sensi dell'articolo 267 TFUE
- Se i tempi del caso sono ristretti e se sussistono i requisiti per richiedere un procedimento pregiudiziale d'urgenza

Elaborare una bozza di domanda che individui il problema dell'interpretazione ai sensi dell'articolo 9 per la Corte di giustizia europea, in base alle note destinate a servire da guida per la fase scritta e orale del procedimento dinanzi alla CGUE.

- È necessario concentrarsi sulla formulazione di una domanda che possa essere compresa senza commentare le circostanze del caso
- Le domande devono rinviare direttamente alle disposizioni e ai termini chiave di Bruxelles II bis ed essere incentrate sulle questioni giuridiche chiave sollevate dagli articoli del regolamento.

V. Pacchetto documenti del formatore

Risultati della formazione

La documentazione di questo modulo formativo riguarda una controversia familiare sull'affidamento di un minore, in cui genitori e figlio vivono in due Stati membri UE. Ciò solleva questioni di diritto europeo ai sensi del Regolamento 2201/2003 (Bruxelles II bis) riguardanti l'individuazione delle autorità investite del caso (quale autorità giurisdizionale è competente) e la modalità di tutela del benessere del minore interessato.

Entro la fine della sessione, gli utenti finali dovranno essere in grado di:

- individuare le questioni giuridiche nelle cause di diritto di famiglia che rientrano nel campo di applicazione di Bruxelles II bis e mostrare di avere acquisito familiarità con la terminologia della legislazione e con la sua importanza nella risoluzione delle controversie;

- individuare i problemi di stesura di Bruxelles II bis e analizzarne le conseguenze nel diritto di famiglia transfrontaliero;
- spiegare il ruolo e l'obiettivo del procedimento di rinvio pregiudiziale e il ruolo dell'autorità giurisdizionale nazionale e della Corte di giustizia europea in tale procedimento;
- analizzare un problema di interpretazione del diritto UE e formulare domande di rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea

La sessione di formazione è divisa in due sezioni:

Attività 1: individuare le questioni di diritto europeo derivanti dalla situazione di fatto

Attività 2: preparare le domande per un rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea

Per ogni sezione, il gruppo deve essere diviso in tre gruppi di attività in quanto il problema è a sua volta suddiviso in tre domande. I gruppi possono rimanere invariati per tutta la sessione affinché i singoli possano lavorare insieme come una squadra.

Tempistica e consegna documentazione

Attività 1: individuare le questioni di diritto europeo derivanti dalla situazione di fatto

Documentazione - tutti i partecipanti devono ricevere copia di:

- Descrizione dei fatti e delle argomentazioni giuridiche
- Scheda domande appropriata per il gruppo e le relative attività (a), (b) o (c)
- Copia del Regolamento 2201/2003 (Bruxelles II bis)
- Copia del Regolamento 1206/2001 (regolamento sulle prove transfrontaliere)
- Copia della Causa C-523/07 *A* [2009] E.C.R. I-02805
- Causa 497/10 PPU *Mercredi nyr* sentenza del 22 dicembre 2010

Presentazione del problema

- Dividere il gruppo in tre sottogruppi e indicare per ciascuno quale attività (a), (b) o (c) deve essere completata.
- Distribuire i documenti pertinenti per l'Attività 1.
- Gli utenti finali devono essere chiamati a valutare i fatti presentati e le particolari problematiche che ne derivano. Ogni gruppo deve considerare le questioni sollevate dalla propria sezione di attività e preparare la sintesi da presentare agli altri partecipanti.
- La valutazione dei fatti e delle relative problematiche giuridiche può durare 15-20 minuti. I partecipanti devono poi prenderne altri 15-20 per finalizzare e sintetizzare le risposte all'attività.

- Chiedere agli utenti finali di nominare un componente del gruppo come relatore, per presentare una breve sintesi dei risultati (10 minuti al massimo).
- Sintetizzare i punti finalizzati dai partecipanti e le tematiche chiave sollevate dai fatti considerati (vedere "*Risposte" ai problemi* e PowerPoint).

"Risposte" ai problemi

Da parte dell'autorità giurisdizionale austriaca, è necessario stabilire:

a) Dove ha la residenza abituale Marie?
b) L'articolo 9 di Bruxelles II bis giustifica la competenza dell'autorità giurisdizionale austriaca?
c) L'autorità giurisdizionale austriaca deve consentire la presentazione di un'istanza ai sensi dell'articolo 15, Bruxelles II bis?

Gruppo (a)

Dove ha la residenza abituale Marie?

Considerare

- Cosa si intende per "residenza abituale" di un minore ai sensi di Bruxelles II bis? Quali sono i relativi criteri di competenza giurisdizionale ai sensi del regolamento?
- Individuare gli elementi chiave, gli altri elementi e le prove che l'autorità giurisdizionale prenderà in considerazione per stabilire dove Marie ha la residenza abituale
- Dove ritenete che Marie abbia attualmente la residenza abituale? Motivare la risposta
- Come può l'autorità giurisdizionale ottenere le prove relative all'attuale residenza abituale di Marie?

La residenza abituale rappresenta il criterio di collegamento fondamentale del regolamento, che prova a individuare un legame di fatto fra il minore e un particolare paese. In *A* e *Mercredi* è stato chiesto alla Corte di giustizia europea di individuare i fattori che chiarissero il concetto di residenza abituale del minore. La Corte precisa che è l'autorità giurisdizionale nazionale a decidere dove sia la residenza abituale, cercando il luogo in cui si trova il "centro di interessi del minore". L'autorità giurisdizionale deve considerare numerosi elementi, fra cui:

- durata e regolarità della residenza in uno Stato membro;
- condizioni e ragioni del soggiorno nel territorio di uno Stato membro e del trasloco della famiglia;
- cittadinanza del minore;
- luogo della frequenza scolastica, relazioni familiari e sociali del minore nel detto Stato;
- conoscenze linguistiche.

Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop

Marie è molto piccola e gran parte delle sue relazioni familiari e sociali dipenderanno dalla persona che ne ha l'effettivo affidamento, in questo caso la madre, Sara. Marie si trova in Olanda da solo 5 mesi, ma si tratta di un trasloco permanente e la bambina già conosce il paese, avendoci già trascorso lunghi periodi in passato. È di cittadinanza olandese e, inoltre, l'asilo nido e le persone che si occupano del suo effettivo affidamento sono in Olanda, ad eccezione del padre, con cui Marie aveva un ottimo rapporto. Le sue conoscenze linguistiche sono molto buone ed è molto piccola.

C'è la possibilità che il luogo di residenza abituale di Marie sia considerato ora l'Olanda, paese in cui si trova il suo "centro di interessi". Il centro di interessi di un bambino in tenera età tende ad essere più ristretto di quello di un bambino più grande, nonché incentrato sulla cerchia di familiari più stretti. Questo non significa che la bambina debba perdere il rapporto con il padre.

Gli utenti finali devono valutare la natura effettiva, contestuale della residenza abituale e la sua prevista flessibilità; dato che Marie si sposta fra varie paesi, anche la sua residenza abituale dovrebbe cambiare. Residenza abituale che potrebbe anche non cambiare *immediatamente* dall'Austria all'Olanda: ciò può, infatti, dipendere dalle circostanze del caso e dall'integrazione della bambina nel nuovo ambiente.

La residenza abituale è il criterio centrale di collegamento, mentre il criterio generale di attribuzione della competenza giurisdizionale, ai sensi dell'articolo 8, è il luogo di residenza abituale del minore. A meno che non vi siano altri fatti da considerare, la controversia riguardante il minore e le relative circostanze deve essere condotta nel luogo di residenza abituale del minore.

Gruppo (b)

L'articolo 9 di Bruxelles II bis giustifica la competenza dell'autorità giurisdizionale austriaca?

Considerare

- Quali sono i requisiti dell'articolo 9, Bruxelles II bis? Cosa deve essere dimostrato per stabilire la competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 9?
- Individuare gli elementi chiave, gli altri elementi e le prove che l'autorità giurisdizionale prenderà in considerazione per stabilire se sono soddisfatti i requisiti dell'articolo 9
- Ritenete che l'autorità giurisdizionale austriaca sia competente ai sensi dell'articolo 9? Motivare la risposta
- Secondo voi, l'autorità giurisdizionale austriaca è la sede più adatta a trattare il caso? Quali sono i motivi della vostra risposta?

L'articolo 9 rappresenta un'eccezione al criterio generale di competenza giurisdizionale di cui all'articolo 8:

Articolo 9(1) – *In caso di lecito trasferimento della residenza di un minore da uno Stato membro ad un altro che diventa la sua residenza abituale, la competenza delle autorità giurisdizionali dello Stato membro della precedente residenza abituale del minore permane in deroga all'articolo 8 per un periodo di 3 mesi dal trasferimento, per modificare una*

decisione sul diritto di visita resa in detto Stato membro prima del trasferimento del minore, quando il titolare del diritto di visita in virtù della decisione sul diritto di visita continua a risiedere abitualmente nello Stato membro della precedente residenza abituale del minore.

Per stabilire la competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 9, occorrono: 1. un lecito trasferimento fra due Stati membri UE; 2. una decisione sul diritto di visita, con il titolare del diritto di visita che deve continuare a risiedere abitualmente nello Stato membro della precedente residenza abituale del minore; 3. lo Stato in cui ha traslocato diventa la residenza abituale del minore.

Se questi criteri sono soddisfatti, nella precedente residenza abituale (in questo caso l'Austria) permane la competenza giurisdizionale per tre mesi dal trasferimento in un altro Stato membro (in questo caso l'Olanda).

Nel caso in esame, la competenza dell'autorità giurisdizionale austriaca per modificare una decisione sul diritto di visita a Marie può permanere per tre mesi dal trasferimento. Non è chiaro se questo sia di applicazione nel caso, per i seguenti aspetti.

- Dipende da dove Marie ha la residenza abituale. L'articolo 9 presuppone che la nuova residenza abituale del minore diventi immediatamente il nuovo luogo di residenza, ma questo non è necessariamente vero.
- Marie è in Olanda da cinque mesi. Se la nuova residenza abituale è immediatamente in Olanda, la richiesta ai sensi dell'articolo 9 decade in quanto al di fuori dei tempi previsti. Se i tempi decorrono dal momento in cui la residenza abituale di Marie diventa l'Olanda, la richiesta può decadere, in funzione di quando l'Olanda è diventata la residenza abituale della bambina.
- Jacques ha presentato un'istanza all'autorità giurisdizionale austriaca per modificare la decisione sul diritto di visita o, in alternativa, ottenere l'affidamento di Marie. Non è chiaro se l'articolo 9 riguarda anche l'istanza di modificare gli accordi relativi all'affidamento, oltre all'istanza di modificare il diritto di visita.

Gli utenti finali devono rilevare che le disposizioni dell'articolo 9 non sono chiare nella loro applicazione al caso di Jacques, Sara e Marie, oltre ai problemi particolari di applicazione nelle circostanze specifiche.

L'articolo 9 è un tentativo di garantire che il diritto di visita sia modificato nel precedente Stato di residenza abituale in modo che gli accordi siano definiti non appena il minore si trasferisce in un altro Stato membro. Si potrebbe affermare che l'autorità giurisdizionale austriaca sia più adatta a pronunciarsi in merito a questa controversia perché ha già reso una decisione sugli accordi fra le parti. Tuttavia, più Marie vive in Olanda, più è probabile che sia l'Olanda ad acquisire la competenza giurisdizionale, in quanto questo nuovo paese diventa il luogo della sua residenza abituale; quindi si applicherebbe il criterio generale di competenza giurisdizionale di cui all'articolo 8 del regolamento.

Gruppo (c)

L'autorità giurisdizionale austriaca deve consentire la presentazione di un'istanza ai sensi dell'articolo 15, Bruxelles II bis?

Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop

Considerare

- Quali sono i requisiti dell'articolo 15, Bruxelles II bis? Quali sono le sue finalità nell'ambito del regolamento e perché sono pertinenti nel caso di Sara?
- Individuare gli elementi chiave, gli altri elementi e le prove che l'autorità giurisdizionale prenderà in considerazione per stabilire se i requisiti dell'articolo 15 sono soddisfatti
- Ritenete che l'autorità giurisdizionale austriaca concederà il trasferimento della competenza giurisdizionale alle autorità giurisdizionali olandesi ai sensi dell'articolo 15? Motivare la risposta
- Secondo voi, l'autorità giurisdizionale olandese è la sede più adatta a trattare il caso? Quali sono i motivi della vostra risposta?

Articolo 15(1) – *In via eccezionale le autorità giurisdizionali di uno Stato membro competenti a conoscere del merito, qualora ritengano che l'autorità giurisdizionale di un altro Stato membro con il quale il minore abbia un legame particolare sia più adatta a trattare il caso (...) e ove ciò corrisponda all'interesse superiore del minore, possono: a) interrompere l'esame del caso (...) e invitare le parti a presentare domanda all'autorità giurisdizionale dell'altro Stato membro oppure b) chiedere all'autorità giurisdizionale dell'altro Stato membro di assumere la competenza.*

Occorre dimostrare quanto segue.

- Il caso deve essere trasferito all'autorità giurisdizionale di un altro Stato membro UE, che deve essere *più adatta* a trattare il caso
- Il minore deve avere un legame particolare con l'altro Stato membro, nelle seguenti circostanze:
    - la residenza abituale del minore è cambiata, successivamente all'autorità giurisdizionale adita; oppure
    - è la precedente residenza abituale del minore; oppure
    - è il luogo di cittadinanza del minore; oppure
    - è il luogo di residenza abituale di un titolare della responsabilità genitoriale; oppure
    - in casi riguardanti i beni del minore, il luogo in cui si trovano i beni.
- Il trasferimento deve avvenire nell'interesse superiore del minore.

Nel caso di Marie, il trasferimento sarebbe all'autorità giurisdizionale olandese, la cui competenza si fonda sull'articolo 8 (autorità giurisdizionale della residenza abituale del minore). Quelle che seguono sono le argomentazioni in base alle quali l'autorità giurisdizionale olandese è la più adatta a conoscere la causa: è l'attuale residenza abituale di Marie; vi sono dei dubbi sul fatto che le autorità giurisdizionali austriache siano competenti; la maggior parte delle informazioni attuali su salute e benessere di Marie si trova in Olanda; sarà più agevole raccogliere informazioni nel luogo di residenza abituale del minore.

L'Olanda è il luogo in cui Marie ha la cittadinanza, quindi è dimostrabile il legame necessario per trattare il caso.

Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop

La questione se sia nell'interesse superiore del minore trattare il caso in Olanda è relativamente indeterminata, in quanto questo dipenderà dalla decisione dell'autorità giurisdizionale austriaca.

La finalità dell'articolo 15 è cercare di far sì che il caso sia trattato nel luogo in cui gli interessi e il benessere di Marie saranno tutelati al meglio: sarà questa l'autorità giurisdizionale più adatta a trattare il caso. L'autorità giurisdizionale olandese, essendo competente ai sensi dell'articolo 8 ed essendo nello Stato di residenza abituale di Marie, sarebbe la più adatta a trattare il caso. Ma la questione dell'interesse superiore di Marie, nelle circostanze specifiche, è relativamente indeterminata. Non vi può essere una totale valutazione del suo interesse superiore: occorre individuare l'autorità giurisdizionale competente che abbia più probabilità di trattare il caso nel suo interesse superiore.

Attività 2: preparare le domande per un rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea

Presentazione del problema

- Distribuire i documenti pertinenti per l'Attività 2.
- I partecipanti utilizzeranno ora le tematiche dell'Attività 1 per valutare come presentare le questioni giuridiche individuate, come la domanda di pronuncia pregiudiziale alla Corte di giustizia europea.
- Gli utenti finali devono individuare la finalità, e il processo, di un rinvio pregiudiziale, ma devono concentrarsi sull'elaborazione delle domande per il rinvio stesso alla Corte di giustizia europea.
- Ricorrendo alla pronuncia della Corte di giustizia europea, gli utenti finali sono chiamati a valutare i fatti e i problemi giuridici individuati nell'Attività 1 e a riflettere sulla formulazione di una domanda. Ogni gruppo deve considerare le tematiche sollevate nella propria sezione di attività e preparare una sintesi, a beneficio del resto del gruppo, della domanda che vogliono presentare.
- La valutazione dei fatti e della relativa pronuncia della CGUE può prendere 10-15 minuti. I partecipanti devono impiegare altri 15-20 minuti per elaborare le domande.
- Chiedere agli utenti finali di nominare un componente del gruppo per sintetizzare la domanda formulata per la Corte di giustizia europea (5 minuti al massimo).
- Sintetizzare i punti finalizzati dai partecipanti e le tematiche chiave sollevate dai fatti considerati (vedere "*Risposte" ai problemi* e PowerPoint)

"Risposte" ai problemi

Dal punto di vista dell'autorità giurisdizionale austriaca, vi sono problemi di interpretazione derivanti dall'istanza di Jacques ai sensi dell'articolo 9, Bruxelles II bis:

(a) Ai fini dell'articolo 9, quando il luogo di residenza abituale di Marie è diventato l'Olanda e da quando inizia a decorrere il periodo di tre mesi?
(b) L'istanza presentata per modificare il diritto di visita ai sensi dell'articolo 9 comprende anche la competenza a statuire sulla domanda di trasferimento dell'affidamento di Marie da Sara in Olanda a Jacques in Austria?

(c) Il trasferimento di competenza giurisdizionale richiesto da Sara, ai sensi dell'articolo 15, è necessario e nell'interesse superiore di Marie?

L'obiettivo di questa domanda è far sì che gli utenti finali considerino il ruolo della Corte di giustizia europea nel procedimento di rinvio pregiudiziale e il modo di elaborare una domanda utile per la Corte. La Corte fornisce istruzioni specifiche su come elaborare un rinvio completo, ma i partecipanti devono concentrarsi sulle questioni effettive da rinviare.

L'autorità giurisdizionale nazionale può rinviare solo domande di interpretazione del diritto UE. Eventuali domande derivanti dall'interpretazione di Bruxelles II bis possono essere inviate alla Corte per ottenere una pronuncia pregiudiziale su come l'autorità giurisdizionale nazionale debba interpretare le disposizioni in questione.

Domande generiche considerate da tutti i gruppi:

- L'autorità giurisdizionale austriaca (sezione famiglia) è *tenuta* a presentare un rinvio o può semplicemente decidere se procedere in tal senso nei confronti della Corte di giustizia europea ai sensi dell'articolo 267 TFUE?

Solo le autorità giurisdizionali di ultimo grado sono *tenute* a presentare un rinvio ai sensi dell'articolo 267 TFUE, quando tale rinvio si rende necessario affinché l'autorità possa emanare una decisione. Le circostanze indicano che l'autorità giurisdizionale austriaca (sezione famiglia) è un tribunale le cui decisioni possono ancora essere impugnate. Questa autorità giurisdizionale ha facoltà di presentare un rinvio, qualora sia necessario per pronunciare una decisione.

- I tempi sono ristretti? Quindi, nel caso in questione, sussistono i presupposti per un procedimento pregiudiziale d'urgenza?

Il procedimento pregiudiziale d'urgenza è riservato ai casi in cui vi siano elementi destinati a restringere i tempi e in cui la posizione giuridica delle parti rischi di risentire in modo rilevante di eventuali ritardi. Può essere utilizzato nelle cause del diritto di famiglia, ma anche se un'autorità giurisdizionale nazionale richiede un procedimento pregiudiziale d'urgenza, la Corte di giustizia europea può rigettarlo, qualora l'urgenza non sia chiaramente dimostrata.

Qualora ritenga che il procedimento pregiudiziale d'urgenza sia appropriato, l'autorità giurisdizionale nazionale deve precisare i motivi per l'utilizzo di tale procedimento nella richiesta presentata alla Corte, individuando chiaramente le ragioni della richiesta. Se il benessere di un minore è a rischio, o se un ritardo rischia di influire sulla posizione giuridica delle parti, il procedimento pregiudiziale d'urgenza può risultare appropriato.

Nel caso in questione, un ulteriore ritardo sarebbe dannoso in quanto Marie si integra sempre più nel nuovo ambiente in Olanda. Il procedimento austriaco verrebbe sospeso nell'attesa della pronuncia pregiudiziale della Corte di giustizia europea, ma un ritardo potrebbe incidere ulteriormente sulla situazione ai sensi dell'articolo 15, aumentando la possibilità che si renda appropriato il trasferimento della causa alle autorità giurisdizionali in Olanda, dove Marie vive.

Allegato 3.2. – Esercitazione II del workshop

Elaborazione delle domande

Ogni gruppo deve aver elaborato una domanda a seguito del problema di interpretazione giuridica delineato. Per il tutore potrebbe essere utile, a beneficio di tutta la classe, scrivere le domande formulate dai gruppi su una lavagna a fogli mobili, per esaminarle e discutere se la formulazione è chiara e comprensibile senza il contesto di fatto. Per essere una buona domanda, è necessario rispettare i seguenti criteri.

- Separare la(le) domanda(e) dalle circostanze del fatto e dalla descrizione del diritto nazionale. Circoscrivere chiaramente le domande: devono essere comprensibili senza fare riferimento ai motivi di rinvio pregiudiziale.
- Le domande devono essere elaborate in modo semplice, chiaro e preciso, evitando dettagli superflui.
- È possibile rinviare più di una domanda alla Corte, nonché domande che dipendono da altre domande. Esempio: se la risposta alla domanda 1 è x, quali sarebbero le conseguenze su y?

Utilizzare PowerPoint per aiutare gli utenti finali a discutere se le domande formulate sono sufficientemente chiare e concise e in che modo, all'occorrenza, modificarle.

(a) Ai fini dell'articolo 9, quando il luogo di residenza abituale di Marie è diventato l'Olanda e da quando inizia a decorrere il periodo di tre mesi?

Domande campione

Non si tratta di formulazioni definitive, ma solo di proposte. I partecipanti potrebbero avere loro formulazioni migliori, che possono essere commentate dai partecipanti stessi se necessario, ad esempio se un gruppo non porta a termine l'attività.

Ai fini dell'articolo 9, Regolamento 2201/2003, la residenza abituale del minore si sposta nello Stato in cui è stato lecitamente trasferito dalla data del trasferimento? In caso di risposta negativa, quando lo Stato in cui il minore è stato lecitamente trasferito diventa la sua residenza abituale ai fini del periodo di tre mesi di cui all'articolo 9?

(b) L'istanza presentata per modificare il diritto di visita ai sensi dell'articolo 9 comprende anche la competenza a statuire sulla domanda di trasferimento dell'affidamento di Marie da Sara in Olanda a Jacques in Austria?

Ai fini dell'articolo 9, Regolamento 2201/2003, l'istanza per modificare una decisione sul diritto di visita comprende l'istanza per modificare il diritto di affidamento del genitore che rimane nello Stato di precedente residenza abituale del minore?

(c) Il trasferimento di competenza giurisdizionale richiesto da Sara, ai sensi dell'articolo 15, è necessario e nell'interesse superiore di Marie?

Ai sensi dell'articolo 15, Regolamento 2201/2003, un'autorità giurisdizionale è "più adatta" a pronunciarsi su un caso in cui è competente ai sensi dell'articolo 8, Regolamento 2201/2003? Se un'autorità giurisdizionale viene adita ai sensi dell'articolo 9, Regolamento 2201/2003, può

essere autorizzato un trasferimento nell'interesse superiore del minore ai sensi dell'articolo 15, Regolamento 2201/2003?

- Dopo aver discusso le domande, delineare la responsabilità dell'autorità giurisdizionale nazionale una volta che il rinvio è completo e che la Corte di giustizia europea ha reso la sua pronuncia pregiudiziale (vedere PowerPoint)

V. Slide PowerPoint del formatore

Domanda di pronuncia pregiudiziale in materia familiare

Attività 1: individuare le problematiche a livello di diritto europeo

- Regolamento 2201/2003 –Individuare l'autorità giurisdizionale competente a trattare il caso

  a) Dove ha la residenza abituale Marie?

  b) L'articolo 9 del Regolamento 2201/2003 giustifica la competenza dell'autorità giurisdizionale austriaca?

  c) L'autorità giurisdizionale austriaca deve accogliere l'istanza di Sara ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento 2201/2003?

ISTRUZIONI – Attività 1

- Valutare i fatti alla luce dell'attività assegnata al gruppo, quindi sintetizzare le relative questioni giuridiche
- Individuare i fattori chiave nelle decisioni dell'autorità giurisdizionale austriaca ai sensi del Regolamento 2201/2003.
- Considerare come l'autorità giurisdizionale austriaca possa assumere le prove in questi

casi

DOMANDE GIURIDICHE – Attività 1

a) Dove ha la residenza abituale Marie?

b) L'articolo 9 del regolamento Bruxelles II bis giustifica la competenza dell'autorità giurisdizionale austriaca?

c) L'autorità giurisdizionale austriaca deve accogliere l'istanza ai sensi dell'articolo 15 del regolamento Bruxelles II bis?

Attività 1(a) – Residenza abituale di Marie

- La residenza abituale del minore è fondamentale nei criteri di competenza giurisdizionale e rappresenta il criterio generale di competenza ai sensi dell'articolo 8.
- Nelle Cause *523/07 A* e 497/10 PPU *Mercredi* la Corte definisce la "residenza abituale" come il "centro di interessi del minore", considerando tutte le circostanze di fatto.
- È probabile che Marie abbia ora la residenza abituale in Olanda. Ma da quando è iniziata la sua residenza abituale in tale Paese?

Attività 1(b) – Requisiti dell'articolo 9

- L'articolo 9 presenta un'eccezione all'articolo 8 per la modifica di una decisione sul diritto di visita nei casi in cui il minore sia stato lecitamente trasferito in un altro Stato membro, in cui ha ora la sua residenza abituale.
- Jacques presenta la propria istanza cinque mesi dopo il trasferimento di Marie. È al di fuori dei limiti di tempo previsti? Affinché il periodo di tempo inizi a decorrere, la residenza abituale di Marie deve essere l'Olanda? Quando l'Olanda è diventata il luogo di residenza abituale di Marie?
- Nell'articolo 9 rientra l'istanza alternativa di Jacques per l'affidamento di Marie in

Austria?

Attività 1(c) – Requisiti dell'articolo 15

- L'articolo 15 permette di trasferire la competenza ad un'altra autorità giurisdizionale "più adatta" a trattare il caso, qualora il minore abbia un legame particolare con lo Stato membro in cui si trova tale autorità, e qualora il trasferimento sia nell'interesse superiore del minore.
- Le autorità giurisdizionali olandesi sono competenti in conformità all'articolo 8 (residenza abituale di Marie).
- Marie è cittadina olandese.
- Il trasferimento dall'Austria all'Olanda è nell'interesse superiore del minore.

Attività 2 - Presentare un rinvio pregiudiziale

Domande giuridiche oggetto di rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea

a) Ai fini dell'articolo 9, quando il luogo di residenza abituale di Marie è diventato l'Olanda e da quando inizia a decorrere il periodo di tre mesi?

b) L'istanza presentata per modificare il diritto di visita ai sensi dell'articolo 9 comprende anche la competenza a statuire sulla domanda di trasferimento dell'affidamento di Marie da Sara in Olanda a Jacques in Austria?

c) Il trasferimento di competenza giurisdizionale richiesto da Sara, ai sensi dell'articolo 15, è necessario e nell'interesse superiore di Marie?

ISTRUZIONI – Attività 2

- Individuare la finalità e il ruolo di un rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea.
- Valutare se l'autorità giurisdizionale austriaca deve presentare l'istanza con procedimento pregiudiziale d'urgenza.
- Elaborare una domanda alla Corte di giustizia europea ai fini dell'interpretazione del

Regolamento Bruxelles II bis.

FATTORI GENERICI NEL PRESENTARE IL RINVIO PREGIUDIZIALE

- Articolo 267 TFUE: le autorità giurisdizionali di ultimo grado sono tenute a presentare un rinvio se l'interpretazione del diritto UE è necessaria a dirimere la causa. L'autorità giurisdizionale le cui decisioni possono essere impugnate *ha facoltà* di presentare un rinvio pregiudiziale
- Procedimento pregiudiziale d'urgenza
  - Il procedimento pregiudiziale d'urgenza, utilizzato in via eccezionale, deve essere richiesto solo se *assolutamente necessario.*
  - La richiesta deve definire le *questioni di fatto e di diritto che giustificano l'urgenza* e *i rischi derivanti dal seguire il normale procedimento.*

ELABORARE UNA DOMANDA OGGETTO DI RINVIO PREGIUDIZIALE

Le domande oggetto di rinvio pregiudiziale devono:

- essere semplici, chiare e precise, senza dettagli superflui;
- essere comprensibili senza far riferimento ai motivi di rinvio pregiudiziale;
- riferirsi direttamente alle disposizioni del diritto di famiglia UE per le quali è necessaria un'interpretazione ai fini della risoluzione di una controversia;
- essere separate e chiaramente circoscritte. È possibile rinviare più di una domanda e, all'occorrenza, presentare domande alternative.

L'autorità giurisdizionale nazionale e il procedimento di rinvio pregiudiziale

- Qualora decida di presentare domanda di pronuncia pregiudiziale, l'autorità giurisdizionale nazionale deve sospendere il procedimento nazionale e attendere la pronuncia pregiudiziale della Corte di giustizia europea.
- L'autorità giurisdizionale nazionale riceve dalla Corte di giustizia europea la notifica relativa alla pronuncia pregiudiziale.

- Una volta ricevuta la pronuncia pregiudiziale, l'autorità giurisdizionale nazionale riapre il procedimento per statuire in merito al caso in questione in conformità alla pronuncia della Corte e alle disposizioni nazionali in materia di diritto di famiglia.

Allegato 3.3. – Esercitazione III del workshop

Gioco di ruolo: Mediazione familiare in casi di sottrazione transfrontaliera di minori da parte di un genitore[5]

Indice

I. Situazione del caso
II. Contratto con i mediatori
III. Istruzioni per i formatori
IV. Fasi della mediazione
V. Istruzioni sui ruoli
VI. Situazioni per la sessione di fine mediazione
VII. Accordo di mediazione I (il minore torna nel paese di residenza abituale)
VIII. Accordo di mediazione II (il minore resta nel paese in cui è stato trasferito a seguito di sottrazione)

I. Situazione del caso "Carla e Thomas"

Carla, italiana, 27 anni (parla tedesco abbastanza bene)

Thomas, tedesco, 35 anni (parla poco italiano)

Elisa, figlia della coppia, età 4 anni e mezzo, nata il 27 febbraio 2008 (è bilingue italiano-tedesco)

Carla e Thomas si incontrano sei anni fa (autunno 2006) quando Carla ha appena finito il corso di laurea in Scienze sociali presso l'Università di Milano e lavora come stagista al Max Planck Institute for Demographic Research Rostock. Carla è attratta da Thomas. Thomas, più grande di lei, è di famiglia protestante, colta e tradizionalista di Greifswald e sta finendo la tesi di dottorato in matematica. Thomas non ha molta esperienza con le donne e si sente molto attratto da Carla, più giovane e spontanea, molto vivace e spigliata. Carla, che non ha idee chiare sul suo futuro, decide di rimanere in Germania per qualche tempo per imparare la lingua e, successivamente, conseguire un master e trovare un lavoro qualificato.

Quando, nell'estate del 2007, viene il momento di rientrare in Italia, Carla scopre di essere incinta. Pur avendo passato insieme quasi tutto il tempo libero insieme l'anno prima, Carla e Thomas non sono mai andati a vivere insieme né si sono fidanzati ufficialmente. La gravidanza di Carla cambia la situazione. Carla è titubante. Thomas è entusiasta e le propone subito il matrimonio. Gli è stato appena offerto un ottimo posto al Max Planck Institute ed è sicuro che Carla riuscirà a riprendere gli studi a Rostock, appena possibile. La famiglia di Thomas, inoltre, vive abbastanza vicino e potrebbe aiutarli in caso di bisogno. Nonostante lo scetticismo della famiglia di Carla, a Milano (la madre è medico e il padre è impiegato pubblico), la coppia si sposa e il 27 febbraio 2008 nasce Elisa.

Nei primi anni di matrimonio le cose vanno bene. Elisa è una bella bambina, intelligente, amatissima da entrambi i genitori e adorata dai parenti tedeschi, che la bambina incontra spesso in occasione delle riunioni familiari. Vede invece i nonni materni solo una o due volte l'anno. Carla lavora part-time come insegnante di italiano in una scuola di lingue privata, ma a Rostock si sente sempre più infelice e spaesata. Trova la città provinciale, rispetto a Milano,

[5] Sviluppato dalla dr.ssa Jamie Walker, mediatore, formatore e consulente, Berlino.

e non è riesce a instaurare un buon rapporto con la famiglia di Thomas, che sente molto distaccata nei suoi confronti. Inoltre, odia il clima, desidera avvicinarsi alla propria famiglia e continuare gli studi in Italia, dove è convinta di poter ottenere un lavoro qualificato con un master in sociologia.

Così, nell'estate del 2012, Carla decide di andare a Milano per una visita di un mese ai genitori. Thomas è d'accordo. Quando arriva a Milano, che constata essere molto più cosmopolita di Rostock, Carla si riscopre finalmente libera e soddisfatta della propria vita. Trova una nuova strada: si iscrive a un master (che inizia ai primi di ottobre) presso la facoltà di Sociologia della sua vecchia università. I suoi genitori sono disposti a sostenerla economicamente e ad aiutarla con Elisa. Nel frattempo, anche la sorella e numerosi vecchi amici hanno avuto dei figli, quindi la vita sociale e la cura della bambina non sarebbero un problema. Carla è un po' preoccupata per la reazione di Thomas ma spera che lui capisca che è la soluzione migliore per tutti. Quando arriva il momento di tornare in Germania, lo chiama e gli dice che ha intenzione di restare in Italia con Elisa. Thomas è fuori di sé ed esige il ritorno. Carla rifiuta. Thomas adisce le vie legali ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980. L'autorità giurisdizionale incoraggia la coppia a tentare una mediazione. L'udienza è fissata per il 25 settembre 2012 a Milano, con la mediazione prevista fra il 20 e il 22 settembre 2012.

II. Contratto con i mediatori

Fra Carla Rossi, Thomas Reiter e i

Mediatori xxx (mediatrice italiana con formazione in ambito giuridico) e yyy (mediatore tedesco con formazione in ambito psicosociale)

Noi, i mediatori, siamo lieti che abbiate deciso di aderire alla procedura di mediazione. Ci auguriamo di contribuire alla risoluzione dei vostri conflitti in modo accettabile e soddisfacente per entrambi. Il nostro ruolo, in quanto mediatori, consiste nell'aiutarvi a individuare le soluzioni praticabili e a raggiungere un possibile accordo, senza pressioni di alcun tipo. Gli eventuali accordi raggiunti per il presente e il futuro dovranno tener pienamente conto delle posizioni e delle esigenze di entrambe le parti. Il processo di mediazione aiuta i genitori a tenere presente anche le esigenze dei figli.

Desideriamo descrivere i principi della nostra attività di mediatori familiari.

1. Il nostro ruolo di mediatori

(a) In quanto mediatori siamo imparziali. Non giudichiamo, né prendiamo posizione. Ci impegniamo ad assistere entrambe le parti, nel modo più equo possibile.

(b) Il nostro obiettivo consiste nell'aiutarvi a definire i conflitti e a gestirli e risolverli in base alle vostre priorità, a raccogliere le informazioni di carattere economico necessarie e a considerare le opzioni disponibili ad entrambe le parti.

(c) Siamo in grado di fornire informazioni legali sugli aspetti rilevanti del diritto e siamo in grado di spiegare come rendere un accordo legalmente vincolante, ma non vi consiglieremo sul tipo di azione da intraprendere.

(d) Le decisioni spettano a voi. Noi vi assistiamo nel trovare un accordo comune in base al quale prendere le vostre decisioni, senza influenzarvi in un senso o nell'altro.

(e) Al termine del processo di mediazione, generalmente stiliamo un riepilogo delle proposte o degli accordi temporanei raggiunti. Tale riepilogo è finalizzato a facilitare un'eventuale

consulenza legale basata sui termini di un eventuale accordo, prima di rendere tale accordo vincolante.

2. Disponibilità a intraprendere il processo di mediazione

(a) Come sapete, è necessario che entrambe le parti siano disponibili a intraprendere la mediazione. I risultati di tale procedura dipendono essenzialmente dai vostri sforzi nel trovare accordi in modo collaborativo.

(b) Una o entrambe le parti possono richiedere un'interruzione momentanea della procedura di mediazione. Tale interruzione può essere giustificata da numerose ragioni. È inoltre possibile ritirarsi dalla mediazione in qualsiasi momento, anche se ci auguriamo che prima di prendere tale decisione, vogliate palesare le vostre ragioni o preoccupazioni nel corso di una sessione di mediazione, affinché sia possibile intraprendere ogni sforzo per cercare di risolvere in modo soddisfacente tali preoccupazioni.

(c) Se appare evidente che il processo di mediazione non sia appropriato, tenendo conto delle circostanze del caso, o che non porti ad alcun risultato, vi inviteremo al più presto a porre fine al processo di mediazione.

3. Informazioni complete sulla situazione finanziaria

Se il processo di mediazione comprende gli aspetti finanziari, le discussioni che avranno luogo punteranno a far conoscere e comprendere ad entrambi la vostra situazione finanziaria e le altre circostanze pertinenti.

4. Riservatezza

(a) Le informazioni e la corrispondenza prodotte da una parte verranno condivise con l'altra parte. In qualità di mediatori, non possiamo ricevere informazioni o corrispondenza di carattere riservato da una delle parti senza divulgarle all'altra parte.

(b) Chiediamo alle parti di impegnarsi – in caso di procedimenti giurisdizionali conflittuali – a non chiamare i sottoscritti a testimoniare in tribunale.

(c) Ci impegniamo a trattare in modo riservato il contenuto delle discussioni e le informazioni fornite. Ci impegniamo a non divulgarli a consulenti legali o a terze parti, eccetto su richiesta scritta di entrambe le parti.

5. Nessun pregiudizio

Si dichiara che se prima dell'udienza dinanzi all'autorità giurisdizionale, le parti concordano di tentare la risoluzione della controversia (o alcuni punti della stessa) fra loro, tramite mediazione, nulla di quanto detto o fatto dalle parti che accettano di compiere tale tentativo o nel corso della mediazione stessa potrà essere addotto come prova (di assenso da parte dell'attore o altro); l'autorità giurisdizionale non può desumere, dall'accettazione di tale tentativo, la forza, o altro elemento, di una delle parti nel procedimento.

6. Onorari e incontri durante il processo di mediazione

(a) Gli incontri della mediazione vengono pianificati anticipatamente e sono vincolanti. Le sessioni di mediazione sono state fissate per il 20 – 22 settembre a Milano. Gli orari massimi della mediazione sono il giovedì e il venerdì dalle 10.00 alle 19.00 e il sabato dalle 10.00 alle 17.00.

(b) Poiché dovrà spostarsi da Francoforte a Milano per la mediazione, yyy addebiterà le spese di viaggio e albergo.

(c) Il costo della mediazione sarà corrisposto per il 50% da ciascuno dei genitori. Oltre al tempo dedicato all'effettiva mediazione, verranno addebitate 2 ore preparatorie. Il costo della mediazione ammonta a $ 100 l'ora per mediatore. L'importo sarà fatturato dopo il termine della mediazione.

Mediatore familiare …… Mediatore familiare ……

Il/La sottoscritto/a dichiara di aver letto e accettato i termini della mediazione:

Firmato: …….. Firmato: …….

Data: …….. Data: ……..

III. Fasi della mediazione

Fase 1: Definire lo scenario: il contratto con i mediatori

Il contratto con i mediatori, fatto pervenire alle parti con largo anticipo, viene finalizzato e firmato dalle parti e dai mediatori. I mediatori spiegano l'ambito della mediazione, incluse eventuali regole che desiderano instaurare.

Fase 2: Individuazione delle problematiche

Ciascuna delle parti descrive quanto accaduto dal proprio punto di vista e i mediatori ascoltano attivamente, riformulando se necessario ed evidenziando analogie e differenze. Infine, le parti concordano un'agenda di mediazione, ad es. quali problematiche discutere e risolvere.

Fase 3: Comprensione del conflitto

I mediatori aiutano le parti a comprendere le proprie esigenze e interessi, nonché quelli del figlio o dei figli.

Fase 4: Esame e analisi delle soluzioni possibili

Le parti analizzano le soluzioni possibili (ad es. Il minore rientra nel paese di residenza abituale, il minore rimane dove si trova), sviluppano scenari diversi e negoziano per trovare un accordo.

Fase 5: Formulazione dell'accordo

L'accordo viene formulato dai mediatori con il supporto delle parti, verificato dagli avvocati e successivamente finalizzato.

IV. Istruzioni per i formatori

Le sessioni di gioco di ruolo si svolgono parallelamente in piccoli gruppi composti da 6 attori ciascuno.

I partecipanti che interpretano le parti, mantengono tale ruolo in entrambe le sessioni. I co-mediatori e gli osservatori della prima sessione cambiano ruoli nella seconda sessione per dare al maggior numero possibile di partecipanti la possibilità di mediare. Se fra i partecipanti vi sono mediatori (esperti) o persone già formate alla mediazione, è consigliabile che assumano il ruolo di mediatori.

Allegato 3.3. – Esercitazione III del workshop

All'inizio della simulazione, ciascun partecipante riceve la situazione del caso (I) e il contratto con i mediatori (II).

Regole

- Durante il gioco di ruolo non si cerca la perfezione!
- Una volta terminato il gioco di ruolo, tutti i partecipanti sintetizzato con una frase – non di più! - le impressioni riguardo al ruolo interpretato.
- Tutti cambiano posto e si tolgono la targhetta con il nome, se presente (uscendo dal ruolo del gioco).
- Innanzitutto i giocatori e gli osservatori riportano ai mediatori i riscontri positivi: Che cosa è andato bene?
- Successivamente riportano le difficoltà incontrate: Cosa poteva andare meglio?
- Valutazione generale.

Tempistica e obiettivi

- Sessione I: 1 ora
    - Obiettivo della sessione: preparazione alla Fase 2 del processo di mediazione "Definizione delle problematiche";
    - 10 min per preparare il gioco di ruolo:
        - co-mediatori insieme;
        - gli osservatori decidono insieme quali aspetti analizzare;
        - le parti separatamente (tutti i partecipanti che interpretano Carla e Thomas ricevono una speciale descrizione del ruolo e si preparano con chi interpreta lo stesso ruolo in un altro gruppo);
    - 35 min. per il gioco di ruolo;
    - 15 min. per la riunione conclusiva all'interno dei piccoli gruppi.

- Sessione II: 1 ora
    - Obiettivo: preparazione alla Fase 5 del processo di mediazione "Formulazione dell'accordo";
    - 10 min per la preparazione del gioco di ruolo – metà dei gruppi interpreta la Situazione I e l'altra metà la Situazione II (lasciare che i gruppi decidano la Situazione da interpretare);
        - co-mediatori insieme;
        - gli osservatori decidono insieme quali aspetti analizzare;
        - parti che interpretano le coppie (Carla e Thomas);
    - 35 min. per il gioco di ruolo;
    - 15 min. per definire un piano d'azione all'interno dei piccoli gruppi.

- Condivisione dei risultati in seduta plenaria (45 min.)
    - Relazioni dei gruppi partecipanti al gioco di ruolo: Cosa abbiamo appreso?
    - Quali elementi si sono rivelati importanti nelle diverse fasi della mediazione?
    - Domande e discussione generale sulla mediazione nei casi che rientrano nella Convenzione dell'Aja del 1980.

- Accordo di mediazione: distribuire e discutere brevemente i due accordi di mediazione a titolo esemplificativo di come sia possibile raggiungere un accordo.

Allegato 3.3. – Esercitazione III del workshop

V. istruzioni sui ruoli

Carla

Non ti sei resa conto di quanto andassero male le cose a Rostock, fino a quando non sei tornata a Milano durante l'estate. Thomas è totalmente preso dal lavoro. Non fa mancare nulla alla famiglia ed è un buon padre ma non capisce che anche tu hai delle esigenze. Desideri passare più tempo con i tuoi coetanei che hanno una visione più spensierata della vita. I tedeschi prendono sempre tutto troppo sul serio e Thomas e la sua famiglia non fanno eccezione! Ma soprattutto, vuoi farla finita con l'insegnamento dell'italiano, un lavoro senza sbocchi, e dedicarti finalmente alla tua carriera. Ti sei sacrificata abbastanza per la carriera di Thomas – ora tocca a te! In teoria potresti ottenere un master all'università di Rostock ma non sai se la tua conoscenza del tedesco sia sufficiente né quali sarebbero le effettive possibilità di ottenere un lavoro davvero qualificato in seguito. Rostock non è Berlino né Milano.
Quando torni a casa per una lunga visita, improvvisamente tutto diventa chiaro. È così bello essere di nuovo a casa con la sorella e gli amici, che ora hanno figli anche loro. Hai parlato con il tuo vecchio professore alla facoltà di Sociologia e ti ha incoraggiato a continuare gli studi. I tuoi genitori sono disposti ad aiutarti economicamente fino a quando le cose si sistemano, quindi puoi vivere da sola e avere il loro aiuto per la bambina. Elisa starà bene. Ha già cominciato a fare nuove amicizie e c'è una scuola materna, dove iscriverla, vicino all'università. Thomas può venire a trovarla quando vuole. E se promette di riportare Elisa in Italia, può portarla anche a trovare la sua famiglia e a vedere la vecchia casa in Germania: nessun problema su questo.
Purtroppo hai sottovalutato la reazione di Thomas alla tua decisione. È più arrabbiato e deluso che mai e insiste che devi tornare a casa con Elisa. E per assicurarsi del vostro rientro ha presentato istanza di ritorno ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980.
Il tuo avvocato ti ha detto che non hai buone possibilità di vincere la causa ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980.

Thomas
Ami tua moglie e non riesci a credere che ti abbia fatto questo! Sradicare tua figlia e prendere da sola decisioni che devono essere prese insieme! Elisa non le appartiene – ha due genitori, responsabili in ugual misura nei suoi confronti. Non puoi pensare di vivere senza tua figlia. Carla deve tornare e troverai un modo per sistemare le cose. Forse hai trascurato un po' la vita matrimoniale ma comunque non meritavi questo. Hai un lavoro impegnativo. I genitori stanno invecchiando e necessitano di maggiori attenzioni. Sei attaccatissimo al tuo lavoro e non troveresti una posizione altrettanto buona altrove. Carla ti ha fatto fare la figura dello stupido di fronte a famiglia, amici e colleghi. Il fatto che intenda rimanere in Italia non è una cosa che si possa nascondere. Il trasferimento in Italia è assolutamente impossibile per te. Innanzitutto per la situazione lavorativa, in secondo luogo non parli granché italiano e infine ti senti oppresso dalla famiglia di Carla: c'è sempre qualcosa che non va e non sei mai andato loro a genio.
Naturalmente sai che per Carla le cose non andavano bene a Rostock ma a volte non riuscivi a capire quale fosse il problema. Se avesse migliorato il tedesco, avrebbe potuto ottenere un'altra laurea e trovare un lavoro più qualificato. Deve crescere e fare qualche sforzo in più. Il matrimonio non è un impegno che si manda a monte così, su due piedi.
Il tuo avvocato ti ha detto che hai buone possibilità di vincere la causa ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980.

Allegato 3.3. – Esercitazione III del workshop

VI. Situazioni per la sessione di fine mediazione

Situazione I: Elisa torna in Germania
Nei primi due giorni di mediazione Carla e Thomas convengono quanto segue.

1. Carla tornerà a Rostock con Elisa.
2. Thomas lascerà l'appartamento in cui hanno vissuto insieme fino ad ora.
3. Elisa vivrà nel vecchio appartamento con Carla e passerà quanto più tempo possibile con il padre.
4. Thomas corrisponderà gli alimenti per Elisa e, per quanto riguarda Carla, le verserà gli alimenti fino al conseguimento del master.
5. La causa avviata ai sensi della Convenzione dell'Aja non sarà portata avanti.

Situazione II: Elisa rimane in Italia
Nei primi due giorni di mediazione Carla e Thomas convengono quanto segue.

1. Carla rimarrà a Milano con Elisa.
2. Elisa e Thomas si incontreranno il più spesso possibile e avranno contatti regolari fra una visita e la successiva.
3. Carla e Thomas manterranno l'affidamento congiunto e Thomas sarà coinvolto, con debito anticipo, in tutte le decisioni importanti riguardanti Elisa.
4. Thomas corrisponderà gli alimenti per Elisa.
5. La causa avviata ai sensi della Convenzione dell'Aja non sarà portata avanti.

VII. Accordo di mediazione I (Ritorno del minore nel paese di residenza abituale)

Noi, Carla Rossi e Thomas Reiter, siamo i genitori di Elisa Reiter, nata il 27 febbraio 2008 a Rostock. Nell'ambito delle sessioni di mediazione con xxx e yyy tenutesi a settembre 2012 a Milano, tenendo presente i nostri interessi e quelli di nostra figlia, abbiamo convenuto quanto segue.

1. Ritorno a Rostock e residenza abituale

Carla tornerà a Rostock con Elisa entro il 15 ottobre 2012 – presupponendo che il presente accordo sia divenuto esecutivo in Italia e in Germania entro tale data.

Noi tre continueremo a vivere in Germania almeno per i prossimi tre anni.

2. Accordi relativi alla sistemazione abitativa a Rostock

Thomas lascerà l'appartamento in cui abbiamo vissuto insieme fino ad ora e si trasferirà in un'abitazione vicina, presso la quale Elisa potrà fargli visita. Solo Carla ed Elisa vivranno nel vecchio appartamento.

3. Alimenti

Thomas corrisponderà gli alimenti per Elisa e sosterrà economicamente Carla per un periodo di 3 anni o fino al conseguimento del master e all'ottenimento di un lavoro qualificato.

4. Cura del minore e piano genitoriale

Intendiamo iscrivere subito Elisa in una scuola materna a tempo pieno, affinché Carla possa migliorare il tedesco e concentrarsi sugli studi. Frequenteremo un corso sulla genitorialità e elaboreremo un piano genitoriale che risponda sia alle nostre esigenze che a quelle di Elisa.

5. Affidamento congiunto

Continueremo ad esercitare la responsabilità genitoriale congiunta (affidamento) di Elisa.

6. Educazione bilingue e biculturale

Desideriamo che Elisa tragga beneficio dal fatto di avere due genitori provenienti da due culture diverse e concordiamo nel continuare a crescerla in modo che parli entrambe le nostre lingue. Se possibile, la iscriveremo in una scuola materna internazionale e successivamente in una scuola internazionale.

7. Viaggi in Italia

Carla è libera di recarsi in Italia con Elisa tre volte l'anno per un massimo di quattro settimane ogni volta. Elisa passerà alternativamente Natale e Pasqua in Italia e in Germania, alternando i due periodi. Trascorrerà questo Natale in Germania e la prossima Pasqua in Italia. Pianificheremo in modo dettagliato gli spostamenti in modo da consentire ad entrambi lunghi periodi di vacanza con nostra figlia. Carla pagherà i voli da e verso l'Italia, mentre Thomas pagherà le proprie vacanze con Elisa.

8. Ritiro della causa presentata ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980

Concordiamo di ritirare la causa pendente, presentata ai sensi della Convenzione dell'Aja, tramite transazione giudiziaria sulla base del presente accordo di mediazione.

9. Status giuridico del presente accordo

Consideriamo vincolante il presente accordo.

Siamo consapevoli che il presente accordo deve essere verificato dai nostri avvocati ai sensi della legge tedesca e italiana. Qualora i nostri avvocati ritengano opportuno aggiungere ulteriori elementi, ci impegniamo a trovare una soluzione equa sulla base del presente accordo. Se necessario, noi o i nostri avvocati consulteremo i mediatori nel corso di tale processo.

Chiediamo ai nostri avvocati di rendere il presente accordo legalmente vincolante (ad es. tramite provvedimenti aventi carattere di reciprocità) il prima possibile, ai sensi della legge italiana e tedesca.

10. Spese

Ciascuno di noi pagherà metà delle spese processuali in entrambi i paesi. Ciascuno di noi pagherà personalmente le spese legali sostenute per i rispettivi avvocati.

11. Clausola di mediazione

Nel caso in cui sorgessero problemi di ordine comunicativo o nel raggiungimento di decisioni congiunte in futuro, tenteremo di risolvere tali problemi tramite l'istituto della mediazione prima di adire le vie legali.

Data, Firma Data, Firma

VIII. Accordo di mediazione II (Il minore rimane nel paese in cui è stato condotto a seguito di sottrazione)

Noi, Carla Rossi e Thomas Reiter, siamo i genitori di Elisa Reiter, nata il 27 febbraio 2008 a Rostock. Nell'ambito delle sessioni di mediazione con xxx e yyy tenutesi a settembre 2012 a Milano, tenendo presente i nostri interessi e quelli di nostra figlia, abbiamo convenuto quanto segue.

1. Residenza abituale

Carla rimarrà a Milano con Elisa. Thomas rimarrà a Rostock e continuerà a vivere nell'appartamento in cui hanno vissuto insieme fino ad ora. La camera di Elisa non sarà modificata.

Carla passerà a prendere i suoi effetti personali la prima volta che tornerà a Rostock.

2. Visite in Germania

Elisa visiterà il padre due volte l'anno per almeno tre settimane durante le vacanze estive tedesche, nelle vacanze di Natale e/o durante le vacanze di Pasqua. Quando inizierà la scuola elaboreremo una nuova pianificazione delle visite. Fino a quando non potrà viaggiare da sola, Carla o uno dei genitori di Carla accompagneranno, a proprie spese, Elisa a Rostock in aereo. Thomas andrà a prendere Elisa all'aeroporto ed Elisa e Carla rimarranno in contatto solo telefonicamente mentre Elisa è con il padre. Thomas visiterà Elisa una volta l'anno in Italia: i relativi viaggi aerei saranno a carico di Thomas. Durante tali visite, Thomas può passare del tempo da solo con Elisa e fare dei viaggi con lei. Condivideremo al 50% i costi dei viaggi aerei di Elisa.

La prima visita di Elisa a Rostock è prevista per Natale e capodanno, dal 16 dicembre 2012 all'11 gennaio, 2013. Tornerà a luglio 2013 per tre settimane. Thomas è libero di fare dei viaggi con Elisa quando lo desidera. Anche Carla è libera di fare dei viaggi con Elisa.

Ogni anno, ad ottobre, concorderemo il piano di visite di Elisa per l'anno successivo – tenendo presenti la scuola e gli impegni di lavoro e il fatto che entrambi desideriamo passare del tempo di qualità con nostra figlia.

3. Contatti fra una visita e la successiva

Elisa avrà contatti regolari con il padre fra una visita e la successiva. Si sentiranno tramite skype almeno due volte la settimana: il mercoledì e il sabato alle 16.00 (o altro eventuale orario concordato anticipatamente). Nel caso in cui non fosse possibile rispettare tale pianificazione, ciascuna parte si impegna a comunicarlo all'altra, almeno con 24 ore di anticipo, con accordo sul posticipo dell'appuntamento.

Inoltre, Carla accetta di scrivere un messaggio di posta elettronica a Thomas ogni weekend descrivendo come sta Elisa e comunicando eventuali importanti informazioni o notizie.

4. Passaporti

Thomas conserverà il passaporto tedesco di Elisa e Carla quello italiano. Accettiamo di collaborare alla fornitura della documentazione, delle firme o di quanto altro richiesto per il rinnovo degli stessi.

5. Educazione bilingue

Carla accetta di iscrivere Elisa in un gruppo di gioco in lingua tedesca e successivamente di iscriverla a lezioni private di tedesco, per far sì che continui a sviluppare la sua conoscenza della lingua tedesca fra una visita al padre e la successiva.

6. Alimenti

Thomas corrisponderà gli alimenti per Elisa e finanzierà il 50% delle spese sostenute affinché Elisa continui a sviluppare la sua conoscenza della lingua tedesca.

7. Affidamento congiunto

Ci impegniamo a continuare ad esercitare la responsabilità genitoriale congiunta (affidamento) di Elisa. Carla coinvolgerà Thomas con debito anticipo in tutte le decisioni importanti riguardanti Elisa.

8. Ritiro della causa presentata ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980

Concordiamo di ritirare la causa pendente, presentata ai sensi della Convenzione dell'Aja, tramite transazione giudiziaria sulla base del presente accordo di mediazione.

9. Status giuridico del presente accordo

Consideriamo vincolante il presente accordo.

Siamo consapevoli che il presente accordo deve essere verificato dai nostri avvocati ai sensi della legge tedesca e italiana. Qualora i nostri avvocati ritengano opportuno aggiungere ulteriori elementi, ci impegniamo a trovare una soluzione equa sulla base del presente accordo. Se necessario, noi o i nostri avvocati consulteremo i mediatori nel corso di tale processo.

Chiediamo ai nostri avvocati di rendere il presente accordo legalmente vincolante (ad es. tramite provvedimenti aventi carattere di reciprocità) il prima possibile, ai sensi della legge italiana e tedesca.

10. Spese

Ciascuno di noi pagherà metà delle spese processuali in entrambi i paesi. Ciascuno di noi pagherà personalmente le spese legali sostenute per i rispettivi avvocati.

11. Clausola di mediazione

Nel caso in cui insorgessero problemi di ordine comunicativo o nel raggiungimento di decisioni congiunte in futuro, tenteremo di risolvere tali problemi tramite l'istituto della mediazione prima di adire le vie legali.

Data, Firma Data, Firma

Aaltonen, Anna-Kaisa	Lapsioikeus ja lapsen oikeus tuomioistuimissa, Edita 2009
Abate, S.	Il processo di separazione e divorzio. Rito e prassi, Padova, 2010
Alston, Philip (Ed.)	Interesul superior al copilului, UNICEF/ Clarendon Paperbacks, Oxford, 1994
Álvarez González, S.	Desplazamiento ilícito de menores dentro de la UE: supresión del execuátur y derechos del niño a ser oído", Diario La Ley, N° 7578, 2011
Ancel, B./ Muir Watt, H.	L'intérêt supérieur de l'enfant dans le concert des juridictions : le Règlement Bruxelles II bis, RCDIP, 2005. 569
Andrae, Marianne	Zur Abgrenzung des räumlichen Anwendungsbereichs von EheVO, MSA, KSÜ und autonomem IZPR/IPR, IPRax 2006, p. 82
Andrae, Marianne	Internationales Familienrecht; Baden-Baden: Nomos 2006
Andrei, Laura	Instituţii implicate in protecţia juridica a minorilor , Manual realizat pentru Şcoala Naţionala de Grefieri in cadrul proiectului PHARE Ro 2006/018-147.01.04.04.01, Continuarea dezvoltării scolii naţionale de grefieri
Andrei, Laura/ Radu, Laura	Jurisprudenţa relevanta CEJ privind cooperarea judiciara in materie civila, Editura Universul Juridic, Bucureşti, 2010
Antokolskaia, Masha	Convergence and divergence of family law in Europe; Antwerpen: Intersentia, 2007
Antokolskaia, Masha	Harmonisation of family la in Europe: a historical perspective; a tale of two millennia; Antwerpen: Intersentia, 2006
Aps, F	De procedures inzake voogdij en het hoorrecht van minderjarigen, in X., De hervorming van het voogdijrecht, 2002, pp. 253-291
Aps, F.	De geldingsduur van (dringende) voorlopige maatregelen na echtscheiding : een stand van zaken, in R.W. 2003-2004, liv. 16, pp. 622-625 (http://www.rw.be)
Araújo, Emília/ Rodrigues, Carmen/ Fernandes, Helena/	Porque o tempo conta: elementos para uma abordagem sociológica da mediação familiar, Análise Social, vol. XLVI (199), 2011, 283-308

Ribeiro, Maria Saldanha	
Ardelean, Veronica	Procedura preliminara de urgenta, un nou instrument procedural pentru spaţiul de libertate, securitate si justiţie,in Revista Romana de Drept Comunitar 4/2008, pg.42-51
Areceri	SUlla reclamabilità dei provvedimenti interinali nella separazione e nel divorzio, in Fam.Dir., 2007, 280
Autoritatea Naţionala pentru Protecţia Drepturilor Copilului	Rolul Judecătorilor si procurorilor in promovarea si protecţia drepturilor copilului, Bucureşti, Editura Trei, 2006
Auvinen, Maija	Huoltoriidat tuomioistuimessa: sosiaalitoimi selvittäjänä, sovittelijana, asiantuntijana (with an English summary), Helsinki 2006
Bach, Albert	Das Haager Kindesentführungsübereinkommen in der Praxis“ in FamRZ 1997, p. 1051-1059
Baetge, Dietmar	Zum gewöhnlichen Aufenthalt bei Kindesentführungen“ in IPRax 2001, S. 573-577
Balena	Il processo di separazione personale dei coniugi, in BALENA, BOVE, Le riforme più recenti del processo civile, Bari, 2006, 409
Baroness Hale of Richmond	Can You Hear Me Your Honour? (2012) Family Law, 30-37
Baruffi, M. C.	Il diritto di visita nel diritto internazionale privato e co-munitario, Padova, 2006
Bauer, Frank	Der Streit um ein Kind kennt keine Grenzen“ in JURA 2002, p. 800-805
Beague, M.	L’audition de l’enfant régie par l’article 931 du Code judiciaire. Commentaire de l’arrêt de la Cour constitutionnelle du 4 février 2010, in J. dr. jeun. 2010, liv. 295, pp. 16-32 (http://www.jdj.be)
Beaumont, P.	International Family Law in Europe- the Maintenance Project, the Hague Conference and the EC: a Triumph of Reverse Subsidiarity, 73 RabelZ 2009 p. 509
Beaumont, P. R./ McEleavy, P. E.	Anton’s Private International Law, 3rd edition (2011), W.Green (Ch 17 – Children)
Beaumont. P. R./ McEleavy, P. E.	The Hague Convention on International Child Abduction (1999), Oxford University Press

Beck	Kindschaftsrecht (2009) Rz 712 f; 724 ff
Bencze, Lászlóné	A Hágai Gyermekelviteli Egyezmény hazai gyakorlata. Családi Jog. 3-4. 2003. pp 32-40
Bergmann, Alexander/ Ferid, Murad/ Henrich, Dieter	Internationales Ehe- und Kindschaftsrecht mit Staatsangehörigkeitsrecht, Loseblatt; 195. Auflage
Betetto, N. et al.	Predlog bele knjige o mediaciji (online). Društvo mediatorjev Slovenije, 2008. (last accessed 18. April 2012). Available at: http://www.slo-med.si/62334/index.html
Betetto, N. et al.	Mediacija v teoriji in praksi: veliki priročnik o mediaciji. Ljubljana: Društvo mediatorjev Slovenije, 2011
Biagioni, G.	Il nuovo regolamento comunitario sulla giurisdizione e sull'efficacia delle decisioni in materia matrimoniale e di responsabilità dei genitori, in Riv. dir. internaz. 2004, 04, 991
Białecki, M.	Możliwości i ograniczenia mediacji w sprawach rodzinnych na tle prawnoporównawczym, [in:] W trosce o rodzinę. Księga pamiątkowa ku czci Profesor Wandy Stojanowskiej, Ed. by. M. Kosek, J. Słyk, preface C. Mik, Warsaw 2008
Białecki, M.	Mediacja w postępowaniu cywilnym, Warsaw 2012
Bigot, A.	L'autorité parentale dans la famille désunie en droit international privé, 2003, PUAM
Bodio, J.	Komentarz aktualizowany do art.576 Kodeksu postępowania cywilnego, LEX/el. 2011
Bodnar, A./ Gójska, A./ Ignaczewski, J./ Kuziak, L./ Śledzińska – Simon, A./ Zegadło, R.	Władza rodzicielska i kontakty z dzieckiem, Ed. by J. Ignaczewski, Warsaw 2010
Boele-Woelki, Katharina	Unifying and Harmonising Substantive Law and the Role of Conflict of Laws; Kluwer Academic Puplishers 2010
Boele-Woelki, Katharina	Debates in family law around the globe at the dawn of the 21st century; Antwerpen: Intersentia, 2009

Boele-Woelki, Katharina/ Braat, Bente, Curry-Sumner, Ian (eds)	European Family Law in Action, Volume III: PARENTAL RESPONSIBILITIES, (publication of V. Mikelėnas), Intersentia Antwerp-Oxford, 2005
Boele-Woelki, Katharina/ Ferrand, Frédérique/ González Beilfuss, Cristina	Principles of European family law regarding parental responsibilities; Antwerpen: Intersentia, 2007
Boele-Woelki, Katharina/ Sverdrup, Tone	European challenges in contemporary family law; Antwerpen: Intersentia, 2008
Boele-Woelki/ Braat/ Curry-Summer	European family law in action: Volume III: parental responsibilities; Antwerpen: Intersentia, 2005
Boele-Woelki/ González Bleifuss	Brussels IIbis: its impact and application in the member states; Antwerpen: Intersentia 2007
Boelke-Woelki	Common core and better law in European family law; Antwerpen: Intersentia, 2005
Bogdan	Svensk internationell privat- och processrätt, Lund 2008
Boiché, Alexandre	Mise en œuvre pratique des apports de l'arrêt rendu le 2 avril 2009 par la Cour de Justice des Communautés Européennes (Affaire C-523/07) en matière d'autorité parentale, AJ Fam. 2009, p 294
Boiché, Alexandre	Actualité jurisprudentielle de la Convention de La Haye du 25 octobre 1980 sur les aspects civils de l'enlèvement international d'enfant, AJ Fam. 2010, 482
Boiché, Alexandre	Règlement Bruxelles II bis : les dispositions relatives aux enlèvements internationaux d'enfants, AJ fam. 2006, 180
Boiché, Alexandre	La résidence alternée en droit international privé, AJ Famille 2011, p 585
Bonomi, A.	Il regolamento comunitario sulla competenza e sul riconoscimento in materia matrimoniale e di potestà dei genitori, Riv. dir. internaz. 2001, 02, 298
Borlean, C./ Visu-Petra, G	Stresul emoţional la copiii ai căror părinţi sunt in divorţ, in cadrul Proiectului pentru implementarea legislaţiei in domeniul protecţiei drepturilor copilului, Curtea de Apel Oradea (2009)

Borlean, C./ Visu-Petra, G	Mediation in the case of Divorce, from Family Therapy and Systemic Practice Perspective, Systemic Therapy Journal, nr.2, Timişoara (2009)
Borlean, C./ Visu-Petra, G.	Aspecte psihologice ale audierii copilului in instanţa, Journal of The Superior Council of Magistracy, vol 1., pp. 91-99 (2010)
Brávácz, Ottóné	Családjogi tárgyú közösségi jogszabályok a magyar jogalkalmazásban. Magyar Jog. 12. 2007. pp. 729-735
Brenninkmeijer, A.F.M. (ed.)	Handboek mediation, Den Haag: Sdu 2009
Breuer, Kai	Ehe- und Familiensachen in Europa: das internationale Mandat mit Länderberichten, Bielefeld, 2008
Briand, Luc	La Convention de La Haye : exceptions au retour des enfants déplacés, AJ Fam 2012, 391
Brito, Maria Helena	Descrição breve do Regulamento (CE) no. 2201/2003 do Conselho, de 27 de Novembro de 2003, relativo à competência, ao reconhecimento e à execução de decisões em matéria matrimonial e em matéria de responsabilidade parental, Seminário Internacional sobre a Comunitarização do direito internacional privado (International Seminar on the Communitarization of Private International law), 2005, p. 127-148
Bucher, A.	L'enfant en droit international privé, 1re éd., Helbing Lichtenhahn Verlag, 2003
Buck, T.	An Evaluation of the Long-Term Effectiveness in cases of International Parental Child Abduction, June 2012, The Nuffield Foundation (https://www.dora.dmu.ac.uk/bitstream/handle/2086/6329/Mediation%20research%20report_18%20June%202012%20final%20version.pdf?sequence=1)
Buck, T.	International Child Law, Routledge, 2011
Bucsi, Ágnes	A gyermek meghallgatása az őt érintő eljárásokban - egy alapelv érvényesülése a magyar joggyakorlatban. 1. r. Családi Jog. 2. 2011. pp 17-26
Bucsi, Ágnes	A gyermek meghallgatása az őt érintő eljárásokban - egy alapelv érvényesülése a magyar joggyakorlatban. 2. r. Családi Jog. 3. 2011. pp 10-16

Bugetti, M. A.	Custodia e affidamento nella sottrazione internazionale di minori, in Famiglia e dir., 2004
Bukaczewska, M./ Mularczyk, K.	Uwagi w przedmiocie możliwości zatwierdzenia ugody zawartej w postępowaniu rozwodowym, ADR Mediacja i Arbitraż No 4, 2009
Burduf, Ioana/ Onaca, Viviana/ Schuster, Wolgang	Noi instrumente comunitare in domeniul cooperării judiciare in materie civila, comerciala si dreptul familiei, Manual, Bucureşti, Editura Euro Standard, 2010
Busch, M./ Rölke, U.	Europäisches Kinderschutzrecht mit offenen Fragen- Die neue EU- Verordnung Brüssel IIa zur elterlichen Verantwortung aus Sicht der Jugendhilfe, FamRZ 2004, S. 1338
Bussani, Mauro/ Werro, Franz	European Private Law: A Handbook, Volume I: Stämpfi Publishers Ltd.: Berne 2009- S. 515 ff.: Family Law by Esin Örücü
Bužinskas, G./ Grigienė, J.	Teismingumas tarptautiniame civiliniame procese. Vilnius. 2007
Bywater, André/ Sandru, Mihai	Relaţia dintre instanţele europene - CJUE si CEDO si instanţele naţionale, Manual realizat in cadrul Proiectului PHARE RO 2006/018-47.01.04.04.01"Continuarea dezvoltării scolii naţionale de grefieri"
Caamina Domínguez, C.M.	La «supresión» del exequátur en el R 2201/2003, Cuadernos de derecho transnacional, Vol. 3, N°. 1, 2011, pp. 63-83
Caamina Domínguez, C.M.	Las resoluciones de restitución de menores en la Unión Europea: el caso Rinau, Cuadernos de derecho transnacional, Vol. 2, N°. 2, 2010, pp. 222-235
Caamina Domínguez, C.M.	La mediación ante el secuestro internacional de menores, Riedpa: Revista Internacional de Estudios de Derecho Procesal y Arbitraje, N°. 1, 2011, 35 pp.
Cagnazzo, A.	La mediazione familiare, Torino, 2011
Calin, Dragos/ Lacatusu, Roxana/ Lungu, Sanda	Culegere de hotărâri judecătoreşti pronunţate in materia medierii, Bucureşti, Editura Universitara,2011
Campese, G.	Il giudice tutelare e la tutela dei soggetti deboli, Milano, 2008

Campo Izquirdo, A.L.	La mediación familiar como complemento del proceso judicial de familia: análisis comparativo de las distintas leyes de mediación familiar, Revista de derecho de familia: Doctrina, Jurisprudencia, Legislación, N°. 26, 2005, pp. 279-304
Caporusso	Sequestro dei beni del coniuge obbligato al mantenimento e ricorso per cassazione, in Foro it, 2004, I, 830
Carl/ Erb-Klünemann	Bi-nationale Mediation bei grenzüberschreitenden Kindschaftskonflikten, ZKM 2011, S. 116 ff
Caro Gándara, R.	Ámbito de aplicación y reglas de competencias del reglamento 2201/2003 en materia de responsabilidad paternal, Anuario español de derecho internacional privado, N°. 5, 2005 , pp. 391-412
Carolan, E.	The Constitutional Consequences of Reform: Best Interests after the Amendment (2007) 10(3) Irish Journal of Family Law p 9
Casanova, José Fernando Salazar	O Regulamento (CE) no. 2201/2003 do Conselho e o princípio da audição da criança, Scientia ivridica. Tomo LV (2006), no. 306, p. 205-239
Casey, J.	Constitutional Law in Ireland, (Dublin: RoundHall, 2000)
Casman, H.	Art. 223 B.W », in X., Huwelijksvermogensrecht, September 1996
Casman, H.	Art. 223 C.civ, in X, Les régimes matrimoniaux, September1996
Catalin, Luca/ Pivniceru, Mona – Maria	Ghid de audiere a copilului in procedura judiciare, Bucureşti, Editura Hamangiu, 2009
Cea, C.	Provvedimenti nell'interesse dei coniugi e della prole e il reclamo cautelare, in Foro It., 2002, I, 263
Cea, C.	Il controllo dei provvedimenti nell'interesse dei coniugi e della prole tra corti d'appello e giudizi istruttori, in Foro It., 20120, 2199
Celeyeron-Bouillot, Marie-Caroline	Le litige international d'autorité parentale, la recherche de solutions communes à une problématique aussi diverse qu'universelle, Magistrat, AJ Famille 2008, p 279
Children Acts Advisory Board	(May, 2009), Giving a voice to children's wishes, feelings and interests: Guidance on the Role, Criteria for

	Appointment, Qualifications and Training of Guardians ad Litem Appointed for Children in Proceedings under the Child Care Act, 1991
Chloros/ Rheinstein/ Glendon	International Encylclopedia of Comparative Law. Volume IV: Persons and Family; Mohr Siebeck: Tübingen 2007
Christodoulidou-Zannettou, L.	Mediation in Family Cases in Cyprus Law Tribune, Year 18, issue 3, Oct.-Dec, 2007, pp. 16-25 (in Greek)
Cipriani, F.	I provvedimenti presidenziali "nell'interesse dei coniugi e della prole", Napoli, 1970
Ciszewski, J.	Europejskie prawo małżeńskie i dotyczące odpowiedzialności rodzicielskiej. Jurysdykcja, uznawanie i wykonywanie orzeczeń. Komentarz, Warsaw 2004
Ciszewski, J.	Konwencja dotycząca cywilnych aspektów uprowadzenia dziecka za granicę, Przegląd Sądowy No 2, 1994
Civinini, M.G.	I procedimenti in camera di consiglio, Torino, 1994
Clissman, I./ Hutchinson, P.	The Right of the Child to be Heard in Guardianship, Custody and Access Cases – Part 1, [2006] 1 Irish Journal of Family Law p 11
Clissman, I./ Hutchinson, P.	The Right of the Child to be Heard in Guardianship, Custody and Access Cases – Part 2, [2006] 2 Irish Journal of Family Law p 2
Closset-Marchal, G.	L'article 223 du Code civil : un référé familial, in R.G.D.C. 2007, liv. 1, pp. 45-51
Coester-Waltjen	„Brüssel II" und das „Haager Kindesentführungsübereinkommen" in FS für B. Lorenz, 2001, p. 305
Coester-Waltjen, Dagmar	Die Berücksichtigung der Kindesinteressen in der neuen EU- Verordnung Brüssel IIa in FamRZ 2005, S. 241-248
Collienne, F./ Pfeiff, S.	Les enlèvements internationaux d'enfants Convention de la Haye et Règlement Bruxelles IIbis Pratique et questions de procédure, in Rev. trim. dr. fam., 2009, liv. 2, pp. 351-399
Conneely, S.	Family Mediation in Ireland, (Aldershot: Ashgate, 2001)

Conneely, S.	Researching the Irish Family Mediation Service: Children in Mediation" (2000) 4 Irish Journal of Family Law p 16
Coulter, C.	Family Law in Practice: A Study of Cases in the Circuit Court, (Dublin: Clarus Press, 2009)
Coulter, C.	Family Law Reporting Pilot Project: Report to the Board of the Courts Service, (Courts Service, 2007)
Craig, Paul/ de Burca, Grainne	Dreptul Uniunii Europene, Comentarii, jurisprudenţă, doctrină, Ed. Hamangiu, 2009
Crawford, E. B.	A Day is Not Enough - Further Views on the Meaning of Habitual Residence 2000 Juridical Review (2). pp. 89-99
Crawford, E. B.	'Habitual Residence of the Child' as the Connecting Factor in Child Abduction Cases' 1992 Juridical Review (2). pp. 177-194
Crawford, E. B./ Carruthers, J. M.	International Private Law: A Scots Perspective, 3rd edition (2010), W.Green (Ch 14 – Conflict Rules Affecting Children)
Crawford, E. B./ Carruthers, J. M.	UK National Report, in C Esplugues, JL Iglesias and G Palao, eds, Mediation in Civil and Commercial Matters in the EU, Intersentia (forthcoming, 2012)
Crawford, E.B./ Balfour. I.	The Hague Convention on International Child Abduction: Recent Scottish Cases (1996) Scottish Law and Practice Quarterly, 1 (5). pp. 411-423
Cristuş, Nicoleta/ Lupaşcu, Dan	Practica judiciara si legislaţie in materia dreptului internaţional privat, Editura Wolters Kluwer, 2009
Cruz, Rossana Martingo	Mediação Familiar Limites materiais dos acordos e o seu controlo pelas autoridades, Coimbra, Coimbra editora, 2011
Cybulko, A.	Mediacja w sprawach rodzinnych [in:] Mediacje teoria i praktyka, Ed. by E. Gmurzyńska, R. Morek, Warsaw 2009
Czigler Dezső, Tamás	Az első Brüsszel IIa rendelettel kapcsolatos ügyek az Európai Bíróság előtt. Jogtudományi Közlöny. 9. 2008. pp 449-455
Dahlstrand, L.	Barns deltagande i familjerättsliga processer (diss.), Juridiska institutionen, Uppsala 2004
Danileț, Cristi/ Sustac, Zeno/ Ignat, Claudiu	Medierea, standarde si proceduri, Bucureşti, 2009

Danovi, F.	Sottrazione internazionale di minori e conflitti di giurisdizione, in Dir. famiglia 2000, 3-4, 1143
David, L./ Ištvánek, F./ Javůrková, N./ Kasíková, M./ Lavický, P. a kol.	Občanský soudní řád. Komentář. I. a II. Díl, Praha Wolters Kluwer ČR, Praha 2009
De Boe, C.	La place de l'enfant dans le procès civil, J.T. 2009, liv. 6360, pp. 485-498
De Boe, C.	L'article 19, alinéa 2, du code judiciaire (tel que modifié par la loi du 26 avril 2007 modifiant le Code judiciaire en vue de lutter contre l'arriéré judiciaire) s'applique à toutes les procédures, in J.J.P. 2008, liv. 9-10, pp. 349-357
de Boer, Th.M.	Ouderlijke verantwoordelijkheid, kinderbescherming, kinderontvoering, in: Th.M. de Boer & F. Ibili et al., Nederlands internationaal personen- en familierecht, Deventer: Kluwer 2012, p. 153-200
de Hart, B.	Internationale kinderontvoering. Oorzaken, preventie en oplossingen, Utrecht: NCB 2002
De La Rosa Cortina, J.M.	Sustracción parental de menores. Aspectos civiles, penales, procesales e internacionales, Tirant Lo Blanch, Valencia, 2010
De Lange, G.	Bedenkingen over artikel 223 BW, in X., Van vrederechter tot gezinsrechter ? Over dringende en voorlopige maatregelen bij huwelijksmoeilijkheden, 1982, pp. 78-91
De Marzio, G./ De Santis, S.	Minori oltre confine. Sottrazione e protezione dei minori nel diritto internazionale, Wolters Kluwer, 2009
Degrave, S.	L'audition de l'enfant, in J.T. 2012, liv. 6480, pp. 439-440
Deixler-Hübner	in Rechberger, AußStrG (2006) § 105 Rz 1 ff
Deixler-Hübner	Die neuen familienrechtlichen Verfahrensbestimmungen, in Ferrari/Hopf, Reform des Kindschaftsrechts (2001) 115
Dekeuwer-Defossez, F.	L'enfant et la justice familiale, in X., Familles & Justice. Justice civile et évolution du contentieux familial en droit comparé, 1997, pp. 560-576
Del Río Sánchez, C.	El consentimiento informado en menores y adolescentes: Contexto ético-legal y algunas cuestiones

	problemáticas, Informació psicològica, N°. Extra 100, 2010, pp. 60-67
Deli, D.	Het horen van minderjarigen volgens het gewijzigde artikel 931 van het Gerechtelijk Wetboek, in R.G.D.C. 1995, 1st part: pp. 183-197, 2nd part: pp. 269-277
Demaret, M.	L'enlèvement international d'enfants, in R.G.D.C. 2006, liv. 9, pp. 505-527
Demendecki, T.	Komentarz aktualizowany do art.259 Kodeksu postępowania cywilnego, LEX/el. 2011
Dervers, Alain	Compétence du juge français en matière d'autorité parentale, Dalloz Action Droit de la famille, chap. 432
Devers, Alain	Loi applicable à l'autorité parentale, Dalloz Action Droit de la famille, chap. 433
Devers, Alain	Reconnaissance et exécution de la décision étrangère rendue en matière d'autorité parentale, Dalloz Action Droit de la famille, chap. 434
Di Marzio, P.	L'audizione del minore nei procedimenti civili, in Dir. famiglia 2011, 01, 366
Diago Diago, P.	Aproximación a la mediación familiar desde el derecho internacional al privado, in CALVO CARAVACA, A.L. and CASTELLANOS RUIZ, E. (coords): La Unión Europea ante el Derecho de la globalización, Colex, 2008, pp. 265-298
Dobozi, Veronica	Aplicarea dispoziţiilor Convenţiei de la Haga privind aspectele civile ale răpirilor internaţionale de copii. Jurisprudenţa recenta, in Revista ''Curierul Judiciar" 6/2011
Dogliotti	Separazione e divorzio, Torino, 1995
Donny, P	L'audition de l'enfant, pratiques et dérives, in Rev. de droit de l'U.L.B. 1996, liv. 1, pp. 169-174
Dosi, G.	L'avvocato del minore nei procedimenti civili e penali, Giappichelli, 2005
Drápal, L./ Bureš, J. a kol	Občanský soudní řád I. a II. díl, Komentář, 1. vydání, C.H.Beck, Praha 2009
Druant, F./ Joliton, K.	L'audition de l'enfant dans les procédures civiles : situation actuelle et perspectives ?, in J. dr. jeun. 2002, liv. 220, pp. 29-36

Dubos, Olivier	Les juridictions nationales, juges communautaire, Paris, Dalloz, 2001
Dörner, Heinrich	Probleme des neuen Internationalen Kindschaftsrechts in Festschrift für Dieter Henrich zum 70. Geburtstag, Bielefeld 2000, p. 119-131
Eames, D.	Maintenance Enforcement: The 2007 Hague Convention and the EC Regulation, IFL 2009, p.47
Eeckhout, M./ Desmet, N.	Een onderzoek naar de praktijk van het horen van minderjarigen in de Belgische rechtspraktijk, in T.J.K. 2005, liv. 2, pp. 59-61
Egan, A.	The guardianship rights of unmarried fathers in Ireland and New Zealand [2005] 3 Irish Journal of Family Law p 15
Ereciński, T. (Ed.)	Kodeks postępowania cywilnego. Komentarz, Volume II, Warsaw 2009
Ervasti, Kaius	Sovittelu tuomioistuimessa, Helsinki 2005
Espinosa Calabuig, R.	Custodia y visita de menores en el espacio judicial europeo, Madrid/Barcelona, Marcial Pons, 2007
European Commission, Luxembourg	Culegere de legislaţie comunitara referitoare la cooperarea judiciara in materie civila si comerciala, Oficiul pentru Publicaţii ale Uniunii Europene, 2011
European Parliament, Directorate for Internal Policies	**The Parental Responsibility, Child Custody and Visitation Rights in Cross-Border Separations PE 425.615, July 2010 (**http://www.europarl.europa.eu/committees/en/peti/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=32873**)**
Fanni, L.	(a cura di), Quale processo per la famiglia e i minori, Milano, 1999
Farinha, António/ Lavadinho, Conceição	Mediação Familiar e Responsabilidades Parentais, Coimbra, Almedina, 1997
Felc, B.	Mednarodna ugrabitev otroka. Pravna praksa: časopis za pravna vprašanja, 2008, letnik 27, št. 46, str. 23-24
Finger	Anerkennung und Vollstreckung ausländischer Sorge- und Umgangsrechtsentscheidungen; Kindesherausgabe; Kindesentführung – HKÜ, FuR 2007, p. 67

Finger, Peter	Internationale gerichtliche Zuständigkeit in kindschaftsrechtlichen Streitverfahren nach Brüssel IIa-ein Überblick mit Beispielen (II) in FamRBint 2005, S. 36-42
Fischer, Q.	L'enlèvement international d'un enfant par un de ses parents, in Rev. de droit de l'U.L.B., 2005, liv. 2, pp. 69-113
Fortin, J.	Children's Rights and the Developing Law, Cambridge University Press, 2011
Fountedaki, Katerina	Cases of Parental Responsibility in the new Regulation (EC) 2201/2003 (Athens/Thessaloniki 2004) [in Greek]
Francq, S.	La responsabilité parentale en droit international privé. Entrée en vigueur du règlement Bruxelles IIbis et du Code de droit international privé, in Rev. trim. dr. fam. 2005, liv. 3, pp. 690-712
Fredin, T.	Medling vid familjerättsliga tvister: en analys av institutet, Göteborgs universitet 2011
Freeman, M.	International Child Abduction: is it all Back to Normal Once the Child Returns Home? **(2011), International Family Law, pp. 39-51**
Freitag/ Leible	Internationales Familienrecht für das 21. Jahrhundert: Symposis zum 65. Geburtstag von Ulrich Spellenberg; München: Sellier, 2006
Fuchsová, J.	Výsluch maloletých detí v občianskom súdnom konaní. In: Bulletin Slovenskej advokácie, 2008, č. 7-8, str. 5-7
Fucik	Kindesentführung und Sorgerecht, iFamZ 2007, 218
Fucik	Internationales Seminar zur Kindesentführung in Prag am 16. und 17.10.2007, iFamZ 2008, 55
Fucik	Zur Befragung Minderjähriger nach dem KindRÄG, ÖA 2002, 246
Fucik	Kinderbeistand und Kindesanhörung, IFamZ2010, 229
Fucik	EU-MediatG und ZivMediatG, ÖJZ 2011/97
Fucik/ Kaller-Pröll/ Neumayr/ Pesendorfer/ Rassi/ Rauscher/	in Fasching/Konecny V/2 (2010)

Sengstschmied/ Simotta/ Traar	
Fucik/ Miklau	Der Kinderbeistand im Rückstellungsverfahren nach Kindesentführung, in Barth/Deixler-Hübner, Handbuch Kinderbeistandsrecht (2011) 295
Fucik/Kloiber	AußStrG, § 105; Rz 1 ff
Fulchiron, H./ Nourissat, C. (dir.)	Le nouveau droit communautaire du divorce et de la responsabilité parentale, Dalloz, 2005
Gailīte, V.	**Mediācija kā alternatīva strīdu risināšanā. // Jurista Vārds – 2006. – Nr.45**
Gallant, E.	Responsabilité parentale et protection des enfants en droit international privé, Éd. Defrénois, 2004
Gallus, N.	Espace judiciaire européen: bientôt un nouveau règlement dit de 'Bruxelles IIbis', in Journ. jur. 2003, liv. 27, p. 5
Gallus, N.,	Mesures provisoires pendant l'instance en divorce et liquidation du régime matrimonial : autonomie ou interférence ?, in Div. Act. 2006, liv. 4, pp. 49-63
Gaudemet-Tallon, H.	Le Règlement n° 1347/2000 du Conseil du 29 mai 2000: " Compétence, reconnaissance et exécution des décisions en matière matrimoniale et en matière de responsabilité parentale des enfants communs", (2001) 128 Journal du Droit International 381
Gavrilescu, Alin-Gheorghe	Aspecte teoretice si de practica judiciara privind înapoierea copilului deplasat sau reţinut prin violarea unui drept privind încredinţare, in Analele Universităţii "Constantin Brâncuşi" din Târgu Jiu, Seria Ştiinţe Juridice, Nr. 1/2011, paginile 67-82; http://www.utgjiu.ro/revista/jur/pdf/2011-1/5_ALIN_GHEORGHE_GAVRILESCU.pdf
Geimer, Reinhold	Internationales Zivilprozessrecht, Köln: Otto Schmidt 2009
George, R.	Ideas and Debates in Family Law, Hart, 2012 (in particular, chapter 3 International Family Law)
Gerlo, J.	Art. 223 B.W. en het Hof van Cassatie, in J.J.P. 1989, pp. 291-299
Gernhuber, Joachim/ Coester-Waltjen,	Familienrecht, München: Beck Verlag 2010

Dagmar	
Gieselink, A./ De Smet, B.	Hoorrecht van minderjarigen in burgerlijke zaken, in X., De procesbekwaamheid van minderjarigen, 2006, pp. 163-174
Gołaczyński, J.	Współpraca sądowa w sprawach cywilnych i handlowych w Unii Europejskiej, 2nd edition, Warsaw 2007
Gomes, Ana Sofia	Responsabilidades parentais de acordo com a Lei no 61/2008 e 103/2009, [compil.], Lisboa, Quid Juris, 2009
González Beilfuss, C.	El traslado lícito de menores: las denominadas relocation disputes, Revista española de derecho internacional, Vol. 62, N° 2, 2010 , pp. 51-75
Góra – Błaszczykowska	Komentarz do art.576 Kodeksu postępowania cywilnego, LEX 2011
Govaerts, M.	De behoeftige ex-echtgenoot en de voorlopige maatregel tot het bekomen van een provisionele uitkering na echtscheiding, in RABG 2011, liv. 13, pp. 920-926.
Grammaticaki-Alexiou, Anastasia	International Child Abduction (Athens/Thessaloniki 1996) [in Greek]
Grammaticaki-Alexiou, Anastasia / Papasiopi-Passia, Zoi / Vasilakakis, Evangelos	Private International Law (4th ed., Athens/Thessaloniki 2010) [in Greek]
Grognard, M.	L'audition de l'enfant depuis l'application des articles 931 nouveau du Code judiciaire et 56bis de la loi du 8 avril 1965 relative à la protection de la jeunesse, in Div. Act. 2002, liv. 10, 149-159
Gudowski, J.	Postępowanie w sprawach o odebranie osoby podlegającej władzy rodzicielskiej lub pozostającej pod opieką, Przegląd Sądowy No 1, 2002
Gyekiczky, Tamás	A mediációs irányelv. Európai Jog. 6. 2009. pp 24-31
Gyekiczky, Tamás et al (eds)	A Tanács 2201/2003/EK rendelete. Az Európai Unió polgári eljárásjoga (Procedural law of the European Union). Budapest, 2007. pp 111-126
Gyengéné, Nagy Márta	A határokon átnyúló mediáció: esélyek és nehézségek. Családi Jog. 3. 2007. pp 25-28

Gyengéné, Nagy Márta	Mediáció és/vagy kapcsolatügyelet családjogi kérdésekben. Családi Jog. 1. 2005. pp 26-30
Hallik (Arrak), L.	Haagi 1980. aasta lapseröövi konventsiooni ja Brüssel II bis määruse kohaldamise probleeme lapseröövi asjades Eesti kohtupraktikas. Kohtute aastaraamat 2010, lk 149–164
Harsági, Viktória	A házassági ügyekben, valamint a szülői felelősségre vonatkozó eljárásokban hozott határozatok elismerése az Európai Unióban. Magyar Jog. 3. 2006, pp 169-176
Harsági, Viktória	Az ún. "szülői felelősséggel kapcsolatos" eljárások európai joghatósági rendszere. Családi Jog. 3. 2006. pp 9-14
Haťapka, M.	Ochrana detí proti “medzinárodným únosom” In: Justičná revue, 2002, č. 4, s. 408-417
Haťapka, M.	K pojmu „obvyklý pobyt“ v medzinárodnom práve súkromnom a procesnom. In: Justičná revue, 2001, č. 2, s. 183-188
Haťapka, M.	Ešte raz k pojmu “obvyklý pobyt” v medzinárodnom práve súkromnom a procesnom. In: Justičná revue, 2011, č. 4, s. 505-513
Haťapka, M.	Centrum pre medzinárodnú ochranu detí a mládeže ako kolízny opatrovník maloletého dieťaťa. In: Justičná revue, 2001, č. 11, s. 1140-1146
Haťapka, M./ Verschraegen, B.	Pramene medzinárodného práva súkromného a procesného – Legal sources of private international law. 1. vyd. - Bratislava : Bratislavská vysoká škola práva ; Žilina : Eurokódex, 2010, 648 s.
Hau	Das Internationale Zivilverfahrensrecht im FamFG, FamRZ 2009, p. 21
Helin, Markku	Lapsen huolto- ja tapaamisoikeuslain säännökset lasta koskevista kansainvälisistä riidoista. Defensor Legis 1995 pp. 901-931
Helin, Markku	Eurooppalaiset lapsikaappaussäännökset. Defensor Legis 2004 pp. 642-652
Hellner, M.	Sverige, EU och den internationella privaträtten, Svensk Juristtidning 2011 s. 388-412

Helms	Zur Frage der Anerkennungsfähigkeit einstweiliger Maßnahmen nach der Brüssel IIa-Verordnung, FamRZ 2009, p. 1400
Henrich	Anmerkung zu EuGH C-403/09, FamRZ 2010, p. 526
Henricot, C.	La protection de l'enfance au regard du droit international privé », in J.T. 2012, liv. 6480, pp. 441-444 (http://jt.larcier.be)
Henricot, C.	Le mécanisme de renvoi dans l'article 15 du règlement Bruxelles IIbis, in Rev. trim. dr. fam. 2008, liv. 2, pp. 526-533
Heps, R.	Proportionele maatregelen ter beëindiging van kinderverwaarlozing en kindermishandeling, in T.J.K. 2007, liv. 4, pp. 221-237
Herbiniat, P.	La nature et l'étendue des mesures ordonnées sur base de l'article 223 du Code Civil, in J.J.P. 1984, pp. 225-232
Herbots, K./ Roevens, E./ Put, J.	Participatie van het kind in het gerechtelijk scheidingsproces : droombeeld of realiteit ?, in T.J.K. 2010, liv. 1, pp. 23-39
Herranz Ballesteros, M.	El interés del menor en los Convenios de la Conferencia de La Haya de Derecho Internacional Privado, Lex Nova, 2004
Hinteregger	Familienrecht, Wien: Verlag Österreich GmbH 2009
Hodson, D.	A Practical Guide to International Family Law (Jordan Publishing, Bristol 2008)
Hodson, D.	The EU Mediation Directive**, (2011) International Family Law, pp. 323-326**
Holewińska – Łapińska, E.	Konwencja haska dotycząca cywilnych aspektów uprowadzenia dziecka za granicę a przepisy prawa polskiego, Warsaw 1999
Holub, Milan/ Nová, Hana/ Ptáček, Lubomír/ Sladká Hyklová, Jana	Zákon o rodině s komentářem, judikaturou a předpisy souvisícími, 2011
Holzmann	Brüssel IIa VO: Elterliche Verantwortung und internationale Kindesentführungen (2008)

Hood, Kirsty	The Conflict of Law within the UK; Oxford Private International Law, 2007
Horgan, R.	Emergency Remedies in Private Family Law Proceedings in the District Court, TCD Conference
Horgan, R./ Shannon, G./ Gallagher	Reform of the In Camera Rule – A Sensitive Balancing Act (June-July 2002) Bar Review p 278
Hrušáková, Milana	Zákon o rodině. Zákon o registrovaném partnerství. Komentář (4.), C.H.Beck, Praha 2009
Iršič M.	in Lenarčič, S. Družinska mediacija in njena uporabnost v vsakdanjem življenju. Ljubljana: Zavod RAKMO, 2009
Jacobs, B.	La vérification d'office de la compétence internationale par le magistrat saisi, le moment où cette vérification doit se faire, la question de l'intérêt de l'enfant au regard des règles procédurales de compétence, l'application concrète de l'article 15 du règlement Bruxelles IIbis et enfin, la question des mesures provisoires en cas d'urgence], in Act. dr. fam. 2008, liv. 1, pp. 3-7
Janočková, M.	Postavení ústředního orgánu dle Úmluvy o občanskoprávních aspektech mezinárodních únosů dětí, Právní fórum, 2009, č. 8, s. 335-340
Janočková, M.	Sedlák, P.: Povaha řízení dle ustanovení §193 a násl. o.s.ř., Právní fórum, 2009, č. 7, s. 287
Janzen/ Gärtner	Anmerkung zu EuGH C-403/09, IPRax 2011, p. 156
Jeppsen-de Boer, Christina	Joint parental authority: a comparative legal study on the continuation of joint parental authority after divorce and the break up of a relationship in Dutch and Danish law and the CEFL principles; Antwerpen: Intersentia, 2008
Jiménez Blanco, P.	Litigios sobre la custodia y sustracción internacional de menores, Marcial Pons, 2008
Jänterä-Jareborg, M.	EU:s internationella familje- och successionsrätt – mot harmonisering eller fragmentarisering, Europarättslig tidskrift 2010 s. 673-689
Jänterä-Jareborg, M.	Harmonisering, samordning och ömsesidigt förtroende inom Europeiska unionen - utvecklingen inom familjerätt. Europeiska unionen och familjerätt: de första tio åren av svenskt medlemskap, Svensk

	Juristtidning 2005 s. 804-844
Kaczmarek, B.	Małoletni świadek w procesie cywilnym - zagadnienia wybrane, Przegląd Prawa i Administracji LXXXI, 2009
Kaiser/ Schnitzler/ Friederici	Anwaltkommentar zum BGB Band 4 Familienrecht, Baden-Baden 2010, Nomos (Commentary)
Kaller	Europaweite Durchsetzung von Obsorge- und Besuchsrecht, Famz 2006, 37
Kaller	Zur Kindesentführung in der neuen Brüssel II-VO, FamZ 2006, 178
Kaller	Der Anwendungsbereich der Verordnung Brüssel IIa, iFamZ 2007, 168
Kaller	Zur Kindesentführung in der neuen Brüssel II-VO, FamZ 2006, 178
Kalnmeiere, D.	Bērna atdošanas radīts kaitējuma risks un bērna iebildumi pret atgriešanos. // Jurista Vārds – 2010. – Nr.7
Kalnmeiere, D.	Bērna iedzīvošanās jaunajā vidē un piekrišana bērna pārrobežu nolaupīšanai. // Jurista Vārds – 2010. – Nr.6
Kaminskienė, N.	Alternatyvus civilinių ginčų sprendimas. Daktaro disertacija. Socialiniai mokslai, teisė. Vilnius: MRU, 2009
Karle/ Gathmann/ Klosinski	Zur Praxis der Kindesanhörung in Deutschland, ZKJ 2010, p. 432
Kemppainen, Outi/ Norros, Merja/ Salmenkylä, Hilkka	Kansainvälisiin lapsikaappauksiin ja tapaamisoikeuksiin liittyvistä kysymyksistä. Defensor Legis 2001 pp. 674-685
Kengyel, Miklós/ Harsági, Viktória	Brüsszel II A Rendelet, In Európai polgári eljárásjog (European Procedural Law). Budapest 2009. pp 203-248
Kengyel, Miklós/ Harsági, Viktória	Irányelv a közvetítői eljárásról. Európai polgári eljárásjog (European Procedural Law). Budapest 2009. pp 351-358
Kerstna-Vaks, K.	Hagita menetluse üldised küsimused. Riigikohtu praktika. Juridica 5/2011, lk 390-399
Kiesewetter	Mediation als Chance: Professionelle Dritte im Umfeld in internationalen Kindesentführungen, 2011
Kilkelly U.	Barriers to the Realisation of Children's Rights in Ireland (Ombudsman for Children, 2007)

Kilkelly, U.	"Child and Family Law" in U Kilkelly (ed.) ECHR and Irish Law (Bristol: Jordans, 2004)
Kilkelly, U.	Children's Rights in Ireland: Law, Policy and Practice (Dublin: Tottel Publishing, 2008)
Kilkelly, U. (ed.)	ECHR and Irish Law (Bristol: Jordans, 2008)
Kloiber	Die Mediations-Richtlinie und ihre Umsetzung in Österreich; ZfRV 2008/16
Knoppek, K.	Komentarz do art.259 Kodeksu postępowania cywilnego, LEX 2011
Kohler	Entwicklungen im europäischen Familien- und Erbrecht 2009-2010, in FamRZ 2010S. 1481 ff.
Kollind, A.-K.	Äktenskap, konflikter och rådgivning: från medling till samtalsterapi, Carlsson 2002
Končina Peternel, M.	Pomoč otrokom, ko starši odpovedo: družinskopravni vidik. Ljubljana: Znanstveno in publicistično središče, 1998
Končina Peternel, M.	Družinska mediacija (de lege lata in) de lege ferenda. Podjetje in delo: revija za gospodarsko, delovno in socialno pravo, 2007, str. 1303-1312
Končina Peternel, M.	Pilotski projekt družinske mediacije – posredovanja. Pravna praksa: časopis za pravna vprašanja, 2003, letnik 22, št. 2, str. 6-9
Korenjak Kramar, K.	in Korenjak, M. Družinska mediacija: od spora do rešitve. Maribor: Kreus, 2008
Koutsouradis	Familienrechtliche Entwicklungen in Griechenland i.d.J. 2009-2010, in FamRZ S. 1493
Kozák, Henriette	Gyermek jogellenes elvitele miatti eljárás a határok nélküli Európában. Családi Jog. 1. 2009. pp 25-29
Kozák, Henriette	A gyermekek bíróság által történő meghallgatásának gyakorlata Családi Jog. 1. 2011. pp 23-30
Kraljič, S.	Mediacija kot metoda reševanja družinskopravnih sporov: doktorska disertacija. Maribor, S. Kraljič, 2008
Kraljič, S.	Priporočilo št. R (98) 1 Sveta Evrope o družinski mediaciji. Pravna praksa: časopis za pravna vprašanja, 2000, letnik 19, št. 36-37, str. 45-48

Kraljič, S.	Varstvo otrokovih koristi v postopku družinske mediacije. Zbornik Pravne fakultete Univerze v Mariboru, 2005, letnik 1, str. 373-385
Kruger, Thalia	L'enlèvement parental : l'interaction en pratique entre la Convention de la Haye et le Règlement de Bruxelles IIbis, in Rev. dr. étr., 2009, liv. 151, pp. 742-746
Kruger, Thalia	International Child Abduction: The Inadequacies of the Law, 2011
Kučera, Z.	Mezinárodní právo soukromé (7.), Doplněk, Brno 2009
Kucina, I.	Hāgas konvencija par starptautiskās bērnu nolaupīšanas civiltiesiskajiem aspektiem – laiks pārskatīšanai. Latvijas Universitāte, apgāds Zvaigzne ABC, 2012
Kucina, I.	Is the European Union Regulation on the Civil Aspects of International Child Abduction Efficient? The University of Latvia Press, 2011
Kucina, I.	Latvijas tiesu prakse bērnu pārrobežu prettiesiskas aizvešanas vai aizturēšanas lietās. Aktuālas tiesību realizācijas problēmas. Latvijas Universitātes 69.konferences rakstu krājums. Rīga: LU Akadēmiskais apgāds, 2011
Kucina, I.	Nolēmumu izpilde bērnu pārrobežu nolaupīšanas lietās. // Jurista Vārds – 2010. – Nr.10
Kucina, I.	Bērnu pārrobežu nolaupīšanas civiltiesiskie aspekti. // Jurista Vārds – 2009. - Nr. 29
Kucina, I./ Zikmane, A.	Application of Grounds of Jurisdiction of the Regulation Brussels II bis in Matrimonial Matters and Matters of Parental Responsibility. Rēzekne: SIA „Latgales druka", 2010. (9.lpp.)
Kőrös, András	A közjegyzői gyakorlatot érintő jogi esetek. Jogesetek a 2201/2003. EK rendelet (Brüsszel II.A. rendelet) alkalmazása köréből. [Más joghatósági ok hiányában a magyar bíróság ún. megállapodáson alapuló joghatóságának megállapítása a szülői felelősségre vonatkozó perben (Rendelet 12. cikk) - A szülői felelősség tárgyában egy másik uniós tagállamban hozott határozat elismerése és végrehajthatósága (Rendelet 21., 23. 28. és 39. cikk)]. Közjegyzők Közlönye. 1. 2011. pp 33-45

Kőrös, András	A gyermek mindenek felett. A jogellenesen Magyarországra hozott gyermek visszavitelére irányuló eljárás gyakorlati kérdései. Ügyvédek Lapja. 5. 2009. pp 11-16
Kőrös, András (ed)	A Brüsszel II A rendeletet érintő kérdésekről lásd Brávácz Ottóné – Szőcs Tibor, Nemzetközi családjog: A családjog kézikönyve (Commentary to Family Law). Budapest, 2007. pp 1137-1148, 1174-1187
Lamont, R.	Mainstreaming Gender into European Family Law? The Case of International Child abduction and Brussels II Revised 17(3), 2011, European Law Journal, pp. 366-384
Larribau-Terneyre, V.	Nouvel essor pour les modes alternatifs et collaboratifs de règlement des litiges en matière familiale ? (À propos de la médiation obligatoire et de la convention de procédure participative) - Revue Droit de la famille Mai 2012
Lehner	Aufgaben des Kinderbeistands im Verfahren nach dem HKÜ, ebd 307
Leleu	Droit des personnes et des familles, Bruxelles 2005
Lhoest, B./ Thirion, N.	La place des jeunes dans le procès : aspects civils, in X., Enfant, sujet de droits : rêve ou réalité ?, 1996, pp. 53-86
Liasides, Sotiris	European Regulations which deal with Significant Aspects of Family Law" (in Greek) in Sotiris Liasides, ed., Family Law Review, 2011, year 2nd issue 4th, p. 4, relevant pages 10-26.
Liasides, Sotiris	Recognition, Registration and Enforcement of Foreign Decisions, (in Greek), Nicosia, 2009, p. 201, relevant pages 228-242, 260-305
Liasides, Sotiris	Textbook of Family Law (in Greek), Nicosia, 2010, pp. 450-457
Liasides, Sotiris	European Regulations which deal with Significant Aspects of Family Law (in Greek) in Sotiris Liasides, ed., Family Law Review, 2011, year 2nd issue 4th, p. 4, relevant pages 18-20
Liasides, Sotiris	Recognition, Registration and Enforcement of Foreign Decisions, Nicosia, 2009 (in Greek), p. 201, relevant pages 241-257
Liasides, Sotiris	(in Greek), Nicosia, 2010, pp. 457-459

Liasides, Sotiris	Hearing of the Minor in Family Law (in Greek), in Sotiris Liasidis, ed. Family Law Review, 2010, year 2nd issue 1st, pp. 7-23
Liiv, E.	Lapse ärakuulamine tsiviilkohtumenetluses. Juridica 4/2006, lk 257-261
Liivamägi, A; Kask, K.	Laste küsitlemine kohtumenetluses. Riigikohtu väljaanne. 2012
Limet, O.	Faut-il systématiquement inviter l'enfant à être entendu par le juge dans les séparations parentales débattues en justice ?, in J. dr. jeun. 2010, liv. 299, pp. 7-17
Lindqvist, M.	Olovligt bortförande av barn inom EU, in: M. Jänterä-Jareborg (ed.), Tre aspekter av EU-IP, Iustus Förlag, Uppsala 2011
Lisman, Fanuta	Medierea in procesul civil, Editura Universitara
Lowe, N.	**The Enforcement of Custody and Access Decisions under the Revised Brussels II Regulation (2011), International Family Law, pp. 21-30**
Maciejewska, J.	Orzecznictwo ETS na gruncie rozporządzenia Rady WE Nr 2201/2003 z 27.11.2003 r. o jurysdykcji oraz uznawaniu i wykonywaniu orzeczeń w sprawach małżeńskich oraz w sprawach oraz w sprawach dotyczących odpowiedzialności rodzicielskiej, uchylające rozp. Nr 1347/2000, Rodzina i Prawo No 13, 2009
Magro Servet, V.	La incorporación al Derecho español de la Directiva 2008/52/CE por el Real Decreto-Ley 5/2012, de 5 de marzo, de mediación en asuntos civiles y mercantiles, Diario La Ley, N° 7852, 2012
Maher, G	Family Law Proceedings and Intra UK Jurisdiction 2008 Juridical Review 315
Maher, G	Parental responsibility proceedings: Intra UK jurisdiction and the European Regulation, 2007 SLT 117; and
Maher, G./ Rodger, B	Civil Jurisdiction in the Scottish Courts (2010), W.Green (Ch 10 – Family Proceedings and Actions Related to Status)
Mair, Jane/ Örücü, Esin	Juxtaposing legal systems and the principles of European family law on parental responsibilities; Antwerpen: Intersentia, 2009

Malatesta, A/ Bariatti, S/ Pocar, F	The External Dimension of EC Private International Law in Family and Succession Matters: CEDAM: Padova 2008
Manera, G.	Il ruolo di tutela e sostegno del tribunale per i minorenni nei confronti del minore, in Giur. merito 2007, 04, 1208
Mankowski	Der gewöhnliche Aufenthalt eines verbrachten Kindes unter der Brüssel IIa-VO, GPR 2011, p. 209
Mankowski, Peter / Magnus, Ulrich (Hrsg.):	Regulation Brussels II bis European Commentaries on Private International Law, March 2012
Manso, Luís Duarte Baptista	Direito internacional público & direito comunitário : casos prático resolvidos, Lisboa, Quid Juris, 2009
Marchandise, T.	De la toute-puissance à la modestie : le juge de paix et l'article 223 du code civil, in X., Droit de la famille, Mechelen, Kluwer, 2007, pp. 57-98
Mareschal, M.	L'article 387ter du Code civil ou le renforcement de la complexité procédurale en matière familiale », in Act. dr. fam. 2008, liv. 4, pp. 69-81
Marín López, M.J.	Tutela judicial efectiva y audiencia del menor en los procesos judiciales que le afecten, Derecho privado y Constitución, N° 19, 2005, pp. 165-223
Marinho, Carlos M. G. de Melo	Textos de Cooperação Judiciária Europeia em Matéria Civil e Comercial, Coimbra, Coimbra Editora, 2008
Martin, F.	The Politics of Children's Rights, (Cork University Press, 2001).
Martin, F.	Judicial Discretion in Family Law, (December, 1997) Irish Law Times, p 226
Martiny, Dieter	Kindesentführung, vorläufige Sorgerechtsregelung und einstweilige Maßnahmen nach der Brüssel IIa-VO, Anm. zu C-403/09, FPR 2010, p. 493
Martiny, Dieter	Kindesentziehung- „Brüssel II" und die Staatsverträge, in ERA-Forum 2003, S. 97-112
Mata Rivas, F.	El derecho del menor a ser oído, y la incidencia de la Ley Orgánica 1/1996, de 15 de enero, de protección jurídica del menor, en el Derecho aragonés, Revista de derecho privado, Año n° 80, Mes 10, 1996, pp. 737-741
Mauger-Vielpeau, L.	Aspects familiaux de la loi du 13 décembre 2011 - Etude par L. Mauger-Vielpeau, Revue Droit de la famille Mars

	2012
Maurer/ Schrott/ Schütz	AußStrG (2006) § 105 Rz 1 f
Mayr/ Fucik	Das neue Verfahren außer Streitsachen3 (2006) Rz 432 – 432g
McEleavy, P.	Brussels II bis: Matrimonial Matters, Parental Responsibility, Child Abduction and Mutual Recognition" (2004) 53 ICLQ 503
McEleavy, P. E.	The Brussels II Regulation: How the European Community has Moved into Family Law' (2002) 51 I.C.L.Q. 883
McEleavy. P. E.	Luxembourg, Brussels and Now The Hague: Congestion in the Promotion of Free Movement in Parental Responsibility Matters' (2010) 59 I.C.L.Q. 505
McGlynn	Families and the European Union: Law, Politics and Pluralism: CUP, Cambridge 2006
Meeusen, J./ Pertegás, M/ Straetemans, G.	International family law for the European Union; Antwerpen: Intersentia, 2007
Mejías Gómez, J.F.	Mediación familiar, Cuadernos de derecho judicial, N° 5, 2005, pp. 115-146
Meyer-Stolte/ Zorn	Familienrecht; Bielefeld: Gieseking, 2011
Mežnar, Š.	Priznavanje in izvršitev odločb družinskega prava v EU. Podjetje in delo: revija za gospodarsko, delovno in socialno pravo, 2005, št. 6, str. 1513-1529
Mikelėnas, V.	The impact and application of the Regulation Brussels IIbis in Lithuania // Brussels IIbis: Its Impact and Application in the Member States. Antverpen, 2007
Mikelėnas, V.	Šeimos teisė. Vilnius: Justitia, 2009
Mikkola, Tuulikki	Kansainvälinen lapsioikeus, SanomaPro 2012
Mikkola, Tuulikki	Kansainvälinen lapsioikeus: hallittava kokonaisuus vai jotakin muuta? (osa II). Defensor Legis 2008 pp. 893-910
Miklau, Ch.	Gemeinsame Obsorge, Kindesentführung und VO Brüssel IIa, iFamZ 2010, 133

Militaru, Ioana Nely	Actele susceptibile de trimitere prejudicială in fata Curţii de Justiţie a Comunităţilor Europene, in Revista Romana de Drept Comunitar 2/2004
Militaru, Ioana Nely	Dreptul Uniunii Europene, Ediţia a 2-a, Editura Universul Juridic, 2012
Moniz, Márcia Nunes Pimentel	Mediação familiar: rupturas de conjugalidade e de parentalidade: a (re)configuração da parentalidade, Lisboa, 2009
Moreau, T.	Une approche juridique de la place de la parole du mineur dans la vie familiale et sociale, in X., La place de la parole de l'enfant. Entre vérités et responsabilités, Bruylant, Louvain-La-Neuve, 2007, pp. 25-57
Moreau, T.	L'audition de l'enfant », in X., Vade-mecum des droits de l'enfant, 2002
Moreau, T.	Les conséquences de la séparation de fait : l'audition de l'enfant, in X., Séparation de fait. Commentaire pratique, septembre 2000
Moro	Manuale di diritto minorile, Bologna, 1996
Mosselmans, S.	Een evolutie op het terrein van het ouderlijk gezag, het omgangsrecht, het hoorrecht van minderjarigen en het recht op informatie van ouders en hun minderjarige kinderen : het E.V.R.M. 'The recommendations on parental responsibilities' en het I.V.R.K. als leidraad ? in T.P.R. 1997, pp. 543-646
Mosselmans, S.	Het 'voorlopig' karakter van de 'dringende voorlopige maatregelen' in de zin van art. 223 B.W. en hun wijziging of intrekking overeenkomstig art. 1253quater, e Ger.W., in J.J.P. 1999, pp. 265-277
Mosselmans, S.	De persoonlijke verschijning der echtgenoten in het kader van de procedure 'dringende voorlopige maatregelen', in E.J. 1997, pp. 98-108
Motzer, Stefan/ Kugler, Roland	Kindschaftsrecht mit Auslandsbezug, Gieseking 2003
Murch, M./ Keehan G.	Findings of a Comparative Investigation of Anglo-Irish Child Related Divorce Legislation, (Dartington Symposium, 2002)
Musseva Borjana Боряна Мусева	Through the labyrinth of the international competence on civil and commercial cases, "Legal world" magazine, issue 2/2006

	Из лабиринта на международната компетентност по граждански търговски дела, сп. „Юридически свят", бр. 2/2006
Mäsch, G.	Grenzüberschreitende Undertakings und das Haager Kindesentführungsübereinkommen aus deutscher Sicht, FamRZ 2002, S. 1069
Nademleinsky	Altes und Neues zur Kindesentführung, EF-Z 2010, 104
Nademleinsky	in Gitschthaler/Höllwerth, Ehe- und Partnerschaftsrecht (2011) 886 ff (nur eherechtliche Teile)
Nademleinsky/ Neumayr	Internationales Familienrecht Rz 08.01 f; 08.29 ff; 08.60 ff
Natov Nikolai **Николай Натов**	International private law and some regulations from Part Seven from the CPC in the light of the Community sources, Ciela publishing house, 2008 Международно частно право и някои разпоредби на част седма от ГПК в светлината на общносните източници, издателство Сиела, 2008
Natov Nikolai **Николай Натов**	Procedural norms in the modern Bulgarian international private law, "Notary bulletin" magazine, issue 1/2009, p. 18 - 59 Процесуални норми на съвременнното българско международно частно право, сп. „Нотариален бюлетин", бр.1/2009, с. 18 – 59
Nederveen, A.	Internationale kinderontvoering. Rechtsvergelijkend onderzoek tussen Nederland en Duitsland in het kader van de weigeringsgronden van het Haags Kinderontvoeringsverdrag 1980, Utrecht: Kennispunt REBO 2010
Nehls, Kyra	Neueste Rechtsprechung zum HKÜ", in FPR 2001, S. 222-229
Nekrošiaus, Vytauto	VU Civilinės teisės ir civilinio proceso katedra, Vaikų grobimas pagal Europos Sąjungos teisę. http://www.ivaikinimas.lt/assets//V.Nekrosius.%20Grobimas%20ES%20teiseje.pdf
Nekrošius, V.	Europos Sąjungos civilinio proceso teisė. Pirma dalis. Vilnius: Justitia, 2009
Neumayr/ Thoma-Twaroch	Die elterliche Verantwortung im Europäischen Zivilverfahrensrecht – „Brüssel II" und Unterhalt, FamZ 2006, 112

Niethammer-Jürgens, Kerstin	Das Haager Kindesentführungsübereinkommen in der anwaltlichen Praxis, in DAVorm 2000, S. 1072-1080
Niklas, I.	Die europäische Zuständigkeitsordnung in Ehe- und Kindschaftsverfahren: Mohr Siebeck, Tübingen 2003
Nolan-Haley, J.	Evolving Paths to Justice: Assessing the EU Directive on Mediation (2011), Fordham University School of Law (available on Social Science Research Network (http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1942391)
Novak, B.	Posebni zastopnik otroka v postopku. Zbornik znanstvenih razprav, 2001, letnik 61, št. 2, str. 103-120
Novotná, V.	Jak správně aplikovat Úmluvu o občanskoprávních aspektech mezinárodních únosů dětí? Právo a rodina, 2007, č. 9, s. 1-7
Nussdorfer, V.	Pravno varstvo otroka v sodnih postopkih. Socialni izziv, 2007 letnik 13, št. 26, str. 28-30
Nuyts, A.	Study on Residual Jurisdiction (Review of the Member States' Rules Concerning the " Residual Jurisdiction" of their Courts in Civil and Commercial Matters pursuant to the Brussels I and II Regulations): General Report' (Project No JLS/ C4/ 2005/ 07-30-CE)0040309 / 00-37, September 2007)
Nynke Baarsma	The Europeanisation of International Family Law, 2011
Oficiul Înaltului Comisar pentru Drepturile Omului	Drepturile omului în aplicarea justiţiei: un manual pentru Drepturile Omului pentru judecători, procurori si avocaţi
Ogrizek, D.	Nov položaj mladostnika in otroka v sporih o vzgoji, varstvu in preživljanju otrok. Pravosodni bilten, 2000, letnik 21, št. 4, str. 35-51
Osztovits, András	Kettős állampolgárság megítélése a házassági perek joghatósági szabályaiban. Családi Jog. 4. 2009. pp 24-28
Osztovits, András	Az Európai Közösségek Bíróságának joggyakorlata a szülői felelősséggel kapcsolatos perek joghatósági kérdéseiben. Családi Jog. 3. 2009. pp 25-30
Örnsved, P.	Problemen på det internationellt familjerättsliga området, Svensk Juristtidning 2005 s. 845-850
Örücü/ Harding	Comparative Law: A Handbook: Oxford 2007- Antoloskaia: Comperative Family Law: Moving with the

	times, p. 241-262
Pagliani, G.	I procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e divorzio, Milano, 2006
Palao Moreno, G.	Autonomía de la voluntad y mediación en conflictos transfronterizos en el Real Decreto-Ley 5/2012, Diario La Ley, Nº 7847, 2012
Palková, R.	Mimosúdne riešenie sporov v Slovenskej republike. In: Justičná revue, č. 5, 2008, s.383-393
Panier, C.	L'article 223 du code civil : conditions d'application, mesures ordonnées, règles de procédure, in J.T. 1983, Part 1: pp. 625-633; part 2: pp. 641-648
Panier, C.	L'article 223 du code civil. Organisation et compétence, in J.T. 1980, pp. 325-330
Papāne, I.	Latvijas tiesu prakse vecāku īstenotas bērnu pārrobežu nolaupīšanas lietās. // Jurista Vārds – 2009. - Nr. 6
Parkes, A.	Children and the Right to Separate Legal Representation in Legal Proceedings in Accordance with International Law, (2002) 3 Irish Journal of Family Law p 18
Parkinson, Lisa	Mediação familiar [ed. lit.] Ministério da Justiça, Gabinete para a Resolução Alternativa de Litígios. 1.ª ed., Alfragide, Agora Comunicação, 2008
Parkinson, P./ Cashmore, J.	The Voice of the Child in Family Law Disputes, 2008, Oxford University Press
Pauknerová, M.	Evropské mezinárodní právo soukromé, 1. vydání, C.H.Beck, Praha 2008
Paul/ Kiesewetter (eds.)	Cross-Border Family Mediation – International Parental Child Abduction, Custody and Access Cases, 2011
Pavelková, B.	K pojmu "rodičovské práva a povinnosti". In. Právny obzor. Roč. 92. č. 1 (2001), s. 50-56
Pavelková, B.	Zákon o rodine. Komentár. Praha : C.H. Beck : 2011, 655 s.
Pè/ Ruggiu	(a cura di), Il giusto processo e la protezione del minore, Bologna, 2011
Pel, M.	Mediation in rechtspraak in familiezaken, EB 2006/72

Persson, V.	Civilrättslig tvångsvård – ytterligare kommentarer angående omhändertaganden och Bryssel II-förordningen, Europarättslig tidskrift 2009 s. 573-587
Piasecki, K. (Ed.)	Kodeks postępowania cywilnego. Komentarz do artykułów 367–505[37]. Volume II, 5th edition, Warsaw 2010
Pintens	Entwicklungen im belgischen Familienrecht 2009-2010; in FamRZ 2010 S. 1488
Poelemans, B.	Hoorrecht van minderjarigen : praktijk van de vrederechters, in J.J.P. 1995, pp. 279-293
Popova Valentina **Валентина Попова**	Current problems of the European civil process and Part VII from the CPC, Ciela publishing house Актуални проблеми на Европейския граждански процес и част VII на ГПК, издателство Сиела
Posch	Bürgerliches Rechts VII. Internationales Privatrecht, Wien: Vienna Springer 2010
Pranevičienė, K.	Vaikų grobimo Europos Sąjungos valstybėse narėse atvejais taikomos teismingumo nustatymo taisyklės // Teisė / Vilniaus universitetas. Vilnius: Vilniaus universiteto leidykla. 2010, t. 77
Pranevičienė, K.	Sprendimų dėl pagrobtų vaikų grąžinimo pripažinimas ir vykdymas Europos Sąjungos valstybėse narėse // Teisė / Vilniaus universitetas. Vilnius: Vilniaus universiteto leidykla. 2011, t. 80
Prenzlow	Die kindgerechte Vermittlung der Aufgaben des Verfahrensbeistands, ZKJ 2011, p. 128
Príbelská, P.	Vplyv kontradiktórnosti v sporovom konaní na dokazovanie v civilnom procese. In: Justičná revue, č. 3, 2008, s. 394-399
Proto Pisani, A.	In tema di reclamabilità e revocabilità dei provvedimenti presidenziali, in Foro it., 2010, 2199
Ptáček, L.	Styčný soudce ve věcech rodinného práva, Právo a rodina, 2008, č. 9, s. 1-3
Punselie, L.	De positie van de minderjarige in het civiele proces, in: Actuele ontwikkelingen in het familierecht, Vierde UCERF symposium, Nijmegen: Ars Aequi Libri 2010, p. 81-92
Pålsson, L.	Svensk domstols behörighet att pröva frågor om

	vårdnaden av barn, Svensk Juristtidning 2004 s. 437-458
Ramos, Maria de Fátima	A mediação familiar na separação conjugal e conflitos parentais [Texto policopiado]: caracterização e avaliação da satisfação dos clientes que recorrem ao gabinete de mediação familiar – orient. Rui Aragão, Inês Borges Taveira, Lisboa, 2007
Rausch, Hans	Elterliche Verantwortung- Verfahren mit Auslandsbezug vor und nach Brüssel IIa, 1. Teil: Internationale Zuständigkeit", in FuR 2005, S. 53-58
Rausch, Hans	Elterliche Verantwortung- Verfahren mit Auslandsbezug vor und nach Brüssel IIa, 2. Teil: Anderweitige Anhängigkeit, Anerkennung und Vollstreckung, in FuR 2005, S. 1112-116
Rauscher, T.	**Parental Responsibility Cases under the New Council Regulation Brussels IIA, 2005, The European Legal Forum, 37-45**
Rauscher, Thomas (Hrsg.)	Europäisches Zivilprozess- und Kollisionsrecht: Brüssel IIa-VO, EG-UntVO, EG-ErbVO-E, HuntStProt 2007; 2010
Ravier, I.	L'audition en justice de l'enfant 'partagé', in J. dr. jeun. 1997, pp. 152-153
Rechberger/ Simotta	Zivilprozessrecht[8] (2011) Rz 149 ff
Renchon, J.	Réflexions à propos de quelques confusions relatives à l'audition de l'enfant en justice, in Rev. de droit de l'U.L.B. 1996, liv. 1, pp. 109-167
Requejo Isidro, M.	Secuestro de menores y violencia doméstica en la Unión Europea", Anuario español de derecho internacional privado, N°. 6, 2006 , pp. 179-194
Ribeiro, António da Costa Neves	Processo Civil da União Europeia - II - Principais Aspectos - Textos em Vigor, Anotados, Coimbra, Coimbra Editora, 2006
Ribeiro, Maria Saldanha Pinto	Divórcio: guarda conjunta dos filhos e mediação familiar: entrevista aos pais: uma forma de permanecer pais, Pé da Serra, 1999
Rieck, Jürgen	Kindesentführung und die Konkurrenz zwischen dem HKÜ und der EheEuGVVO 2003 (Brüssel IIa), NJW 2008, 182

Rieck, Jürgen	Kindesentführung-Rechtsregeln und Normenkonkurrenz, in FPR 2001, S. 183-189
Rieck, Jürgen	Ausländisches Familienrecht, 2011
Rijavec, V.	Nepravdni postopek v družinskih zadevah. Podjetje in delo: revija za gospodarsko, delovno in socialno pravo, 2005, št. 6-7, str. 1492-1511
Roeland, S.	Bevoegdheid, erkenning en tenuitvoerlegging in de Verordening-Brussel IIbis, in E.J. 2005, afl. 9, pp. 174-183
Rohmann/ Karle	Die Anhörung des Kindes aus kinderpsychologischer und kinderpsychiatrischer Sicht, Anm. zum Beschluss des BGH vom 28. April 2010, ZKJ 2010, p. 434
Rone, D.	**Mediācija: jēdziens un iespējas. // Jurista Vārds – 2006. – Nr.11**
Roth/ Egger	Die EU-Mediationsrichtliche, exolex 2009; 538
Rozehnalová, N./ Týč, V	Evropský justiční prostor (v civilních otázkách), Masarykova univerzita Brno, 2006
Ryrstedt, E.	Barnets rätt att komma till tals I frågor om vårdnad, boende eller umgänge, Juridisk Tidskrift, 2005/06 s. 303-348
Ryrstedt, E.	Tvistlösning mellan separerade föräldrar – för barnets bästa, Svensk Juristtidning 2007 s. 398-413
Sabido Rodríguez, M.	La sustracción de menores en derecho internacional privado español: algunas novedades que introduce el reglamento 2201/03, Anuario de la Facultad de Derecho, Nº 22, 2004, pp. 307-320
Sabido Rodríguez, M.	Restitución de un menor retenido ilícitamente en otro estado miembro, Diario La Ley, Nº 7066-7072, 2008
Sacchetti	Sul giudice relatore dotato di poteri istruttori e direttivi nel procedimento camerale minorile, in Dir. fam., 1993, 717
Sadowski, W./ Taborowski, M.	Współpraca sądowa w sprawach cywilnych, System Prawa Unii Europejskiej – Podręcznik Tom XI cz. 3, 1st edition, Warsaw 2011
Sadzot, A.	L'accès à la justice par les enfants, in X., L'enfant, avenir des droits de l'homme, 1997, pp. 89-112

Sagatys, G.	Vaiko teisė į šeimos ryšius (monografija) // Teisinės informacijos centras. Vilnius, 2006
Sagatys, G.	Vaiko nuomonė ir jos reikšmė šeimos bylose // Konferencijos „Vaiko teisė dalyvauti priimant sprendimus“ medžiaga. Vilnius. Valstybinė vaiko teisių apsaugos ir įvaikinimo tarnyba prie Socialinės apsaugos ir darbo ministerijos, 2007
Salvaneschi, E.	Provvedimenti presidenziali nell'interesse dei coniugi e della prole e procedimento cautelare uniforme, in RDPT, 1995, 1062
Salzano, A.	Considerazioni sulla competenza giurisdizionale a disporre l'affidamento della prole e ad adottare provvedimenti provvisori e urgenti di protezione di minorenni asseritamente sottratti nella applicazione del Regolamento (CE) n. 2201/2003, e sulla individuazione della residenza abituale di neonati nella applicazione della Convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, in Dir. famiglia 2011, 1, 225
Salzano, A.	note sull'applicazione della convenzione de L’Aja del 25 ottobre 1980 in Italia ed all'estero (a proposito di cass. 27 maggio 2008 n. 13829), in Dir. famiglia 2009, 04, 2004
Santing-Wubs, A.H.	Mediation in juridisch perspectief, Deventer: Kluwer 2007
Schiratzki, J.	Tvångsvårdens fria rörlighet – nya förutsättningar för samhällsvård av barn i EU och Norden, Europarättslig tidskrift 2009 s. 490-505
Schlauß	Fehlende persönliche Anhörung des Kindes durch den ausländischen Richter – ein Anerkennungshindernis?, FPR 2006, p. 228
Schonewille, M.A.	Toolkit mediation. Resultaat bereiken als manager, mediator en onderhandelaar, Den Haag: Boom Lemma uitgevers 2012
Schulz, A	Guidance from Luxembourg: First ECJ Judgment Clarifying the Relationsship between the 1980 Hague Convention and Brussels II Revised [2008] IFL 221
Schulz, A.	Internationale Regelungen zum Sorge- und Umgangsrecht- Die Zeichnung des Haager Kinderschutz-Übereinkommens von 1996 und der Kompromiss zur Brüssel IIa- Verordnung, FamRZ 2003, S. 1351

Schulz, A.	Anmerkung zu C-2011/10 – Zum Zusammenspiel zwischen der Brüssel IIa-VO und dem HKÜ, FamRZ 2010, p. 1307
Schutte, E./ Spierdijk, J.	Juridische aspecten van mediation, Den Haag: Sdu 2011
Schweppe, Katja	Die Beteiligung des Kindes am Rückführungsverfahren nach dem HKÜ", in FÜR 2001, S. 203-206
Schweppe/ Bussian	Die Kindesanhörung aus familienrichterlicher Sicht, ZKJ 2012, p. 13
Schwimann	Internationales Privatrecht, Wien 2001
Schütz	Zwischenstaatliche Vereinbarungen, die für Familienrichter bedeutsam sein könnten, ÖRZ 2005, 237 f
Schütz	Anerkennung ausländischer Statusentscheidungen, ÖStA 2007, 101
Schütz/ Anzinger	in Burgstaller/Neumayr, Internationales Zivilverfahrensrecht, Kap 54
Senaeve, P.	De invoering van het hoorrecht van minderjarigen, in X., De hervorming van het jeugdbeschermingsrecht, 1995, pp. 113-137
Serghides, G. A.	The Institution of Mediation in Family Disputes. Necessity for its Employment in Cyprus? in Cyprus Law Tribune, Year N, issue 1, Jan.- April, 2001, pp. 40-59 (in Greek), also in Family Law Tribune, Year 3, issue 1, Jan.- March, 2012, p. 7-33
Serghides, G. A.	chapter 5.2 "Mediation" in the book of the same author entitled The Formation of the Grounds for Divorce Under Cyprus Law, with a Comparative Study of Greek and English Law, Nicosia, 2007, vol. II (Studia Juris Cyprii), vol. 5, Study no. 5), pp. 1247-1287 (in Greek) (this being a Ph.D. thesis submitted at the Law Department of Aristotelian University of Salonika, available also in www.lib.auth.gr
Serghides, G.A.	The Voice of the Child in Hague Proceedings: a Cypriot Perspective, in Judges' Newsletter vol. VI/Autumn 2003, pp. 39-44. Both in English and in French. (Judges' Newsletter is a publication of the Hague Conference on Private International Law)

Sergio	Rito camerale e collegialità, questione cruciale per la giustizia minorile, in Dir. Fam, 1992, 722
Servais, J.	[Audition de l'enfant]. Essai d'exploration, in J. dr. jeun. 1997, pp. 148-150
Servais, J.	Présence du mineur dans les procédures qui concernent sa personne, in J. dr. jeun. 1997, pp. 150-151
Šetinc Tekavc, M.	Mediacija – sporazumno reševanje sporov v teoriji in praksi. Tržič: Učila International, 2002
Severino, Rita	As Rupturas Conjugais e as Responsabilidades Parentais Mediação Familiar em Portugal, Lisboa, Universidade Católica Editora, 2012
Shannon, G.	Child Law (Dublin: Thomson Roundhall, 2005)
Shannon, G/ Kennedy, T	Jurisdiction and Recognition and Enforcement Issues in Proceedings Concerning Parental Responsibility under the Brussels II Convention" [2000] IFL 111
Shatter, A.	Shatter's Family Law (Dublin: Lexis Nexis, 1997)
Silva, Paula Costa	A Jurisdição nas relações entre portugal e a Santa Sé: os Regulamentos (CE) N. 1347-2000 e N. 2201-2003 e a Concordata, Coimbra, Coimbra Editora, 2004
Simon, P.	Evropské mezinárodní právo procesní, Komentář k nařízení Brusel II bis, in Drápal, L., Bureš, J. a kol., Občanský soudní řád II., Komentář, 1. vydání, C.H.Beck, Praha 2009
Skibińska, E.	Środki tymczasowe w sprawach dotyczących odpowiedzialności rodzicielskiej, Monitor Prawniczy No 17/2010
Skudra, A./ Kucina, I.	Application of Standards of Regulation Brussels IIbis and 1980 Hague Convention in Cases of Child Abduction in Courts of Latvia. Rēzekne: SIA „Latgales druka", 2010
Solomon, Dennis	Brüssel IIa"– Die neuen europarechtlichen Regeln zum internationalen Verfahrensrecht in Fragen der elterlichen Verantwortung, in FamRZ 2004, S. 1409-1419
Stalford, H.	Children and the European Union - Rights, Welfare and Accontability, Hart, 2012
Stalford, H., Drywood, E.	Coming of Age?: Children's Rights in the European Union, (2009) 46 Common Market Law Review, pp. 143-

	172 (general reference but very informative)
Stalford, H./ Drywood, E.	Using the Convention to Inform Eu Law and Policy-making in The Human Rights of Children, A. Invernizzi, J. Williams (eds.) Ashgate, 2012, pp. 199-218
Stancheva-Mincheva Vessela **Весела Станчева-Минчева**	Comment on the Private International Law Code, first edition, Sibi publishing house, 2010 Коментар на Кодекса на международното частно право, първо издание, издателство Сиби, 2010
Stark, B	International Family Law: Ashgate, Burlington 2005
Staudinger/ Pirrung	Kommentar zum Bürgerlichen Gesetzbuch mit Einführungsgesetz und Nebengesetzen, (2009) EGBGB/IPR Vorbem C-H zu Art 19 EGBGB (Internationales Kindschaftsrecht 2)
Štefanková, N./ Lysina, P. a kolektív	Medzinárodné právo súkromné . - 1. vyd. - Praha : C. H. Beck, 2011, 622 s.
Števček, M.	Občiansky súdny poriadok. Komentár. Praha : C. H. Beck, 2012, 2288 s.
Stone, P	EU Private International Law (Edward Elgar, Cheltenham 2006)
Storme, H.	Brussel IIbis Vo van toepassing met ingang van 1 maart 2005, in Tijdschrift@ipr.be 2005, afl. 1, pp. 50-65 (http://www.ipr.be/)
Stötzle/ Prenzlow	Die Kindesanhörung im familiengerichtlichen Verfahren, ZKJ 2011, p. 200
Sustac, Zeno/ Ignat, Claudiu	Modalităţi alternative de soluţionare a conflictelor, Ed. Universitara, Bucureşti, 2008
Sutherland, E.	Child and Family Law, W.Green, 2nd ed (2008)
Švarc, D.	Široka razlaga starševskih pravic. Pravna praksa: časopis za pravna vprašanja, 2010, letnik 29, št. 22, str. 27
Świderska, M.	Przemiany polskiego prawa rodzinnego w ostatnim dziesięcioleciu w świetle standardów międzynarodowych, Studia Iuridica Toruniensia No 1, 2002
Szeibert, Orsolya	Az Európai Unió jogalkotása a családjog területén. A Brüsszel II rendelet személyi és tárgyi hatálya. A házasság felbontására vonatkozó ügyekben irányadó

	jogról és joghatóságról szóló Zöld Könyv. Európai Jog. 2005. 6. pp 32-40
Szeibert, Orsolya	A gyermek meghallgatása és a jogellenes gyermekelvitel. Két családjogi konferencia margójára - a húsz esztendős New York-i Gyermekjogi Egyezményre tekintettel. Családi Jog. 4. 2009. pp 29-33
T.M.C. ASSER Instituut	Practical Problems resulting from the Non-Harmonisation of Choice of Law Rules in Divorce Matters (JAI/A3/2001/04), 2002 (http://ec.europa.eu/civiljustice/publications/docs/divorce_matters_en.pdf)
Tagaras, Haris	The contribution of the Community legal order to the unification of the international family law (an analysis of the Regulation 1347/2000) (2001) [in Greek]
Tamamidis, Anastasios	International Jurisdiction in Cases of Parental Responsibility (Athens/Komotini, 2004) [in Greek]
Tena Pizuelo, I.	Primeros pasos legislativos de la mediación familiar en España, in CABANILLAS SÁNCHEZ, A. (coord.): Estudios jurídicos en homenaje al Profesor Luis Díez-Picazo, vol. 3, 2002, pp. 4973-4996
Thomas/ Putzo/ Hüßtege	ZPO/FamFG (2012), comments concerning § 158 FamFG (Verfahrensbeistand / attorney ad litem for the child) and § 159 FamFG (Anhörung des Kindes / hearing of the child)
Tirini, M.	La prova dei "diritti di affidamento" e della "residenza abituale" nel procedimento di sottrazione internazionale del minore, in Rivista dell'AIAF, L'attività istruttoria nei procedimenti familiari, 2012/1, 88
Todorov Todor **Тодор Тодоров**	International private law - third revised and amended version, Sibi publishing house, 2010 Международно частно право – трето преработено и допълнено издание, издателство Сиби, 2010
Tommaseo, N.	, La disciplina processuale della separazione e del divorzio dopo le riforme del 2005 e 2006
Tommaseo, N.	Provvedimenti presidenziali e motivi di reclamo alla corte d'appello, in FamDir., 2007, 617
Tommaseo, N.	Lo scioglimento del matrimonio, in Comm. Schlesinger, Milano, 2004
Toplak, S.	Položaj otrok pri družinski mediaciji. Pravna praksa: časopis za pravna vprašanja, 2008, letnik 27, št. 16-17,

	str. 29
Torga, M.	Characterisation in Estonian Private International Law – a Proper Tool for Achieving Justice between the Parties? Juridica International 2011, pp 84-93
Tzankova Tzanka/ Markov Metodi/ Staneva Anna/ Todorova Welina **Цанка Цанкова, Методи Марков, Анна Станева, Велина Тодорова**	Comment on the new Family Code, PH Trud I Pravo, 2009 Коментар на новия семеен кодекс, ИК Труд и право, 2009 г.
Ude, L. et al.	Pravdni postopek: zakon s komentarjem. Ljubljana: Uradni list Republike Slovenije: GV založba, 2009
Wagner/ Janzen	Die Anwendung des Haager Kinderschutzüberein-kommens in Deutschland, FPR 2011, p. 110
Valgma, A.	Laste hooldusõiguse kaitse Haagi lapseröövi konventsiooni järgi. Juridica 1/2004, lk 41-52
Walshe	The Legal Rights of Unmarried Fathers in Ireland and England, 1997-2002: A Comparative Analysis [2003] 2 Irish Journal of Family Law p 2
Van Den Berghe, A.	Over deelname van minderjarigen aan gerechtelijke en buitengerechtelijke procedures, in T.J.K. 2007, liv. 1, pp. 27-34
Van Gyse	Précis de droit de la famille, Bruxelles 2004
van Iterson, D.	Ouderlijke verantwoordelijkheid en kinderbescherming, Apeldoorn: Maklu 2011
van Traa, A.	In het belang van het kind. Echt waar? Internationale kinderontvoering, Groningen: SGE 2006
Vandenhole, W.	Wordt de stem van het kind gehoord ? Initiatiefrecht en positie van de minderjarige in de procedure van de verblijfsregeling in het licht van het internationaal recht van de rechten van het kind en van de mens, in X., Verblijfsregeling, pp. 111-124
Vangoidsenhoven, E.	Het hoorrecht van minderjarigen en het co-ouderschap, in X., Het echtscheidingsrecht geactualiseerd, 1996, pp 65-96

Vara Parra, J.J.	El interés del menor en los foros de competencia judicial para las acciones de responsabilidad parental en el Reglamento (CE) nº2201/2003, Revista española de derecho internacional, Vol. 58, N° 2, 2006 , pp. 797-820
Vários	Mediação Familiar Limites Materiais dos Acordos e o seu Controlo pelas Autoridades, Coimbra, Coimbra Editora, 2011
Vários	Direito da Família e Política Social, Lisboa, Universidade Católica Portuguesa, 2001
Vatman, Dan	Dreptul Uniunii Europene, Editura Universul Juridic,2010
Wautelet, Patrick	Guide pratique des sources du contentieux familial international, in X., Actualités du contentieux familial international, pp. 7-36 (see esp. pp. 13 ff.)
Wautelet, Patrick	Relations familiales internationals: l'actualité vue par la pratique; Liège: Anthemis, 2010
Vėbraitė, V.	Šalių sutaikymas civiliniame procese. Daktaro disertacija. Socialiniai mokslai, teisė. Vilnius: VU, 2009
Weitz, K.	Jurysdykcja krajowa w sprawach małżeńskich oraz w sprawach dotyczących odpowiedzialności rodzicielskiej w prawie wspólnotowym, Kwartalnik Prawa Prywatnego Year XVI: 2007 Vol. 1
Wells-Greco, M.	**The Importance of Being; Brussels II Revised (2011), International Family Law, pp. 207- 210 (general on Brussels II revised)**
Verhellen, J.	Ouderlijke verantwoordelijkheid, voogdij en bescherming van onbekwamen, in TPR 2006, afl. 3, pp. 1518-1534
Verschraegen	Die Brüssel IIa - Verordnung: ein Danaergeschenk? In König/Mayr, Europäisches Zivilverfahrensrecht in Österreich (2007) 92
Verwilghen, Michel	Régimes matrimoniaux, successions et libéralités dans les relations internationales et internes (1Cédérom), Emile Bruylant, 2008
Vieira, Marconi Miranda	Mediação familiar: um eficaz instrumento de resolução de litígios, Coimbra, 2007
Vieujean, E	L'audition des mineurs », in J.J.P. 1995, pp. 267-278

Williams, D.	Wednesday's Child is Full of Woe – Mercredi v Chaffe: to the CJEU and Back Again, **(2011) International Family Law, pp. 196-206**
Wintrová, A. a kol	Civilní právo procesní, 6. aktualizované vydání doplněné o předpisy evropského práva, Linde, Praha 2011
Wiwinius, Jean-Claude	Le droit international privé au Grand-Duché de Luxembourg, 2011
Vlaardingerbroek, P.	Voorkoming van vechtscheidingen, FJR 2009/17
Vlaardingerbroek, P. et al.	Het hedendaagse personen- en familierecht, Deventer: Kluwer 2011
Voicu, Marin	Jurisdicţii si proceduri judiciare in Uniunea Europeana, Editura Universul Juridic,2010
Vomberg, Wolfgang/ Nehls, Kyra	Rechtsfragen der internationalen Kindesentführung; München 2002
Von Hoffmann, Bernd/ Thorn, Karsten	Internationales Privatrecht, München, 2012
Wopera, Zsuzsa	A házassági és szülői felelősséggel kapcsolatos ügyek hatályos közösségi jogi szabályai, In Európai családjog (European Family Law). Budapest, 2009. pp 35-150
Wopera, Zsuzsa	A házassági és szülői felelősséggel kapcsolatos ügyek új eljárási szabályai a bővülő Európai Unióban. Magyar Jog. 8. 2004. pp 486-495
Wopera, Zsuzsa	Az ideiglenes intézkedés szabályozása az Európai Unió egyes jogforrásaiban. Európai Jog. 4. 2002. pp 15-21
Vrellis, Spyridon	Private International Law (3rd ed., Athens 2008) [in Greek]
Wylleman, A.	Het horen van minderjarigen en de verkokering van het gerechtelijk recht, in R.D.J.P. 1996, p. 18
Xuereb, Peter	The family law, religion and society in the European Union and Malta; Malta: EDRC, 2006
Ybarra Bores, A.	Mediación familiar internacional y Unión europea: últimos avances, in DI FILIPPO, M., CAMPUZANO DIAZ, B., RODRÍGUEZ BENOT, A. and RODRÍGUEZ VÁZQUEZ, M.A. (coords): Hacia un Derecho conflictual europeo: realizaciones y perspectivas, Universidad de Sevilla, 2008, pp. 223-236

Zachariadou, E.	Mediation in Family and Penal Law Matters in Cyprus Law Tribune, Year 18, issue 3, Oct.-Dec, 2007, pp. 26-29 (in Greek)
Zaksaitė, S./ Garalevičius, Z.	Teisminės ir neteisminės šeimos ginčų mediacijos galimybės // Teisės problemos. 2009, Nr. 4
Zalar, A et al.	Zakon o alternativnem reševanju sodnih sporov (ZARSS) s komentarjem, Zakon o mediaciji v civilnih in gospodarskih zadevah (ZMCGZ) s komentarjem, Zakon o arbitraži (Zarbit) s pojasnili. Ljubljana: GV založba, 2010
Zarraluqui Sánchez-Eznarriaga, L.	La participación del menor en el proceso matrimonial de sus padres, in Los hijos menores de edad en situación de crisis familiar, 2002, pp. 21-56
Žibret, B.	Prva sodba Sodišča EU v slovenskem jeziku. Pravna praksa: časopis za pravna vprašanja, 2010, letnik 29, št. 1, str. 25-26
Zieliński (Ed.)	Kodeks postępowania cywilnego. Komentarz, 4th edition, Warsaw 2009

QUESTIONARIO INIZIALE DI VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

L'obiettivo del presente questionario è valutare la vostra attuale conoscenza degli strumenti legislativi europei per la cooperazione transfrontaliera in materia civile, in modo da far sì che il modulo formativo che seguirete soddisfi le vostre esigenze di formazione.

Il vostro profilo

Professione

O Giudice O Avvocato libero professionista

O Altro (precisare): _____

Fascia di età O Meno di 30 anni O 30-39 O 40-49 O 50-60 O Oltre 60

Genere O Femmina O Maschio

Da quale regione/Stato membro UE provenite?_____

Qual è la vostra lingua di workshop preferita? _____

La vostra conoscenza del diritto di famiglia europeo

	Sì	No
Applicate il diritto europeo nella vostra attuale professione?	O	O
Applicate il diritto di famiglia nella vostra attuale professione?	O	O
Applicate il diritto di famiglia europeo nella vostra attuale professione?	O	O

La vostra conoscenza del diritto di famiglia europeo

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Ho sentito parlare del Regolamento Bruxelles II bis	1	2	3	4
Ho una buona conoscenza del Regolamento Bruxelles II bis	1	2	3	4
Ho esperienza pratica nell'applicazione del Regolamento Bruxelles II bis	1	2	3	4
Ho sentito parlare del procedimento pregiudiziale	1	2	3	4
Ho una buona conoscenza del procedimento pregiudiziale	1	2	3	4
Ho fatto uso del procedimento pregiudiziale	1	2	3	4
Ho sentito parlare della Direttiva UE sulla mediazione	1	2	3	4
Ho una buona conoscenza della Direttiva UE sulla mediazione	1	2	3	4
Ho esperienza di mediazione familiare transfrontaliera	1	2	3	4

Avete esperienza nell'utilizzare i siti Internet dell'Unione europea? Se sì, quali?

O Curia
O EUR-Lex
O Portale e-Justice
O Sito Internet Rete giudiziaria europea
O Atlante giudiziario europeo
O N-Lex

Qual è, per voi, l'aspetto più importante nello scegliere una conferenza o un programma di formazione?

O Il bisogno di formazione
O Gli oratori di alto livello
O L'opportunità di collegamento in rete
O La sede
O L'applicabilità pratica
O Lo scambio internazionale

Perché vi siete iscritti a questo programma?

_____

Siete alla ricerca di un'introduzione più generale o di un'analisi più approfondita dell'argomento?

O Introduzione generale
O Livello medio
O Analisi più approfondita

Su quali altre materie vorreste una maggiore formazione?

_____

Che possibilità avete di divulgare le informazioni ricevute durante questo workshop ad altri membri della vostra professione?

_____

Grazie per la collaborazione

Organizzatore del workshop

Responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero e sottrazione di minori

Elenco dei partecipanti

«Titolo Nome Cognome»
«Posizione professionale»
«Istituzione»
«Via»
«Codice postale» «Città»
«Paese»
«Indirizzo e-mail»

«Titolo Nome Cognome»
«Posizione professionale»
«Istituzione»
«Via»
«Codice postale» «Città»
«Paese»
«Indirizzo e-mail»

«Titolo Nome Cognome»
«Posizione professionale»
«Istituzione»
«Via»
«Codice postale» «Città»
«Paese»
«Indirizzo e-mail»

«Titolo Nome Cognome»
«Posizione professionale»
«Istituzione»
«Via»
«Codice postale» «Città»
«Paese»
«Indirizzo e-mail»

«Titolo Nome Cognome»
«Posizione professionale»
«Istituzione»
«Via»
«Codice postale» «Città»
«Paese»
«Indirizzo e-mail»

«Titolo Nome Cognome»
«Posizione professionale»
«Istituzione»
«Via»
«Codice postale» «Città»
«Paese»
«Indirizzo e-mail»

VALUTAZIONE PARTECIPANTE (INIZIALE)

La vostra opinione è importante per noi: a beneficio dei partecipanti futuri, vi saremmo grati di rispondere brevemente alle seguenti domande sul modulo formativo che avete appena concluso. Vi ricontatteremo tra un mese per valutare l'impatto della formazione sul vostro lavoro quotidiano.

Il vostro profilo

Professione

- O Attività giudiziaria
- O Attività notarile
- O Avvocato libero professionista
- O Altro (precisare): _____

Il modulo formativo

Come siete venuti a conoscenza di questo modulo formativo?

- O E-Mailing
- O Portale UE e-Justice
- O Dalla mia associazione professionale
- O Passaparola
- O Programma ricevuto per posta ordinaria
- O Dal mio ministero della giustizia
- O Dalla mia istituzione nazionale di formazione giudiziaria
- O Altro _____

Cosa ha particolarmente incontrato la vostra approvazione in questo modulo formativo?

_____

Cosa non ha incontrato la vostra approvazione?

_____

Qual è la vostra valutazione su…?

	Ottima	Buona	Soddisfacente	Sufficiente	Insufficiente
Contenuto della formazione					
La materia è stata trattata secondo le vostre aspettative?	1	2	3	4	5
Siete riusciti ad approfondire la materia?	1	2	3	4	5
Avete ottenuto informazioni utili su applicazione ed attuazione?	1	2	3	4	5
Struttura del workshop					
Le informazioni sono state trasmesse in modo chiaro e comprensibile?	1	2	3	4	5
Il contenuto del workshop è stato analizzato in modo efficace?	1	2	3	4	5
La durata del workshop è stata soddisfacente?	1	2	3	4	5
La metodologia di formazione					
I metodi utilizzati hanno facilitato la formazione?	1	2	3	4	5
Quali in particolare? _____					
Le metodologie di formazione sono state sufficientemente alternate?	1	2	3	4	5
In caso negativo, perché (troppo, troppo poco)? _____					
Teoria e pratica sono state alternate in modo equilibrato?	1	2	3	4	5
In caso negativo, perché (troppa teoria, troppe esercitazioni)? _____					

Allegato 8 – Modello di valutazione immediata iniziale

Il workshop è stato abbastanza interattivo? ① ② ③ ④ ⑤
In caso negativo, perché (troppe discussioni, troppo poche)?_____

Il corso di formazione a distanza

Avete trovato utile il corso di formazione a distanza? ① ② ③ ④ ⑤
Il corso di formazione a distanza vi ha aiutato a seguire meglio il workshop? ① ② ③ ④ ⑤
Il contenuto del corso è stato spiegato in modo chiaro? ① ② ③ ④ ⑤
Il corso di formazione a distanza è stato facile da usare? ① ② ③ ④ ⑤
Avete approfondito tutte le unità tematiche (Sì, No)? _____
Se sì, qual è stata, secondo voi, la migliore per preparare il workshop? _____

Cosa pensate della struttura generale? ① ② ③ ④ ⑤
Cosa pensate della struttura di navigazione? ① ② ③ ④ ⑤

Come valutate la parte sulla responsabilità genitoriale in contesto transfrontaliero? ① ② ③ ④ ⑤
Perché? _____
Come valutate la parte sul procedimento pregiudiziale? ① ② ③ ④ ⑤
Perché?_____
Come valutate la parte sulla mediazione familiare? ① ② ③ ④ ⑤
Perché?_____

I quiz vi sono serviti per verificare le vostre conoscenze? ① ② ③ ④ ⑤
Se sì, quali in particolare (iniziali, Unità I, Unità II, Unità III)? _____
Le risposte alle domande dei quiz sono state utili? ① ② ③ ④ ⑤

Il pacchetto utente

La documentazione ricevuta durante il workshop è stata di aiuto? ① ② ③ ④ ⑤
La documentazione elettronica ricevuta su USB è stata di aiuto? ① ② ③ ④ ⑤

Le sezioni nazionali

Le sezioni nazionali sono state uno strumento utile? ① ② ③ ④ ⑤
Avete trovato pertinenti le informazioni incluse? ① ② ③ ④ ⑤
È stato agevole navigare nella documentazione? ① ② ③ ④ ⑤

Gli strumenti online

Avete acquisito nuove informazioni sugli strumenti disponibili online? ① ② ③ ④ ⑤
Gli strumenti online sono stati presentati in modo efficace? ① ② ③ ④ ⑤
Li userete in futuro (sì, no, perché)? _____

Gli aspetti organizzativi

Informazioni pratiche preliminari ① ② ③ ④ ⑤
Esecuzione del programma ① ② ③ ④ ⑤
Assistenza durante il seminario ① ② ③ ④ ⑤
Sede della formazione ① ② ③ ④ ⑤

	Sì	No
Consiglierete questo workshop ai colleghi ?	O	O

Perché?

Valutazione della struttura della sessione e dei formatori	Ottima	Buona	Soddisfacente	Sufficiente	Insufficiente	Commento
Responsabilità genitoriale transfrontaliera	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____
Procedura in materia familiare	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____
Procedimento pregiudiziale in materia familiare	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____
Mediazione familiare	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____
Nome del formatore	1	2	3	4	5	_____

Grazie per la collaborazione

VALUTAZIONE PARTECIPANTE (MEDIO TERMINE)

Avete partecipato, di recente, ad un modulo formativo sugli strumenti europei di cooperazione giudiziaria in materia civile. Vi saremmo grati di rispondere brevemente alle seguenti domande relative all'impatto della formazione sul vostro lavoro quotidiano.

Il vostro profilo

Professione

O Attività giudiziaria
O Attività notarile
O Avvocato libero professionista
O Altro (precisare): _____

Riguardo al workshop: in che misura …?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
La conoscenza acquisita durante il workshop vi ha aiutato a capire meglio i problemi che incontrate nella pratica?	1	2	3	4
È stata utile la formazione sugli strumenti europei di cooperazione giudiziaria in materia familiare?	1	2	3	4
È stata utile la formazione sul procedimento di rinvio pregiudiziale?	1	2	3	4
È stata utile la formazione sulla mediazione familiare transfrontaliera?	1	2	3	4
Sono state utili le esercitazioni del workshop?	1	2	3	4

	Sì	No
Dopo aver partecipato al modulo formativo, avete avuto a che fare con casi di cooperazione giudiziaria transfrontaliera in materia familiare?	O	O
Avete usato il pacchetto utente nel vostro lavoro?	O	O
Avete usato il corso di formazione a distanza nel vostro lavoro?	O	O
Dopo aver partecipato al modulo formativo, avete formato altri colleghi sulla cooperazione giudiziaria transfrontaliera in materia familiare ?	O	O
Avete mantenuto contatti con altri partecipanti al workshop?	O	O

Commenti:

_____

Dopo il workshop, avete fatto uso dei siti Internet dell'Unione europea? Se sì, quali?

O Curia
O EUR-Lex
O Portale e-Justice
O Sito Internet Rete giudiziaria europea
O Atlante giudiziario europeo
O N-Lex

Futuri workshop di formazione

Su quali tematiche dovrebbero essere organizzati i futuri workshop di formazione?

O Competenza giurisdizionale, riconoscimento e esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale ("Bruxelles I"), notificazione o comunicazione degli atti, prove, procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento, procedimento per le controversie di modesta entità ed altri strumenti di giustizia civile

O Diritto di famiglia, divorzio transfrontaliero: competenza giurisdizionale e diritto applicabile, obblighi di mantenimento e altre materie di diritto di famiglia

O Regolamenti sul diritto applicabile in obblighi contrattuali ("Roma I") e non contrattuali ("Roma II")

O Procedimento di rinvio pregiudiziale

O Altro: _____

Grazie per la collaborazione

Parental responsibility: rules on jurisdiction, provisional measures and applicable law

Orsolya Szeibert 11/20/2012

SZEIBERT@AJK.ELTE.HU

Outline

- Parental responsibility and the protection of the child
- Basic elements of Brussels IIbis Regulation
- Jurisdiction
- Provisional measures
- Applicable law

Parental responsibility and the protection of the child – outline

- International background
  - UN – UNCRC
  - Council of Europe – ECHR and Convention on the exercise of children's rights
  - HCCH – 1980, 1996 Hague Conventions
  - MSs' international and bilateral treaties
- European Union
  - TEU
  - Charter of Fundamental Rights of the EU
  - European Commission's 'EU Agenda for the rights of the child'
  - Judicial co-operation in cross-border family law cases
- National law of MSs
  - Sources of law on parental responsibility matters

Parental responsibility and the protection of the child 1.

- *UN Convention on the Rights of the Child*
  - All EU MSs have ratified
  - Significant articles
    - Protection against all forms of discrimination [Art. 2]
    - Primary consideration: best interest of the child [Art. 3 (1)]
    - States and parents/relatives are responsible for the well-being of the child [Art. 3(2)]
    - States should respect the parents' responsibilities [Art. 5]
    - Right of the child to be cared by his/her parents [Art. 7(1)]
    - Right of the child to preserve the family relations [Art. 8(1)]
    - Child should not be separated from his/her parents against their will except for the case if it is in the best interest of the child
      - Neglect
      - Parents living separately [Art. 9(1)]

Parental responsibility and the protection of the child 2.

- *UN Convention on the Rights of the Child*
  - Significant articles
    - Right of the child to maintain personal relations and direct contact with parents living separately from him/her [Art. 9(3)]
    - Even if living in different states [Art. 10(2)]
    - States should combat against illegal transfer of the child and non-return from abroad [Art. 11(1)]
    - Right of the child to express his/her views [Art. 12(1)]
    - Child is provided the opportunity to be heard [Art. 12(2)]
    - Prohibition of unlawful interference with the child's family [Art. 16(1)]
    - The parents in principle have common parental responsibilities [Art. 18(1)]
    - Right of the child for alternative care if it is needed [Art. 20(2)]

Parental responsibility and the protection of the child 3.

- *Council of Europe Treaties* – several
  - *European Convention of Human Rights of 1950*
    - Main point: Article 8(1) on right to respect for private and family life: everyone has the right to respect for his private and family life, his home and his correspondence. [Strict exceptions in Art. 8(2)].
  - *European Convention on the Exercise of Children's Rights of 1996*
    - Grants procedural rights to the child and facilitates the exercise of these rights [Art. 1(2)]
    - Right of the child to receive all relevant information [Art. 3]
    - Right of the child to be consulted and express his/her views
    - Responsibility of judicial authorities (also to act speedily [Art. 6-7]

Parental responsibility and the protection of the child 4.

- *Conventions of the Hague Conference on Private International Law* – several
  - *HC of 1980* on the Civil Aspects of International Child Abduction
  - *HC of 1996* on Protection of Children
    - Close link between the Brussels IIA and the 1996 Convention
    - Some coherence between their provisions
    - The commentaries of the EU law and HCCH law provide mutual assistance in interpretation
- International and bilateral treaties (MSs are parties)

Parental responsibility and the protection of the child 5.

- *Treaty of the European Union*
  - Art. 3(3) commitment: the EU promotes – among others – the rights of the child.
  - Art. 19 on effective legal protection
- *Charter*
  - binding force since December 2009
  - establishes the citizenship of the Union
  - creates an area of freedom, security and justice
  - first EU document declaring the fundamental rights
  - strengthens the protection of fundamental rights
  - first recognition of children's special status
  - move towards the self-standing rights of children
  - the CJEU and national courts have to observe it

Parental responsibility and the protection of the child 6.

- *Charter*
  - (Chapter on Equality) Art. 24 The rights of the child (based on UN CRC)
  - Child-focused provisions
    - right to protection and care for their well-being
    - right to express their views freely
    - expressed views have to be taken into attention
      - (age, maturity)
    - child's best interest has priority
    - right to maintain on a regular basis a personal relationship and direct contact with both parents unless that is contrary to the best interest
  - (Chapter on Solidarity) Art. 32 Prohibition of child labour and protection of young people at work

Parental responsibility and the protection of the child 7.

- *Charter*
  - (Chapter on Justice) Art. 47. Right to an effective remedy and a fair trial
    - right to fair and public hearing within reasonable time
    - right to have the possibility of being advised and represented
    - right to available legal aid
  - *EU Commission's 'EU Agenda for the rights of the child'*
    - commitment to protect and fulfil the children's rights
    - child-friendly system of justice
    - promotes the recognition and enforcement of decisions on parental responsibilities
    - development of training activities for judges

Parental responsibility and the protection of the child 8.

- EU promotes *judicial co-operation* in civil matters with cross-border elements
  - Amsterdam Treaty – Community competence in matters of judicial co-operation in order to establish an area of freedom, security and justice [Art. 61(c), 65, 67]
    - civil measures with cross-border implications and necessary for proper functioning of the internal market
  - Nice Treaty – amended Art 67 to provide for a co-decision procedure for measures provided in Art. 65 with the exception of aspects relating to family law
  - Lisbon Treaty – TFEU – Art. 81
    - Aim of developing judicial co-operation in civil matters having cross-border implications based on the principle of mutual recognition of judgments and of decisions in extrajudicial cases

Basic elements in the Brussels IIbis Regulation – outline

- Significance
- History
- Material scope and definitions
- Relation to other international instruments
  - Conventions of HCCH
  - Hague Convention of 1996 on jurisdiction, applicable law, recognition, enforcement and cooperation in respect of parental responsibility and measures for the protection of children (the 1996 Hague Convention; Convention on Child Protection)

Basic elements in the Brussels IIbis Regulation 1.

- Council Regulation No 2201/2003 – matters of parental responsibilities (Practice Guide)
- Motivation: different systems of PIL rules may hinder the free movement and the proper functioning of the internal market – 1347/2000/EC Regulation
  - for parental responsibility matters in marital or after-marital crisis
  - limited to children born within wedlock
- Change – 2201/2003/EC Regulation
  - Territorial and temporal scope – 03/01/2005; with the exception for Denmark
  - Personal scope – cross-border case in parental responsibility matters

Basic elements in the Brussels IIbis Regulation 2.

- Material scope – *'in civil matters relating to the attribution, exercise, delegation, restriction or termination of parental responsibility'* [Art. 1(1)(b)]
- Art. 1(2) non-exhaustive list of these matters
- Art. 1(3) excluded from the Regulation
- Art. 2 Definitions
- *'civil matters'*
  - *Case C-435/06 [2007] 'C'; Case C-523/07 [2009] 'A'*
  - Decision on the child's taking into care and placement in a foster family adopted in public law context relating to child protection?
  - CJEU – Yes

Basic elements in the Brussels IIbis Regulation 3.

- Reasons:
- - 'civil matters' is not defined
- - independent concept (by analogy)
- - decision to take a child into care is not excluded [Art. 1(3)]
- - albeit not included in the list [Art. 1(2)]
- - Recital 5 in the preamble – ensuring equality for all children even in cases of child protection
- - Recital 10 in the preamble – some public measures are excluded
- - taking into care and placement are closely linked
- - exclusion would be in contrast to the goal of Regulation
- - *autonomous interpretation is needed*
- - *objectives can be attained by Community law definitions*

Basic elements in the Brussels IIbis Regulation 4.

- *'parental responsibility' – all rights and duties relating to the person or the property of a child which are given to a natural or a legal person by judgment, by operation of law or by an agreement having legal effect (includes right of custody and rights of access) [Art. 2.7]*
  - independent and autonomous interpretation is needed
  - *Case C-435/06 [2007] 'C'; Case C-523/07 [2009] 'A'*
  - placement is in Art 1(2)(d) – taking into care and placement are closely linked to each other
- *'holder of parental responsibility' [Art. 2.8], 'rights of custody' [Art. 2.9], 'rights of access' [Art. 2.10]*
  - independent and autonomous interpretation is needed
  - equal and uniform application is needed
  - that means: context of the provision, objective pursued by that legislation

Basic elements in the Brussels IIbis Regulation 5.

- Relations with other legal instruments [Art. 59]
  - Regulation supersedes conventions existing at the time of entry into force of the Regulation [Art. 59(1)]
- Relations with other international conventions [Art. 60]
  - enumerates concrete conventions over which this Regulation has precedence
- Relations with the 1996 Hague Convention [Art. 61]
- The Regulation applies
  - the child has his/her habitual residence in a MS
  - the recognition and enforcement of a judgment given in a court of a MS on the territory of another MS, even if the child's habitual residence is on the territory of a third State (being contracting Party to the Convention)

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility – outline

- Complete system of jurisdiction in the child's best interest and the proximity
- Judicial co-operation and mutual trust is emphasized
- System:
  - general ground: habitual residence [Art. 8]
  - exceptional grounds (no habitual residence) [Art. 9,10, 12,13]
  - no jurisdiction under Art. 8-13 and another MS has jurisdiction under the Regulation [Art. 17]
  - no court is competent - residual jurisdiction [Art. 14]
  - transfer to the better placed court [Art. 15]
  - *lis pendens* [Art. 19(2)]

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 1.

- Complete system of jurisdiction in the child's best interest
- Jurisdiction in cross-border case – points out the MS
  - National procedural rules – competent court, dispute
  - Conflict law rules and at last national substantial law – dispute
  - Seized court has to control ex officio the jurisdiction – **Art.17**
    - if it doesn't have jurisdiction and other MS has – declares that it has no jurisdiction
    - What about transferring the case?
      - *Case C-523/07 [2009] 'A'*
      - no explicit provision BUT in the best interest of the child
      - has to inform – directly or through the central authority – the court having jurisdiction

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 2.

- *MS where the child is habitually resident at the time the court is seized* **Art. 8.**
  - main connecting factor
  - principle of geographical proximity
  - most appropriate forum in best interest of the child
  - factual concept – deliberately no definition
  - circumstances of each case
  - burden on the court – great difficulties
  - *Case C-523/07 [2009] 'A' ; Case C-497/10 PPU '2010] 'Mercredi'*
    - autonomous interpretation
    - attitude of national law has no relevance
    - habitual residence based connecting factors in other areas of European law has no direct relevance, cannot be transposed

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 3.

- *Case C-523/07 [2009] 'A'; Case C-497/10 PPU [2010] 'Mercredi'*
  - actual presence in a MS – physical presence is enough?
  - not in any way temporary or intermittent presence
  - length is not defined – certain duration
  - no minimum duration is established
  - but not mere temporary presence
  - some degree of integration by the child in a social and family environment
  - 'actual centre of interest'
  - relevant factors are: duration, regularity, conditions and reasons for the move in and stay, nationality, place and conditions of attendance at school, linguistic knowledge, family and social relationships of the child
  - intention of the parents to settle with the child in a MS
  - practical steps: purchase or lease a property in a MS
  - short stay, peripatetic life don't indicate habitual residence

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 4.

- *Case C-523/07 [2009] 'A' ; Case C-497/10 PPU [2010] 'Mercredi'*
  - age of child determines the factors – those can vary
    - (infants, young children, school age children, who had left school)
    - young child – family environment = circle of people on whom the child is dependent
  - age may have particular importance
  - parental intention, duration, child's factual connections – may vary – balancing?
    - - depends on age of the child
- Independent, autonomous and uniform interpretation throughout the EU , having regard to the context of the provision and objective of that legislation - settled case-law of the CJEU

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 5.

- *Exceptions to the general rule* Art. 9, 10, 12, 13
  - jurisdiction of a MS where the child is not habitually resident
  - strict interpretation is demanded
- **Art. 9** *Continuing jurisdiction of the child's former habitual residence*
  - Conjunctive requirements:
    - child moves lawfully from one MS to another MS
    - acquires a new habitual residence there
    - there is a judgment on access rights
    - they are within three months from the move
    - the holder of access rights has his/her habitual residence in the former MS (MS of the child's former habitual residence)
    - the holder of access rights does not accept the change of jurisdiction

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 6.

- **Art. 10** *Wrongful removal*
- **Art. 12** *Prorogation of jurisdiction*
  - Two different situations:
    - court of a MS exercising jurisdiction by virtue of Art. 3 and
      - one of the spouses has parental responsibility
      - this has been accepted
      - this is in the superior interest of the child
    - court of a MS to which the child has substantial connection
      - in particular because one parent has habitual residence there /child's nationality - other ground is also possible
      - this has been accepted
      - this is in the best interest of the child
    - (best interest = superior interest)

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 7.

- **Art. 13** *Jurisdiction based on the child's presence*
  - Court of the MS where the child is present
  - Requirements:
    - it is impossible to determine the habitual residence
    - Art 12 cannot be applied
  - 'habitual residence' is not equal to 'presence'
- **Art. 14** *Residual jurisdiction*
  - No court has jurisdiction upon Art. 8-13 – jurisdiction has to be determined by the own rules (national PIL rules)

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 8.

- **Art. 15** *Transfer to a court which is better placed to hear the case*
  - in exceptional circumstances
  - there is no transfer to a third court
  - child must have particular connection to another court
    - (five situations are enumerated)
  - cumulative requirements
  - technically -
    - seized court can invite the parties to introduce a request at another court
    - directly requests the another court to take over the case
      - European Judicial Atlas in Civil matters on competent courts
      - co-operation directly or through the central authorities
- Transfer is foreseen in 1996 Hague Convention

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 9.

- **Art. 15**
- Cumulative requirements of transfer:
  - the child has one of the enumerated ‘particular connections’
  - the court received a request of transfer from other court or one party or the court wishes of its own motion
  - it is in the best interest of the child
  - at least one party accepts it
- If all ‘yes’ the court has two alternatives: requests the court or invites the parties.
- If the another court declines jurisdiction or the invited parties do not seize the another court within the time-limit, this court has to exercise its jurisdiction.

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 10.

- **Art. 19(2)** *'Lis pendens' – the same proceedings are brought in two MSs*
- same proceedings: same child and same cause of action
- parallel actions – irreconcilable judgments – occurs
- court first seized has to examine its jurisdiction
- court second seized has to stay the proceeding and wait
- if court first seized considers itself competent – the court second seized declines jurisdiction
- if court first seized does not have jurisdiction – the court second seized can continue proceeding
- generally there is only one habitual residence

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 11.

- **Art. 19(2)** *'Lis pendens' – the same proceedings are brought in two MSs*
- *Case 296/10 [2010] 'Purrucker'*
  - there is no requirement that the parties to the proceeding should be the same
  - the terms used in 19(2) are to be interpreted in an autonomous way
  - problematic whether there can be *lis pendens* between an action for provisional measure and an action initiating substantive proceeding if the claims are directed to receive judgment which is enforceable in another MS
  - there is no *lis pendens* if the action brought before the court first seized contains no ground justifying the jurisdiction as to the substance of the matter
  - if it is evident that the court first seized might have such jurisdiction, the court second seized has to stay the proceeding

Jurisdiction in cross-border family cases involving parental responsibility 12.

- **Art. 19(2)** *'Lis pendens' – the same proceedings are brought in two MSs*
- *Case 296/10 [2010] 'Purrucker'*
  - the court second seized has to examine whether the judgment of the court first seized was a preliminary step or a provisional measure
  - co-operation is emphasized: the court second seized has to seek information, communicate with the court first seized (upon the judicial cooperation and mutual trust)
  - 'Ultima ratio' is the approachment of the central authority

Provisional measures 1.

- **Art. 20** *Provisional (protective) measures*
  - MS can take provisional, including protective measures in respect of persons or assets in that State in accordance with the national law even if court of another MS has jurisdiction as to the substance of the case.
  - Cease to apply when that court has taken measures it considers appropriate – jurisdiction is not conferred

- Example from the Practice Guide -
- A family is travelling by car on their summer holiday. In the other MS they are victims of a traffic accident, where they are all injured. The child is only slightly injured, but both parents arrive at the hospital in a state of coma. The authorities of this MS urgently need to take certain provisional measures to protect the child who has no relatives in that MS. They can decide on a provisional basis, to take measures to protect the child. These measures cease to apply once the courts of Member State having jurisdiction have taken a decision.

Provisional measures 2.

- **Art. 20** *Provisional (protective) measures*
  - *Case C-523/07 [2009] 'A'; Case C-403/09 PPU [2010] 'Detiček'*
  - exceptional measure – strict interpretation is needed
  - Three cumulative conditions:
    - urgency
    - in respect of persons or assets in the MS where those courts are situated
    - provisional
  - Urgency
    - relates to the situation of the child and
    - to the impossibility of bringing it before the court having jurisdiction as to the substance
    - change of circumstances as the child settled well into the new circumstances (after wrongful removal)?

Provisional measures 3.

- **Art. 20** *Provisional (protective) measures*
  - *Case C-523/07 [2009] 'A' ; Case C-403/09 PPU [2010] 'Detiček'*
  - In respect of persons/assets located in that MS
    - provisional measure on custody affects not only the child but also the parent being in another MS
  - National provisional measure cannot be interpreted in conflict with the Community law and the fundamental rights of the Charter
  - Provisional measure cannot be in contrast to the fundamental right, e.g. right to direct personal contact with the other parent
  - National procedural rules are different

  - Art. 11-12 of 1996 Hague Convention

Provisional measures 4.

- **Art. 20** *Provisional (protective) measures*
  - *Case C-403/09 PPU 'Detiček' [2010]*
    - Provisional measure cannot be in contrast to the fundamental right, e.g. right to direct personal contact with the other parent
    - Art. 20 cannot be interpreted in such a way that it is used as an instrument for prolonging the factual situation caused by the wrongful conduct
  - *Case C-523/07 'A' [2009];*
    - provisional measure may (has to be) applied if the situation endangers the child's welfare, health, development
    - immediate adoption
    - effectiveness of these measures have to be examined
    - best interest of the child demands that this court should inform the court having jurisdiction about these provisional measures

Applicable law 1.

- Brussels IIbis does not contain any regulation on applicable law
- Conflict of law rules – international (bilateral) conventions and national law
- 1996 Hague Convention
  - all EU MSs have signed
  - in force (now) in 24 MSs, in three countries it has not been ratified yet
  - Art. 52 – it does not affect any international instrument to which Contracting States are Parties and contains provisions on matters covered by the Convention
  - contains conflict of law rules
    - universal application
    - public policy clause

Applicable law 2.

- Main distinction: judicial or administrative authorities exercise their jurisdiction/no intervention by those authorities
- *Judicial or administrative authorities take measures directed to the protection of the child's person or property [Art. 15]*
  - 'lex fori' – the authorities apply their own law
  - exceptionally, in case of substantial connection and if the child's interest requires – this law may be applied
  - solution with advances
    - proximity (child's habitual residence)
    - best known rules
    - no extra information is needed
    - low costs
    - enforcement

Applicable law 3.

- *Attribution or extinction of parental responsibility*
- *by operation of law without the intervention of authority [Art. 16(1)]*
  - law of the State of the child's habitual residence
- *By an agreement or unilateral act [Art. 16(2)]*
  - law of the State of the child's habitual residence at the time when that agreement/unilateral act takes effect
  - If the habitual residence changes, the law of the State of the new habitual residence will govern the attribution of parental responsibility by the operation of law
  - Changeability or continuity?
- *The exercise of parental responsibility [Art. 17]*
  - law of the State of the child's habitual residence

Learning priorities in European Family Law from a judicial training perspective

Brussels, 3rd December 2012

Simona Bacsin, judge

Outline

- Child protection in the international instruments;
- Brussels II bis Regulation- basic elements;
- Jurisdiction;
- Recognition and enforcement of judgments;
- Applicable law;

General legislative Framework

- 1989 United Nation Convention on the Rights of the Child (UNCRC)- general principles;
- 1950 European Convention on Human Rights;
- 1996 European Convention on the Exercise of Children's Rights;
- Convention of the Hague Conference on Private International Law(HCCH);
- Article 24 and 32 of **the Charter of Fundamental Rights of the EU**

Why does the EU need common rules on Private International Law?

- Foreseeability;
- Existence of ‘exorbitant’ rules of jurisdiction;
- Prevention of ‘**rush to a court**’ and ‘**forum shopping**’;
- Necessity of free movement of court decisions.

EU legal instruments in the family matters

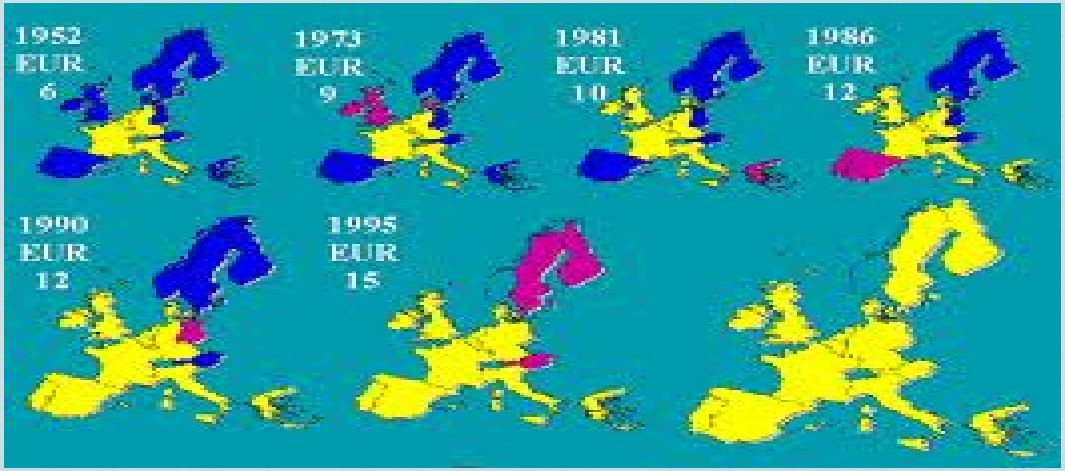
- **Brussels II bis Regulation-** matrimonial matters and matters of parental responsibility ;
- **Rome III Regulation** -matrimonial matters;
- **Council Regulation(EC) 4/2009-** Maintenance obligation
- Ongoing projects: Matrimonial property regimes;
  Registered partnership;
  Regulation (CE)650/2012;

Other useful instruments

- **Legal Aid** (Directive 2003/8/EC)
- **Mediation**(Directive 2008/52/EC)
- **Serving Documents** (Regulation 1393/2007)
- **Taking evidence** (Regulation 1206/2001)

Area distinction

- Regulations on the jurisdiction, recognition and enforcement of the judgments;
- Regulations on the applicable law;
- Two in one regulations;



Jurisdiction, recognition and enforcement of the judgments	Applicable law
✓ Regulation 2201/2003- **Brussels II bis**- (Matrimonial matters and matters of parental responsibility)	✓ Regulation 1259/2010- **Rome III**(matrimonial matters); ✓ No E.U. instruments on applicable law in the matters of parental responsibility

Jurisdiction, **applicable law,** recognition and enforcement of the judgments/ two in one Regulation

Council Regulation (EC) No 4/2009

on jurisdiction, applicable law, recognition and enforcement of decisions and cooperation in matters relating to **maintenance obligations/ 18.06.2011**

Brussels II bis Regulation-Council Regulation(EC) 2201/2003;

- is the most significant EU instrument in the area of cross-border family disputes;

- Rationale - Free movement of person has increased the number of international couples in the EU (about 16 million) and the potential number of cross-border disputes;
- When these disputes arise, the parents should know in which court case should be heard and what cross-border effects the judgment may have.

The historical background

- Council Regulation no.1347/2000 on jurisdiction, recognition and enforcement of judgments on matrimonial matters and matters of parental responsibility for children of both spouses- **Brussels II Regulation;**

- Council Regulation no.2201/2003- **Brussels II bis Regulation;**

Provisions meant to improve the Regulation

- Extend the provisions to **all children** involved in proceedings;
- Have created a helpful **hierarchy of jurisdiction rules** on children matters, especially based on habitual residence;
- Have improved the system of recognition and enforcement **of access orders;**
- Strengthening return provision in child abduction cases;

Helpful, but not compulsory. Useful?

- **Practice Guide for the application of the new Brussels II bis Regulation** –drawn up by the European Commission
- http://ec.europa.eu/civiljustice/publications/docs/guide_new_brussels_ii_en.pdf

Brussels II bis

- Time applicability

- From 1 March 2005 for all EU Member States, with the exception of Denmark;

- From 1st January 2007 for Romania and Bulgaria;

Matters covered by Regulation

- Matrimonial matters;
- Parental responsibility;

Questions (1)

- Are there sufficient grounds to justify a joint regulatory framework for parental responsibility and divorce, only because matters of parental responsibility arise in a certain number of legal separation or divorce cases?

Instruments to be considered

- ✓ Rome III Regulation contain rules on applicable law in matters of divorce and separation, but not on parental responsibility;

- ✓ Maintenance obligation has a separate regulatory frameworks -Council Regulation(EC) 4/2009;

Parental responsibility - a definition

- All civil matters concerning “the attribution, exercise, delegation, restriction or termination of parental responsibility”- article 1(b) ; similar to 1996 Hague Convention

- **Term with wider range of meaning** than ‘parental custody’

Parental responsibility-article 1(2)- not exhaustive, merely illustrative

- Rights of custody and rights of access;
- Guardianship, curatorship and other institution;
- The designation and function of any person having charge of the child's person or property;
- Placement of the child in a foster family or in institutional care;
- Measures relating to the administration, conservation or disposal of the child's property, meant for child protection;

Parental responsibility- matters excluded-1(3)

- the establishment or contesting of a parent-child relationship;
- adoption (international regulated by **1993 Hague Intercountry Adoption Convention**);
- the name and forenames of the child;
- emancipation;
- maintenance obligations (**Regulation 4/2009**);
- trusts or succession (just regulated by **Regulation 650/2012**);
- measures taken as a result of criminal offences committed by children;

‘Parental responsibility ‘ illustrated by C-435/06

- The terms in the Regulation must be defined autonomously /independent from national law by the European Court of Justice to ensure equal treatment of children throughout the EU;

- “Parental responsibility” is a broad term including *”..all rights and duties relating to the person or the property of a child which are given to a natural or legal person by judgment, by operation of law or by an agreement having legal effect*” **;**
- **C-435/06** and **C-523/07;**

Relevant terms-article 2

- Relevant terms <u>are being defined autonomously and independent of the laws of the MS</u>

- **‘holder of parental responsibility’** -means any person having parental responsibility over a child;

- **‘rights of custody’** -includes rights and duties relating to the care of the person of a child, and in particular the right to determine the child's place of residence;

- **‘rights of access’** -includes in particular the right to take a child to a place other than his or her habitual residence for a limited period of time;

Is there a definition of the child/ minor's age limit?

- Brussels II bis does not establish a maximum age for minors and leaves this question to national law;
- 1996 Hague Convention on child protection-18 years;
- 1980 Hague Convention-16 years;

Jurisdiction

- General rule- Article 8- **habitual residence of the child**;

- Exception to the general rule- articles 9, 10, 12, 13;

Article 8- possible shortcomings

- EU Regulations do not base their provisions on the same rule of jurisdiction;

- The difficulties of interpretation,

Differences

- Brussels I Regulation- **Domicile-** legal sense;

- Brussels Ii bis Regulation- **Habitual residence-** factual relationship between a person and a place;

Habitual residence -The term is a key concept that is not defined in the Regulation

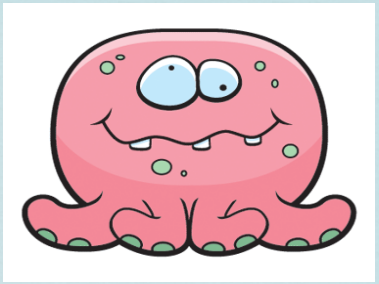
- C-523/07-

The term " habitual residence "shall be interpreted autonomously and it can be understood as "permanent and usual centre of interests of person chosen with the intention to live there permanently"

Criteria:

- duration, regularity,
- conditions and reasons for the stay on the territory of a MS and the family's move;
- the child's nationality;
- the place and conditions of attendance at school;
- linguistic knowledge ;
- the family and social relationships of the child.

Difficulties of interpretation



- The national court establish the habitual residence of the child, taking into account of all circumstances specific to each individual case.

Criteria:

- duration, regularity,
- conditions and reasons for the stay on the territory of a MS and the family's move;
- the child's nationality;
- the place and conditions of attendance at school;
- linguistic knowledge ;
- the family and social relationships of the child.

- Differences between 'mere presence'(article 13) and 'habitual residence'(article 8)

Habitual residence-**Exceptions**-

- Rights of access- exceptional cases- article 9;
- Forum of matrimonial action-article 12 (1);
- The child close ties - Forum of jurisdiction -article12(3);
- Jurisdiction of the state where the child is presently located- article 13;
- Transferring the case -article 15;
- Residual jurisdiction- article 14;

1)Special grounds of jurisdiction- article 9

- Favours the holder of access(exclusive for visitation rights);
- Applies when the child moves lawfully from one Member State to another and acquires a new habitual residence there;
- The first MS retains competence for a period of three months following the relocation;

2)The forum of matrimonial case-article 12 (1);

- **Applicable conditions**:

- at least one of the spouses has parental responsibility;

- the jurisdiction of the courts has been accepted expressly or otherwise in an unequivocal manner by the spouses and by the holders of parental responsibility and it is in the superior interests of the child;

The child close ties - Forum of jurisdiction - article12(3)

- **Applicable conditions**:

- The child has a close link to a state (one of the holders of parental responsibility is habitually resident there or because the child is a national of that MS);

- Jurisdiction is consented by all parties and it is in the best interests of the child;

Jurisdiction of the state where the child is presently located-article 13

Conditions

- If no habitual residence can be established and there is no jurisdiction on the basis of article 12, the courts of the Member State where the child is present have jurisdiction.

Transferring the case to a **better placed court**-article 15;

- **Applicable conditions**:
- The EU MS court must be better placed to hear the case
- The child has a particular connection with that MS;
- The transfer is in the best interests of the child;

Transferring the case to a better placed court- article

Connectors - article 15 (3) :

- the new habitual residence of the child after the court has been seised;
- the former habitual residence of the child;
- the place of the child's nationality;
- the habitual residence of a holder of parental responsibility;
- the place of the property of the child, in cases concerning the child’s property;

Forum non-convenience mechanism

The transfer may take place:

- on application from a party;
- of the court's own motion, if at least one of the parties agrees;
- on application of a court of another Member State, if at least one of the parties agrees;

Two options for the court

- It may stay the case and invite the parties to introduce a request before the court of the other Member State,

- The other MS court may be directly requested;

“Lis pendens” principle

- Two cases concerning the same child and the same cause of action brought in different Member States;

- The second court must stay proceedings until the jurisdiction of the court first seised is established.

- Where the jurisdiction of the court first seised is established, the second seised court must decline jurisdiction in favour of first court.

Examples

“Lis pendens” principle

- C-296/2010;
- C-195/08 PPU;

Emergency jurisdiction – Provisional measures under Article 20

Article 20 enables a court to take provisional, protective measures where a child in the territory is at risk but there is no jurisdictional ground available under the Regulation for the court to take action.

Emergency jurisdiction – Provisional measures under Article 20

- Case C-523/07 ;
- Case C-403/09;
- Provisional measures under article 11 and 12 of the 1996 Hague Convention;
- Differences between the legal national systems of the MS;

Applicable law

- Brussels II bis Regulation does not contain any provision on applicable law;

- The Hague Convention of 1996 on the International Protection of Children- signed by all MS;
- Has not been ratified yet by Belgium, Italy and Sweden;

- Differences and relationship between instruments;

The recognition and enforcement of judgments- historical background

- The 1961 Hague Convention-absence of provision;
- The 1980 Luxembourg Convention- too many grounds for refusing recognition and no enforcement provision;
- The 1996 Hague Convention- no provision on exequatur proceeding;
- The 1980 Hague Convention;

The recognition and enforcement of judgments

- Based on the principle of mutual trust and minimum grounds for non-recognition;

- Accelerated procedure on **rights of access**(article 41) and **return of the child**(article 42)

- Free circulation of parental responsibility judgments throughout the EU, strongly supported by the European Court of Justice jurisprudence.

Recognition and enforcement of judgments

3 steps required:

- Recognition;
- Exequatur proceeding- the declaration of enforceability;
- Enforcement of the decision-regulated by the national law;

Recognition and enforcement of judgments

- **No** review of jurisdiction of the court of origin (article 24); progress to Brussels I;

- **No** review of the substance of the judgment (article 26);

Grounds of non-recognition for judgments relating to parental responsibility

- Contrary to public policy taking into account the best interests of the child;
- Without granting the child opportunity to a hearing;
- Infringement of any holder of parental responsibility rights(the person did not have the opportunity to be heard);
- Default of appearance;
- Irreconcilable judgments;

Enforcement proceedings

- 2 steps
- 1)Strictly formal procedure (without any possibility of opposing recognition);
- 2)Possibility of an appeal within one month period(article 33);

Special procedures- accelerated procedures

- Rights of access(article 41);
- Return of the child(article 42);

Rights of access(article 41);

- “The rights of access granted in an enforceable judgment given in a MS is recognised and enforceable in another MS without the need for a declaration of enforceability and without any possibility of opposing its recognition if the judgment has been certified in the Member State of origin.”

Certificate-Annex III

- “The judge of origin shall issue the certificate using the standard form in Annex III

(certificate concerning rights of access) only if:

- (a) where the judgment was given in default, the person defaulting was served with the document which instituted the proceedings or with an equivalent document in sufficient time and in such a way as to enable that person to arrange for his or her defense, or, the person has been served with the document but not in compliance with these conditions, it is nevertheless established that he or she accepted the decision unequivocally;
- (b) all parties concerned were given an opportunity to be heard;
- (c) the child was given an opportunity to be heard, unless a hearing was considered inappropriate having regard to his/her age or degree of maturity;
- The certificate shall be issued ex officio whether there is a cross-border situation

- Thank you!

Simona Bacsin,
simona.bacsin@just.ro

Cross-border child abduction within the EU

Brussels, 20.11.2012

Dr. Kerstin Niethammer-Jürgens

Rechtanwältin/Attorney at Law, Potsdam, Germany

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **1. History**
  - concluded 25.10.1980, entered into force on 1.12.1983
  - as for November 2012: 88 Contracting States see status table on the Website of the Hague Conference on Private International Law: hhtp://www.hcch.net
  - all EU Member States are Contracting States

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **2. Aim and basic principles**
  - it is in the interest of a child not to be wrongfully retained or removed from the country of its habitual residence, Art. 1
  - status quo ante shall be secured
  - prompt return of the child is the best way to secure the status ante
  - protection of the custody rights of the left behind parent
  - fast proceedings, Art. 2

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **3. Helpful Tools**
  - specialized child abduction section of the HCCH website
  - explanatory documents, good practice guides
  - case law databases (INCADAT)
  - statistics (INCASTAT)
  - European Hotline Number: 116000 reserved by the European Commission for missing children

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **4. Application of the Convention, Art. 4 and Art. 3**
  - child under the age of 16 at the time of the breach of custody
  - wrongful removal or retention according, Art. 3 lit. a)
  - breach of rights of custody, Art. 3, Art. 3 lit. a)
  - habitual residence, Art. 3 lit. a)
  - exercise of rights of custody, Art. 3 lit. b)

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **5. Rights of Custody**
  - autonomous meaning of Rights of Custody according to the law of the state of habitual residence of the child
  - but in accordance with Art. 5 > right to determine residence
  - under the law of the state of habitual residence or
  - granted by a court of the state of habitual residence or
  - granted by agreement having legal binding effect
  - to find out which is the applicable law on custody in the country of habitual residence of the child:
    - Art. 15 Declaration and/or communication via the International Hague Network of Judges

I. The Hague Convention on 1980 International Child Abduction

- **6. Exercise of Custody**
  - Actual exercise of custody, Art. 3 lit b)
  - can be held by public authorities or by courts
  - can be held by foster families based on a placement order
  - only complete abandonment of custody rights indicates that rights of custody have not been exercised at the time of removal or retention of the child

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **7. Habitual Residence**
  - no definition in the Hague Convention 1980, definition has been avoided
  - factual concept: individual's actual connection to a place
  - not only a question of time to become habitual resident in a Contracting State
  - time, housing, schooling, health care, social and cultural activities, language skills
  - centre of gravity
  - intention of parent/s to move? vs. intention of child to move?
  - more than one centre of gravity?
  - does the interpretation of the ECJ in "Mercredi" and "A" also apply to habitual residence in Art. 3 of the convention?

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **8. Return of the Child to the state of Habitual Residence**
  - if there is an unlawful removal or retention of the child the child is going to be returned to the State of Habitual Residence, Art. 12 lit. a)
  - if there is no agreement on return the court MUST order the return
  - unless an exception applies

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **9. Exceptions according to Art. 13**
- no actual exercise of the custody rights at the time of removal or retention, Art. 13 (1) lit a)
- consent to or subsequently acquisition in the removal or retention, Art. 13 (1) lit a)
- grave risk that would expose the child to physical or psychological harm, Art. 13 (1) lit b)
- grave risk that would otherwise place the child in an intolerable situation, Art. 13 (1) lit b)
- Child's objection to being returned, if it has attained an age and degree of maturity at which it is appropriate to take account of its views, Art. 13 (2)

I. The Hague Convention 1980 on International Child Abduction

- **10. Exceptions according to Art. 12 and 20**
  - expiration of a period of one year after the commencement of return proceedings, Art. 12
  - Return order would not be permitted by the fundamental principles of the requested State relating to the protection of human rights and fundamental freedoms, Art. 20

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **1. Aim and basic principles**
  - cases involving only Member States
  - new and modified system as a complement to the Hague Convention 1980
  - EU country in which the child was habitually resident ("Member State of origin) immediately before the abduction continues to have jurisdiction until the child is habitually resident in another EU country ("requested Member State")
  - even more expeditious proceedings
  - the child is giving the opportunity to been heard during the proceedings, unless this appears inappropriate due to his or her age and degree of maturity.

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **2. Aim and basic principles II**
  - the judge must order the child's return if it is established that adequate arrangements have been made to ensure the protection of the child after his or her return, Art. 11 (4)
  - If a court rules that a child is not to be returned, it must transfer the case file to the competent court of the EU country in which the child was habitually resident prior to removal. This court takes the final decision as to whether or not the child is to be returned, Art. 11 (4)-(8)

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **3. Aim and basic principles III**
  - Regulation as international agreement on jurisdiction
  - National law applying for procedures and to identify courts
  - Concentration of courts in some Member States

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **4. Definitions, Art. 2 Regulation Brussels IIbis**
  - definitions of custody and access rights, Art 2 (9) and (10)
  - wrongful removal or retention, Art. 2 (11) – according Art. 3 and 5 of the Hague Convention 1980

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **5. Art. 9 and 10 Regulation Brussels IIbis**
  - Concept of Art. 9 and 10 of the Regulation: to avoid "forum shopping" and to secure that only under strict conditions of Art. 10 the requested MS has jurisdiction after an unlawful removal or retention of the child
  - Art. 9 applies, if a child is lawfully removed from a Member State: MS of the child's former residence retains jurisdiction for a period of three months referring to access rights of the left behind parent

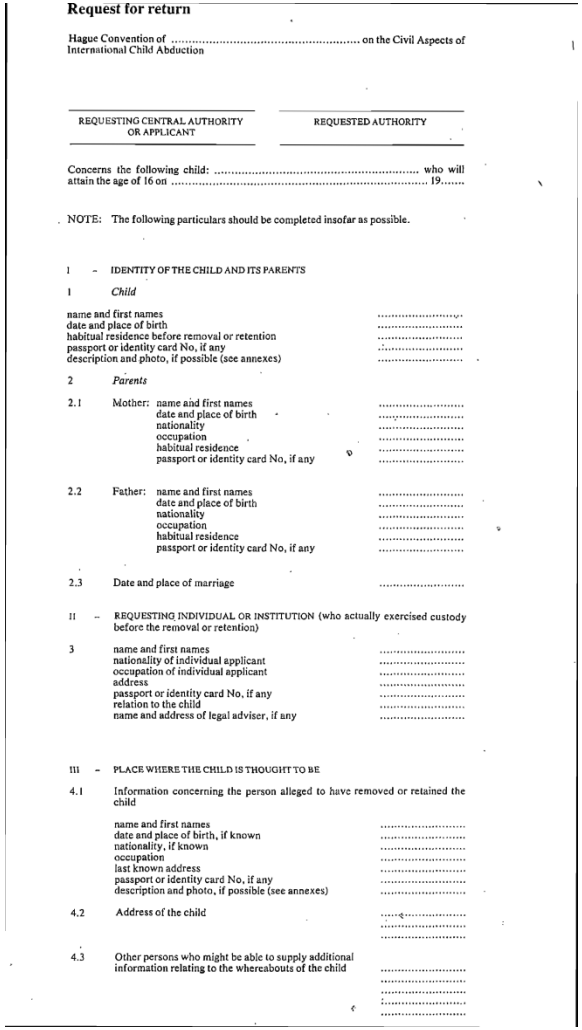
II. The Modification within the Brussels IIbis Regulation

- **6. Art. 10 Regulation Brussels IIbis**
  - Art. 10 applies, if a child is unlawfully removed from a Member State: despite the abduction the Member State of origin retains jurisdiction to decide on the question of custody.
  - Jurisdiction only changes, if
    - acquiescing in the removal or retention
    - child is residing in the new MS for more than one year, is settled and the whereabouts of the child are known
    - no request for return is lodged

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **7. Art. 11 Regulation Brussels IIbis**
  - Interrelation of Art. 11 of the Regulation and Art. 12 and 13 of the Hague Convention 1980
  - Judgment of return will be based on the rules of Art. 12 and Art. 3 Hague Convention 1980 complemented by Art. 11 Regulation Brussels IIbis
  - Model Application Form http://www.hcch.net/upload/recomm28e.pdf

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation



Request for return

Hague Convention of ..... on the Civil Aspects of International Child Abduction

REQUESTING CENTRAL AUTHORITY OR APPLICANT	REQUESTED AUTHORITY

Concerns the following child: ..... who will attain the age of 16 on ..... 19.....

NOTE: The following particulars should be completed insofar as possible.

I – IDENTITY OF THE CHILD AND ITS PARENTS

1 *Child*

name and first names .....
date and place of birth .....
habitual residence before removal or retention .....
passport or identity card No, if any .....
description and photo, if possible (see annexes) .....

2 *Parents*

2.1 Mother: name and first names .....
date and place of birth .....
nationality .....
occupation .....
habitual residence .....
passport or identity card No, if any .....

2.2 Father: name and first names .....
date and place of birth .....
nationality .....
occupation .....
habitual residence .....
passport or identity card No, if any .....

2.3 Date and place of marriage .....

II – REQUESTING INDIVIDUAL OR INSTITUTION (who actually exercised custody before the removal or retention)

3 name and first names .....
nationality of individual applicant .....
occupation of individual applicant .....
address .....
passport or identity card No, if any .....
relation to the child .....
name and address of legal adviser, if any .....

III – PLACE WHERE THE CHILD IS THOUGHT TO BE

4.1 Information concerning the person alleged to have removed or retained the child

name and first names .....
date and place of birth, if known .....
nationality, if known .....
occupation .....
last known address .....
passport or identity card No, if any .....
description and photo, if possible (see annexes) .....

4.2 Address of the child .....

4.3 Other persons who might be able to supply additional information relating to the whereabouts of the child .....

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

IV – TIME, PLACE, DATE AND CIRCUMSTANCES OF THE WRONGFUL REMOVAL OR RETENTION

.....
.....
.....
.....
.....

V – FACTUAL OR LEGAL GROUNDS JUSTIFYING THE REQUEST

.....
.....
.....
.....
.....

VI – CIVIL PROCEEDINGS IN PROGRESS

.....
.....
.....
.....
.....

VII – CHILD IS TO BE RETURNED TO:

a name and first names .....
date and place of birth .....
address .....
telephone number .....

b proposed arrangements for return of the child .....
.....
.....
.....

VIII – OTHER REMARKS

.....
.....
.....
.....
.....

IX – LIST OF DOCUMENTS ATTACHED*

.....
.....
.....
.....
.....

Date .....

Place .....

Signature and/or stamp of the requesting Central Authority or applicant

.....

* *e.g.* Certified copy of relevant decision or agreement concerning custody or access; certificate or affidavit as to the applicable law; information relating to the social background of the child; authorization empowering the Central Authority to act on behalf of applicant.

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **8. Art. 11 (3) Regulation Brussels IIbis**
  - courts must use most expeditious procedures under national law, Art. 11 (3), the judgment has to be issued not later than six weeks after the application is lodged
    - to guarantee this is a question of national procedural law
    - does this timeframe include appeal proceedings according to national law? How to make sure that national procedural laws do not undermine the aim of Art. 11 (3)?

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **9. Art. 11 (2) and (5) Regulation Brussels IIbis**
  - child has the opportunity to been heard unless this appears inappropriate in regard to his age or degree of maturity, Art. 11 (2)
    - the way how the child is heard is a question of national procedural law
  - a court can not refuse a return unless the requesting party did not have the opportunity to be heard, Art. 11 (5)

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **10. Art. 11 (4) Regulation Brussels IIbis**
  - Art. 11 (4) of the Regulation and Art. 13 lit. b) of the Hague Convention – grave risk
  - the court of the "requested MS" can not refuse the return of the child on the basis of Art.13 b) Hague Convention 1980 if precautions were taken to protect the child in the "state of origin"
  - This involves
    - Direct jurdical communication via The International Hague Network of Judges > www.hcch.net and the European Network of Judges (EJN)

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **11. Art. 11 (6) and (7) Regulation Brussels IIbis**
  - new procedure foreseen in the exceptional case that the court of the requested Member States decides that the child is not returned
  - procedure allows the court of the MS of the habitual residence of the child prior to the abduction to have the final say
  - procedure regulates in detail what has to happen when a court decides that a child is not returned

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **12. Art. 11 (6) Regulation Brussels IIbis**
  - court must transmit a copy of the order, all documents, esp. the protocol of the hearing to the Central Authority (CA) or the court of the MS where the child was habitually resident before the abduction ("state of origin")
  - the court of the state of origin shall receive all documents within **one month** of the date the non-return order was entered
    - European Judicial Atlas in Civil Matters
      http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/index_en.htm
    - Central Authorities in every MS
      http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.authorities&cid=24
    - European Network of Judges (EJN): http://www.hcch.net

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **13. Art. 11 (7) Regulation Brussels IIbis**
  - unless there are not already custody proceedings pending in the "state of origin" the court of the "state of origin" must invite the parties to make submissions to the court according to national law **within three months** of notification so that question of custody of the child can be examined before the court of the "state of origin"
  - if this timeframe elapses and no submission is lodged the court can close the file

II. The Modifications within the Brussels IIbis Regulation

- **14. Art. 11 (8) Regulation Brussels IIbis**
- even if there is a judgment of non-return issued by the court of the "requested MS" pursuant to Art.13 Hague Convention 1980 any subsequent judgment which requires the return of the child issued by a court of the "MS state of origin" is enforceable;
- Section 4 of Chapter III (Art. 21ff. – recognition and enforcement) Brussels IIbis applies to secure the safe return of the child
- underlines the "last say" of the courts of the state of habitual residence of the child

Cross-border child abduction within the EU

THANK YOU – let´s discuss !

Trainers workshop:
International child abduction
Brussels, 3 December 2012

Thalia Kruger
thalia.kruger@ua.ac.be

Universiteit Antwerpen

Structure of presentation

- Figures
- Definitions
- Legal texts
- Legal procedures

International child abduction

FIGURES

Figures

- Research in Belgium
  - 2009-2010
- Figures 2007 & 2008

KATHOLIEKE UNIVERSITEIT LEUVEN

UCL Université catholique de Louvain

co-funded by the European Union

KÉK VONAL 116000

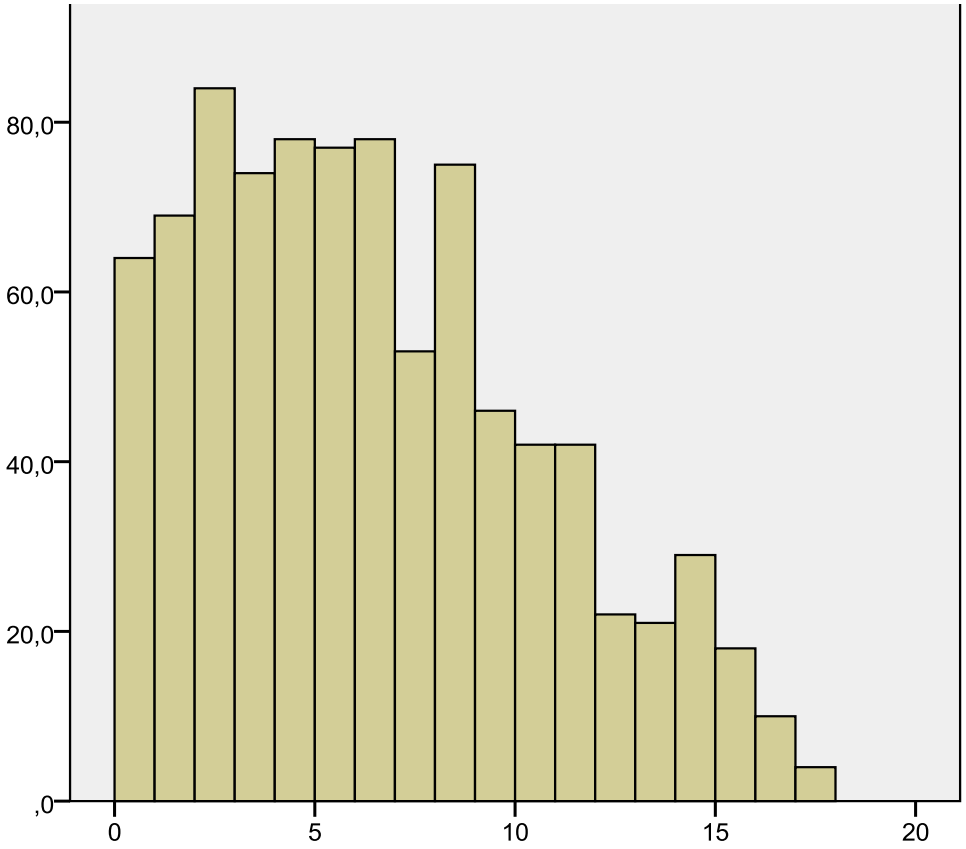
Figures

- **2007:**
  - 225 children
  - 164 files
- **2008:**
  - 188 children
  - 133 files

➢ +/- 4 children per week

Figures

Age of children: 65% = 7 years or younger



n=886

Figures

Duration of abductions: 11,87 months

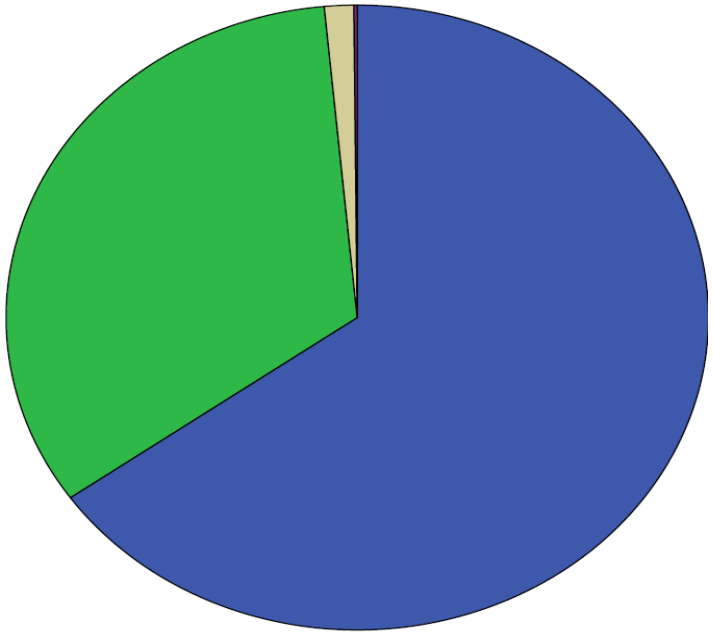
(n= 215)

- From Belgium: 12,1 months

- To Belgium: 10,9 months

Figures

Relationship between abducting parent and child

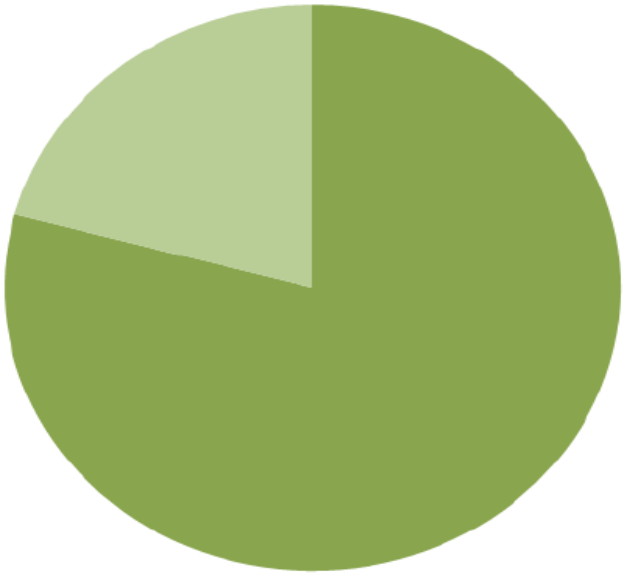


n= 667

- mother (65,2%)
- father (33,4%)
- grandparent/other family (1,3%)
- mother and father (0,1%)

Figures

Abduction by primary caretaker

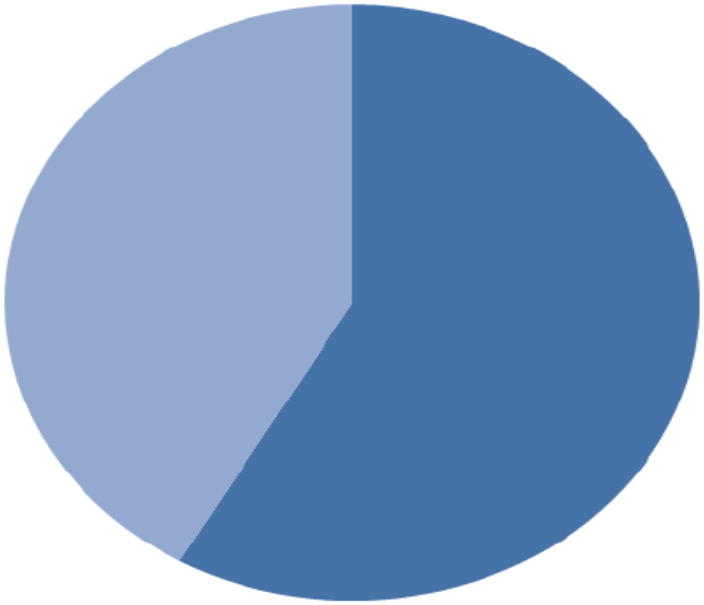


n= 667

- Primary caretaker
- Other parent (24,6%)

Figures

Destination of abduction



n= 667

- Abduction to country of nationality or of birth of abducting parent (58,3%)
- Other destination

Figures

- Destination of abductions from Belgium
  - EU: 52,7%
  - North Africa: 12,6%
  - Other Europe: 7,6%
  - Asia: 5,6%
  - Middle-East: 5,4%
  - Latin America: 5%

International child abduction

DEFINITIONS

Definitions

- Child abduction =
  - Wrongful removal or retention of child
  - Wrongful = breaching custody rights of other parent
  - Custody (broad)
    - By operation of law
    - Judicial or administrative decision
    - Agreement with legal efect

    If these rights are in effect exercised

Definitions

- Rights of custody
  - ECJ C-400/10PPU, *McB*
    - Definition of "rights of custody": *rights and duties relating to the care of the person of a child, and in particular the right to determine the child's place of residence* (art. 2,9 Brussels II bis)
    - Who has "rights of custody": reference to the law of the Member State of the habitual residence of the child

Definitions

- Habitual residence of a child
  - ECJ C-523/07, *A*
    - *All the circumstance of each individual case*
    - *Physical presence that is not temporary or intermittent, but reflects some degree of integration in a social and family environment*
    - Factors:
      - Duration,
      - Regularity,
      - Conditions and reasons for stay,
      - Nationality
      - School
      - Linguistic knowledge
      - Family and social relationships

Definitions

- Habitual residence of an infant
  - ECJ C-497/10, *Mercredi v. Chaffe*
    - *Physical presence that is not temporary*
    - *Family and social environment: depends on age*
    - *Infant: family and social envirnment determined by persons on whom he/she dependent*
    - *Assess mother's custody and apply factors to her.*

International child abduction

LEGAL TEXTS

Legal texts

Consider origin and destination of abduction

- If from one EU MS to another:
  - Brussels II bis
- If from EU MS to HC State
  - Hague Convention 1980
- If from HC State to EU MS
  - Hague Convention 1980
- For other States
  - Bilateral conventions
  - Diplomatic solutions

Legal texts

Hague Convention 1980

- Goals =
  - Immediate return of the child
  - Jurisdiction remains in country of habitual residence

* See information on www.hcch.net
  - INCADAT, INCASTAT, guides and preliminary documents

Legal texts

Brussels II bis

- Broader that 1980 Convention: not only child abduction
- Supplement to 1980 Convention

-> Enhancing goal of return of child

-> Retricting grounds for refusal even further

- Abduction may not change child's habitual residence (Arts 8-10)

Legal texts

Brussels II bis & 1980 Convention

Recital 17:

-“Hague Convention of 25 October 1980 would continue to apply as complemented by the provisions of this Regulation, in particular Article 11”

-Limited grounds for refusal

-If refusal: second chance for return

Legal texts

Brussels II bis & 1980 Convention

Article 60

- Regulation takes precedence over Convention in relations between Member States

International child abduction

LEGAL PROCEDURES

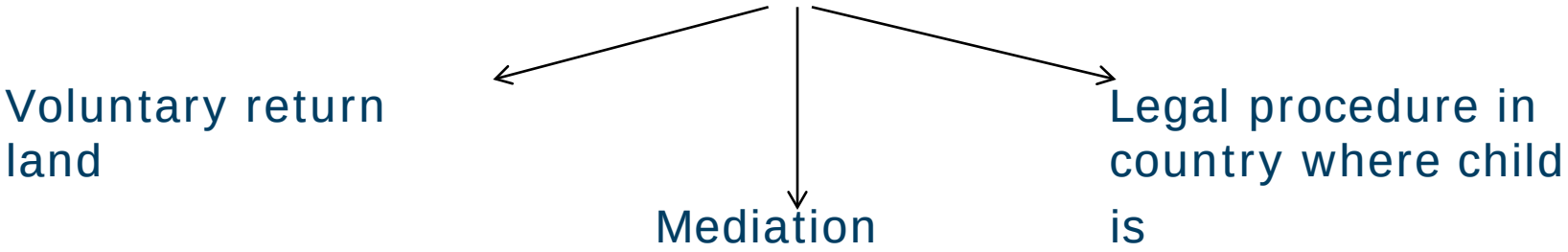
Legal procedures

Hague Convention 1980

Central Authority in country from where abducted (116000 / hcch.net / judicial atlas)

↓

Central Authority in country where child is



Legal procedures

Hague Convention 1980

- Rule (Art 12)
  - < 1 year betwen abduction and application:

    Child must return
  - > 1 year between abduction and application:

    Child must return unless child settled in new environment
- Model form: http://www.hcch.net/index_en.php?act=publications.details&pid=2778&dtid=28

* Court must decide in six weeks

Legal procedures

Hague Convention 1980

- Exceptions
  - Applicant was not exercising custody or consented (Art 13)
  - Grave risk for child of physical or psychological harm or intollerable situation (Art 13)
  - Child objects + age and degree of maturity (Art 13)
  - Fundamental principles: human rights and fundamental feedoms (Art 20)

Legal procedures

Brussels II bis

- Complements Convention
- Two instruments must be read together

Legal procedures

Brussels II bis

- Rule of Convention = return

- Supplements (Art 11):
  - Child must be heard, except if ≠age / degree of maturity
  - Most expeditious national procedures
  - Six weeks: compulsory

Legal procedures

Brussel II bis

- Convention's exceptions
- Supplements (Art 11)
  - Risk for child: may not be used if adequate arangements in country of return
  - No refusal if applicant not heard

Legal procedures

Brussel II bis

After return

- Case on substance (parental responsibility)
  - Jurisdiction
    - Brussels II bis
  - Applicable law
    - Hague Convention 1996

Legal procedures

Brussel II bis

If return is refused

- Brussels II bis grants second chance to obtain return (Art 11)
- Court that issued non-return order under Art 13
  - Transmit to court of former habitual residence/CA
    - Jurisdiction remains with this court
    - Court and CA active role: 3 months
    - Return still possible
    - Certificate: http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/rc_jmm_filling_be_en.htm

Legal procedures

Brussel II bis

- Certificate
  - Enforceable throughout EU
  - No consideration of grounds for refusal
  - ECJ C-195/08PPU, *Rinau*
    - Irrespective of what has happened in the mean time, as long as child has not returned
  - ECJ C-211/10PPU, *Povse v. Alpago*
    - Also when there is a later contradictory judgment of State of enforcement
  - ECJ C-491/10PPU *Aguirre Zarraga t. Pelz*
    - No questioning of certificate's truth

Recognition and enforcement of judgments, including rules on access rights and child abduction

Orsolya Szeibert 11/20/2012

SZEIBERT@AJK.ELTE.HU

Outline

- Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility
- Special rules on access rights
- Special rules on the return of the child following abduction
- Enforcement procedure

Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility 1.

- Art. 2 Definitions
  - *'court ' – all authorities in the MSs with jurisdiction in the matters falling within the scope of the Regulation [Art. 2(1)]*
    - e.g. social authorities
  - *'judgment' – whatever the judgment may be called concerning the matters of parental responsibilities [Art. 2(4)]*
    - e.g. decision, decree, order

- Recognition of judgments – without any special procedure BUT
- Enforcement – exequatur procedure is needed – judgments has to be declared enforceable
- Exceptions under exequatur proceedings in two cases

Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility 2.

- Free circulation of judgments
- Mutual recognition
  - Rec. 2 in the preamble – this a cornerstone for the genuine European judicial area
  - Rec. 21 in the preamble – non-recognition should be kept to the minimum
- **Art. 21** *Recognition of a judgment*
  - Without any special procedure [Art. 21(1)]
  - Any interested party may apply for a decision that the judgment be or not be recognized [Art. 21(3)]
    - There is – according to Art. 68 – a list of courts being competent for deciding on recognition and enforceability of judgments on parental responsibility.
    - Updated list is important
  - When seeking or contesting recognition – a copy of the judgment and a certificate (Annex II) is needed [Art. 37]

Procedural rules

Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility 3.

- *Recognition of a judgment*
  - Grounds of non-recognition [Art. 23]
    - contrary to public policy + child's best interest
    - no opportunity for the child to be heard
    - absence of a person who was not given document/no time to arrange for defence – requirement of fair trial
    - no opportunity for the person who refers to the infringement of the parental responsibilities to be heard – requirement of fair trial
    - irreconcilable with another judgment (conditional)
    - placement of child and procedural conditions according to § 56 have not been complied with

Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility 4.

- *Reinforcing the principle of mutual recognition* [Art. 24-26]
- Prohibition of review as to the substance
  - The jurisdiction of the court of the MS of origin may not be reviewed. The test of public policy may not be applied to the rules of jurisdiction. [Art. 24]
    - *Case C-296/ 10 [2010] 'Purrucker'*
    - jurisdiction may not be reviewed but the court second seized may identify the ground of jurisdiction (in case of *lis pendens*)
  - Under no circumstances may a judgment be reviewed as to its substance. [Art. 26]

Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility 5.

- *Exequatur procedure is needed – no automatic effect*
- Any interested party may request that a judgment on parental responsibility be declared enforceable in another MS.
  - There is – according to Art. 68 – a list of courts being competent for deciding on (recognition and) enforceability of judgments on parental responsibility.
  - Updated list is important
- When seeking or contesting recognition – a copy of the judgment and a certificate (Annex II) is needed [Art. 37]
- Certificate is issued at the request of any interested party [Art. 39]
  - Special rules for the case of a judgment given in default [Art. 39]

Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility 6.

- *Exequatur procedure is needed – no automatic effect*
  - The court gives its decision without delay [Art. 31]
  - Neither the person against whom the enforcement is sought, nor the child can summit observations – one-sided procedure
  - The court may refuse the application only upon special grounds
    - grounds of non-recognition [Art. 23]
    - Recognition and declaration of enforceability are linked
  - Under no circumstances may the judgment be reviewed as to its substance [Art. 31(3)]
  - Right to defend – right to appeal
    - The decision on the application for a declaration of enforceability may be appealed against by either party. [Art. 33 (1)]
    - According to Art. 68 – a list of courts where the appeals can be lodged – comments may be submitted now

Recognition and declaration of enforceability of a judgment on parental responsibility 7.

- *Exequatur procedure is needed – no automatic effect*
  - Rec. 22 in the preamble – authentic instruments and agreements between parties that are enforceable in a MS are treated as equivalent to judgments for the purpose of the application of the rules on recognition and enforcement
  - Art. 46 – recognition and enforcement under the same conditions as judgments
  - During the exequatur procedure legal aid may be provided [Art. 50]
  - One task of the central authorities is to facilitate agreements between the holders of parental responsibility [Art. 55]
    - Mediation is emphasized - mediation agreements

Special rules to access rights 1.

- *Exequatur procedure is no longer necessary*
- Cross-border access rights
- Aim: to ensure the child's right to maintain contact with both parents after divorce/separation even if they live in different MSs
  - Art. 24 of Charter – 'right to maintain on a regular basis a personal relationship and direct contact with both parents unless that is contrary to the best interest'
- Access rights – in particular to take a child to a place other than his/her habitual residence for a limited period of time [Art. 2(10)]
  - means all forms of contact
  - contact with other family members, third persons

Special rules to access rights 2.

- Judgments on access rights are recognized and directly enforceable if there is a certificate
  - no (intermediate) exequatur procedure (declaration of enforceability) is required
  - other party may not oppose the recognition
  - only judgments granting access (not refusing)
  - the grounds of non-recognition cannot be applied

- The holder of the parental responsibility is not prevented to require for recognition and enforceability according to the exequatur procedure [Art. 40(2)]

Special rules to access rights 3.

- Certificate has extreme importance -
  - issued ex officio if the cross-border situation is involved at the time of delivering the judgment
  - Issuing even in case of potential cross-border element?
  - according to the standard form in Annex III
  - Conditions [Art. 41(2)] – procedural safeguards
    - all parties have been given the opportunity to be heard
    - the child has been given the opportunity to be heard
    - if the judgment was given in default, requirements concerning the defaulting party has been fulfilled
  - No appeal is possible against the issuing of a certificate [Art. 43(2)]
    - If the court has committed an error in filling the certificate, a request for rectification can be made by that court [Art. 43]

Special rules to access rights 4.

- Practical arrangements for exercising the rights of access
  - the court of the MS of enforcement may make that arrangements if there is insufficient information in the judgment
  - organization of contact: in which country, exactly when, what period, how the access can happen
  - jurisdiction as to the substance is not transferred by that way
- No appeal is possible against the issuing of a certificate [Art. 43(2)] (?)
  - If the court has committed an error in filling the certificate, a request for rectification can be made by that court [Art. 43]

Special rules on the return of the child following abduction 1.

- *Exequatur procedure is no longer necessary*
- In cross-border child abduction cases there is a special case when enforcement is possible without exequatur [Art. 11(8) – Art. 40(1)(b)]
- Child is abducted from MS 'A' to MS 'B'. The return of the child was requested in MS 'B' but it was refused (and the copy of judgment about the non-return of the child was transmitted to the MS 'A' which MS retained its jurisdiction as to the custody). MS 'A' invites the parties to submit comments within time-limit. If there is no comment, the case is closed. If the parties submit their comments, the court (in MS 'A') observes the custody. If the custody is granted to the other parent, then the return of the child is decided.
- This return can be enforced directly.

Special rules on the return of the child following abduction 2.

- Judgments on return of the child [Art. 11(8)] are recognized and directly enforceable if there is a certificate
  - no (intermediate) exequatur procedure (declaration of enforceability) is required
  - other party may not oppose the recognition
- the grounds of non-recognition cannot be applied
- Certificate
  - according to the standard form in Annex IV
  - Conditions [Art. 42(2)] – procedural safeguards
    - all parties have been given the opportunity to be heard
    - the child has been given the opportunity to be heard, unless a hearing was inappropriate (age, mature)
    - the court when deciding took into attention the reasons and evidence of the order which was issued under Art § of 1980 HC

Special rules on the return of the child following abduction 3.

- Certificate is issued ex offico
  - the court delivers the certificate
- No appeal is possible against the issuing of a certificate [Art. 43(2)] (?)
  - If the court has committed an error in filling the certificate, a request for rectification can be made by that court [Art. 43]
- *Case 491/10 PPU [2010] 'Zarraga'*
  - the court of enforcement may not review the decision of the other MS's court according to Art. 21. Is it the case if the certificate issued by the court having jurisdiction contains a manifestly false declaration?
  - The certificate contained the declaration that the child was heard, whereas she was not at all.

Special rules on the return of the child following abduction 4.

- *Case 491/10 PPU 'Zarraga'*
  - according to the case law, the Regulation does not empower the court of the MS of enforcement to oppose either the recognition or the enforceability of that judgment
  - CJEU reinforced that the rectification of the certificate issued by the MS of origin only according to the legal rules of that MS
  - mutual trust and the requirement of rapidity are significant factors
  - Regulation clearly divide the jurisdiction between the court of the MS of origin and that of the MS of enforcement upon the premiss that the court respect the obligations imposed by the Charter
  - provisions of the Regulation refer to the child's having the opportunity to be heard and not to the right to be heard
  - the court has to assess whether it is appropriate to hear the child

Enforcement procedure 1.

- Sensitive cases
- Adequate enforcement is required
- How appropriate are the national enforcement regulations?
- *CJEU*
  - *Case C-195/08 PPU [2008] 'Rinau'*
  - the application of national rules should not prejudice the Regulation's useful effect
  - the number of decisions and their diverse nature (set aside, overturn, reopen, suspend) are evidence that the periods of time elapsed are in manifest contradiction to the requirements of the Regulation

Enforcement procedure 2.

- *European Court of Human Rights*
  - Breach of Article 8
  - *Case of Ignaccolo-Zenidi v. Romania of 2000*
    - Complaint: the Romanian authorities had not taken sufficient steps to endure the enforcement of access rights
    - Romanian Government: father is responsible, and the children constantly refused to meet their mother
    - Proceedings concerning parental responsibility requires urgent handling
    - Passage of time can cause irremediable consequences for the relations between children and the parent living separately
    - Coercive measures against children are not desirable
    - The use of sanctions must not be ruled out in case of the parent's unlawful behaviour

Enforcement procedure 3.

- *European Court of Human Rights*
  - Breach of Article 8
  - *Case of Maire v Portugal of 2003*
    - Complaint: failure to act and negligence on the part of the Portuguese authorities in enforcing the decisions awarding the custody
    - Government: States have margin of appreciation to choose the action with the aim of fulfilling their obligations; mother was in lack of co-operation in locating the minor
    - State has to take positive measures
    - A fair balance should be made between the contrasting interests
    - Adequate sanctions should be made

Procedure in Family matters Hearing of the Child and Taking of Evidence

Martina Erb-Klünemann

Workshop

on parental responsibility in a cross-border context

Academy of European Law

on behalf of the European Commission

Brussels, 20-22 November, 2012

THE RIGHT OF THE CHILD TO BE HEARD

Art. 12 UN Convention on the Rights of the Child of 20 November 1989 (UNCRC)

- 1. States Parties shall assure to the child who is capable of forming his or her own views the right to express those views freely in all matters affecting the child, the views of the child being given due weight in accordance with the age and maturity of the child.
- 2. For this purpose, the child shall in particular be provided the opportunity to be heard in any judicial and administrative proceedings affecting the child, either directly, or through a representative or an appropriate body, in a manner consistent with the procedural rules of national law.

THE RIGHT OF THE CHILD TO BE HEARD (2)

Art. 24 (1) Charta of Fundamental Rights of the European Union

Children shall have the right to such protection and care as is necessary for their well-being. They max express their view freely. Such views shall be taken into consideration on matters which concern them in accordance with their age and maturity.

national law

see B.3 in the national sections

> well-established right in the international, European and national setting

Why- Hearing the opinion of a child

- is in the superior interest of the child
- is an essential tool to enable better assessment of the factual situation

How -Hearing the opinion of a child

- Different national systems with varying requirements and methods
- Safeguards in international instruments:

Guidelines of the Committee of Ministers of the Council of Europe on child-friendly justice (17 November 2010)

see IV.D.3.-6.:

Respect of right to be heard when sufficient understanding

Means adapted to level of understanding and wishes

Information about the right to be heard

Child-friendly organisation, environment and language

Trained professionals

Hearing of the child and Brussels II bis

- Recital 19
- Art. 23ptio
- Art. 41 (2)(c)
- Art. 42 (2)(a)
- Art. 11 (2)

➢ Principle of hearing the voice of the child in family proceedings

➢ Exception: not hearing the child if it was considered inappropriate having regard to age or degree of maturity,

must be interpreted restrictively having regard to the individual case

Excursion: European Courts

- **European Court of Justice** (ECJ)
- highest court in the EU in matters of European Union law
- interprets EU law and ensures its equal application across all EU member states
- based in Luxemburg
- www.Curia.europa.eu

- **European Court of Human Rights** (ECtHR)
- Court of the Council of Europe, is not part of the EU
- hears complains that a contracting state has violated the European Convention of Human Rights
- based in Strasbourg
- www.echr.coe.int

Hearing of the child and Brussels II bis (2)

- ECJ Case C-491/10 PPU (Aguirre Zarraga v Pelz)

After separation in Spain custody to father with whom child lives

15.8.2008 retention by mother after holiday in Germany

1.7.2009 German Court rejects application for return after hearing the child (Art. 13 (2) 1980 HC)

16.12.2009 Spanish Court grants custody to father without hearing the child, mother didn‘t bring the child, no permission to leave Spain freely, no videoconference

5.2.2010 Spanish Art. 42 certificate stating that the child was given the opportunity to be heard

German Court ask the ECJ for a preliminary ruling:

Is there a duty to enforce in case of a manifestly inaccurate declaration which means a serious infringement of fundamental rights? Or has the enforcement court an exceptional power to review?

Hearing of the child and Brussels II bis (3)

- ECJ Case C-491/10 PPU (Aguirre Zarraga v Pelz)

22.12.2010 ECJ Judgment:

Art. 42 (2) Brussels II bis doesn‘t refer to the hearing of the child per se, but to the child‘s having the opportunity to be heard.

“The ruling court assesses whether a hearing is appropriate. Conflicts create situations on which the hearing of the child ... may prove to be inappropriate, and even harmful to the psychological health of the child....hearing of the child cannot constitute an absolute obligation, but must be assessed having regard to what is required in the best interests of the child in each individual case...

...it is not a necessary consequence of the right of the child to be heard that a hearing before the court of the Member State of origin takes place, but that right does require that there are made available to the child legal procedures and conditions which enable the child to express his or her views freely and that those views are obtained by the court ...where the court decides to hear the child , those provisions require the court to take all measures which are appropriate to the arrangement of such a hearing, having regard to the child‘s best interests and circumstances of each individual case, in order to ensure the effectiveness of those provisions, and to offer to the child a genuine and effective opportunity to express his or her views.“

The court of enforcement is obliged to enforce, has no power to oppose.

How- Methods of carrying out the hearing of a child

- Recital 19 Brussels II bis: no modification of the national procedures for the hearing of the child
- Different approaches in different States
- Various models: child psychiatrist, trained court officer, social worker, trial judge – in court / in private?
- Many Member States have introduced new legislation on the child‘s right to be heard, see A.6. of the national sections
- Still no uniform approach

Best Practice

What are the conditions and requirements for taking the decision to hear the child's views in judicial proceedings?

- necessary age and maturity of the child?
- By whom?
- When?
- Where?
- How to hear the child?

Examples of Children‘s rooms in courts

Practical questions

- can pose a major challenge in order not to cause more harm than good to the child in these sensitive cross-border family cases
- are important to reach the aim of minimising the risk of parental influences and of putting pressure in the child

Requirements

- Person interviewing must have received adequate training
- Correct time management
- Arrangement of an adequate and friendly environment
- Preparation of the hearing and questions
- Duty of the judge to inform the child about the conditions and possible consequences of the hearing

Reminder

- Right of the child to be heard, not duty
- Procedure should be in the child‘s best interest

General Comment on “The right of the child to be heard“ of the UN Committee on the Rights of the Child

- Aim: supporting States parties in the effective implementation of the hearing of the child
- Art. 12 UNCRC is a right of the individual child and a right of groups of children
- Steps for the implementation of the child‘s right to be heard
- Obligations of States parties
- The implementation of the right to be heard in different settings and situations
- Basic requirements for the implementation of the right of the child to be heard

Taking of evidence on cross-border civil matters

- Problem: sometimes the presence of the child in the court may not be possible, for example custody proceedings concerning an abducted child not being present
- Recital 20 Brussels II bis: possibility for hearing the child by using the means laid down in the Council Regulation (EC) No 1206/2001 on the taking of evidence

Hearing the child by using the means of the Regulation on the taking of evidence

- Main objective:to ensure an improved, simplified and accelerated cooperation in the taking of evidence in cases with a cross-border element

- Possibility to employ communications technology, in particular videoconference, Art. 10 (4)

Hearing the child by using the means of the Regulation on the taking of evidence (2)

- Concrete steps when requesting:

(1) Form and content of the request, Art. 4: Form A or I in the Annex, accompanying documents

(2) Language, Art. 5

(3) Transmission of the request, Art. 6 - 9

- Rules on the execution of the request and procedures applicable, Art. 10 - 17
- Practice Guide for the application of the Regulation on the taking of evidence

The use of communications technology when hearing the child

- Advantages?
- Possibilities?
- Potential risks?

Videoconferencing

- Practical Guide on using videoconferencing
- Information on national facilities:

https://e-justice.europa.eu/content_information_on_national_facilities-151-EU-en.do

Council Regulation (EC) No 1393/2007 on the service on the Member States of judicial and extrajudicial documents in civil or commercial matter

- Aim: facilitating the service of documents
- Designation of transmitting and receiving agencies
- Designation of central bodies
- Transmission and service of documents via agencies by using standard forms
- Translation of documents
- Receipt and service of documents
- Certificate of service

ANY QUESTIONS ???

Martina Erb-Klünemann

Cross-border communication between courts and between central authorities

Martina Erb-Klünemann

Network judge: European Judicial Network and International Hague Network of Judges

Parental Responsibility in a cross-border Context

Workshop organized by the Academy of European Law (ERA) on behalf of the European Commission

Brussels 20- 22 November 2012

Cross-border judicial communication in matters of parental responsibility

- Direct judicial cooperation is one of the key concepts in the field of EU civil justice
- Globilisation
- Increase of cross-border family cases
- Applicability of international and European provisions
- Need for information and coordination between courts in different Member States
- Direct transfrontier judicial cooperation and communication

Direct Judicial Communication

Expressly required in

- Art. 15 (6) Brussels II bis: transfer of jurisdiction
- Art. 11 (6) and (7) Brussels II bis: information about a refusal of return
- Articles 8,9,31 of the 1996 Hague Convention
- the domestic legislation of some Member States

Practicalities of direct communication

- Methods
- Use of new technologies, especially e-mails and conference calls
- Translation
- Time
- Data protection issues

➢ **Direct judicial communication must comply with the laws and procedures of the Member States concerned.**

➢ **Direct judicial communication should be as flexible as possible.**

The role of Central Authorities in the application of Brussels II bis

- Facilitate direct communication between courts in cross-border parental responsibility proceedings, Art. 55 (c) Brussels II bis
- Are designated by the Member States for the application of Brussels II bis, Art. 53 Brussels II bis
- See A.7. of the national sections

The role of Central Authorities in the application of Brussels II bis (2)

Art. 54 general functions: communicate information on national laws and procedures and take measures to improve the application of Brussels II bis and strengthening their cooperation,

Art. 55 Cooperation on cases specific to parental responsibility:

> Cooperate, upon request from another central authority or from a holder of parental responsibility, on specific cases to achieve the purposes of Brussels II bis.

> take all appropriate steps to:

(a) collect and exchange information on the situation of the child, on any procedures under way and on decisions taken concerning the child;

(b) provide information and assistance to holders of parental responsibility seeking the recognition and enforcement of decisions on their territory;

(c) facilitate communications between courts;

(d) provide information and assistance to apply Article 56;

(e) facilitate agreement between holders of parental responsibility through mediation or other means, and facilitate cross-border cooperation to this end.

The role of Central Authorities in the application of Brussels II bis (3)

- Act as a link between courts and central authorities in other Member States
- Provide information and assistance to holders of parental responsibility on request for assistance, Art. 57
- Facilitate the resolution of cases of parental responsibility through mediation

- Play a vital role in the application of Brussels II bis
- Need sufficient financial and human resources in order to be able to contribute to the improved application of Brussels II bis

CA for the application of Brussels II bis

CA for the application of the 1996 HC

CA for the application of the 1980 HC

Central Authorities

- For the application of the 1996 HC: Art. 29-39 1996 HC
- For the application of the 1980 HC: Art. 6-10, 21, 24,26-28,30 1980 HC
- See http://www.hcch.net/index_en.php

  "Authorities per State/ per Convention"

➢ Brussels II bis, the 1996 HC and the 1980 HC are closely interrelated instruments in matters of parental responsibility

➢ Possibilities and advantages of creating synergies

➢ Ideally the same authority is entrusted with the application of Brussels II bis, the 1996 HC and the 1980 HC

Judicial Networks in civil matters

European Judicial Network (EJN)

International Hague Network of Judges (IHNJ)

Ibero-American Legal Assistance Network (Iberred)

National/ Regional Networks

The European Judicial Network in civil and commercial matters (EJN)

- Established by the Council Decision No 2001/470/EC of 28 May 2001
- Amended by the Council Decision No 568/2009/EC of 18 June 2009
- Cooperation system established for the proper and speedier resolution of cross-border family law cases
- Helps to achieve mutual trust and thus effective judicial cooperation by giving a platform for discussion and exchange of knowledge and experience to judges and CA‘s
- Network including all Member States except Denmark

The European Judicial Network in civil and commercial matters (EJN) (2)

- Creation of
  - national contact points
  - Central bodies and central authorities
  - Liaison magistrates
  - Any other appropriate judicial and administrative authority such as network judges
  - Professional associations
- Tasks:
  - facilitating judicial cooperation
  - Building up an information system:

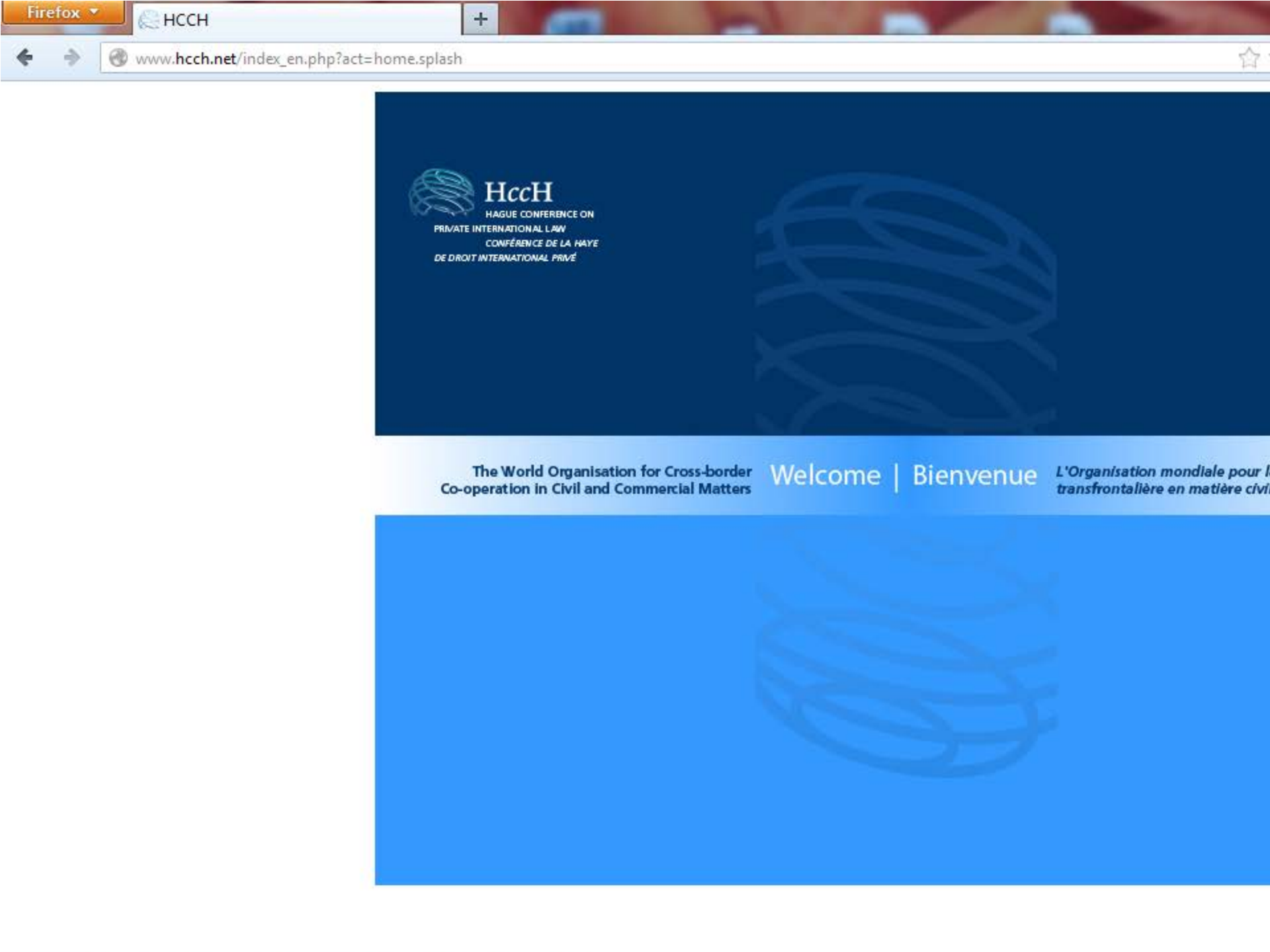
http://ec.europa.eu/civiljustice/network/network_en.htm

The International Hague Network of Judges (IHNJ)

- Established in 1999
- International Network of Judges
- Task: To facilitate communication and cooperation between judges in international child protection cases in the context of the 1980 HC

  > By collection and dissemination of general information

  > By facilitating direct judicial communication with regard to specific cases
- Including at present 72 judges from 48 countries all over the world
- http://www.hcch.net/upload/haguenetwork.pdf


Firefox
HCCH
www.hcch.net/index_en.php?act=home.splash
HccH
HAGUE CONFERENCE ON
PRIVATE INTERNATIONAL LAW
CONFÉRENCE DE LA HAYE
DE DROIT INTERNATIONAL PRIVÉ
The World Organisation for Cross-border
Co-operation in Civil and Commercial Matters
Welcome | Bienvenue
L'Organisation mondiale pour l
transfrontalière en matière civi

Principles of the EJN and IHNJ as concluded on the Joint EC-HCCH Conference 15-16 January 2009

- Sitting judges with experience should be nominated
- Coordination with other networks
- Development of national networks
- Cooperation with CA‘s
- Development of general principles on direct judicial communication

General principles for judicial communication including commonly accepted safeguards for the IHNJ

- Chanel incoming and facilitate outgoing communication
- Respect of the law of the judge‘s jurisdiction
- Respect of the judge‘s independence in reaching the decision
- Not going into the merits
- Notification of the parties
- Information needed:

  a) the name and contact details of the initiating judge;

  b) the nature of the case;

  c) the issue on which communication is sought;

  d) whether the parties have consented;

  e) when the communication may occur;

  f) any specific questions of the judge;

  g) any other pertinent matters.
- Opportunity of presence of the parties
- Record kept of communication
- Conclusions should be in writing
- Information of the parties

EU online tools

- "Toward a European e-Justice Strategy"
- In order to improve judicial cooperation and citizen's access to justice

- **European E-justice Portal**:

https://e-justice.europa.eu/home.do?action=home

- **European Judicial Atlas in Civil Matters**

http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/index_en.htm

- **EUR-Lex**

http://eur-lex.europa.eu

- **N-Lex databases**

http://eur-lex.europa.eu/n-lex-s/index_en.htm

- **CURIA**

http://curia.europa.eu

- **E-tools and databases at national level**

See B.4 of the national sections

Firefox | European e-Justice Portal | https://e-justice.europa.eu/home.do?plang=en&action=home

Spread the word | RSS | Your feedback | Legal noti

EUROPEAN e-JUSTICE

Home

- Law
- Case law
- Judicial systems
- Legal professions and justice networks
- Going to court
- Legal aid
- Mediation
- Successions
- Wills
- Victims of crime
- Rights of defendants in criminal proceedings
- Tools for courts and practitioners
- Registers
- Find a...
- Glossaries and terminology
- Judicial Training

The European e-Justice Portal is conceived as a future electronic one-stop-shop in the area of justice.

As a first step it strives to make your life easier by providing information on justice systems and improving access to justice throughout the EU, in 22 languages.

-ECAS

First

Citizens

- Going to court
- Rights of victims of crim...
- Family matters
- Legal aid forms
- Costs of proceedings
- Find a...
- Rights of defendants in ...

Businesses

- Business registers
- Insolvency registers
- European Payment Ord...
- Land registers
- Going to court
- Monetary claims
- Legal professions

Legal practitioners

- Law
- Case law
- Legal professions and j...
- EJN in civil and comme...
- Judicial systems
- Registers
- Judicial Training

Latest news

See all news | RSS feed

- Regional Court of Antwerp wins the Crystal Scales of Justice Prize
- The new European Payment Order forms are now available on the European e-Justice Portal!
- The new pages concerning the European Case Law Identifier (ECLI) are now available on the European e-Justice Portal

Firefox | European Commission - Judicial Atlas - ... | +

ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/index_en.htm

EUROPEAN JUDICIAL ATLAS IN CIVIL MATTERS

European Commission > Judicial Atlas > Home

- Member States' Courts
- Legal Aid (Directive 2003/8/EC)
- Mediation (Directive 2008/52/EC)
- Serving Documents (Regulation 1393/2007)
- European Cross-border Procedures
  - European Payment Order (Regulation 1896/2006)
  - Small Claims (Regulation 861/2007)
- Taking Evidence (Regulation 1206/2001)
- Recognising and Enforcing Judgements
  - Judgements in civil and commercial matters (Regulation 44/2001)
  - European Enforcement Order (Regulation 805/2004)
- Family law
  - Matrimonial matters and matters of parental responsibility (Regulation 2201/2003)
  - Maintenance obligations (Regulation 4/2009)
- Compensation to Crime Victims (Directive 2004/80/EC)

EUROPEAN JUDI

Welcome to the Eu

This Atlas provides you with a user-frien
civil matters. With the Atlas you can eas
may apply for certain purposes. Further
these purposes, change the language of
that the person receiving the form ca
electronically.

Firefox
EUR-Lex — Access to European Union la...
eur-lex.europa.eu
EUR-Lex.europa.eu
BG Достъп до правото на Европейския съюз
ES El acceso al Derecho de la Unión Europea
CS Přístup k právu Evropské unie
DA Adgang til EU-lovgivningen
DE Der Zugang zum EU-Recht
ET Juurdepääs Euroopa Liidu õigusaktidele
EL Η πρόσβαση στο δίκαιο της Ευρωπαϊκής Ένωσης
EN Access to European Union law
FR L'accès au droit de l'Union européenne
GA Rochtain ar dhlí an Aontais Eorpaigh
IT L'accesso al diritto dell'Unione europea
LV Piekļuve Eiropas Savienības tiesību aktiem
LT Prieiga prie Europos Sąjungos teisės
HU Hozzáférés az európai uniós joghoz
MT Aċċess għal-liġi tal-Unjoni Ewropea
NL De toegang tot het recht van de Europese Unie
PL Dostęp do aktów prawnych Unii Europejskiej
PT Acesso ao direito da União Europeia
RO Accesul la dreptul Uniunii Europene
SK Prístup k právu Európskej únie
SL Dostop do zakonodaje Evropske unije
FI Euroopan unionin oikeus ulottuvillasi
SV Ingång till EU-rätten

Firefox
http://eur-lex.europ...-lex-s/index_en.htm
eur-lex.europa.eu/n-lex-s/index_en.htm

N-Lex

A common gateway to National Law

National Law

- Belgium
- Bulgaria
- Czech Republic
- Denmark
- Germany
- Estonia
- Greece
- Spain
- France
- Ireland
- Italy
- Cyprus
- Latvia
- Lithuania
- Luxemburg
- Hungary
- Malta
- Netherlands
- Austria
- Poland
- Portugal
- Romania

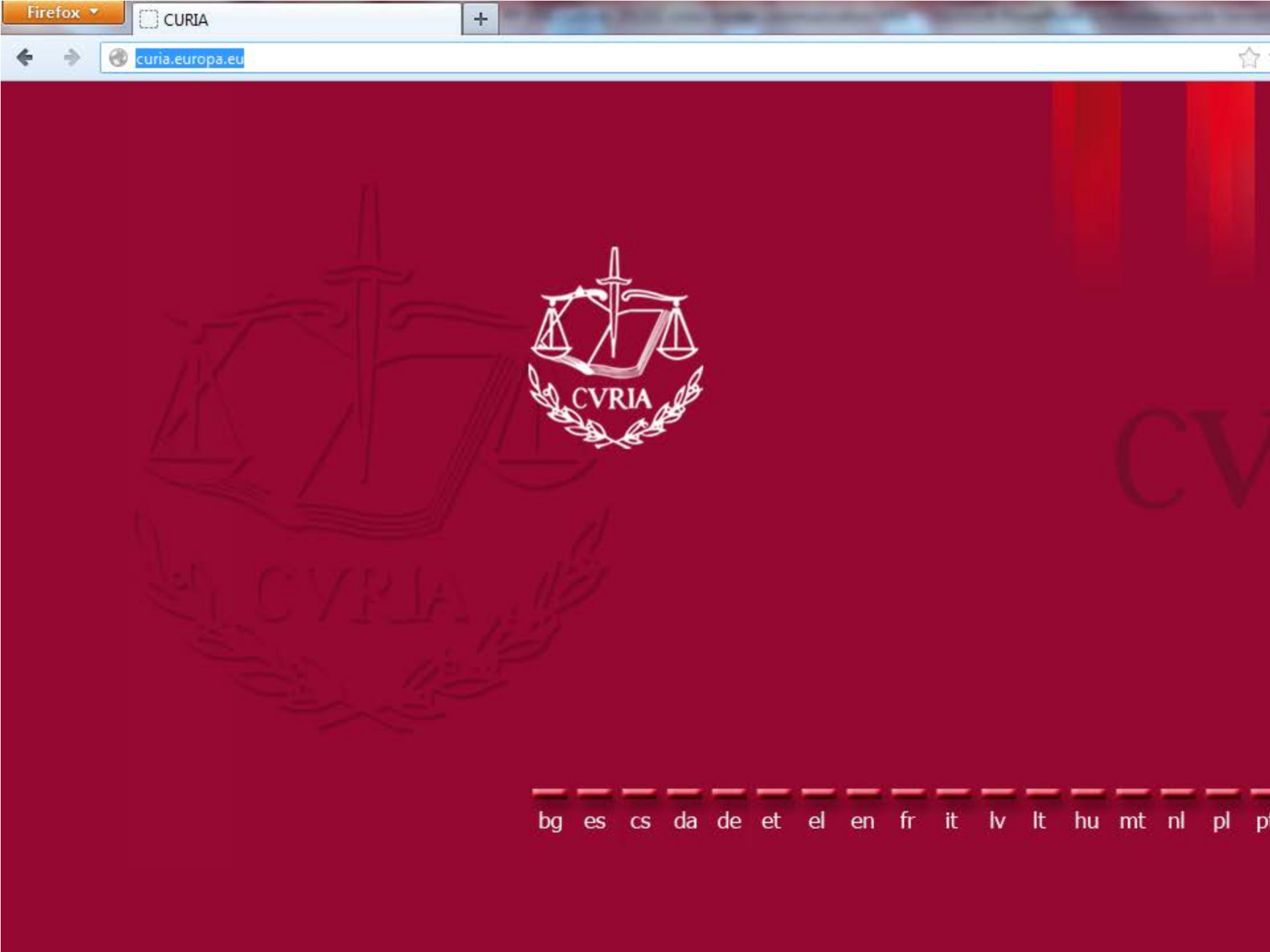
Wien – The Parliament

News

Looking ahead: the European Council priorities up to 2014

Over the past couple of years, much of the European Council's and the Council's time has been devoted to **fighting the crisis**. While this task is "far from over", European Council President Van Rompuy stated on 29 June that **"we need to focus more on building a positive agenda"**.

Renforcement de la zone euro: vers une véritable Union économique e monétaire


Firefox
CURIA
curia.europa.eu
CVRIA
bg es cs da de et el en fr it lv lt hu mt nl pl

THANKS A LOT FOR YOUR ATTENTION! ANY COMMENTS OR QUESTIONS?

Martina Erb-Klünemann

Cross-border communication between courts
&
Taking of evidence in cross-border cases

Zuzana Fiserova
Ministry of Justice
Czech Republic

Cross-border communication between courts (in cases of parental responsibility, including child abduction)

Means of cross-border communication between courts envisaged by Brussels IIa Regulation

- Communication through the Central Authorities
- Direct communication

Other ways of communication

- Liaison judges (Network of The Hague judges)

Legal basis

Brussels IIa Regulation

Council Regulation (EC) No 2201/2003 of 27 November 2003 concerning jurisdiction and the recognition and enforcement of judgments in matrimonial matters and the matters of parental responsibility, repealing Regulation (EC) No 1347/2000

Decision on EJN

Decision No 2001/470/EC establishing a European Judicial Network in civil and commercial matters (amended by Decision No 568/2009/EC)

Legal basis for cross-border communication between courts in Brussels IIa Regulation

Article 11 Return of the child

6. If a court has issued an order on non-return pursuant to Article 13 of the 1980 Hague Convention, the court must immediately either directly or through its central authority, transmit a copy of the court order on non-return and of the relevant documents, in particular a transcript of the hearings before the court, to the court with jurisdiction or central authority in the Member State where the child was habitually resident immediately before the wrongful removal or retention, as determined by national law. The court shall receive all the mentioned documents within one month of the date of the non-return order.

7. Unless the courts in the Member State where the child was habitually resident immediately before the wrongful removal or retention have already been seised by one of the parties, the court or central authority that receives the information mentioned in paragraph 6 must notify it to the parties and invite them to make submissions to the court, in accordance with national law, within three months of the date of notification so that the court can examine the question of custody of the child.

Without prejudice to the rules on jurisdiction contained in this Regulation, the court shall close the case if no submissions have been received by the court within the time limit.

Article 15 - Transfer to a court better placed to hear the case

1. By way of exception, the courts of a Member State having jurisdiction as to the substance of the matter may, if they consider that a court of another Member State, with which the child has a particular connection, would be better placed to hear the case, or a specific part thereof, and where this is in the best interests of the child:

(a) stay the case or the part thereof in question and invite the parties to introduce a request before the court of that other Member State in accordance with paragraph 4; or

(b) request a court of another Member State to assume jurisdiction in accordance with paragraph 5.

2. Paragraph 1 shall apply:

(a) upon application from a party; or

(b) of the court's own motion; or

(c) upon application from a court of another Member State with which the child has a particular connection, in accordance with paragraph 3.

A transfer made of the court's own motion or by application of a court of another Member State must be accepted by at least one of the parties.

3. The child shall be considered to have a particular connection to a Member State as mentioned in paragraph 1, if that Member State…

Article 15
Transfer to a court better placed to hear the case
(continuation)

4. The court of the Member State having jurisdiction as to the substance of the matter shall set a time limit by which the courts of that other Member State shall be seised in accordance with paragraph 1.

If the courts are not seised by that time, the court which has been seised shall continue to exercise jurisdiction in accordance with Articles 8 to 14.

5. The courts of that other Member State may, where due to the specific circumstances of the case, this is in the best interests of the child, accept jurisdiction within six weeks of their seisure in accordance with paragraph 1(a) or 1(b). In this case, the court first seised shall decline jurisdiction. Otherwise, the court first seised shall continue to exercise jurisdiction in accordance with Articles 8 to 14.

6. The courts shall cooperate for the purposes of this Article, either directly or through the central authorities designated pursuant to Article 53.

Communication through the central authorities

Legal basis in Brussels IIa Regulation)

- **Article 53 Designation**

  Each Member State shall designate one or more central authorities to assist with the application of this Regulation and shall specify the geographical or functional jurisdiction of each. Where a Member State has designated more than one central authority, communications shall normally be sent direct to the relevant central authority with jurisdiction. Where a communication is sent to a central authority without jurisdiction, the latter shall be responsible for forwarding it to the central authority with jurisdiction and informing the sender accordingly.

- **Article 54 General functions**

  The central authorities shall communicate information on national laws and procedures and take measures to improve the application of this Regulation and strengthening their cooperation. For this purpose the European Judicial Network in civil and commercial matters created by Decision No 2001/470/EC shall be used.

Communication through the central authorities (continuation)

- **Article 55 Cooperation on cases specific to parental responsibility**

  The central authorities shall, upon request from a central authority of another Member State or from a holder of parental responsibility, cooperate on specific cases to achieve the purposes of this Regulation. To this end, they shall, acting directly or through public authorities or other bodies, take all appropriate steps in accordance with the law of that Member State in matters of personal data protection to:

  (a), (b) …

  (c) facilitate communications between courts, in particular for the application of Article 11(6) and (7) and Article 15;

  (d), (e) …

- **Article 58 Meetings**

  1. In order to facilitate the application of this Regulation, central authorities shall meet regularly.

  2. These meetings shall be convened in compliance with Decision No 2001/470/EC establishing a European Judicial Network in civil and commercial matters.

Communication between judges in practice

- **European judicial Network in civil and commercial matters**

http://ec.europa.eu/civiljustice/homepage/homepage_ec_en.htm

- **Hague Conference on Private international Law**

http://www.hcch.net/

- **European Judicial Atlas in Civil and Commercial matters**

http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/index_en.htm

- **E-Justice Portal**

https://e-justice.europa.eu/home.do?action=home&plang=en&init=true

Taking of Evidence

- **Legal basis**

Council Regulation (EC) No 1206/2001 of 28 May 2001 on cooperation between the courts of the Member States in the taking of evidence in civil or commercial matters

- **Scope**

- civil or commercial matters
- to take evidence in another Member State.
- request shall not be made to obtain evidence which is not intended for use in judicial proceedings, commenced or contemplated

- **Direct transmission between the courts**

Taking of Evidence (cont.)

- **Courts and authorities**

- requesting court
- requested court
- central body
- competent authority

- **The Central body shall be**

- supplying information to the courts;
- seeking solutions to any difficulties which may arise in respect of a request;
- forwarding, in exceptional cases, at the request of a requesting court, a request to the competent court.

Taking of Evidence (cont.)

- **Methods of Taking of Evidence**

a) the taking of evidence by the requested court, following a request transmitted directly from the requesting court to the requested court

a) the direct taking of evidence by the requesting court

Taking of Evidence (cont.)

Request by the requesting court to the competent court

a) Transmission of requests

- Form and content
- Special requests
- Expeditious means of transmission of requests and other communications
- Languages
- Exemption of the requests from authentication

Taking of Evidence (cont.)

b) Receipt of requests

- Acknowledgement
- Incomplete request

c) Taking of evidence by the requested court

- Time limits
- Law applicable to the performance of the requests
- Coercive measures
- Performance of the request with the presence and participation of the parties or of representatives of the requesting court

Taking of Evidence (cont.)

Refusal of execution of a request

- Right or duty of a person to refuse to give evidence
- Grounds for refusal
- No public policy exception
- Consequences of refusal

Notification of delay or of refusal by the requested court

Procedure after the execution of the request

Taking of Evidence (cont.)

Direct taking of evidence by the requesting court

Rules on the application of modern means of communication

Practical examples – use of European Judicial atlas in civil and commercial matters

http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/index_en.htm

Preliminary reference procedure in family matters

Workshop on parental responsibility in a cross-border context, including child abduction

Brussels, 20-22 November 2012

Speaker: Aleksandra Melesko

Preliminary remarks

- Most of the cases submitted to the Court of Justice are now references for a preliminary ruling from the courts and tribunals of the Member States of the EU (in 2011, 423 out of total 688 new cases)

- New Rules of Procedure (entry into force on 1 November 2012) make the rules that apply to preliminary references clearer and more comprehensive, for litigants and national courts

- Recommendations to national courts and tribunals in relation to the initiation of preliminary ruling proceedings (replacing the Information note)

Court of Justice of the EU: structure, composition, jurisdiction

- Civil Service Tribunal
- General Court
- Court of Justice

Court of Justice **alone** has jurisdiction to give preliminary rulings (Article 256(3) TFEU grants the General Court jurisdiction to hear questions referred for a preliminary ruling in specific areas laid down by the Statute, but **no** such transfer has taken place yet)

Statistics of judicial activity (2011)

688 new cases – 423 references

638 completed cases – 388 references
Average duration of proceedings – 16,4 months
(19,3 months in 2007)

849 pending cases – 519 references

Preliminary reference procedure: legal basis, nature & purpose

- Articles 19 TEU, 267 TFEU
- The preliminary reference procedure is a form of judicial cooperation through which courts of EU Member states seek guidance from the Court of Justice of EU on the interpretation of the Treaties and the validity and interpretation of acts of the institutions, bodies, offices or agencies of the Union
- Ensures that EU law is applied in a uniform manner
- A cooperation, rather than a hierarchical relationship
- Plays decisive role in the development of EU law and its integration into national legal systems
- Ensures uniform application and interpretation of EU law in order to achieve a successful single market / Safeguard against diverging interpretations of EU law
- Indirect access of EU citizens to justice at this level / possibility to challenge the validity of certain acts, thus allowing parties who otherwise have no standing to bring judicial review proceedings to obtain a review of legality of Union acts (pending case Pringle)

Preliminary reference procedure: the nature of cooperation

- Court of Justice **does not**:
  - establish the facts/apply the law to those facts,
  - invalidate or interpret provisions of national law,
  - set aside judgments of national courts and tribunals.

- Respective tasks: the national court establishes the facts --> the Court of Justice interprets provisions of EU law --> the national court applies that interpretation to the facts of the case pending before it

In order to ensure effective cooperation, it is important for the national courts to provide the Court with the necessary tools enabling it to deliver a useful judgment

Which courts and tribunals?

Any national court or tribunal which considers a decision by ECJ necessary to enable it to give judgment

The term "court" is an autonomous concept of EU law

- A body established by law
- Permanent
- Compulsory jurisdiction
- Procedure *inter partes*
- Applies rules of law
- Independent

Examples:
The Complaints Board of the European schools (C-196/09 Miles and Others)
Greek Competition authority (Syfait C-53/03)
Commission for protection against discrimination (C-394/11 Belov)

Right vs. Obligation?

References on interpretation

Broad discretion: any court or tribunal **may** submit a request for a preliminary ruling to the Court of Justice on the interpretation of a rule of EU law if it considers it necessary to do so in order to resolve the dispute brought before it.

But

Courts or tribunals against whose decisions there is no judicial remedy **must** bring such a request before the Court unless the answer can be easily deduced from the existing case-law (*acte éclairé*) or is obvious (*acte clair*)

References on validity

All national courts or tribunals must submit a request for preliminary ruling when they have doubts about the validity of an act (acts of an institution, body, office or agency of the Union)

Whether and when to make a reference?

- Referring court's discretion (different approaches depending on the Member state: in case of doubt, decide or refer?)

- The necessity criterion: as soon as it finds that a ruling on the interpretation or validity of European Union law is **necessary** to enable it to give judgment (the Court should not act in vain! No general or hypothetical questions)

- Desirable that a reference should be made when the referring court is able to define the legal and factual context of the case so that the Court of Justice has all the necessary information (see Recommendations)

Drafting the order for reference

- Any form allowed by national law
- «Owing to the need to translate it into all the official languages of the European Union, the request should therefore be drafted simply; clearly and precisely, avoiding superfluous detail» (Recommendations, point 21)
- About 10 pages is often sufficient (anything exceeding 20 pages will be automatically summarised!)

Rules of Procedure, article 94:

- A summary of the subject-matter and the relevant findings of fact, as determined by the referring court
- The tenor of any national provisions applicable + relevant national case-law
- Statement of the reasons which prompted the national court to refer a question

\+ The relevant EU law provisions, brief description of parties' main arguments, brief statement of national judge's own views on the answer to be given (remember, it's a dialogue!)

Drafting the order for reference

Questions should appear in a separate and clearly identified section (Recommendations, point 26)

The «Lost in Translation» effect! (translation into all the official languages + sent to the Member states to enable them to submit observations)

Requests for clarification (Rules of Procedure, article 101)

Procedure at the Court of Justice

- Case registered & submissions translated into French
- Juge rapporteur
- Preliminary report (report for the hearing abolished!)
- **Reply by reasoned order** where a question referred is **identical** to a question on which the Court has already ruled, where the reply may be clearly **deduced from the existing case-law** or where the answer admits of **no reasonable doubt** (Rules of procedure, article 99)
- Hearing?
- Advocate General's Opinion?
- Deliberations – **judgment** – translated back into the language of the case

Peculiarities of the preliminary reference procedure: practitioners' point of view

- Written observations all arrive at the same time
- Notification to Member states and EU institutions
- No exchange of written observations --> Importance of the hearing
- Limited speaking time
- Need for interpretation (the "Lost in Translation" effect)
- Limited questions from the bench
- No procedure for fact-finding

Special forms of procedure

Article 23a of the Statute, Articles 105 to 114 of the Rules of procedure

- Expedited procedure
- Urgent preliminary reference procedure

Generally, the application of those special procedures is made pursuant to a **reasoned request** from the referring court.

Exceptionally, the Court of Justice may decide of its own motion to use these procedures if the nature or the particular circumstances of the case so require.

! Should only be used when absolutely necessary and in particular circumstances (significant constraints on all those involved)

Expedited procedure

- Any area / where the nature of the case requires that it be dealt with within a short time / a matter of exceptional urgency

- The President immediately fixes the date for the hearing + Written observations lodged within a time-limit prescribed by the President

Recent example – case C-370/12 Pringle (pending, reference lodged on 3 August, the hearing took place on 22 October, judgment expected on 27 November 2012):

> Reference from the Irish Supreme Court concerning, first, the validity of the European Council Decision 2011/199/EU of 25 March 2011 amending Article 136 of the Treaty on the Functioning of the European Union with regard to a stability mechanism for Member States whose currency is the euro, and, secondly, the interpretation of various provisions of the EU and FEU Treaties in order to enable the referring court to assess whether Ireland, by adopting and ratifying the Treaty establishing the European Stability Mechanism done at Brussels on 2 February 2012 ('the EMS Treaty'), would undertake obligations incompatible with the Treaties on which the European Union is founded.

Expedited procedure: Pringle case

Order of the Court of 4 October 2012 :

"5 In support of its request, the referring court observes that the timely ratification by Ireland of the EMS Treaty is of the utmost importance for other members of the European Stability Mechanism and, in particular, for those who are in need of financial assistance.

6 While, in the interim, Ireland and all other Member States which are signatories of the EMS Treaty have ratified that treaty, it is nonetheless apparent from the questions referred to the Court in this case that there is uncertainty as to the validity of that treaty.

7 The use of the accelerated procedure in this case is necessary in order to remove as soon as possible that uncertainty, which adversely affects the objective of the EMS Treaty, namely to maintain the financial stability of the euro area.

8 Accordingly, in the light of the exceptional circumstances of the financial crisis surrounding the conclusion of the EMS Treaty, the request of the referring court that the accelerated procedure be applied to Case C-370/12 should be granted."

Urgent preliminary reference procedure

- Areas covered by Title V of Part Three of the TFEU, relating to the area of freedom, security and justice

- For example in cases where a person in custody or deprived of his liberty, where the answer to the question raised is decisive as to the assessment of that person's legal situation, or **in proceedings concerning parental authority or custody of children, where the identity of the court having jurisdiction under EU law depends on the answer to the question referred for a preliminary ruling** (Recommendations, point 40)

- The number of requests has remained modest: 126 (from 1 March 2008 to 6 October 2011). More than half of those was successful (Report on the use of the urgent preliminary ruling procedure by the Court of Justice)

Urgent preliminary reference procedure

Specific features distinguishing it from the ordinary procedure, allowing to achieve substantial savings in terms of the duration of proceedings:

- Only parties to the main proceedings, the Member state of the referring court, the Commission (and the other institutions if one of their measures is at issue) may participate in the written procedure (no need to await the translations into all the official languages) (Rules of procedure, article 109)

- Specifically designated chamber

- In cases of extreme urgency, a possibility to omit the written part of the procedure (Rules of procedure, article 111)

- Entirely electronic communications

On average, the cases dealt with under the urgent preliminary reference procedure were completed within **66 days**! In no vase did proceedings exceed **three months** (Report on the use of the urgent preliminary ruling procedure by the Court of Justice)

Urgent preliminary reference procedure: the Court's practice

Two types of situation which have resulted in the Court delivering a ruling in the shortest possible time:

- Where there is a risk of irreparable change for the worse in the parent/child relationship

Case C-497/10 PPU Mercredi, judgment of 22 December 2010:

"39 …the present case concerns a child who is 16 months old and who has been separated from her father for more than a year. Given that the child concerned is at a developmentally sensitive age, the continuation of the current situation, an additional feature of which is the considerable distance between where the father and the child are living, might seriously harm her future relationship with her father"

In those circumstances, the Court decided to deal with the case under the urgent procedure

Urgent preliminary reference procedure: the Court's practice

- Where a person is being detained and further detention depends on the answer to be given by the Court (see cases C-296/08 PPU Santesteban Goicoechea; C-388/08 PPU Leymann and Pustovarov; C-357/09 PPU Kadzoev)

Effects of a preliminary ruling

- Binding nature (upon all courts)

- However, national courts are entitled to make a new reference to the Court of Justice, even on an issue which has already been subject of a judgment. On limited occasions, the Court has in the past reconsidered its previous case-law

Workshop exercise: Case study

Two tasks

Task 1 – identifying the EU law issues arising in a factual scenario

Task 2 – drafting the questions for a reference to the Court

Task 1

From the perspective of the Austrian court, it is necessary to establish:

A. Where is Marie habitually resident?
B. Does Article 9 of Brussels IIbis found jurisdiction of the Austrian court?
C. Should the Austrian court grant an application under Article 15 of Brussels IIbis?

Task 2

Consider the following questions arising from Jacques' application under Article 9:

A. For the purposes of Article 9, when did Marie become habitually resident in Holland and when does time start to run under the three months deadline?

B. Does an application to amend rights of access under Article 9 also include an application for a transfer of custody of Marie from Sara in Holland to Jacques in Austria?

C. Is the transfer of jurisdiction under Article 15, requested by Sara, necessary and in Marie's best interests?

Task 2

Consider:

- Whether the Austrian family court is required to make a reference?
- Is there a time pressure justifying the application of the urgent preliminary reference procedure?

Good luck with the questions!

UNIVERSITY OF LIVERPOOL

The Preliminary Ruling Procedure

Dr Ruth Lamont

Aims of the Session

- To identify the role of the Court of Justice of the European Union (CJEU)
- To discuss the role of the preliminary reference procedure in the European Union
- To analyse the process of making a preliminary reference in cross-border family law cases and the requirements of the urgent preliminary reference procedure

UNIVERSITY OF LIVERPOOL

The Court of Justice of the European Union

- The Court consists of one judge per Member State (Article 19(1) TFEU)
- It is assisted by Advocates-General who 'make in open court reasoned submissions on cases' (Article 252 TFEU)
- The Court provides definitive interpretations of European law for use by national courts, but it can also rule on the legality of acts of the Union, and the compliance of the Member States with EU law (Article 19(3) TEU)
- Preliminary references from national courts form the majority of the Court's case load. In 2011, the Court decided 388 preliminary references, up from 339 in 2010

The Preliminary Reference Procedure

- Article 267 TFEU:

The Court of Justice of the European Union shall have jurisdiction to give preliminary rulings concerning:

(a) The interpretation of the Treaties

(b) The validity and interpretation of acts of the institutions, bodies, offices or agencies of the Union

Where such a question is raised before any court or tribunal of a Member State, that court or tribunal may, if it considers that a decision on the question is necessary to enable it to give judgment, request the Court to give a ruling thereon.

Where any such question is raised in a case pending before a court or tribunal of a Member State against whose decisions there is no judicial remedy under national law, that court or tribunal shall bring the matter before the Court.

Role of the Preliminary Reference Procedure

The Court of Justice of the European Union shall have jurisdiction to give preliminary rulings concerning…
(b) The validity and interpretation of acts of the institutions, bodies, offices or agencies of the Union

• The Court has exclusive jurisdiction to provide a definitive interpretation of acts created under the Treaties, including legislation. The interpretation of Brussels II *bis* is therefore within the jurisdiction of the Court.

• By providing a definitive interpretation of the legal measure, the Court maintains the uniformity and consistency of European law across the Member States

Relationship with the National Court

- Case C-166/73 *Rheinmühlen-Düsseldorf*

  'Whilst it aims to avoid divergences in the interpretation of Community law which the national courts have to apply, it likewise tends to ensure this application by making available to the national judge a means of eliminating difficulties which may be occasioned by the requirement of giving Community law its full effect within the framework of the judicial systems of the Member States.' [1974] E.C.R 00033 para 2:

- Where there is a dispute over the meaning of Brussels II *bis* the national court can request a preliminary reference from the Court to provide an appropriate interpretation.
- The national court will subsequently use this interpretation to decide the case.

The Limits of the Preliminary Reference Procedure

- The Court only has jurisdiction over acts of the European Union and the Treaties
- The Court will not apply the law to the facts of the case to decide the outcome
- The preliminary reference procedure is *not* an appeals procedure
- The Court will not decide matters of national family law

An Example: Case C-497/10 PPU *Mercredi* [2010] E.C.R. I-14309

- *Mercredi* - The mother of a six month old child had relocated to Reunion (French territory)
  - Where was the one year old child 'habitually resident' for the purposes of Brussels II *bis?*

- The English court referred questions to the Court on the interpretation of 'habitual residence' and the Court gave judgment
- The English court then used this interpretation to resolve the case: *Mercredi v Chaffe* [2011] EWCA Civ 272

Which national courts can make a preliminary reference?

Discretionary References

- Article 267 TFEU: '*Where such a question is raised before any court or tribunal of a Member State, that court or tribunal **may**, if it considers that a decision on the question is necessary to enable it to give judgment, request the Court to give a ruling thereon.'*

- If a question of interpretation of EU law is raised in a lower court can choose to make a preliminary reference to the Court
- The question for interpretation must be critical to resolve the legal issues arising in the case before a reference may be made

Which national courts can make a preliminary reference?

Mandatory References

- Article 267 TFEU: '*Where any such question is raised in a case pending before a court or tribunal of a Member State against whose decisions there is no judicial remedy under national law, that court or tribunal **shall** bring the matter before the Court.'*

- If a question of interpretation of EU law is raised in court from which there is no judicial remedy, i.e. no further appeal, the national court is *required* to make a preliminary reference
- It is clear that the court of final appeal in any Member State is a court against which there is no further judicial remedy.

Is it *always* necessary to make a preliminary reference?

- In limited circumstances, a question of interpretation may not need to be referred to the Court, if :
  - already been decided by the Court, or
  - does not need to be decided for judgment by the national court, or
  - the point of interpretation is clear
- For a point of interpretation of EU law to be clear:
  - *'...the correct application of [EU] law may be **so obvious** as to leave **no scope for any reasonable doubt** as to the manner in which the question raised is to be resolved. Before it comes to the conclusion that such is the case, the national court or tribunal must be **convinced that the matter is equally obvious** **to the courts of the other Member States and to the Court of Justice**.'* Case 283/81 *CILFIT* [1982] E.C.R 3481, paragraph 16.

Process in the National Court

- The national court will be seised of a case where European law is engaged, e.g. a family law case with a question of jurisdiction under Brussels II *bis*
- It is the national court which takes the decision whether to refer a case to the Court under the preliminary reference procedure
- The national court decides the stage at which it is appropriate to seek a preliminary reference, but the factual context should be clear, and the legal arguments should have been outlined
- Once the preliminary reference has been lodged at the Court's registry, the national proceedings should be stayed until the Court gives judgment

Form of the Reference

- The reference takes the form of a question, or a series of questions, on the interpretation of the legislation addressed to the Court.
- The Court will answer the questions in its judgment, which will then form the basis of the decision of the national court when it applies the law to the facts of the case
- The Court provides guidance to national courts on the process of making a reference, and the formulation of questions
- There is no limit on the number of questions that can be asked and a question may be dependent on the outcome of a preceding question.

Developing the Questions

- The questions are the *central aspect* of the reference and should refer directly to the provisions of European law

- The reference should be drafted:

'Simply, clearly and precisely, avoiding superfluous detail'

- The questions should appear in a separate and clearly identified section. It must be possible to understand them without referring to the grounds for the reference.

- A good reference should include:
  - A brief account of the subject-matter of the dispute and the factual situation
  - Set out any relevant national law and identify the EU law provisions relevant to the case

Examples of Family Law Questions

Case C-523/07 *A,* para 20:

2. How is the concept of habitual residence in Article 8(1) of the regulation, like the associated Article 13(1), to be interpreted in Community law, bearing in mind in particular the situation in which a child has a permanent residence in one Member State but is staying in another Member State, carrying on a peripatetic life there?

Examples of Family Law Questions

Case C-195/08 PPU *Rinau,* para 42:

1. Can an interested party within the meaning of Article 21 of [the Regulation] apply for non-recognition of a judicial decision if no application has been submitted for recognition of that decision?
2. If the answer to Question 1 is in the affirmative: how is a national court, when examining an application for non-recognition of a decision brought by a person against whom that decision is to be enforced, to apply Article 31(1) of [the Regulation], which states that '… [n]either the person against whom enforcement is sought, nor the child shall, at this stage of the proceedings, be entitled to make any submissions on the application'?

At the Court of Justice

- Procedure at the Court of Justice is governed by the Rules of Procedure and the Statute of the Court of Justice
- There are two stages in the procedure:
  - The written procedure: requires the communication of the statements of case to the parties, the institutions and the Member States
  - The oral procedure: hearing counsel, experts and the hearing of the Advocate-General
- The Advocate-General's Opinion is only persuasive, the Court is not obliged to follow it, but it can elucidate the Court's reasoning
- The Court gives a single judgment, responding to the questions submitted by the national court

At the Court of Justice

- Procedure at the Court of Justice is governed by the Rules of Procedure and the Statute of the Court of Justice
- There are two stages in the procedure:
  - The written procedure: requires the communication of the statements of case to the parties, the institutions and the Member States
  - The oral procedure: hearing counsel, experts and the hearing of the Advocate-General
- The Advocate-General's Opinion is only persuasive, the Court is not obliged to follow it, but it can elucidate the Court's reasoning
- The Court gives a single judgment, responding to the questions submitted by the national court

The Urgent Preliminary Reference Procedure

- The average time taken for a preliminary reference to be heard by the Court in 2011 was 16 months – *too slow* for some types of cases, especially family law cases
- The Court now has an *urgent preliminary ruling procedure* to ensure that a ruling is issued swiftly for cases which have an element of time pressure.
- International family law cases are covered by this urgent procedure under Article 104(b) of the Rules of Procedure of the Court of Justice
- To be heard under the urgent procedure, a case must be deemed eligible and accepted by Court

Seeking an Urgent Procedure

- The national court may make a request for a case under Title V TFEU to be heard under the urgent procedure or, exceptionally, the Court may decide of its own motion to hear a case under the urgent preliminary reference procedure
- The Court decides whether a case will be heard under the urgent procedure
  - Since the adoption of the procedure 10 urgent references in the Area of Freedom, Security and Justice have been accepted by the Court, and 4 have been refused
  - The need for the urgent procedure must be clearly demonstrated. It is used in *exceptional* cases only, but this includes family law cases, especially those affecting children.

Seeking an Urgent Procedure

- The urgency of the request must be *clearly set out* on the face of the reference
- The request must set out the matters of fact and law which establish the urgency and the risks involved in following the normal procedure
- The questions referred should be as succinct as possible
- The referring court should state its view on the answer to the questions referred

The Effect of the Urgent Procedure

- All the interested parties, including the institutions and the Member States will be notified of the decision to hear the case under the urgent procedure.

- If the case is to be heard under the urgent procedure under Article 104(b), Rules of Procedure:
  - There is a shorter time limit on the written submissions to the Court and there may be restrictions on the parties' and interested persons' written submissions.
  - In cases of extreme urgency, the written stage of the procedure may be omitted
  - The case may be determined without a submission from the Advocate-General

The Effect of the Court's Judgment

- The Court's judgment is binding on the national court referring the question, but also the national courts of all other Member States
- The Court's interpretation is a definitive statement of the interpretation of European law
- Once judgment has been given, the national court will revive the proceedings and, using the interpretation of European law provided by the Court in judgment on the preliminary reference, will make a decision on the merits
- Nature of the relationship between the national court and the CJEU

Useful Resources

- Court of Justice of the European Union website, including case law, statutes and procedural rules and guidance
  - www.curia.eu
  - Searchable case lists
  - Numbered list of the Court's case law
- Official Journal of the European Union, including legislative acts:
  - www.eur-lex.com
- European Judicial Network
  - http://ec.europa.eu/civiljustice/index_en.htm

Introduction to cross-border family mediation

Dr. Jamie Walker, ERA Brussels, Nov. 2012

Overview

- Legal framework within the EU
- Principles, goals and setting of mediation
- Phases of mediation, understanding the conflict
- Dynamics of international cases involving child abduction
- Issues settled in mediation
- Framework of the mediation
- How and when we mediate
- Role of the lawyers and the court
- What mediation can and cannot achieve
- Finding qualified mediators

Legal framework within the EU

- Brussels II bis Regulation (Art. 55 (2)(e)) and the 1980 Hague Convention (Art. 7 (2)(c)) forsee the possibility of mediation in family proceedings and encourage central authorities to work towards an amicable settlement
- EU Parliament Mediator on International Child Abduction
- EU Directive No. 2008/52/EC - the Mediation Directive

  (Art. 5 gives judges the right to invite parties to try mediation first, Art. 6 ensures the enforceability of settlement agreements)
- European Code of Conduct for Mediators

Principles, goals and setting of mediation

- Mediation enables parties to negotiate a mutually acceptable agreement
- The mediator is an impartial, neutral third party who acts as a bridge in the communication between the parties and structures the process
- Mediation is confidential and voluntary
- The parties themselves find the solutions
- Mediation requires a conducive setting and multiple sessions

Phases of mediation

1. Setting the stage: Agreement to Mediate
2. Defining the issues
3. Understanding the conflict
4. Examining and clarifying options
5. Formulating the agreement

Dynamics of international cases involving child abduction

→ Cultural differences become threatening during breakdown

→ Both parents want to be active in their children‘s lives

→ One parent feels trapped and wishes to return home after a separation or divorce

→ Illegal retainment or abduction (of young children)

→ Reaction of left-behind parent: anger, disbelief, feelings of helplessness and powerlessness

→ Danger of re-abduction

→ Both parents are afraid of losing their children

→ The children are caught in the middle

Issues settled in mediation

- Return of the child, future living arrangements
- Custody, visitation, contact to absent parent
- Holidays and birthdays
- Religious and cultural / bilingual upbringing
- Child support, alimony, division of assets
- Separation and divorce
- Contact to absent parent during mediation

Framework of the mediation

- Can be initiated by parties, lawyers, judge, Central Authority, Ministry of Justice or consular staff
- Timeframe: short notice, often just before court hearing
- Characteristics of child abduction cases:
  - Time-consuming preparation, travel, contact to lawyers
  - Long, sometimes open-ended sessions, usually 2 to 3 days
  - Highly escalated conflict dynamics, lack of trust, fear of losing child, feelings of anger and betrayal, pressure to make far-reaching decisions at short notice, influence of likely outcome of court case, high level of insecurity, very intense

HOW we mediate

- Co-mediation according to Wroclaw Declaration by mediators from:

  - both cultures

  - both languages

  - both genders

  - the legal and the psychosocial professions

- Focus on the child, facilitate contact to absent parent, separate sessions, reflecting team, developing scenarios for possible solutions

WHEN we mediate

- The sooner the better!
- Before a case is brought to court
- When a case is pending
- After first hearing but before decision
- Between court cases, e.g. first instance and appelate court hearing
- After court decision, e.g. return of the child

Role of lawyers and the court

- LAWYERS: support the parties‘ effort to resolve the conflict in mediation, give partial legal advice, check the proposed agreement, assure that the agreement becomes binding in both jurisdictions
- COURT: is informed if mediation was successful and renders agreement legally binding (in both jurisdictions)

What mediation can and cannot achieve

- Mediation CAN provide a useful framework to enable parties to explore the issues and the underlying conflicts, develop realistic and fair options and make sustainable agreements if they are able and willing to do so.
- Mediation is NOT magic – it is hard work for all involved!

Finding qualified mediators

Finding qualified mediators

www.crossbordermediator.eu

www.mikk-ev.de

Enabling parents to remain partners!